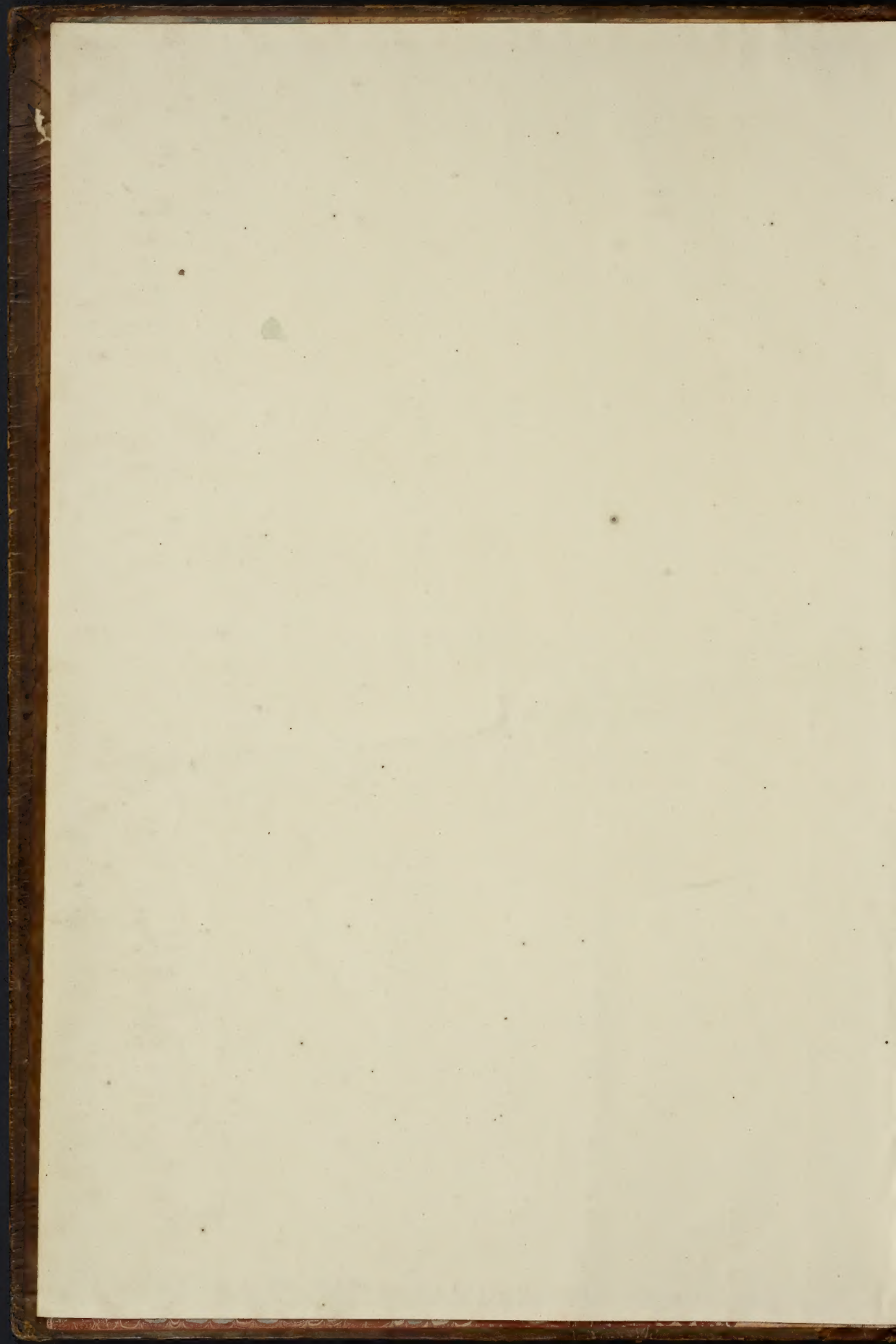
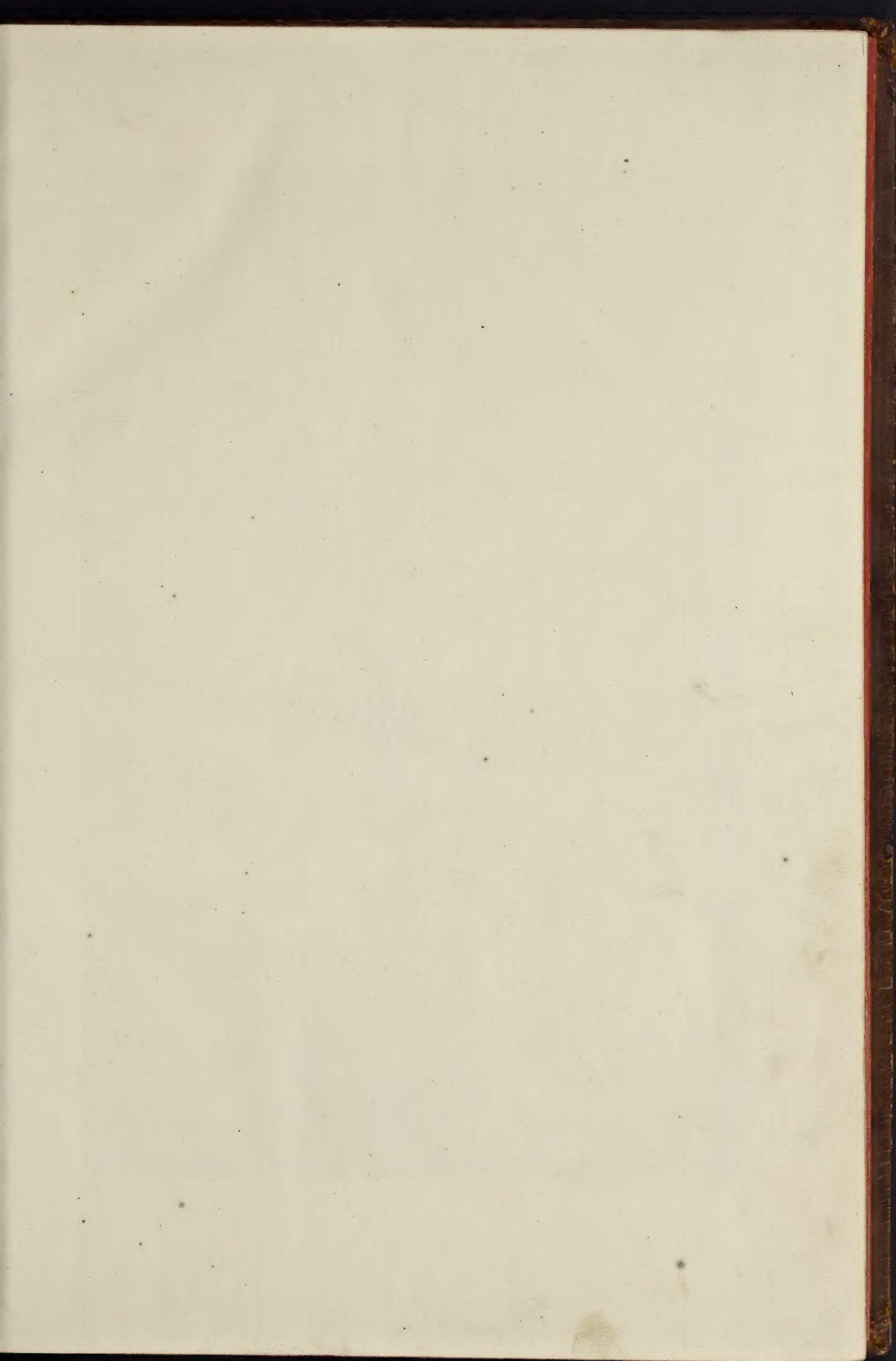


EX LIBRIS
ARCHIT. I TO
GIO VANINI
MUZIO
MANZU











G. Tiviani del.

F. Zucchi scul.

ARCHITETTURA
D I
ANDREA PALLADIO
VICENTINO
DI NUOVO RISTAMPATA,
E di Figure in Rame diligentemente intagliate arricchita , corretta , e
accreciuta di moltissime Fabbriche inedite;
CON LE OSSERVAZIONI
DELL
ARCHITETTO N.N.
E CON LA TRADUZIONE FRANCESE.
TOMO PRIMO.



IN VENEZIA,
Appresso ANGIOLO PASINELLI.

M. DCC. XL.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO DELLO ECCELLENTISS. SENATO.

ARCHITECTURE
DE
ANDRÉ PALLADIO
DE VICENCE

NOUVELLEMENT MISE AU JOUR

Corrigée, Enrichie, de Planches en taille douce exactement Dessinées, &
Augmentée de quantité de Bâtimens qui n'ont point paru jus qu' ici

AVEC LES REMARQUES

DE L'

ARCHITECTE N. N.

LE TOUT TRADUIT DE L'ITALIEN.

TOME PREMIER.



A VENISE,
Chez ANGE PASINELLI.

M. DCC XL.

AVEC PERMISSION DES SUPERIEURS, ET PRIVIL. DE L'EXCELLENTISS. SENAT.

Illustrissimi Signori Conservatori
DELLA PUBBLICA LIBRERIA DI VICENZA
PADRONI MIEI COLENDISS.



In da quando il Collegio degl' Illustrissimi Signori Deputati di questa Illustre Città m'ha innalzato al grado onorevole di suo Architetto, ho seriamente applicato l'animo a meditare quanto arduo fosse lo impegno di corrispondere alla aspettazione, per il doppio titolo e dell'uffizio incaricatomi, e della dovuta riconoscenza.

L'essere in una Città adorna di tante maestose, e superbe Fabbriche, le quali formano il soggetto dell'ammirazione, e dell'innocente invidia delle Estere Nazioni, e la cognizione della mia insufficienza, m'hanno giustamente disuaso dal concepire idèe nuove, ben comprendendo di non poter uguagliare, ma solamente seguir da lungi, e con venerazione ciò, che Autori di gran nome, e di fino, e sublime intendimento hanno posto in luce.

Per non defraudare però interamente di qualche contraffegno di devota gratitudine la Pubblica generosa Munificenza, ho pensato di ridonare alle Stampe li quattro Libri dell'Architettura Civile di Andrèa Palladio, in molte parti illustrandoli, ed accrescendoli, e da quegli errori purgandoli, che la inesperienza, o la trafeuraggine degli Editori ha nelle precorse stampe introdotti, il che per adempire con esattezza, non poco di fatica, di sudori, e dispendj ho di buon grado, e lietamente impiegati.

Ritorna pertanto al comodo, ed universale ammaestramento, ed a consolazione degli Eruditi al Pubblico lume perfetta, per quanto ho io potuto procurarla, l'Opera del non mai bastantemente lodato Andrèa Palladio, Uomo di tanta sperienza, e d'ingegno così perspicace, che, come ha potuto vivente meritarsi il pregiabile grazioso Decreto della Civile Cittadinanza, e l'Aggregazione all'Accademia Olimpica in questa sua Patria, figura discernitrice, e remuneratrice di chi con l'isquisitezza delle cognizioni dal Volgo fa sollevarsi, così sostiene tutt'ora nelle sue Opere, e conserva ad ornamento, e decoro di Vicenza dopo la morte il titolo speizioso d'essere stato uno de' più cospicui Ristoratori dell'Architettura; Arte, che quantunque, e la Greca, e la Romana Repubblica abbiano fra le Liberali tenuta in massima estimazione, pur ha dovuto nelle fatali innondazioni de' Barbari soffrire in tutta Europa rovina, e desolazione.

Ma, se onesta non meno che doverosa è la mia intrapresa, mi sia concesso dalla vostra Benignità, Illustrissimi Signori Presidenti, di dedicare a Voi questo primo Volume degl'illustri monumenti del vostro glorioso Cittadino Palladio, che riponendolo nella magnifica Biblioteca eretta con molto dispendio, e con laude singolare, per custodire l'insigne dono del fu Co: Giammaria Bertollo, affidato alla vigilanza, e somma attenzione del dottissimo Sig. Cav. Michelangiolo Zorzi, farete quindi comparire il zelo, e l'impegno vostro per la coltivazione, e dilatazione delle Belle Arti, al quale importantissimo oggetto la matura, e provida disposizione del Consiglio vi ha destinati, e prescelti: che io anche in ciò, secondando li Voti universali della Patria, mi lusingherò d'incontrare il Pubblico benignissimo Gradimento, per comparire con costanza di stima, e di umile divozione

Di V. V. S. S. Illustrifs.

Vicenza 6. Ottobre 1740.

Umilifs. Devotifs. ed Obbligatifs. Serv.
L'Architetto N. N.

Très

Très-Illustres Mess. les Conservateurs
DE LA BIBLIOTHEQUE PUBLIQUE DE VICENCE
MES TRÈS-HONOREZ SEIGNEURS.



Abord que le Collège des Mess. les Députez de cette Illustre Ville a eu la bonté de m'élever au rang honorable de son Architecte, je me suis scrupuleusement mis en devoir de songer à la difficulté de l'engagement dont j'allois me charger pour répondre à ce qu'on esperoit de moi, soit à cause de mon office, soit à cause de la reconnoissance qui me faisoit sentir doublement le poids.

Vôtre Ville ornée d'un si grand nombre de Bâtimens magnifiques & célèbres, qui font l'admiration & en même tems l'innocente envie des Nations Etrangères, & la connoissance de mon insuffisance m'ont conseillé par raison à ne point songer à aucune nouvelle idée, voyant clairement que, bien loin d'égaliser, j'aurois pu uniquement suivre pas à pas toujours éloigné & avec beaucoup de vénération ce que des Auteurs de grande renommée, fort éclairez & douez de bon sens avoient mis au jour.

Néa-

Néanmoins pour donner quelque marque de ma très-humble reconnaissance à la Publique généreuse Munificence, j'ai résolu de réimprimer les quatre Livres de l'Architettura Civile de André Palladio. Ils paroîtront pour la plus grande partie éclaircis & augmentés, & ce qui plus est purgé de toutes les fautes qui s'y sont glissées par manque de lumières, ou par la négligence des Editeurs dans les impressions précédentes. Pour arriver entièrement à mon bout je n'ai épargné ni peines, ni frais; je les ai même fait avec gaieté de coeur.

C'est donc présentement que l'Ouvrage de André Palladio, qu'on n'a jamais suffisamment loué, voit de nouveau le jour pour l'instruction de tout le Public, & pour la consolation des Gens de Lettres, réduit à toute sa perfection autant qu'il m'a été possible. En effet Palladio a été un Homme si expérimenté, & d'un jugement si exquis, que comme de son vivant il a su mériter l'estimable précieux Decret de la Bourgeoise, & d'être reçu Membre de l'Academie Olympique de sa Patrie, qui sans se tromper connoît & récompense ceux qui par leurs lumières savent se mettre au dessus des Vulgaires, de même après sa mort il soutient & garde toujours pour l'ornement & l'honneur de Vicence le titre glorieux d'avoir été un des plus fameux Restaurateurs de l'Architettura. Cet Art, quoique mis au nombre des Libéraux par la République Grèque & Romaine & infiniment estimée, cependant du tems des fatales inondations des Barbares qui causèrent la désolation de toute l'Europe, a été obligé de subir la destinée universelle.

Mais si mon entreprise est bonne, & j'en sent en même tems mon devoir, j'implore de votre Bonté, très-Illustres Mess. les Présidens, la permission de vous dédier ce premier Volume des célèbres monumens de votre Concitoien. Lui donnant une place dans la Bibliothèque érigée avec grande dépense suivie d'un grand éloge pour y garder le don précieux du feu Comte Jean Marie Bertolo, qui a été confié aux applications & à la bonne foi du très-savant Mons. le Chev. Michel Ange Zorzi, vous ferez voir votre Zèle & l'engagement pour la cultivation, & accroissement des Beaux Arts, qui a été l'objet très-important où a visé la maturité clairvoyante du Conseil, qui vous a choisis & élus. Après tout, suivant la voix des vœux universels de la Patrie, je ferai de mon mieux pour tâcher, comme je me flatte, de gagner la bienveillance inestimable du Public pour lui donner les marques plus éclatantes de mon obéissance, & de ma sujétion

Messieurs

De Vicence ce 6. Octobre 1740.

Très-humble & très-Obéiss. Ser.
L'Architecte N. N.

PRE-

P R E F A Z I O N E .

A V A N T - P R O P O S .

TRa le Opere del celebre Andrea Palladio, Architetto Vicentino, fu ricevuta con tanta stima, ed aggraudimento dal Pubblico quella dell' Architettura Civile data da lui con le stampe alla luce nell' anno 1570. arricchita di bellissime Tavole incise in legno, *appresso Domenico de' Franceschi in fol.*, che fu di mestieri moltissime volte replicarne dappoi le Edizioni in più luoghi. Mi dispenso, a studio di brevità, di riferirle tutte minutamente, per accennare qui unicamente quella di Londra dell' anno 1715. in lingua Italiana, Francese, ed Inglese; e quella dell' Aja dell' anno 1726. tradotta solamente in Francese, ambedue in fol.

Ad ogni modo, malgrado alle tante Edizioni, quest' Opera così necessaria è divenuta a' nostri giorni rarissima; e quel ch'è peggio, le poche, non affatto difficili a ritrovarsi, le quali sono le più recenti, non sono differenti dalle più antiche negli errori, nelle scorrezioni, ed alterazioni fatte di tempo in tempo dagli Editori, che altro non hanno fatto se non copiare gli uni le cose fatte dagli altri, cosicchè, ben lontani dallo spiegare, ed illustrare l' Opera del Palladio in que' luoghi, ne' quali averebbe avuto bisogno, l' hanno anzi resa difettosa e mancante, benchè in sè stessa non possa chiamarsi tale. Hanno tralasciato di dire in quale aspetto sieno erette le Fabbriche, ed a quale de' quattro Venti principali rivolte; condizione reputata essenziale nell' Architettura Professionale, e che si rende indispensabile per il buon' uso, e per la giusta proporzione, e distribuzione delle parti.

Conosciutesi da me in fatto, e verificatesi mancanze tali ho considerato in primo luogo la ingiuria solenne, che si faceva al Palladio, che mai non ha errato; e poi il pregiudizio grave, che si rendeva a' Professori, e a' Dilettanti dello studio d' Architettura. Questi avrebbero creduto di errare anch' egli-

no,

DE tous les Ouvrages du fameux André Palladio Architecte de Venise on a estimé & agréé à un tel point celui de l' Architecture Civile donné par lui au public l' année 1570. enrichi de très-belles Planches gravées sur le bois chez Dominique des Franceschi fol. qu' il fallut le réimprimer plusieurs fois après en beaucoup d' endroits. Je n' en veux pas faire le détail pour couper court, content de rapporter uniquement l' impression de Londres de l' année 1715. en Langue Italienne, Française & Angloise; & celle de la Haye en 1726. en Langue Française, l' une & l' autre en fol.

Néanmoins, malgré un si grand nombre d' Editions, cet ouvrage si nécessaire est devenu de nos jours extrêmement rare; & ce qui est bien pire, les Editions modernes, qui ne sont point d' une telle rareté, ne diffèrent en rien des anciennes par rapport aux fautes dont elles fourmillent, & le peu de sincérité des Editeurs qui n' ont fait de tems en tems que se copier les uns les autres. De là est arrivé qu' au lieu d' expliquer & donner de la clarté à l' Ouvrage de Palladio en ces endroits où il auroit fallu, ils l' ont rendu défectueux & fautif, ce qu' il n' est pourtant pas en soi même. Ils n' ont pas dit entre autres choses la véritable situation des Bâtimens & vers le quel des quatre Vents principaux ils sont tournez; condition que les Architectes jugent très-essentielle, dont on ne sauroit s' en passer pour en faire une juste proportion & distribution des parties.

Après avoir connu & rectifié ces défauts, j' ai examiné en premier lieu la grande injustice qu' on rendoit à Palladio qui n' a jamais erré; & puis le tort qu' on faisoit aux Professeurs & aux amateurs de l' Architecture. Ces derniers auroient crû d' être dans l' erreur lors qu' il se fussent aperçus d' eux mêmes de telles fautes, ce qui pourroit fort bien arriver, & ils auroient quitté le meilleur de tous les Maîtres, le

b

cro-

no, qual ora si fossero accorti da loro stessi, quando che fosse, di tali errori, ed averebbono cessato dal seguire l'ottimo di tutti li Maestri, credendolo soggetto a fallire, per attaccarsi ad altri inferiori di gran lunga al Palladio per cognizione, e per esperienza; e il Palladio medesimo avrebbe in certo modo perduto della sua gloria con tanta giustizia acquistata anche tra le più remote Nazioni.

Mosso per tanto da tali giusti motivi mi diedi seriamente ad esaminare tra le altre le due mentovate Edizioni di Londra, e dell' Aja, come quelle, che sono le più recenti, e fatte in Paesi, e da Persone poco soggette a ingannarsi. Ritrovai però con mio sommo stupore, che nelle Tavole, in cui si vedono le Fabbriche erette dal Palladio, e le da lui riferite fatte da altri, sono corsi moltissimi errori nelle misure; e chel' Architetto, che le ha ordinate, ha voluto farsi autore, ed aggiugnere nuove, e capricciose delineazioni sopra le Tavole originali del Palladio. Così facendo, in vece di correggere gli errori accaduti alle precedenti Edizioni, gli ha accresciuti. Ho adunque giudicato, che stesse a carico della mia puntualità il disingannare tutto un Pubblico, il vindicare la fama del migliore tra tutti gli Scrittori, e Professori di Architettura, e lo emendare, e purgare da tutti gli errori scoperti un'Opera, l'originale di cui non ne ha pur uno.

Nè ciò ho fatto alla leggiera, e di mio capriccio, anzi per le Fabbriche, le quali si ammirano nelle Città, e ne' Villaggi d'Italia uscite dalla seconda idèa, e d'invenzione del nostro Palladio, non mi sono fidato delle altrui relazioni, o delle Carte stampate, ma ho voluto visitarle tutte in persona, e prendere le più giuste proporzioni, e misure. Nel tempo istesso osservai, se le Fabbriche stesse erano state ridotte a quel fine, al quale Palladio le aveva stabilite con il Disegno; e d'ogni cosa feci gli occorrenti registri per memoria, ed istruzione de' Posterì.

E giacchè non bastò al Palladio lo averci dati li Disegni degli Edifizj fatti da lui,

croiant sujet à faire des fautes, pour s'attacher à d'autres de longue main inférieurs à Palladio en fait de connoissances, & moins expérimentez; & Palladio de son côté seroit decbû en quelque façon de la renommée qu'il s'étoit acquise même parmi les Nations les plus éloignées.

Ces raisons fort justes me touchèrent si vivement qu'elles me firent résoudre à examiner sérieusement les deux Editions de Londres & de la Haye qui sont de nouvelle date & données par des Personnes peu accoutumées à se tromper. Ma surprise a été extreme voyant que les Planches qui font voir les Bâtimens faits par Palladio & ceux qu'il nous rapporte bâtis par d'autres, fourmilloient de fautes en fait des mesures; & que l'Architecte qui les y a rangées a voulu s'ériger en Auteur & ajouter aux Planches de Palladio des nouveaux traits de sa fantaisie. De cette manière au lieu de corriger les fautes qui s'étoient glissées dans les Editions précédentes il les avoit augmentées. J'ai donc jugé que c'étoit à ma bonne foi de détromper le Public, de soutenir la réputation du plus habile parmi tous ceux qui ont écrit & professé l'Architecte, & de corriger & purger de toutes les fautes un Ouvrage, dont l'Original en est tout à fait exempt.

Je n'ai pourtant fait cela à la légère & inconsidérément, mais au contraire par rapport aux Bâtimens qu'on admire dans les Villes & Villages d'Italie, productions de la seconde idèe & de l'invention de Palladio, je n'ai compté pour rien les relations des autres ni les imprimez, mais j'ai bien voulu les voir de mes yeux & prendre les plus justes proportions, & mesures. J'ai remarqué en même tems si Palladio les avoit réduits en l'état où nous les faisoient voir ses Dessains; j'en fis les notes qu'il me falloit, & qui pouvoient servir à l'utilité & à l'instruction de ceux qui viendront après nous.

Et parceque Palladio non content de nous avoir donné les Dessains des Bâtimens qu'il

lui, ma si è compiaciuto lasciarci anche quelli di altra mano, ed antichi, li quali si vedono in Roma, ed in altri luoghi d'Italia, e fuori di essa, non mi sono trovato contento di riferirli, ed delinearli in tutto simili a quelli del Palladio, ma ho voluto fare molto di più, ed assicurarmi di ogni cosa con gli occhi proprj. Per tanto nell'anno 1708. con il consiglio, ed assenso del Sig. Co. *Ortenzio Zago* di felice memoria, Gentiluomo Vicentino, Uomo scienziato, e nelle Matematiche Dottrine perito, impresi il viaggio di Roma scortato da una lettera di detto Cav. per il fu Monsign. *Francesco Bianchini* gran Letterato, ed in ogni sorta di sacra e profana Antichità erudito. Fui accolto con indicibile benignità da quell'umanissimo Prelato, cosicchè verole benemerite di lui ceneri confesserò sempre infinita la mia gratitudine. Con la protezione di quel Mecenate non mi fu molto difficile il riuscire nelle ricerche molto prima da me con avidità meditate. A tal effetto aveva io recato meco, oltre a quelli de' quattro Libri del Palladio già stampati, anche tutti gli originali Disegni non mai pubblicati delle Antichità di Roma di proprio pugno dello stesso Palladio, per buona sorte passati con altre scritture sue nelle mie mani da quelle dell'ultimo della Famiglia degli Albanesi, Scultori di buon nome, li quali gli avevano avuti da Vincenzo Scamozio, accreditato Architetto, del quale furono eredi.

Con tali ajuti, e non senza qualche dispendio, ed incomodo, ho fatto disotterrare, una parte del Coliseo, e l'Arco di Costantino; esaminai il Teatro di Marcello, le Terme di Diocleziano nella parte loro migliore, li Bagni di Paolo Emilio, ed altri simili avanzi della rispettabile Antichità de' Romani.

Era mia intenzione tra le altre cose di sapere con certezza, chi si fosse ingannato nel prendere le misure, e chi avesse colpito nel segno; e finalmente con sensibile mio piacere trovai, che quelle prese dal Palladio erano correttissime, ed irreprensibili.

Non

qu' il avoit fait, il nous en laissa beaucoup aussi travaillez par les Anciens qui se voient à Rome & en d'autres endroits de l'Italie & ailleurs, je ne me suis trouvé satisfait de les rapporter & dessiner tout-à-fait semblables aux siens, mais j'ai bien voulu m'en assurer sur le lieu. Par cette raison, de l'avis & du consentement du feu Seign. le Co. Hortensius Zago, Noble de Vicence, Homme savant & grand Mathématicien, en l'année 1708. je fis le voyage de Rome escorté d'une lettre de ce Seign. adressée au feu Monseign. François Bianchini qui étoit un Homme fort Lettré & en toute sorte d'Antiquité sacrée & profane expérimenté. Ce Prelat très-benín me reçut avec un air de douceur que je ne saurois pas exprimer, & qui m'obligera à une perpétuelle reconnaissance. Protégé par un tel Mécenas je n'eus aucune peine pour réussir aux recherches auparavant avidement méditées. A cet effet j'avois apporté avec moi non seulement les Dessins des quatre Livres de Palladio, qui avoient déjà vu le jour, mais aussi tous les originaux des Antiquitez de Rome qui n'avoient jamais été publiez. Ces Dessins sortis de la main de Palladio étoient tombés heureusement entre mes mains avec bien d'autres pièces du même Auteur par le canal du dernier de la Famille des Albanois, habiles Sculpteurs, qui les avoient reçus de Vincent Scamocce vaillant Architécte, dont ils furent les héritiers.

Avec de tels secours, avec de la peine & des frais je fis deterrer une partie du Colisée, & l'Arc de Constantin; j'ai examiné le Théâtre de Marcellus, la partie meilleure des Thermes de Diocletien, les Bains de Paul Emile, & bien d'autres restes semblables de la respectable Antiquité des Romains.

Mon intention étoit entre autres choses de savoir évidemment le quel s'étoit trompé en prenant les mesures & le quel les avoit prises au juste. Mais voila en fin que à mon extrême contentement, je m'aperçus que Palladio les avoit prises très-justes, & qu'on ne pouvoit lui faire aucune reproche.

Ce

Non istetti più allora in dubbio, se doveva rendere pubblici li miei studj, e le mie fatiche intorno all'Opera dell'Architettura Civile di Andrea Palladio; anzi mi ci determinai, che che sieno per dire li Critici, e le Persone di troppo fino palato, li quali vedono spesso volte con disgusto i lavori di quelli, che non si sono acquistati nel Mondo un credito così fermo, che li metta al sicuro dal vizio della detrazione, divenuta anche troppo comune.

Mi protesto intanto di non avere scritto per la gloria vana d'essere posto nel novero degli Scrittori, o per il desiderio di fama. Ho unicamente preteso di giovare a quelli, che professano un'Arte sì bella qual è quella dell'Architettura, ed a quelli, che se ne dilettono, e prendono in essa piacere; e per ubbidire a non pochi, da' quali sono stato e promosso a scrivere, e sollecitato ad esporre in publico gli Scritti miei.

Se io abbia corrisposto fedelmente all'aspettazione di questi, ed al bisogno di quelli giudicheranno le Persone discrete, delle quali non è il nostro secolo affatto privo; pronto per altro ad ascoltare, e ricevere con animo rassegnato gli avvertimenti, e i consigli, che mi fossero dati, a correggere di buon cuore gli errori, che avessi innavedutamente commessi, ed essere loro per sempre tenuto.

Intanto, parendomi indispensabile cosa il dover accennare in compendio la idea, che mi sono formata nel divulgare quest'Opera, mi truovo in qualche debito di chiedere in certo modo scusa a quelli, che hanno letto il Manifesto pubblicato già qualche tempo con le stampe di Angiolo Pasinelli, Librajo di Venezia al Segno della Scienza nella strada comunemente detta la Merceria. Con quello ho promesso di dare dieci Tomi, che dovevano comprendere tutte le Opere dell'Architettura Civile del Palladio, le quali hanno già veduta la pubblica luce, e moltissime inedite; ed in oltre tutti gli Studj miei intorno ad esse; ed ogni cosa in Lingua Italiana, e

Fran-

Ce fut alors que je ne balançai plus de donner au public mes études & mes peines touchant l'Ouvrage de l'Architècture Civile de André Palladio. Au contraire je m'y suis déterminé malgré le babillard des Critiques, & de ceux de haut nez, qui ne sauroient goûter le travail de ceux qui n'ont pas tellement établi leur crédit dans le Monde, que la médisance, qui n'est que trop devenue Citoyenne de tout Pais, se trouve désormais hors d'état de nuire à leur chancelante réputation.

En attendant je déclare hautement de n'avoir pas pris la plume à la main pour la vaine gloire d'être placé dans le nombre des Ecrivains, ou à fin d'acquiescer de la renommée. Je prétends d'avoir écrit uniquement pour rendre mes services aux Professeurs de l'Architècture, à ses Amateurs & à ceux qui en font ses délices; & pour obéir à plusieurs qui non seulement m'ont invité à écrire, mais qui m'ont pressé à donner mes Ecrits au jour.

Si j'ai fidèlement répondu à l'attente de ces derniers, & aux besoins des premiers en jugeront les honnêtes Gens, dont le siècle dans le quel nous vivons n'est pas entièrement dépourvu; tout prêt d'ailleurs à écouter & prendre de sens rassis tous les avertissemens & les conseils qu'on voudra me donner, à corriger de bonne foi les fautes qui par mégarde s'y fussent glissées, & être leur redevable à jamais.

Cependant, comme je trouve de la dernière nécessité de donner en abrégé l'idée que je me suis proposée à la publication de cet Ouvrage, je me vois engagé de quelque façon à demander pardon à ceux qui ont lu le Projet qui a paru il y a quelque tems chez Ange Pasinelli Marchand Libraire de la Ville de Venise à l'Enseigne de la Science dans la Rue appelée Mercière. J'ai promis alors de publier dix Volumes qui devoient contenir toutes les Oeuvres de l'Architècture Civile de Palladio qui ont déjà paru, & un très-grand nombre d'autres qui n'ont jamais vu le jour; outre à cela tous mes travaux sur cette matière en Langue Italienne & Française. En même tems j'ai

fait

Francese. A tal fine ho detto con qual ordine avrebbono dovuto uscire que' Tomi, e di quale materia ciascheduno dovesse trattare. Lo intervallo del tempo scorso dalla pubblicazione del Manifesto fin qui, ma molto più le assidue mie diligenze intorno ad un'Opera di tanta fatica, ma da me tanto amata, ed avuta in pregio, m'hanno fatto felicemente trovare cento sessanta e più Tavole, le quali ho ripartite ne' primi dieci Volumi, per la maggior parte inedite; ed altre quaranta in circa tutte inedite collocate nel Tomo XI. che si è accresciuto.

Tutti agevolmente comprendono, che lo accrescimento di questo XI. Tomo nasce dal numero molto maggiore delle Tavole ritrovate, come ho già detto, e come averò occasione di dire allora che di esso farò parole qui sotto.

Difendendo ora alla esposizione dell'ordine, e del contenuto di ciascheduno degli XI. Tomi, che si anderanno pubblicando, con la brevità più possibile di tempo in tempo, prenderò il principio da quello, ch' esce presentemente.

I. Il Tomo I. abbraccia Tav. XLVI. incise diligentemente in Rame. La I. è una Carta Geografica o Corografica, mediante la quale si vedono contrassegnate parecchie Città dello Stato Veneto, e loro Territorj, in cui il nostro Palladio ha fatte le Fabbriche, lasciateci poi in disegno, tra le quali si distingue Vicenza, che più delle altre n'è ricca. La II. è un'altra Carta simile d'una porzione del Territorio Milanese, in cui nacqui. La intenzione da me avuta si nell'unire questa Tavola alle altre, la quale a prima vista pare lontana dal mio istituto, ha per altro un fine plausibile, e lo spiego ivi con un breve articolo. Quelle, che sieguono, le quali ascendono a XLIV. comprendono una Fabbrica sola della Città di Venezia, molte di Vicenza, e tra queste una tratta dal Lib. III. del Palladio, e le altre, e le rimanenti sparse ne' Territorj, disegnate dal Palladio nel suo Lib. II.

Sarà diviso in due Parti, la prima della
Tom. I. le

fait le détail de l'ordre qu'on auroit gardé pour la publication de ces Volumes & sur quoi rouleroit le contenu de chaque Volume. Le tems qui est passé jusqu'ici depuis la date de ce Projet, & ce qui est bien plus, les soins continuels que j'ai donné à un Ouvrage si pénible mais chéri & estimé au dernier degré, m'ont fait heureusement attraper plus de cent soixante Planches, dont la plus grande partie n'avoient paru auparavant, les quelles j'ai partagées dans les dix premiers Volumes; & quarante autres qui n'avoient point encore été imprimées, les quelles j'ai placées dans l'XI. Volume qu'on a augmenté.

Il est bien aisé de comprendre que l'augmentation de cet XI. Volume dépend du nombre plus grand des Planches que j'ai trouvées, comme on a déjà dit, & comme j'aurai sujet de dire lors qu'il me faudra en parler ci dessous.

Et pour détailler présentement l'ordre & le contenu de ces XI. Volumes qui seront donnés au public au plus tôt qu'on pourra, je prendrai le commencement par celui-ci qui est le premier à paroître.

I. Le I. Volume donc comprend XLVI. Planches diligemment gravées en taille douce. La première est une Carte Géographique ou Corographique où l'on voit marquées plusieurs Villes de l'Etat de Venise & leurs Territoires où notre Palladio a fait les Bâtimens, dont il nous a laissé depuis les Dessains, parmi les quelles la Ville de Vicence y est distinguée, comme celle qui en surpasse les autres. La II. est une autre Carte semblable d'une partie du Territoire de Milan, où j'ai pris naissance. L'intention que j'ai eue en unissant cette Planche aux autres, qui d'abord paroîtra éloignée de mon institut, a d'ailleurs un objet fort plausible & j'en parle en peu de mots en cet endroit-là. Celles qui suivent qui montent à XLIV. contiennent un seul Bâtiment de la Ville de Venise, plusieurs de Vicence, parmi les quels il y en a un tiré du Liv. III. de Palladio & les autres sont dans les Territoires dessinez par lui en son Liv. II.

Il sera partagé en deux Parties, dont
c la

le quali comprenderà le Fabbriche fatte dal Palladio nelle Città, e la seconda quelle ne' Villaggi.

Con l'esperienza di poco meno d'un mezzo secolo, venni in cognizione d'un inconveniente, che in certo modo si direbbe pregiudicare alla memoria del nostro Autore. In tutto quellunghissimo corso di tempo m'occorse di vedere spesse, anzi spessissime volte, moltissimi Forestieri, e tra quelli una gran parte Inglesi, li quali, mossi dalla curiosità di visitare con gli occhi propri le Fabbriche del Palladio in Italia, avevano abbandonata la Patria. Proveduti di qualcheduna delle tante Edizioni, speravano di vedere gli Edifizj affatto corrispondenti a' Disegni. In tali ricerche, non solamente ebbero la disgrazia di trovarne parecchi nè molto, nè poco principati, altri bensì incominciati, ma continuati per poco, ed altri poi perfettamente finiti; ma mentre da' Forestieri si cercavano i Palazzi sotto li nomi de' Possessori, che vivevano a' tempi di Palladio, inciamparono, per nuova, e forse peggiore sfortuna, in Persone, che, non istruite de' Fati accaduti per morte agli stabili, non sapevano loro indicare il vero sito di quel tale, o di quel tale Palazzo; nè il nome del suo Padrone. Ingannati, defraudati, e scontenti partivano forse credendo impostura del Palladio lo aver fabbricati tutti que' Palazzi, lasciatici ne' Disegni, quando ben' altri moltissimi farò a tempo e luogo vedere, li quali tuttavia sono inediti.

A que' due disordini ho rimediato con questo mio Libro I. in cui accenno in ciascheduna delle Fabbriche, e de' Disegni il nome del Possessore presente, e lo stato in cui le ha ridotte l'Autore, li casi loro accaduti, e le giunte, li cambiamenti, e le diminuzioni state fatte dappoi, avendo preso ad esaminare il II. e parte del III. Libro del Palladio. Mi sono servito di più parole quando mi fu bisogno di ragionare delle Fabbriche ridotte a perfezione, e di quelle, che se le accostavano. In alcuni luoghi ho in-

fe.

la première comprendra les Bâtimens; que Palladio a fait dans les Villes, & la deuxième ceux qui sont dans les Villages.

L'expérience à peu près d'un demi siècle, me fit connoître un inconvenient qu'on diroit en quelque maniere préjudiciel à la gloire de notre Auteur. Pendant tout ce grand intervalle il m'est arrivé de voir souvent, très-souvent même, un nombre infini d'Etrangers, dont une grande partie étoit des Anglois, les quels poussez par la curiosité de voir de leurs propres yeux les Edifices faits par Palladio en Italie avoient quitté leur Patrie. Etant pourvus de quelque des Editions ils se flattoient de voir que les Bâtimens répondroient fidèlement aux Dessains. Pendant qu'ils cherchoient, non seulement ils eurent le malheur d'en trouver quelques uns qui n'avoient jamais été commencez, d'autres fort peu avancez & d'autres réduits à leur perfection; mais lors qu'ils les cherchoient sous les noms des Propriétaires qui vivoient du tems de Palladio ils tomboient, par une espèce de nouveau & peut-être plus grand malheur, entre les mains de Gens, qui n'étant point informez des accidens arrivez aux Edifices, ils ne savoient les leurs indiquer, parce que les Propriétaires étoient déjà morts. Trompez, éludez dans leurs esperances ils s'en alloient croiant que Palladio leur avoit peut-être imposé quand il avoit dit d'avoir bâti tous les Hôtels, dont il nous a laissé les Dessains; ce qui est très-faux, puisque j'en publierai un grand nombre d'autres qu'on n'a jamais donné au jour.

J'ai remédié à ces deux inconveniens par mon Liv. I. où de tous les Bâtimens & Dessains je marque les noms de Propriétaires qui sont en vie aujourd'hui, l'état au quel Palladio les a réduits, les accidens qui leurs sont arrivez, les augmentations, les changemens & les diminutions qu'on leur a faites, aiant entrepris d'examiner le Liv. II. de Palladio, & quelque partie du III. J'ai traité en longueur quand il a été question de parler des Bâtimens réduits à leur perfection & des ceux qui s'y aprochoient. En quelques

ferito que' Prospetti , che furono dal Palladio tralasciati , e che a mio credere meritano riflessione , e possono essere proposti per esemplare , e mi sono stati necessarj per rendere conto delle cose , che dovevano da me spiegarfi con maggiore chiarezza .

II. Nel Tomo II. si dà tutto il Lib. I. del Palladio con Tavole XXXIX. incise in Rame giusta le proporzioni date da lui; e con metodo più chiaro nella distribuzione de' numeri indicanti le proporzioni dell'cinque Ordini dell' Architettura Civile contenuti nel detto Libro .

III. Ora , siccome il principale de' miei pensieri è quello di far uscire questa Edizione quanto più si potrà commendabile , ho risoluto di pubblicare il III. Volume non più in figura di Ottavo , come aveva in primo luogo proposto , ma in figura di foglio , e di Quarto . Quelli in fol. serviranno particolarmente per li Signori Associati , e per quelli , che brameranno tutta l' Opera simile nella grandezza ; e gli altri in quarto potranno essere di maggiore comodità per quelli , che doveranno averli sempre tra mani ad uso de' loro studj . In questo Vol. III. faranno raccolte , ed unite incise in Rame in Tav. VIIC. le misure praticate nelli cinque Ordini dell' Architettura dagli Autori più eccellenti , che , incominciando da Vitruvio , abbiano scritto fino a' dì nostri intorno a questa materia . Il Libro sarà diviso in V. Parti, cosicchè ogni Ordine averà la sua . Ed a fine di troncane la noja di lunghe Annotazioni , s' inferiranno alcune Tavole Aritmetiche , dalle quali faranno prontamente poste sotto gli occhi le proporzioni insegnate da ciascheduno di quegli Autori famosi .

IV. Il Tomo IV. è formato di tutte le Tavole delle Opere delineate dal Palladio fatte in Venezia in numero di XLVI. ma che prima d' ora non erano state rese pubbliche con le stampe . Intorno a queste si è procurato di dire il bifogno .

V. Tavole LXXX. similmente incise delle Opere , che si vedono nelle Città

ques endroits j' ai inseré les Prospects obmis par Palladio , les quels à mon avis meritent d' être considérez , Et peuvent servir d' exemple . Ils m' ont été nécessaires pour rendre bon compte des choses qu' il me falloit expliquer avec une plus grande clarté .

II. Dans le II. Volume on donne tout le I. Livre de Palladio avec XXXIX. Planches en taille douce selon les proportions qu' il nous a données ; mais avec une méthode plus claire en la distribution des nombres qui montrent les proportions des cinq Ordres de l' Architecture Civile contenuë dans le dit Livre .

III. Et parceque l' unique object des mes souhaits est de donner cette Edition recommandable autant qu' on pourra , j' ai résolu de publier le III. Volume en format de folio Et de 4. à la place de celui que j' avois promis d' abord en 8. Les en fol. seront pour Mess. les Associez Et pour ceux qui voudront avoir tous les Volumes de la même grandeur ; Et les en 4. seront beaucoup commodes pour ceux qui auront occasion de les feuilleter continuellement Et les étudier . Dans ce III. Volume se trouveront rassemblées Et réunies en Pl. VIIC. gravées en taille douce les mesures qui ont été en usage chez les Auteurs qui ont le plus excellé dans les Cinq Ordres de l' Architecture Et qui ont écrit sur cette matière jusqu' à nos jours y compris Vitruve . Ce Livre sera partagé en V. Parties ; dont chaque Ordre en aura une . Pour retrancher l' ennui des grandes Notes on y trouvera quelques Tables Aritmétiques , les quelles présenteront d' abord aux yeux les proportions que par ces fameux Auteurs nous ont été montrées .

IV. Le IV. Volume est composé uniquement de toutes les Planches des Bâtimens dessinéz par Palladio , Et qu' il a fait à Venise , les quelles n' ont jamais vû le jour . Elles sont XLVI. Et on a tâché d' en parler autant qu' il falloit .

V. Les LXXX. Planches , dont on a enrichi le V. Volume font voir les Bâtimens des Villes de Padouë , Trevisè Et Vicence , qui n' ont jamais paru jusqu' ici .

tà di Padova, Trivigi, e Vicenza adornano il V. Volume, che non è privo delle necessarie istruzioni.

VI. Tutte pure le inedite sparse ne' Territorj delle sudette Città si trovano comprese nel Tomo VI. ascendenti a Tav. LXXXI.

VII. Il Volume VII. sarà il Lib. II. del Palladio con Tav. LVIII. ma purgato da tutti gli errori corsi in tutte le precedenti Edizioni. In ciascheduna Pianta si aggiugnerà una Linea, che mostri a quali aspetti sieno collocate le Fabbriche; osservazione tanto necessaria, per bene intendere le distribuzioni delle Parti, e tante volte raccordata dal nostro Autore.

VIII. Con il Tomo VIII. si ristamperà il Lib. III. del Palladio, ed averà Tav. XXIII.

IX. E nel Tomo IX. si averà il Lib. IV. di Palladio con Tav. IC.

X. Nel Volume X. poi si vedono incise in Tavole VL. molte Fabbriche delle più ragguardevoli de' nostri ultimi tempi; e tra queste mi sono presa la libertà d'inferire qualche cosa delle Opere mie. Voglio sperare, che faranno per essere compatite due mie invenzioni, delle quali mi compiaccio più di ogni altra. La prima fu da me delineata per comando del Re Federigo IV. di Danimarca nell'anno 1709. in cui onorò della sua Reale Presenza, nel viaggio di Venezia, e ritorno, la Città di Vicenza, ove lascio i contraffegni più vivi della sua Regia Grandezza. La seconda è quella della Chiesa maggiore eretta nella Terra di *Lesse in Valle Seriana*, Territorio di Bergamo. Ho creduto di non dovermi dispensare dal parlarne, e darne il Disegno, perchè è posta in un sito poco, anzi pochissimo frequentato da Forestieri, e per tale ragione sconosciuto.

XI. Eccomi finalmente giunto all' XI. Tomo, ch'è lo accresciuto, come ho detto più sopra. In questo si vederanno le Tavole XL. inedite degli Edifizj più cospicui dell' Antichità, li quali dal Palladio furono bensì disegnati, con intenzione, cred' io, di pubblicarli in un

V. Li.

ici, On leurs a donné les explications nécessaires.

VI. Dans le VI. on donne LXXXI. Planches qui pareillement n'ont jamais vû le jour, les quelles se trouvent par-ci par-là dans les Territoires des mêmes Villes.

VII. Le Liv. II. de Palladio paroitra dans ce VII. Volume avec LVIII. Planches purgées de toutes les fautes qui se sont glissées dans les Editions précédentes. Chaque Plan aura une Ligne qui marquera les elevations des Bâtimens. C'est une remarque si nécessaire pour la juste distribution des Parties, que nôtre Palladio, qui en avoit compris la nécessité, voulut bien la suggérer plusieurs fois.

VIII. Par le VIII. on donnera une nouvelle Edition du Liv. III. de Palladio. Il y aura XXIII. Planches.

IX. Le IX. sera le IV. de Palladio, & comprendra IC. Planches.

X. Dans le X. Volume composé de VL. Planches je donne les Dessins de plusieurs Edifices choisis parmi les plus remarquables qu'on a bâti de nos jours; où entre les autres je me suis pris la liberté d'en inserer quelques uns des miens. Je me flate qu'on en voudra regarder favorablement deux qui sont de mon invention & que j' aime plus que les autres. J'ai eu le bonheur de dessiner le premier pour obeir au Roi Frederic IV. de Danemarck lors que étant de retour de Venise en 1709. il honora de sa présence la Ville de Vicence, où il laissa les marques plus éclatantes de sa Royale Grandeur. Le deuxième est celui de l'Eglise majeure qui a été bâtie au Bourg de Lesse en Val Seriana, du Territoire de Bergame. Je me suis trouvé absolument engagé d'en parler, & d'en donner le Dessin, parcequ'elle est placée en un endroit peu, même très-peu, fréquenté par les Etrangers & par consequent inconnu.

XI. Enfin me voila parvenu à l' XI. Volume qu'on a augmenté, comme j'ai dit ci-dessus. Il représente les XL. Planches qu'on n'a jamais donné au public des Bâtimens plus magnifiques de l'Antiquité. Palladio en fit les Dessins dans l'intention, à ce que je pense, d'en faire un

V. Vo.

V. Libro, il che poi non fece da' suoi molti affari impedito. Ciò pare provarsi da' Disegni di tante sue Opere singolari, che non ha comprese nel Lib. II. stampato nell'anno 1570. le quali resterebbono tuttavia fra le tenebre di qualche Scaffale per cibo delle tignuole, se, per eccesso di buona fortuna, que' preziosi originali non fossero capitati nelle mie mani, ed io non avessi impresa la fatica presente, come ho già detto.

Certa cosa è, che tra l'anno accennato 1570. della prima Edizione, e la morte del Palladio seguita l'anno 1580. a' 19. di Agosto passarono dieci anni; ma non si può ad ogni modo negare, che le cose, che gli rimanevano a fare in quel lungo corso di tempo, non sieno state di loro natura tali, che non gli abbiano permesso di mandare la sua intenzione ad effetto.

Ma giacchè, senz'avedermene, ho detto qualche cosa della vita del Palladio con lo accennare il giorno della sua morte, mi sia permesso il proddure anche qualche altra notizia.

Nacque per tanto il celebre Andrea Palladio nella Giurisdizione della Città di Vicenza l'anno 1508. giacchè lo ho detto morto nel 1580. in età di settantadue anni, da poveri Genitori, e di umile condizione. Si applicò ne' primi suoi anni alla Professione di Scarpellino, e per sua buona forte accadde, che, per adoperarsi nell'Arte sua, andasse per qualche tempo al servizio del famosissimo Letterato de' tempi suoi Co: Gian-Giorgio Trissino, Gentiluomo Vicentino.

Gran conoscitore delle cose anche dubbie dell'avvenire il Trissino, gli parve di vedere in Andrèa un' indole, ed un talento, che superava il mediocre; nè s'ingannò. Lo prese sotto la sua protezione; e scorta la più vivace delle sue inclinazioni, volle probabilmente, che si desse a quella dell'Architettura, ed a quel fine feco il condusse a Roma. Nè in ciò pure si ingannò, ed è superfluo lo qui addurne le pruove, poichè tutto il Mondo lo riconosce per il nuovo Vi-

Tcm. I.

tru-

V. Volume; ce qu'il n'exécuta pourtant pas ne le lui ayant permis ses affaires. On diroit que cela se prouve par le grand nombre des beaux Edifices de sa façon, dont il a tracé les Dessains sans les ranger avec les autres au Liv. II. de l' Edition de 1570. Ces Dessains seroient toujours cachez dans l'obscurité des tablettes de quelque Bibliothèque pour servir de nourriture aux vers, si par un excès de bonheur ces précieux originaux ne fussent tombez entre mes mains, & si je n'eusse entrepris ce travail, comme on a dit.

Il est certain, que depuis la première Edition de 1570. que je viens de nommer & le décès de Palladio, qui arriva en l'année 1580. le 19. du Mois d'Août il y a eu un intervalle de dix ans. Il faut cependant croire, que ce qui lui restoit à faire en cet espace de tems, qui n'est pas petit, étoit de telle sorte qu'il lui ôta le loisir de rendre complete son intention.

Mais puisque sans y songer j' ai laché un mot sur la vie de Palladio faisant mention du jour de son trépas, j' espere qu' on ne prendra pas en mauvaïse part la continuation de quelque autre notice.

Nôtre fameux Palladio naquît quelque part dans le Territoire de Vicence en l'année 1508. puisque je le donne mort en 1580. âgé de soixante douze ans. Ses Parens étoient pauvres & de basse extraction. Dans sa plus grande jeunesse s'étant adonné au métier de Tailleur des pierres, il arriva par son bonheur que pour travailler dans son Art il entra pour quelque tems aux services du Comte Jean George Trissino, Gentilhomme de Vicence qui étoit un des plus Sçavans de son tems.

Trissino grand connoisseur même des affaires douteuses de l'avenir vit nôtre Andrè doué d'un naturel & d'un talent qui surpassoit le médiocre; & il ne s'y trompa point. Il le prit sous sa protection & ayant reconnu la vivacité de ses inclinations, il voulut selon toutes les apparences qu'il se donnât à l'Architècture. Dans cette intention il le choïst pour son compagnon du voïage de Rome. Il ne s'y trompa non plus en cela; & ce seroit inutile d'en donner ici l'épreuve, dès que tout le Monde le connoît come le nouveau Vi-

d

truve

truvio Italiano, perchè si vede, che vinse tutti quelli, che vissero dopo Vitruvio fino a lui, nè fu vinto da chiunque dopo di esso abbia esercitata quell' arte fino a' di nostri.

Fu così grande il suo merito, e si acquistò così giusta gloria, che la Città di Vicenza, che nella Nobiltà va del pari con le più antiche d' Italia, non dubitò di annoverarlo tra' suoi Cittadini, e di scriverlo nel rolo illustre degli Accademici Olimpici.

Passò finalmente a vita migliore, come si è detto nell' anno 1580. e fu seppellito nella Chiesa di Santa Corona di Vicenza de' Padri Predicatori, attaccata alla Casa stessa, che aveva edificata per sè in un sito angusto, ma prodigiosa per la distribuzione degli studiati riparti, e comodità. Di questa, ch'è ancora inedita mi riserbo a parlarne quando pubblicherò il mio Tom. V.

Mi sono creduto in preciso debito di qui inferire questa piccola digressione, e non essere molto più lungo, volendo lasciare per altro l' interomerito allo Illustriſs. Sig. Apostolo Zeno, Poeta ed Istoricò di S. M. Ces. e Cat. onore del nostro Secolo, della Italia tutta, e di Venezia sua Patria. In una grand' Opera di Erudizione Universale, che va compilando, scrive presentemente la Vita del nostro Autore tratta da Memorie certe non prima veduteſi, onde farà quella per supplire a tutte le mie mancanze. Io intanto rendo quella giustizia, che debbo alla somma sua Umanità, che ha ben voluto permettermi di registrare queste poche notizie tra quelle, che si è degnato comunicarmi. Ho lasciato al detto Sig. quelle, che si leggono nella Storia di Paolo Gualdo Vicentino; ed ho fatto uso del Laconismo praticato in tale proposito dall' Illustriſs. Sig. Co: Giovanni Montenari, Gentiluomo Vicentino, nel suo Trattato del Teatro Olimpico di Vicenza stampato in Padova, per Giovambattista Conzatti 1733. in 8. in cui nel principio dell' art. 1. ha detto: „ Il Teatro nostro „ è detto Olimpico dall' Accademia,

„ che

truve Italien, parceque l'on voit clairement qu'il a surpassé en cet Art tous ceux qui ont vécu après Vitruve jusqu'à lui, Et n'a pas été surpassé de tous ceux qui sont venus après lui jusqu'ici.

Son mérite a été si grand Et sa gloire si juste, que la Ville de Vicence, qui en fait de Noblesse égale toutes les plus anciennes de l'Italie, ne balança point à lui accorder le rang de Citoyen, Et à le mettre au nombre des ses illustres Académiciens Olympiques.

Enfin il cessa de vivre, comme on a dit, en l'année 1580., Et fut enterré dans l'Eglise de Sainte Courone de Vicence des Pères Prêcheurs toute proche à la petite Maison qu'il avoit bâtie pour soi même. Quoique petite on peut l'appeller un prodige de l'Art si on considère la distribution des compartimens, Et des commoditez qu'il y a pratiquées. J'en parlerai dans mon Cinquième Volume.

Je me suis trouvé absolument obligé à faire ici cette petite digression Et à ne traîner mon discours en longueur, parceque j'ai bien voulu en laisser toute la gloire à Monsr. Apôtre Zeno Poète Et Historiographe de Sa M. Imp. Et Cath. bonneur du Siècle au quel nous vivons, de toute l'Italie, Et de Venise où il a pris naissance. Ce Seigneur travaille présentement à un Ouvrage d'Erudition Universelle, où il y aura la vie de Palladio tirée de Mémoires infailibles, qui n'ont jamais paru jusqu'ici. Elle servira de supplement à tout ce que j'aurai manqué. En attendant je rend la justice qui est due à sa grande bonté qui a bien voulu me permettre de rapporter une partie des choses dont il m'a fait part. Je lui ai laissé les autres qui se lisent dans l'Histoire de Paul Gualdo de Vicence, pour me servir du Laconisme employé à ce propos par Monsr. Jean Co: Montenari, Noble de Vicence dans son Traité du Théâtre Olympique de la même Ville imprimé à Padouë chez Jean Baptiste Conzatti. 1733. in 8. où au commencement de l'art. 1. il dit: „ Nôtre Théâtre est appelé Olympique du nom de l'Accadémie qui s'appelle Olympique, la quelle est

„ che Olimpica si chiama, già molti an-
 „ ni prima istituita: la quale era com-
 „ posta d'illustri Personaggi Esteri, e
 „ di molti Letterati, ed eccellenti Uo-
 „ mini della Patria, fra l'cui numero al-
 „ tresì era il celebre, nè mai bastevol-
 „ mente lodato Andrea Palladio, che
 „ ne fu l'Architetto „.

Finalmente, per ridurre al termine questa forse troppo lunga Prefazione, mi vedo astretto a chiedere perdono d'una licenza, che mi sono presa nella edizione de' IV. Libri del Palladio in proposito della Ortografia. Si trovano alcuni, che hanno tanto rispetto per quella, che chiamano *Venerabile Antichità*, che non saprebbero immaginarsi qual' sia la più plausibile ragione, che gli obblighi a cambiare nè meno un' apice a quanto si legge dettato dagli antichi Scrittori. Io non sono così scrupoloso; e per farci qualche cambiamento, ho partita la cosa in due classi. Nella prima ho collocata, ed ho considerata la materia uscita dalla mente dall' Autore, e la frase, ed i modi del dire co' quali si è compiaciuto vestirla, e adornarla. Nella seconda ho posta la Ortografia di que' tempi, e la ho paragonata a' presenti. Entrando nella quistione della prima, a me pare, che si potrebbe anche fare un'altra osservazione, ed un' altro esame. Se il Libro fosse scritto da uno di quegli Autori, che sogliono da Noi chiamarsi *di Lingua*, vorrei astenermi dal fare qualunque si sia novità; ma se trattasse di qualche scienza, o di qualche arte, e non insegnasse a dire, ma a fare, e ci trovasse qualche espressione meno propria, o meno significativa, non avrei veruno scrupolo, se del mio sostituisi qualche voce, o qualche modo, che meglio spiegasse, o rendesse più chiaro, e più intelligibile il sentimento, o la dottrina di quell' Autore. Così mi pare che potrei voler fare, ma fin qui non ho voluto poterlo fare; anzi rinunzio ora per sempre ad un tale penfamento; nè questa è la intenzione, che io abbia nella presente Opera del Palladio.

Ma discendendo al punto della Ortografia-

„ est fondée depuis long tems. Elle étoit
 „ composée de Personnages illustres Etran-
 „ gers & de plusieurs Gens de Lettres
 „ & Hommes excellens de notre Patrie,
 „ parmi les quels il y avoit aussi le cé-
 „ lèbre & toujours digne d'éloge An-
 „ dré Palladio qui en a été l'Archité-
 „cte „.

En dernier lieu, pour achever, ce me semble, cette grande Preface, il me faut demander excuse de la liberté que je me suis prise touchant l'Edition des IV. Livres de Palladio au sujet de l'Ortographie. Il y a des Personnes qui respectent à un tel point celle qu'ils appellent *Venerable Antiquité*, qu'ils ne sçauroient s'imaginer aucune raison quoique plausible qui puisse le contraindre à changer seulement un jota à tout ce qui a été écrit par les anciens Ecrivains. Je ne suis scrupuleux jusqu'à un tel degré; & pour pouvoir y faire quelque changement j'ai partagée la chose en deux classes. Dans la première j'ai placé, & j'ai considéré la matière come étant la Pensée de l'Auteur & les phrases & les manières dont il l'a babillée & embellie. Dans la seconde j'ai placé l'Ortographie de ces tems-là, en la comparant à celle d'aujourd'hui. Touchant la première, il me semble qu'on pourroit faire une autre remarque & un autre examen. Si ce Livre étoit écrit par quelqu'un de ces Auteurs que nous sommes accoutumés d'appeller de *Langue*, je voudrois me dispenser d'être innovateur; mais s'il étoit question de quelque Science, ou de quelque Profession, ou s'il aprennoit à dire plutôt que à faire, & si je y vois quelque expression dite mal à propos, ou contraire à la véritable signification, je n'aurois le moindre scrupule d'y substituer quelque mot, ou quelque manière qui explicât, ou rendit plus clair & plus intelligible la Pensée ou la Doctrine de cet Auteur-là. Il me semble que je pourrois bien le faire, mais cependant je n'ai pas voulu pouvoir le faire; au contraire je renie à jamais à une telle idée; & ce n'est pas mon intention au sujet de Palladio.

Mais touchant l'Ortographie, de qui se-

grafia, chi potrà mai con ragione rimproverarmi d'averla cambiata in quella parte, che l'uso moderno, ha per mio giudizio corretta, non alterata? Non senza ragione mi sono cadute qui dalla penna le voci, che importano *correzione*, ed *alterazione*. Non vorrei già, che si credesse, ch'io fossi per servirmi d'una certa Ortografia, che da me si chiama *viziofa*, introdotta da poco tempo nelle Scritture, che mi faccio lecito di chiamar *modernissime*, la quale appresso molti ha più il suono barbaro, che lo Italiano. Averà occasione di vedere quella, di cui ho fatto uso, nel Tom. II. pronto ad uscir, che sarà, come ho già detto il Lib. I. del Palladio, il discreto Lettore, e pronunzierà senza passione la sua sentenza.

Oltre a quanto si è detto pare a me di non poter condurre a fine questa mia Prefazione senza togliere di mezzo qualche obbiezione, che mi potrebbe esser fatta da qualcheduno di quelli, che cercano, come suol dirsi le macchie nel Sole.

Ho promesso di rendere conto di tutte le Fabbriche disegnate dal Palladio, le quali non solamente si vedono ridotte alla intera sua perfezione, e le incominciate, e non finite; ma in oltre quelle, che disegnò con animo di farle, ma che per qualche grave impedimento non ebbero mai veruno principio. Nel corso di questa mia Opera si vederà, che a questo impegno ho fedelmente adempiuto.

Altro impegno mi sono preso di pubblicare tutti li Disegni inediti di Fabbriche, o dal Palladio eseguite, o meditate per chi forse non ha voluto poi eseguirle, ovvero fatti da lui per suo studio. Quanta sia stata la penosa diligenza praticata nel rinvenirle, e quanto mi sieno costate per possederle, è superfluo, che mi affatichi per farlo credere. Certa cosa è, che ho usata tutta la possibile accuratezza nel deciderli per suoi, nè crederò d'essermi ingannato dopo d'aver considerata in ognuno la fecondità della idea, le proporzioni, le misure, e le modonature degli ornamenti, che
me

serois: je réproché par raison de l'avoir changée en cet endroit que l'usage d'aujourd'hui à mon avis a corrigée & non pas alterée? Ce n'est pas sans raison que j'ai prononcé les mots qui signifient correction & alteration. Je ne voudrois pas que quelqu'un s'imaginât, que je voulusse employer une certaine sorte d'Orthographe, que j'appelle vicieuse, qu'on a introduite depuis quelque tems dans les Ecrits, que je me donne la liberté d'appeller très-moderne, la quelle à l'égard de plusieurs sent plus la manière des Barbares que des Italiens. Le Lecteur discret examinera l'Orthographe dont je me suis servi pour le II. Volume qui paroîtra au plutôt, qui comprendra le Liv. I. de Palladio, comme on a dit, & prononcera sans animosité sa Sentence.

Après tout ce qu'on a dit, il faut, ce me semble, ajouter quelque chose à cette Preface pour détruire les objections que quelqu'un du nombre de ceux qui cherchent les taches dans le Soleil pourroit bien me faire.

J'ai promis de parler de tous les Bâtimens dessinez par Palladio, & non seulement de ceux qu'il a réduits à toute leur perfection, & les commencez & qu'il n'a pas achevez, mais de ceux aussi qu'il a dessinez avec intention de les bâtir, & qui par quelque forte raison qui l'en empêcha, n'ont jamais été commencez. Quand on aura examiné tout mon Ouvrage on trouvera que j'ai rempli de bonne foi mon engagement.

Je me suis engagé aussi de donner au public tous les Dessins qu'on n'avoit jamais vû des Bâtimens faits par Palladio, ou de ceux qu'il a seulement dessinez pour des Personnes, qui n'ont pas voulu peut-être les faire bâtir, ou qu'il a fait pour son étude particulier. Ce seroit une chose inutile que de représenter les pénibles soins que je me suis donnez pour les déterrer, & les frais qu'il m'a fallu faire pour en devenir possesseur. Il est certain d'ailleurs, que j'ai employé toute l'attention qui m'a été possible pour m'assurer qu'ils étoient de Palladio; j'espère même de ne m'être point trompé après avoir

me li fanno giudicare per fuoi. E però vero altresì, che molto più potrebbe saperfi da chi avesse vedute le Scritture di quelle Famiglie, che fecero edificare li Pallazzi, ch'ebbero l'origine da que' Disegni. A me però basta la visione di que' Disegni per crederli fuoi. Altri sono contrassegnati con qualche anno posteriore alla morte del Palladio, e da ciò alcuno potrebbe arguire, che non sono fuoi, e rimproverar me di troppa credulità. Giudichi ognuno a suo piacere, io li reputo del Palladio; e se fosser usciti dalla sua Scuola, li considero tuttavia del Palladio, e tengo quella iscrizione dell'anno in conto di apocrifa. Sia come si voglia, gli attribuisco al Palladio, anche perchè nella loro bellezza meritano di essere di quell'Autore, nè possono essere di altri.

Per convalidare la mia proposizione aggiungerò finalmente, che nulla rileva il tempo; mentre il Palladio medesimo nel suo Lib. II. pose alcune sue Opere imperfette, le quali furono terminate a' nostri giorni, o da' nostri non molto rimoti, ma certamente dopo la di lui morte. E per parlare per tutti gli altri di un solo, chi è che non sappia, che il Palazzo de' Sign. Co: Chiericati in Vicenza fu terminato verso il fine del Secolo scorso? Doverà dunque dirsi, che quella Fabbrica non sia del Palladio, perchè il Disegno fu fatto prima dell'anno 1570. Questa è una regola, che può valere per tutti gli altri Disegni in cui si leggesse l'anno posteriore alla morte del Palladio; e questa farà la risposta da farsi a chi mai pensasse di muovere opposizioni in così chiara materia.

considéré d'un chacun la fécondité de la idée, les proportions, les mesures & les modonatures des ornemens qui me les font croire de cet Auteur. Il est vrai d'un autre côté, qu'on sauroit beaucoup plus si on étoit entré dans les Chartres de ces Familles qui ont fait bâtir les Hôtels qui viennent de ces Desseins. Malgré tout cela la seule vision des Desseins m'a suffi pour les ajuger à Palladio. Il y en a qui sont datez de quelques années après la mort de Palladio; c'est de là que quelqu'un pourroit croire qu'il sont d'autre main, & m'accuser de trop credule. Tout Homme est maître de croire à sa fantaisie, je les crois de Palladio, & quand même ils fussent sortis de son Ecole, je les compte toujours pour des Ouvrages de ce grand Homme, & je tiens la marque de cette année en qualité d'apocrife. Quoi qu'il en soit je les lui donne, parceque il suffit de voir leur beauté pour être convaincus qu'ils ne sauroient être d'un autre Auteur.

Enfin pour autoriser ma proposition j'ajouterai, que le tems marqué ne sert de rien, puisque Palladio même dans son Livre II. a inseré plusieurs Ouvrages imparfaits, qui furent achevez de nos jours, ou pas trop éloignez, mais certainement après sa mort. Il n'y a personne qui ne sache, que l'Hôtel des Mess. les Co: Chiericati de Vicence a été bâti vers la fin du siècle passé. Voila un exemple qui nous suffira pour tous les autres. Faudra-t-il donc dire, que ce Bâtiment n'est point de Palladio, parceque le Dessein a été fait dès l'année 1570. C'est une regle qui doit servir pour tous les autres Desseins datez après le décès de Palladio, & c'est la réponse qu'on a à faire à ceux qui voudroient disputer sur une matière si claire.

A LOYSIUS PISANI

DEI GRATIA DUX VENETIARUM, &c.

Universis, Et singulis notum facimus, hodie in Consilio Nostro Rogatorum captam fuisse partem tenoris infra scripti videlicet.



Opra le istanze, che ci furono fatte da Angiolo Pafinelli Stampatore di Venezia, siamo discesi a permetergli la ristampa nello Stato Nostro dell' Architettura del celebre *Paladio* Italiano, e Francese in Carta Reale in foglio, contenuta in dieci Volumi, ed accresciuta di notabilissime aggiunte, e Rami, ed a concedere a lui solo, o a chi averà causa da lui ad esclusione di ogni altro il Privilegio per anni venti da intenderli principati dal giorno del presente, della ristampa, e vendita de Libri medesimi tanto in questa Città, quanto in qualunque altro luogo dello Stato Nostro, a condizione, che siano impressi in buona Carta, perfetti Caratteri, bel Margine, e diligenti Correzioni, da essere prodotti nel Magistrato de' Riformatori dello Studio di Padova in riscontro li primi, susseguenti, ed ultimi fogli, e che sieno presentate nelle pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova le solite stampe. Resta per ciò a' Stampatori tutti, Libraj, ed a qualsivisa altra persona così di questa, come di qualunque altra Città del Dominio Nostro, che causa, o facoltà non avesse da esso Angiolo Pafinelli, proibito il vendere per detti anni venti li stessi libri in poca, o molta quantità, il farne seguir le ristampe in Estero Stato anche con l'abusiva Edizione di Venezia, e l'introdurle nello Stato, sotto pena della perdita degli Esemplari, e di Ducati cinquecento, da essere applicati un terzo all' Acusatore, un' altro terzo al Magistrato, o Reggimento, che facesse l'esecuzione, ed il rimanente al Privilegiato. Sotto le medesime pene sia pure vietato ad ognuno per li riferiti anni venti di contraffare li Libri suddetti in qualsivoglia lor parte sotto pretesto di restrizione, correzione, aggiunta, o mutazione di Titolo; Perilchè commettiamo tanto al Deputato alla Estrazione de' Libri dalla Dogana di non licenziare dalla medesima, o da altro luogo, ov' esistessero quelli, che non fossero corrispondenti agli esibiti nelle pubbliche Librerie, quanto al Segretario di non rilasciare Mandato, dovendo intenderli tutti perduti, e confiscati, ed incorso il trasgressore nelle pene come sopra. A chiara intelligenza di ognuno vogliamo in oltre, che nel principio, o nel fine de' Libri predetti sia in aggiunta delle solite Licenze posta la presente come stà, e giace.

Quare Auctoritate hujus Consilii mandamus omnibus, ut ita exequi debeant.

Dat. in Nostro Ducali Palatio die XV. Septembris Indictione III. MDCCXL.

1740. 17. Settembre.

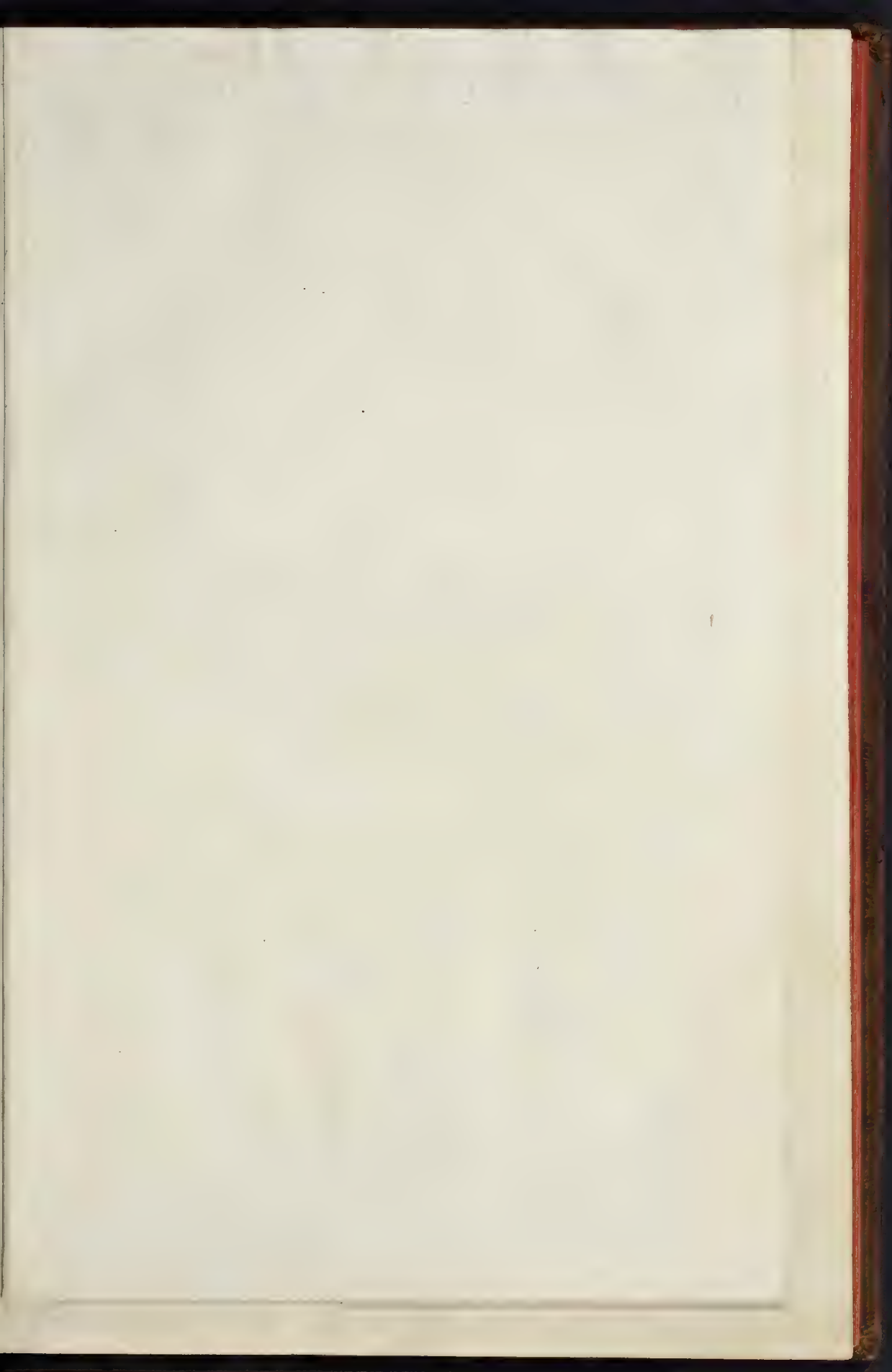
GL'Illustrissimi, ed Eccellentissimi Signori Riformatori dello Studio di Padova hanno al sopradetto Angiolo Pafinelli Stampatore di Venezia concesso il riferito Privilegio.

(Gio: Emo Procurator Riformator.

(Lorenzo Tiepolo Cavalier Procurator Riformator

(Pietro Grimani Cavalier Procurator Riformator.

Agoſtino Bianchi Segretario.



INDICE DELLE CITTA'

Nelle quali sono erette Fabbriche d'Architettura di Andrea Palladio in parte da lui date alle Stampe più tavole, con annotazioni che indicano, come quelle siano state edificate dal loro principio fino al libri di Palladio, e le proporzioni, praticate da Vitruvio, e da altri classici Autori, tutte in carta

IN VENEZIA.

- 1 Il Convento della Carità erette le sole parti delineate nelle Tavole N. L. II. III. dell' intero in Palladio nel libro primo.

IN VICENZA.

- 2 Della Basilica, opera singolarissima, la Tavola IV. in pianta ed elevati mostrano le parti non indicate nel Libro terzo, che sono di conseguenza.

IN UDINE.

- 3 Il Palazzo Antonelli Libro secondo questo è terminato con maggior ornamento alle Finestre nel prospetto, e la Cucina è situata alla parte opposta di dove è delineata.

IN VICENZA.

- 4 Il Palazzo Chiericato; questo è stato perfezionato a riserva di piccole cose non adattate al Disegno.
- 5 Del Palazzo fu Co: Issepo Porto, edificata una solacera parte verso Levante.
- 6 Del Palazzo Thiene fu Co: Ottavio non è eretta che una quinta parte volta a Levante, e Tramontana.
- 7 Del Palazzo N. H. Valmarana eseguito la terza parte volta a Ponente, la Tavola V. mostra il prospetto interno nella Corte.
- 8 La Fabbrica Almerico, ora del Marchese Mario Capra detta la Rotonda, questa è terminata con le mutazioni indicate nella Tavola VI.
- 9 La seguente ideata per il Co: Giulio Capra non è ancora principitata.
- 10 Il Palazzo Barbarano, ora Co: Luigi Porto, questo è accresciuto come mostra la Tavola VII. nella pianta, e proseguo il prospetto come mostra il Libro.
- 11 La Fabbrica ideata per li Co: Co: Franc. e Lodovico Trissini, questa è stata doppiata eseguita come mostrano le Tavole VIII. e IX. di questo primo Tomo da Vincenzo Scamozzi, ed altre aggiunte di questi ultimi tempi.
- 12 La invenzione per il Co: Giacomo Angarano restò senza esecuzione.
- 13 Parimente l'altra per il Co: Gio: Batt. Garzadore non ebbe effetto.
- 14 Così pure il Disegno per il N. H. K. Mocenigo su la Brenta.

IN VERONA.

- 15 Della due Fabbriche del Co. Gio: Battista della Torre, non ancora terminata la prima, e non principitata la seconda, da edificare alli portoni dell' Arà.
- 16 Della Fabbrica Sarego a Santa Sofia distante cinque miglia da Verona, non si veggono erette che sole 14. colonne di tutto quell' Edificio.

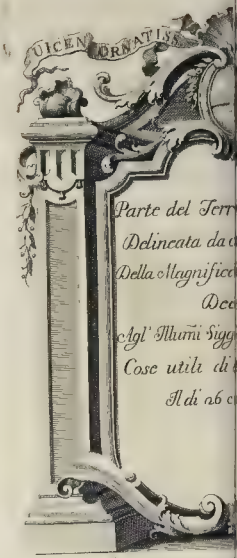
NEL TERRITORIO VICENTINO ED ALTRI.

- 17 La Fabbrica del N. H. Pisani in Bagnolo, è mancante della Loggia verso Ponente. E con la Tavola X. si rappresenta il Prospetto che riguarda il Levante ommesso dall' Autore.
- 18 Il Palazzo del N. H. Badoero alla Fratta nel Polcinese.
- 19 La Fabbrica del N. H. Zeno a Cesalto, luogo propinquo alla Motta Castello del Tyroigiano.
- 20 La Fabbrica del N. H. Foscari sopra la Brenta non molto lungi dalle Gambare, perfezionata, ed adorna di rare Pitture con ragguardevoli adiacenze.
- 21 La Fabbrica del N. H. ora Basadonna in Masera vicino ad Asolo, completa, e dipinta da Paolo Veronese, ed altri celebri Pittori.
- 22 La Fabbrica del N. H. Pisani appresso la Porta di Montagnana, mancante delle due ale laterali, e senza Loggie nell' ingresso, e s' avveva costruita come dimostra la Tavola XI.
- 23 Quella del N. H. Cornaro in Piombino, è perfettamente completa.
- 24 La Fabbrica del N. H. K. Mocenigo in Villa di Maroco, costruita una terza parte con qualche varietà del Disegno.
- 25 A Fausuolo la Fabbrica del N. H. Emo compita, ed adornata di rare pitture.
- 26 Al Finale la Fabbrica fu Saraceno, ora Co: Gio: Caldogno, è mancante, come rappresenta la Tavola XII.
- 27 La Fabbrica della Famiglia Ragona alle Chizzole non ha che un semplice principio.
- 28 In Pogliana terminato il Palazzo, con mancanza delle adiacenze volte a mezzo di, e variazione nel prospetto alla parte opposta, come mostra la Tavola XIII.
- 29 A Lisiera la Fabbrica del N. H. Valmarana non è del tutto compita, con le mutazioni delineate nella Tavola XIV.
- 30 La Fabbrica dei Co: Trissini in Meledo non eseguita, a riserva d'una Colombara e di poche Colonne degli luoghi rurali.
- 31 Della Fabbrica del Signor Marchese Repetra in Campiglia, altro non più esiste che le Colonne poste in Opera nella Loggia del nuovo Palazzo riedificato come mostra la Tavola XV.
- 32 Della Fabbrica del Co: Odoardo Thiene nella Villa di Cicogna non è che il principio delle Fondamenta, con poche adiacenze.

- 33 Quella del Co: Giacomo Angarano ora del N. H. f. Gradenigo, vi esistono le Barchesse, murata la situazione del Palazzo come nella Tavola XVI.
- 34 Della Fabbrica del Co: Ottavio Thiene a Quinto ne fu eseguita l' opera parte come dimostrano le Tavole XVII. XVIII.
- 35 La Fabbrica Godi in Lonedo, ora de' Co: Co: Nervi perfezionata con rare pitture, con qualche mutazione nel prospetto, e adiacenze come dinota la Tavola XIX.
- 36 Della Fabbrica del Co: Annibale Sarego alla Miga nel Colognese, non è costruita se non la terza parte. Qui terminano le annotazioni sopra le Opere della prima edizione dell' anno 1570. Segue la Seconda 1739. Tomo Secondo.

IN VENEZIA.

- 1 La Pubblica Chiesa del Redentore delineata in Tavola n. 6.



CASTELLI E VILLE

l'anno 1570. e tutte l'altre più riguardevoli dall'Architetto N. N. l'anno 1739. coll'aggiunta di presente, e di altre idee non volgari divise in Tomi Dieci, che contengono tutti interi li quattro reale. Italiano, e Francese.

io Vicentino
N. Architetto
tà di Vicenza, c
ata
putati Sopra le
a Magica Città
sto 1739

- 2 La Chiesa delle Cistelle, Tavole 3.
- 3 S. Giorgio Maggiore la Chiesa, Tavole 8.
- Il Cbiofro, e suo prospetto all' Ingresso, Tavole 4.
- 4 La Facciata della Chiesa di San Francesco della Vigna Tavole 2.
- 5 La Chiesa de' SS. Gervasio, e Protasio, volgarmente S. Trovato, Tavole 4.
- 6 La Chiesa di Santa Lucia, Tavole 4.
- 7 Scoletta delli Nobili al Corpus Domini, Tavole 3.
- 8 Il Palazzo del N. H. Abate Camillo Trivisan in faccia al Duomo di Murano, Tavole 6.

Tomo Terzo, PADOVA, e suo Territorio.

- In Città di Case particolari, Tavole 8. e quel più occorresse.*
9 Alla Cerroja, posta fra Padova, e Limina, Tavole 4.

IN TREVIGI.

- 10 La Chiesa delli SS. 40. Martiri, Tavole 2.
- 11 La Chiesa delle Monache di Santa Maria Nuova, Tavole 2.
- 12 Il Prospetto della Chiesa di San Martino Tavole 1.

IN VICENZA.

- 13 La Chiesa delle Monache di Santa Maria Nuova, Tavole 2.
- 14 Dell' Oratorio delle Cistelle in piccolo, Tavole 2.
- 15 L' Arco Magnifico all' Ingresso delle Scale della Madonna del Monte Brivio, Tavola 1.
- 16 Il Teatro Olimpico, Piana, Prospetti, e Spaccato, Tavole 4. grandi, e una minore.
- 17 La Loggia del Capitanato. Tavole 2. La Ruota, Tavola 1.
- 18 L' arco fontuoso all' Ingresso del Campo Marzio, Tavola 1.
- 19 Il Deposito del Co. Leonardo Porto, e due suoi Figliuoli, in San Lorenzo nel Coro delli Padri, Tavola 1.
- 20 Il prospetto del Palazzo Trissino al Ponte Furo, Tavole 2.
- 21 La Casa delli Co. Scbi a San Marco, Tavole 2.
- 22 Quella di Palladio a Santa Corona, d' angusto sito, e molte Comodità, Tavole 2.

Tomo Quarto, nel Territorio VICENTINO ed altri Territorij.

- 23 ASanto Lazaro il Pallazetto Arstero, con adiacenze, Tavole 1.
- 24 A Retorgio un Pallazzo adorno di rare pitture situato in Campagna aperta, questo è ruinoso, Tavole 1.
- 25 Nella Villa di Caldagno il Palazzo del Co. Vicenzo Caldagno, Tav. 1.
- 26 Altro del Signor Co. Giovanni Caldagno adorno di rare pitture da Paolo Veronese, e Zilotti, li ritratti de quali appariscono sotto la Loggia in atto di sonare istromenti, Tavole 1.
- 27 A Vivaro il Pallazetto del Co. Vittorio Porto, Tavole 2.
- 28 A Montebio Precalzino il Casino Ceratti, Tavole 1.
- 29 In Lonedo la Loggia al Palazzo del Signor Co. Francesco Piovene, con adiacenze, e sito incomparabile, Tavole 2.
- 30 Nella Villa di Berresina il Palazzo del N. H. Marcello, Tavole 1.
- 31 A Vancimuglio sopra la strada fra Vicenza, e Padova il Palazzo delli Co. Porto, Tavole 1.
- 32 Nella Villa di Lumignano il Palazzo Soncini, Tavole 1.
- 33 A Noventa Vicentina il principio del Palazzo del N. H. f.... Loredani accresciuto con l'aggiunta di nuove adiacenze, Tavole 3.
- 34 In Piazzola altro principio del gran Palazzo Contarini accresciuto di gran Fabbriche, e adiacenze magnifiche, Tavole 4.
- 35 Appresso Castel Franco il Palazzo detto la Soranza, Tavole 1.
- 36 A Strà vicino al Ponte della Brenta il Palazzo del N. H. Valier, Tavole 3.

Si aggiungeranno occorrendo altre Tavole di quante opere di quest'Autore mi perveniranno ad accurata notizia, o per maggior dimostrazione delle predette.

Tomo Quinto.

Si ristampa il primo Libro di Palladio dell' Edizione 1570.

Tomo Sesto.

Il Secondo Libro, con maggior chiarezza di annotazioni, che si aggiungeranno in fine di quelle che vi esistono per alfabeto.

Tomo Settimo, il Terzo Libro di Palladio.

Nell' Ottavo, il Quarto, come esistono, non vi aggiungendo altra che maggior chiarezza nell' annotazione delli numeri, che esprimono le misure.

Tomo Nono.

Saranno descritte con Tavole n. 52. le misure degli Ordini d' Architettura di Vitruvio, e degli altri Autori più classici e celebri, che hanno scritto con lode fino al presente. Si renderà facile al Lettore la varietà di dette misure col mezzo di richiami aritmetici, con Tavole cinque corrispondenti alli cinque ordini.

Tomo Decimo.

V' saranno delineate Tavole 36. per dimostrare diverse Fabbriche, tra le quali due inedite da Vicenzo Scamozio non volgari, ed altre edificate in questi ultimi tempi, e in fine alcune particolari notizie, e misure rilevate in Roma l' anno 1708. nelle parti che restano sepolte sotto terra, del Coliseo, ed Arco di Costantino, con alcune smisurate pietre delle quali non ne viene fatta alcuna considerazione in detta Città, le quali indicano la magnificenza delle Fabbriche Antiche.

L' Architetto N. N.



SEguendo l'ordine tenuto da me nella Prefazione intorno al contenuto di questo Volume I. occupa il primo luogo la ingiunta Carta Geografica.

Pretendo con questa di far vedere le Città, ed i Villaggi, ne' quali si attrovano le Fabbriche erette da Andrea Palladio, con le distanze dall'una all'altra. La ho circondata da tre lati con una compendiosa descrizione de' nomi de' Possessori presenti delle medesime Fabbriche, e de' siti ne' quali si ritrovano. In questo Vol. I. pertanto composto di trentasei articoli si parla di altrettante Fabbriche disegnate dal Palladio e prese dal suo Lib. II. con una del Lib. III. A ciascheduno de' trentasei Articoli corrisponde una Fabbrica per quello riguarda al Discorso, che se n'è fatto; ma non tutte hanno il loro Disegno, tralasciatosi per le ragioni, e per li casi accaduti alle medesime Fabbriche, ma potranno cercarsi nel T. VII. che viene ad essere il Libro II. del Palladio. Lo hanno per altro quelle, intorno alle quali ho dovuto dire qualche particolarità molto utile, e necessaria. Quelli, che si danno in questo Vol. I. sono tutti stati già stampati altre volte, ma forse non tanto corretti, ed ascendono al numero di Tav. XLIV. non compresa questa, e quella che segue.

La descrizione del rimanente delle cose contenute nel contorno di questa prima Carta Geografica, sarà fatta con altra Prefazione ne' rispettivi Tomi, che anderanno seguendo.

SUivant le plan que je me suis proposé dans mon Avant-propos touchant le contenu de ce Volume I. je donne en premier lieu une Carte Géographique.

Mon Dessein est de faire voir par son moien les Villes, & Villages où se trouvent les Bâtimens faits par André Palladio, avec les distances qui passent entre eux. Je l'ai environnée de trois côtes de la description en abrégé des noms de ceux qui en sont les propriétaires aujourd'hui, & des endroits où ils sont placez. Dans ce Vol. I. qui comprend trente-six Articles on parle de autant de Bâtimens designez par Palladio, qui ont été tirez de son Liv. II. à la réserve d'un seul qu'on a pris du Lib. III. A chacun de ces trente-six Articles répond un Bâtiment sur le quel on a raisonné; mais tous les Bâtimens n'ont pas leur Dessein, qu'on l'a même omis par les raisons & par les accidens qui leurs sont arrivez. On pourra les chercher au Vol. VII. qui est le Liv. II. de Palladio. On ne les a pourtant pas oubliez pour ceux, sur les quels il m'a fallu dire quelque particularité fort utile & nécessaire. Les Desseins que je donne en ce Vol. I. ont été publiez bien d'autres fois, mais peut-être avec moins d'exactitude. Les Planches sont XLIV. sans y comprendre cette Carte Géographique & celle qui s'ensuit.

La description de ce qui reste des choses registrées à l'entour de cette Carte Géographique, sera donnée dans la Préface des Volumes qui de tems en tems seront publiez.

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

A Vendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approbazione del *P. Fra Paolo Tommaso Manuelli Inquisitore di Venezia* nel Libro intitolato: *L'Architettura di Andrea Palladio* divisa in Tomi dieci, con aggiunte di moltissimi Disegni non più stampati, non v'esser cos'alcuna contra la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contra Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Angiolo Pasinelli Stampatore di Venezia*, che possa essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, & presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 11, Settembre 1739.

(Zan Pietro Pasqualigo Riformator,

(Lorenzo Tiepolo Cavalier Procurator Riformator.

(

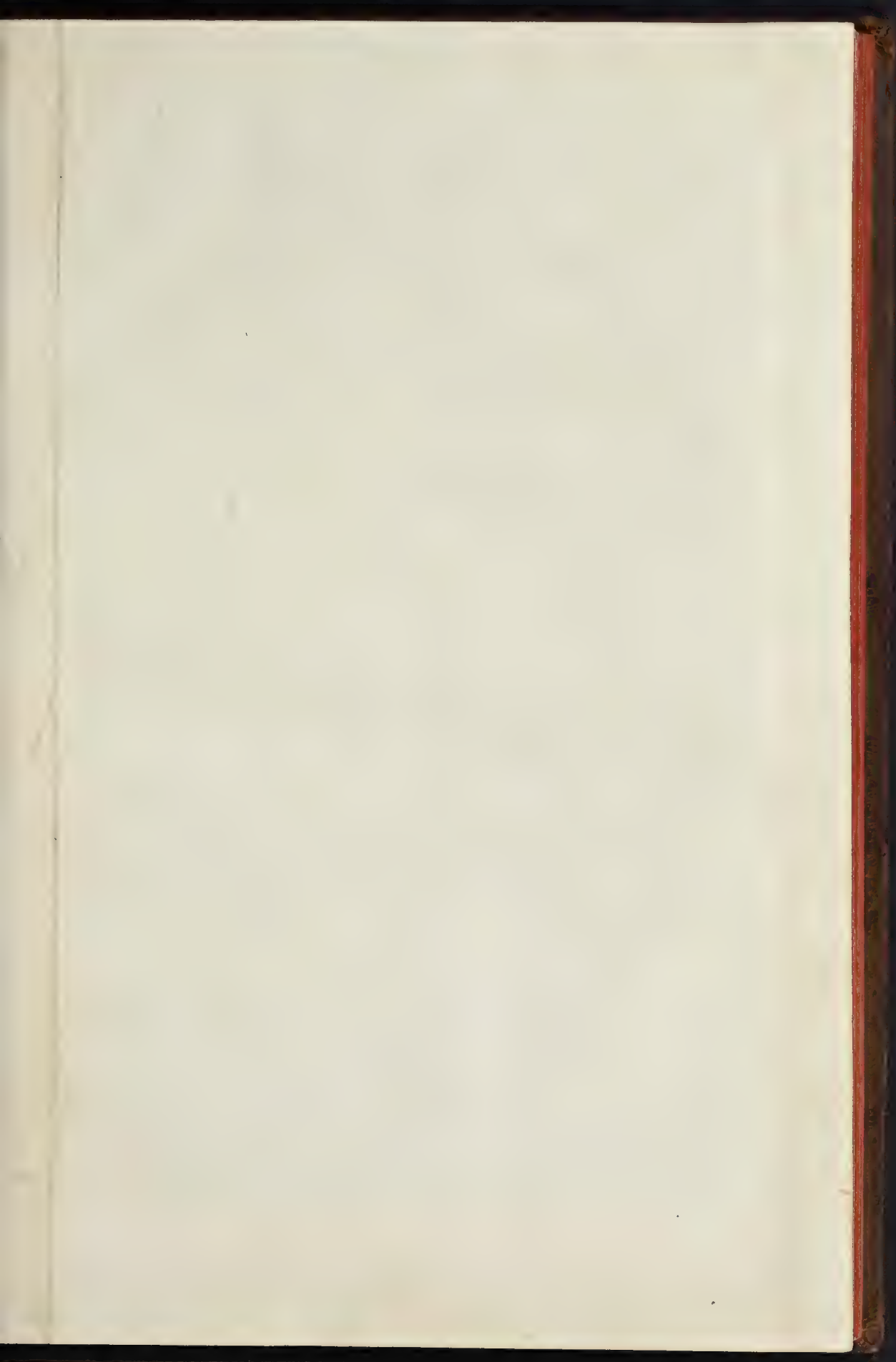
Registrato in Libro à Carte 20.

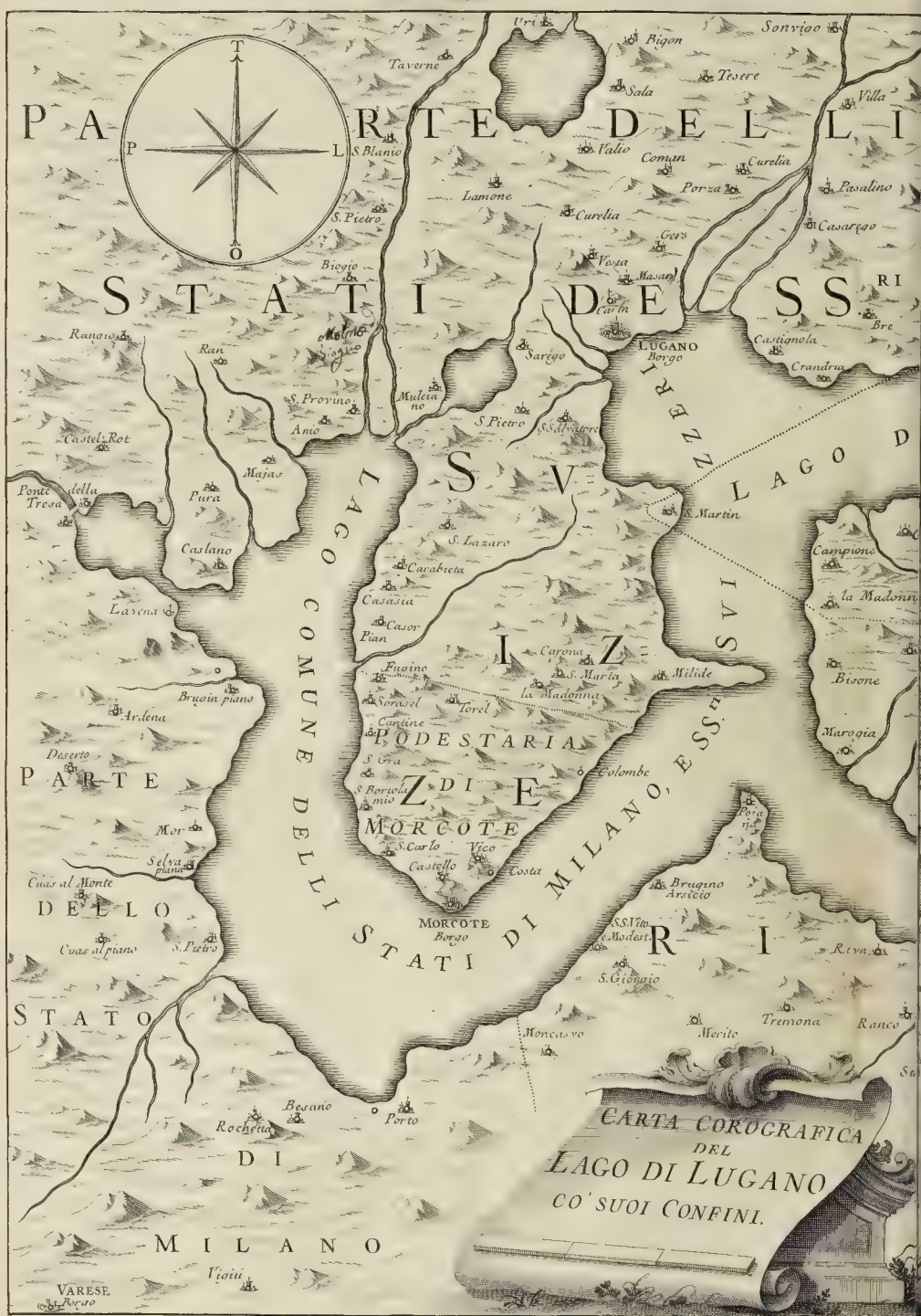
Agostino Gadaldini Segretario.

1740. 27. Settembre.

Registrato nel Magistrato Eccellentissimo contra la Bestemmia.

Vettor Gradenigo Segretario.







HO già detto nella Prefazione posta nel principio di questo Volume, che mi farei presa la libertà d'insertire una seconda Carta Geografica, o Corografica, la quale farebbe forse per essere giudicata superflua, fuori di proposito, e lontana affatto dalla materia di cui si tratta. Ho veduto anch'io da lungi il mio inganno, e fui più volte in punto di mutare il pensiero, e sottrarla alla cognizione del Mondo; ma mentre procurava a tutto potere di superare le contradizioni dell'animo agitato dal sì, e dal no, la violenza della dolce battaglia fu vinta dall'amore, e dalla gratitudine, che professò alla Patria mia. Chiedo pertanto mille scuse a chiunque fosse per accusarmi; e voglia pure il Cielo concedermi, che questo sia il solo errore da me commesso in quest'Opera.

Questa Carta Corografica adunque rappresenta il Lago di Lugano, e suoi Confini, che lo dividono dalle parti estreme dello Stato di Milano a Settentrione, promiscue con il Paese, e con la Giurisdizione de' Cantoni de' Signori Svizzeri. La Terra non ignobile di Lacina, che si scorge in essa delineata, è quella, in cui ebbi la fortuna di nascere.

Ho bensì potuto avere la modestia di occultare il mio nome; ma non ho poi saputo usare la ingiustizia di tacere quello della mia Patria, e dimostrarli con il silenzio ingrato Figliuolo. A questa, per mio giudizio, ben forte ragione si aggiugne, che nel medesimo benigno Cielo trassero la loro origine molti Uomini insigni, de' quali rimangono memorie illustri, che non finiranno se non con il terminare de' Secoli.

Tra questi si possono annoverare il Cav. Francesco Borromini Architetto, e Carposforo Tencalla celebre Pittore, nati nella Terra di Bissone; li Cav. Domenico, Francesco, e Giovanni Fontana, famosi Architetti, di Milide; Ercole Ferrata Scultore, ed il Barberini Stuccatore di grido, di Laino Val d'Intelovi; il Cav. Isidoro di Campione Pit-

Carte Géographique Deuxième.

J'ai déjà dit dans la Préface placée à la tête de ce Volume, que j'aurois pris la liberté d'insertir ici une deuxième Carte Géographique, ou plutôt Corographique qui peut-être sera jugée inutile, donnée mal à propos & entièrement éloignée du sujet que je traite. J'ai bien connu par avance moi aussi ma méprise, & je me suis trouvé bien de fois en état de changer de pensée & la dérober aux yeux du public; mais pendant que je faisois tous mes efforts pour surmonter les répugnances de mon esprit flôtant entre la négative & l'affirmative, l'amour & la reconnaissance envers ma Patrie eurent le dessus en ce tendre combat. En attendant je demande mille fois pardon à tous ceux qui me feront des reproches; & plutôt à Dieu, que ce soit la seule faute que j'aie commise en cet Ouvrage.

Cette Carte Corographique donc représente le Lac de Lugan & ses limites qui le séparent des extrêmes parties de l'Etat de Milan vers le Septentrion, tenant au Pays & à la Seigneurie des Louables Cantons des Suisses. J'ai eu le bonheur de naître à Lacina, Bourgade qui n'est pas des ignobles de ce Pais-là dont je donne ici le Dessin.

J'ai bien voulu être modeste jusqu'à cacher mon nom, mais il ne m'a pas été possible d'être injuste & ingrat Enfant oubliant celui de ma chère Patrie. A cette raison qui me semble bien forte on peut ajouter, que dans ce même Climat heureux prirent naissance plusieurs grands Hommes, dont le souvenir des Ourages illustres ne finira que avec la destruction de tout l'Univers.

Il faut placer parmi ces gens-là le Chev. François Borromini Archibète, & Carphore Tencalla Peintre célèbre de Bissone; les Chev. Dominique, François, & Jean Fontains fameux Archibètes de Milide; Hercule Ferrata Sculpteur & le nommé Barberini faiseur des stucs renommé, de Laino Vallée d'Intelovi; le Chev. Isidore de Campion Peintre dont nous avons des Ouvrages de sa façon fort

tore, che lasciò al mondo molte Opere degne di stima particolare, e quelle tra le altre, che si ammirano nel Tempio della B. V. della Caravina in Valsolda, il quale averà luogo in questa mia Opera nel Tomo X. Antonio Raggi, del Borgo di Morcotte, e il Dalla Porta, di Porlezza, ambedue insigni Scultori, le cui Opere si veggono in molti luoghi d'Italia, e fuori; ma sopra tutti nell'Alma Città di Roma.

Mi fo lecito di accoppiare a questi Giuseppe Sardi, e Domenico Rossi Architetti della Sereniss. Repubblica di Venezia, passati all'altra vita, ~~non sono molti anni già Rossi, e Giorgi. Fossati pure Architetto, il quale con lode uguale al suo merito calca la strada tenuta da' predetti Fossati, Compatriotti del Borgo di Morcotte.~~ A studio di brevità tralascio dimentovarne molti altri, de' quali parlano già i Libri a stampa.

Que' celebri Defunti, se fossero ancora in vita, so bene, che direbbono ad alta voce, che se hanno meritato di acquistarsi un gran nome nel Mondo, tutta la gloria debbe attribuirsi al Palladio loro Maestro.

Da tali esempj animati li miei Concitadini sono persuaso, che non solamente, emulatori di così valorosi Artefici, vorranno seguire sì belle traccie, ma porteranno insieme con loro ne' viaggi quasi perpetui, che imprendono nelle più remote regioni, per esercitare quest'Arte, il nome di Andrea Palladio, esaltandolo in ogni luogo con la voce, e molto più con le Opere.

estimables, entre les autres ceux qu'on admire dans le Temple de la S. Vierge de la Caravine de Valsolda qui trouvera sa place au Tome X. de cet Ouvrage. Antoine Raggi, du Bourg de Marcotte, & celui De la Porte de Porlezza, tous les deux Sculpteurs habiles, dont les Ouvrages se voient en Italie & dehors; mais sur tout à Rome.

J'ose joindre à ceux-ci Joseph Sardi & Dominique Rossi Architectes de la Sereniss. République de Venise, qui sont morts il n'y a pas long-tems, & Rossi aussi Architecte, qui plaie à marche honorablement & avec merite sur les traces imprimées par ses Compatriotes du Bourg de Marcotte. Et fin de n'être point ennuiant je me dispense d'en nommer d'autres, me rapportant aux livres imprimez qui en traitent.

Je suis bien assuré après tout que si ces fameux Trepassez vivoient encore parmi nous, ils diroient hautement que toute la gloire qu'ils ont meritée dans le Monde doit être attribuée à Palladio qui a été leur Maître.

Mes Concitoyens encouragez & piquez des exemples de ces excellens Professeurs, non seulement voudront, je n'en doute point, marcher sur ce beau chemin qu'ils leurs ont marqué, mais qu'ils feront retentir de la voix pendant les voïages presque perpetuels qu'ils font chez les Nations les plus éloignées pour travailler à cet Art, le nom de Palladio, & beaucoup plus par ses Oeuvres.

DELLE OSSERVAZIONI
SOPRA L'ARCHITETTURA

DI

ANDREA PALLADIO
PARTE PRIMA.

DES REMARQUES
SUR L'ARCHITECTURE

DE

ANDRE PALLADIO
PREMIERE PARTIE.

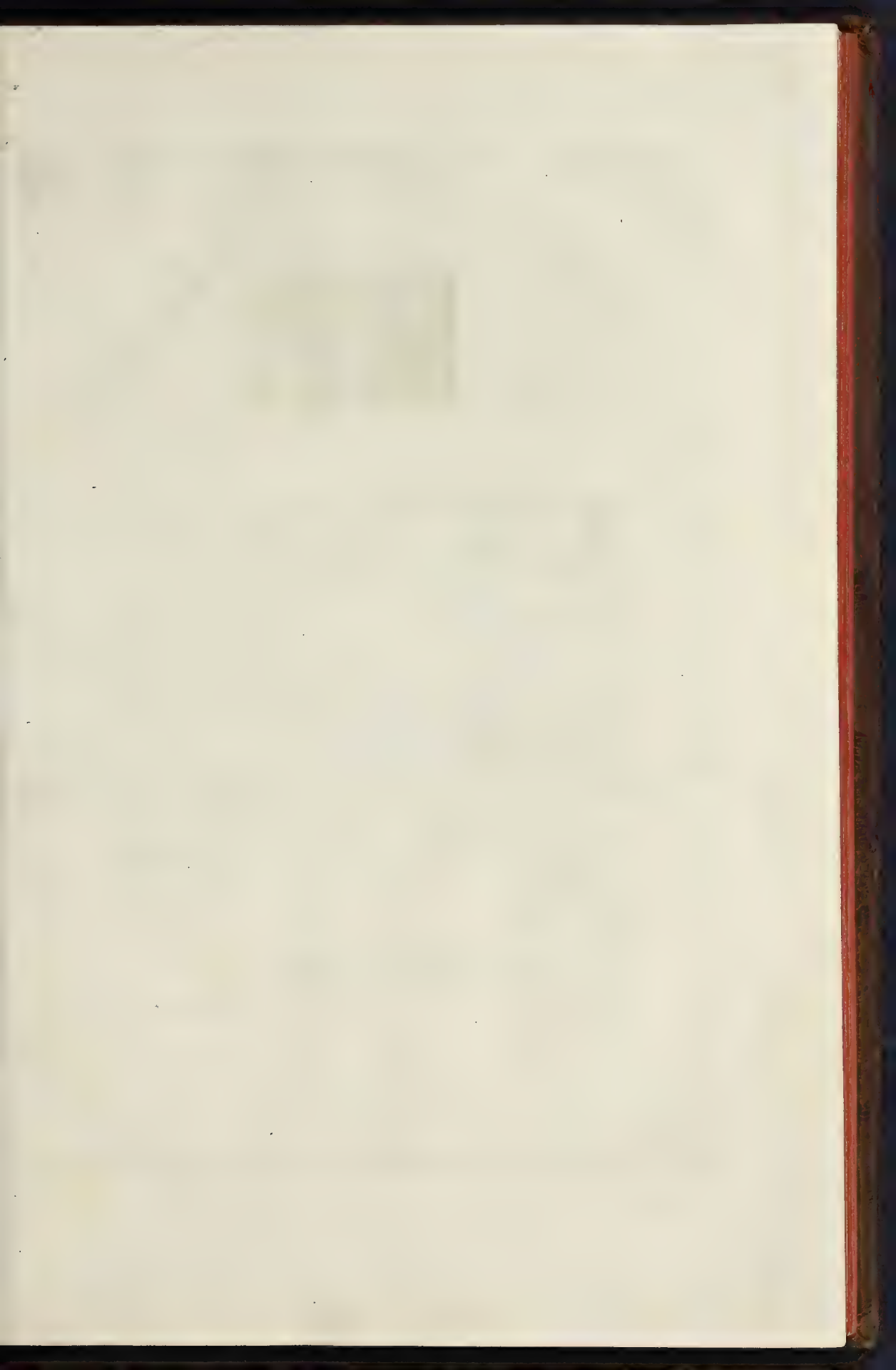
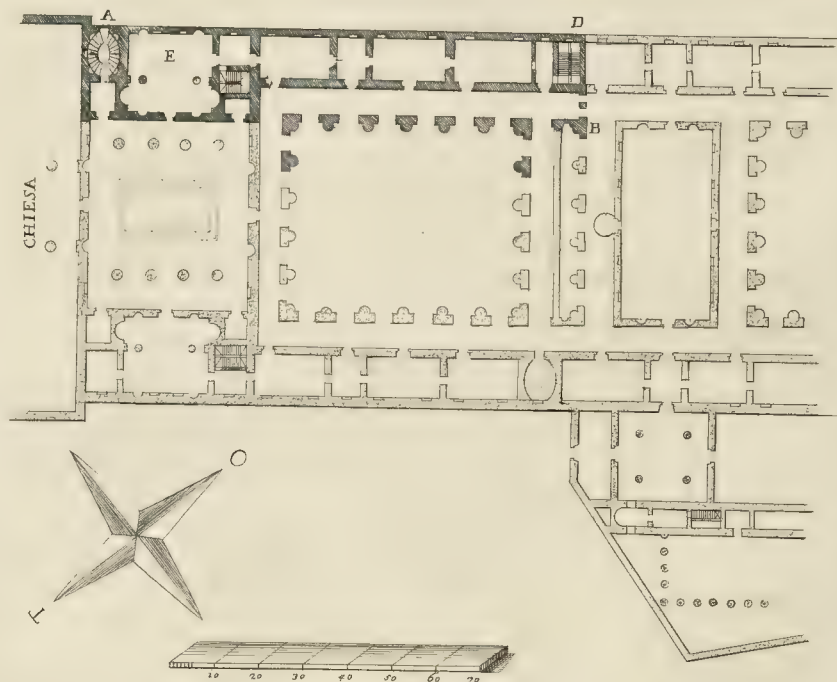
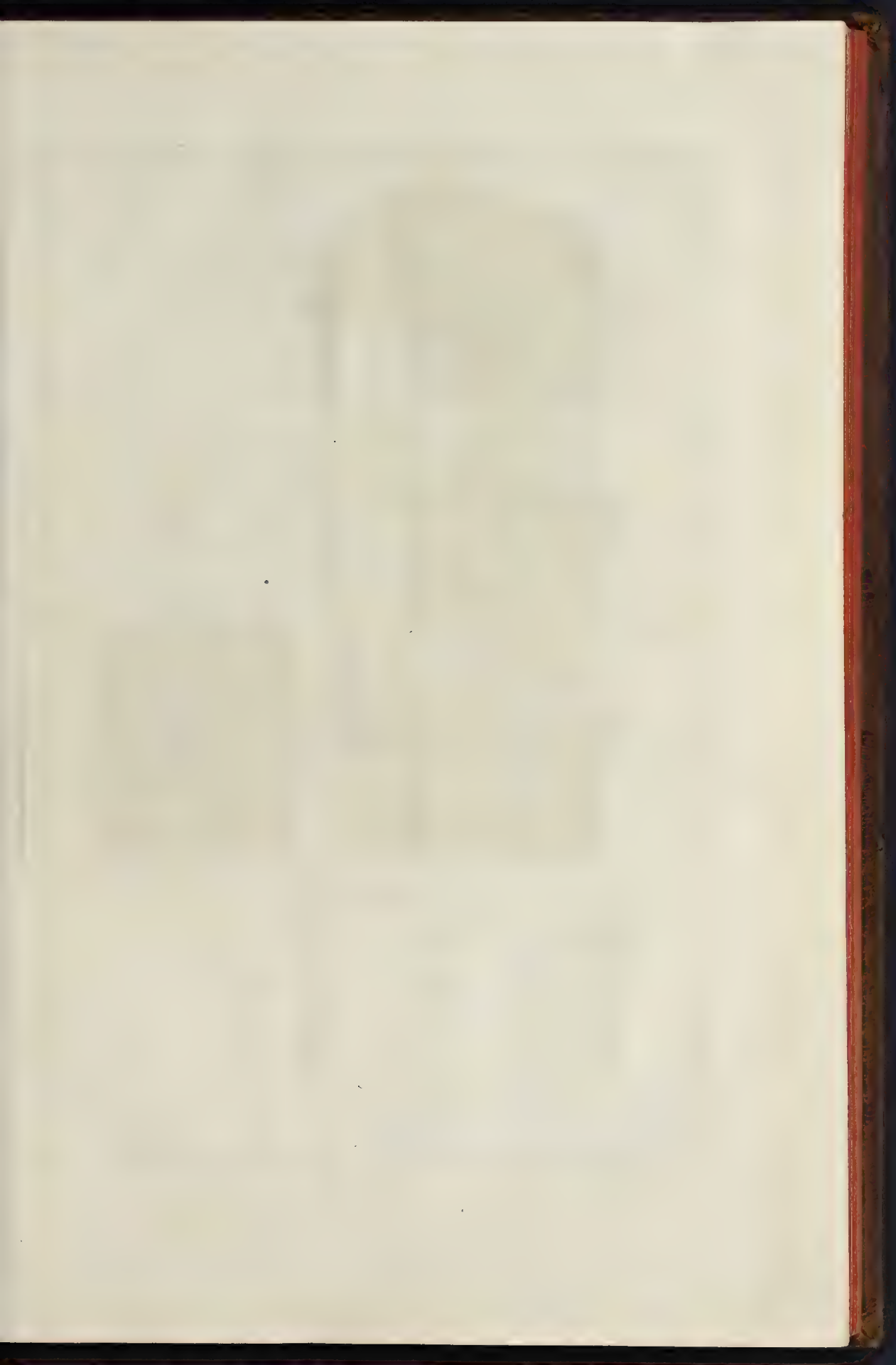


Tavola III



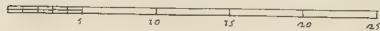
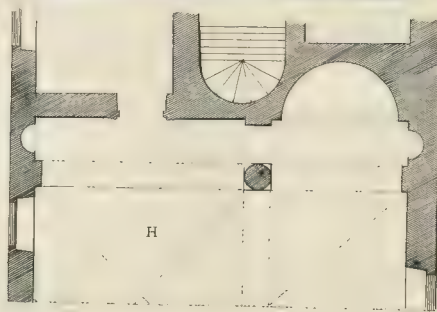
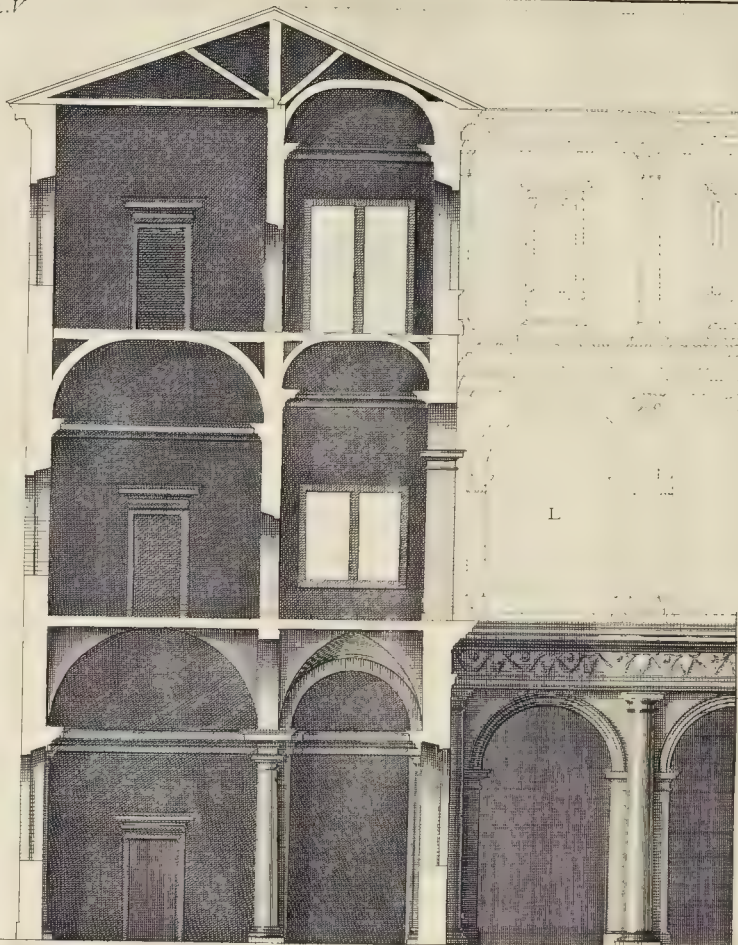
Tav. IV





Tauola.V

Fp.I



Georgius Fovatis Arc' Inc'



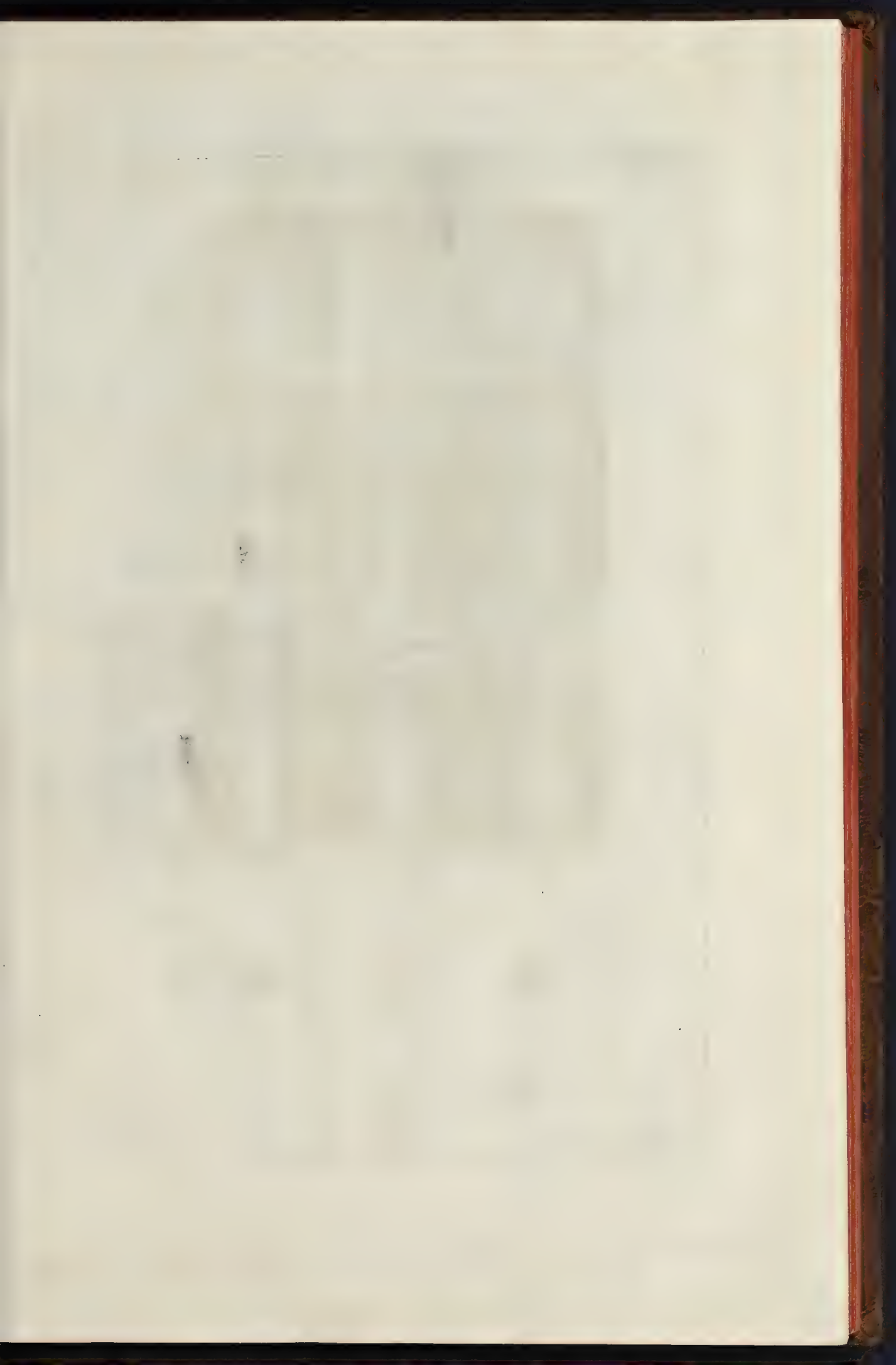
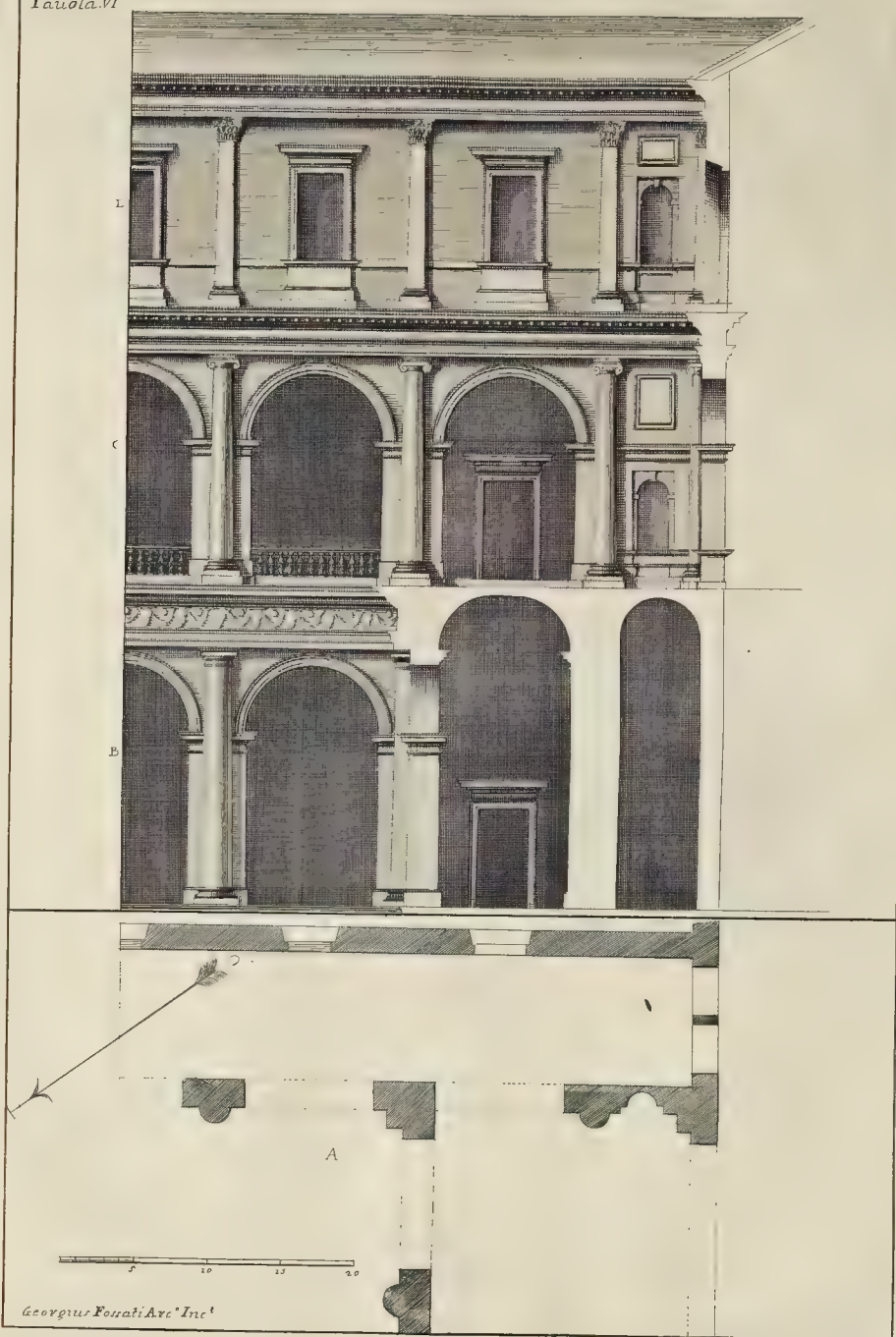


Tavola VI





**OSSERVAZIONI
DELL' ARCHITETTO N. N.
SOPRA L' ARCHITETTURA
D I
ANDREA PALLADIO.**

*Monisterio de' R. R. Canonici Lateranensi
di Venezia, detto la Carità.*



Ovendomi per tanto accingere a darvi la notizia di tutte le Fabbriche degne di ogni lode erette dall' Architetto famoso Andrea Palladio, con

la descrizione de' luoghi, ne' quali si ammirano, o sia nelle Città, Castelli, e Villaggi; della intenzione da lui avuta, e dello stato in cui le ha innalzate, le loro situazioni, e li nomi de' Possessori delle medesime, giacchè, con il passare di tanti anni dal 1570. della prima Edizione sino a' dì nostri, grande è la mutazione seguita, prenderò il principio dal cospicuo Monisterio, detto della Carità di Venezia, abitato da' Rev. Canonici Regolari Lateranensi; e con ciò seguirò l'ordine, che ho stabilito nell'Indice, e nella mia prima Carta Geografica.

Questa Fabbrica fu proposta dal Palladio per farli ad esempio dell' Atrio

Tom. I.

Co-

**REMARQUES
DE L' ARCHITECTE N. N.
SUR L' ARCHITECTURE
D'
ANDRÉ PALLADIO.**

*Monastère des R. R. Chanoines de S.
Jean de Latran de Venise, appellé
la Charité.*



Jusque je me trouve sur le point de vous faire connoître tous les Bâtimens très-louables que le célèbre Architecte André Palladio a élevez, avec la description des li-

eux, soit Villes, Châteaux & Villages, où on les admire, & en même tems l'intention qu'il a eue, l'état au quel il les a réduits, leurs situations & les noms de ceux qui en sont les Propriétaires, qui par la longueur du tems qui s'est écoulé depuis la première Edition de l'année 1570. ont souffert un grand changement, je commencerai par le fameux Monastère de Venise, qu' on appelle de la Charité, où logent les Rev. Chanoines de Saint Jean de Latran, après le quel je suivrai l'ordre établi dans l'Index, & dans ma première Carte Géographique.

Palladio se proposa ce Bâtiment pour le faire après l'exemple de l' Atrium de

A

Co-

Corintio, che non è stato eseguito se non in parte, poichè non si vede se non una Scala ovale aperta nel mezzo appresso alla Chiesa, e la Sacristia, con ottimo riparto di Finestre, e Nicchie, e con due Colonne, le quali insieme con l'Arco sostentano il Muro maestro superiore, che divide li Corridoj dalle Stanze fino alla sommità del Coperto.

Del Prospetto, che riguarda il Settentrione, e l'Oriente non sono stati eseguiti se non sei Archi in lunghezza, e due negli angoli, che voltano testa, e sono di Ordine Dorico fino all'altezza del primo Piano.

Ho disegnata la parte dell'Edifizio costruito nel contenuto delle Lettere A. B. e C. D. (Tav. IV.) nella Pianta, e la Sacristia E. con lo Elevato F. G. ed ho interamente ombreggiate ambedue le parti con linee nere nella Tavola stessa; e di tutte le altre parti non eseguite ho accennato la Pianta, e gli Elevati con semplici puntini neri nelle Tav. III. e IV.

Quando mi sono posto a bene esaminare, ed a misurare queste Parti di Opere, sono alquanto rimasto sorpreso, non trovando giusta la corrispondenza della situazione dell'Opera con il Disegno del Libro II. del Palladio nella Tav. XX. Questo dimostra la Chiesa, la Scala, e la Sacristia rivolta ad Ostro, e Occidente; laddove la vera situazione della Chiesa, della Scala, e della Sacristia è rivolta fra Settentrione, ed Oriente; siccome faccio vedere nelle suddette mie Tavole III. e IV.

Dopo d'essere venuto in cognizione dell'ottima disposizione di questa Fabbrica, e particolarmente della Scala, e della Sacristia con il giudizioso riparto, siccome ho detto, delle Porte, Finestre, e Nicchie, e sopra tutto delle due Colonne, per sostenere con il mezzo degli Architravi, e dell'Arco il Muro maestro, che divide le Stanze dalli Corridoj fino sotto alla sommità del Coperto, mi sono trovato nel debito di dare alla Posterità questo esem-

pio

Corinthe, qu'il n'exécuta pourtant pas qu'en partie, parceque l'on n'y voit qu'une Montée ovale ouverte au milieu proche à l'Eglise, & la Sacristie, avec une très-judicieuse disposition de Fenêtres & de Niches, & avec deux Colannes qui, de concert Avec l'arc, soutiennent la maîtresse Muraille d'en haut, qui fait la division entre les Coridors, & les Chambres jusqu'à la hauteur du Toit.

De la façade qui regarde le Septentrion & l'Orient on a fait seulement six Arcs en longueur & deux autres dans les angles qui tournent tête. Ils sont d'Ordre Dorique jusqu'à la hauteur du premier étage.

J'ai dessiné la partie du bâtiment qu'on a élevé compris par les Lettres A. B. & C. D. pour ce qui regarde le Plan (Pl. IV.) & la Sacristie E. avec son Elevation F. G. & j'ai entièrement ombragé les deux parties par de lignes noires dans la même Planche; de toutes les autres parties qu'on n'a point exécutées, j'ai marqué seulement le Plan, & les Elevations par de petits points noirs à la Planche III. & IV.

Lors que je me suis mis en devoir de bien examiner ces parties & d'en prendre les mesures, ma surprise n'a pas été des moindres, voyant que la situation du Bâtiment ne répondoit pas dans la dernière exactitude au Dessin du Liv. II. de Palladio à la Planche XX. On y voit l'Eglise, la Montée & la Sacristie tournée vers le Midi & l'Occident; là où la véritable situation de l'Eglise, de la Montée, & de la Sacristie est tournée entre le Septentrion & l'Orient, suivant les sudites Planches III. & IV. que je donne ici.

Après avoir compris l'excellente disposition de ce Bâtiment, & sur tout celle de la Montée & de la Sacristie par rapport à la sage distribution, comme j'ai dit, des Portes, Fenêtres & particulièrement des deux Colannes, qui par le moyen des Architraves & de l'Arc soutiennent la maîtresse Muraille, qui fait la separation entre les Stances & les Coridors jusqu'à la hauteur du Toit, je me suis trouvé obligé à donner à la Posterité l'exemple de bien travailler. C'est par

pio di operare; e perciò nella seguente Tav. V. ho delineato in figura maggiore la metà di detta Sacristia in pianta, segnata con la Lett. H. con Colonna, e Muri, che contengono lo Spaccato della Sacristia, delle Stanze, e Corridoj superiori.

Alla Lett. I. ho delineato in corripendenza di essa figura il primo Arco Dorico, che volta testa nel Claustro. E perchè questo non sopravanza l'altezza del primo Piano, ho delineato alla Lett. L. con puntini le Parti mancanti, che dovrebbero essere erette, per arrivare alla sommità delle altre Fabbriche.

Nella Tav. VI. seguente ho delineato in figura maggiore parte del Prospetto, che risguarda il Settentrione, e l'Occidente delli tre Corridoj, in lunghezza di Archisei, e due Volta testa, segnati con caratteri.

A. Pianta de' Pilastri.

B. Archi con Semicolonne, e Cornice di Ordine Dorico con il riparto del Fregio interamente differente dal praticato, avendo posto sopra il vivo delle Colonne Teste di Bue in vece di Trigliffi, e proseguendo il riparto con esse Teste, con interposti circoli legati con fascie, che abbracciano le medesime Teste di Bue.

Questa inusitata maniera non può essere stata proposta se non dallo stesso Palladio con idee, e ragioni a lui solo cognite; quando non voglia dirsi, essere stata operazione eseguita dal capriccio di qualche altro Artefice in assenza dello stesso Palladio.

C. Archi con Pilastri, e Semicolonne Joniche mancanti anche de' Balustri ne' vacui degli Archi, li quali da me sono stati posti per ornamento.

D. Terzo ordine di Pilastri Corintii quadrati, che risaltano fuori del Muro solamente oncie quattro e mezza. Questi Pilastri nelle ultime Edizioni di Londra, e dell'Aja sono stati erroneamente delineati in figura di Semicolonne, perchè l'Architetto non fece riflessione alla verità di tale Prospetto,

par cette raison que dans la Planche V. j' ai dessiné en grand la moitié du plan de la Sacristie dont il s'agit, & je l' ai marquée par la Lettre H. avec la Colonne & les Murailles qui comprennent l'ouverture des Chambres & Corridors d'en haut.

Par la Lett. I. j' ai dessiné le premier Arc Dorique qui tourne tête vers le Cloître, & répond à la même figure. Et parceque celui-ci ne surpasse pas la hauteur du premier étage, j' ai pareillement dessiné à la Lettre L. par de petits points les Parties qui lui manquent, & qu'il auroit fallu les avoir faites à fin de parvenir à la hauteur du Bâtiment qui a été fait.

Dans la VI. Planche, qui s'ensuit, j' ai dessiné en grand une partie de la Façade qui regarde le Septentrion, & l'Occident des trois Coridors en longueur de six Arcades, & deux Tourne-tête, marquez par des Lettres de l'Alphabet.

A. Plan des Pilastres.

B. Arcades avec des Demi-colonnes, la Corniche d'Ordre Dorique, & la distribution de la Frise tout différente de ce qu' on a de coutume, y ayant pratiqué des Têtes de Boeuf sur le vif des Colonnes au lieu de Trigliffes; & continuant la disposition de ce mêmes Têtes, on y voit entre mêlez des cercles liez par des bandes qui embrassent les mêmes Têtes de Boeuf.

Il faut croire que cette manière de travailler hors d'usage a été proposée par Palladio avec des idées & raisons connues de lui seul; si l' on n' aime mieux de dire, que c' est un Ouvrage sorti de la fantaisie de quelque Ouvrier pendant l'absence de Palladio.

C. Arcades avec Pilastres & Demi-colonnes Joniques sans Balustres dans le vuide des Arcades; je les y ai ajoutées pour en augmenter les ornemens.

D. Troisième rang de Pilastres quarrez d'Ordre Corinthien qui ne sortent hors de la Muraille que quatre pouces & demi. Dans les dernières Editions de Palladio qu' on a faites à Londres & à la Haye, ces Pilastres ont été dessinez par abus comme s' ils étoient des Demi-colonnes, parceque l' Architecte ne prit point garde

to, e molto meno alla Pianta, nella quale si è lasciato ciecamente condurre dalle scorrezioni praticate da tutti quelli, che per lo addietro avevano inciso in legno; sovvertendo affatto con ciò la vera situazione di tutta l'Opera, alla quale non corrisponde in verun modo il Disegno.

II.

Basilica di Vicenza.

Questa Fabbrica, detta la Basilica di Vicenza, non può corrispondere interamente a quella dell' Autore Palladio nel suo libro III. Tav. XX. e XXI. per gli accidenti, che si diranno qui sotto. In dette due Tavole ha delineato quest' Opera veramente magnifica, come se avesse dovuto piantarla da' fondamenti in una gran Piazza, ed in modo, che dovesse rimanere isolata in tutti li suoi quattro lati. E' ripartita in maniera tale, che con il mezzo delle Muraglie, delle Colonne, de' Pilastri, e degli Archi, per sostenere tutta l'Opera, si potesse godere il vantaggio di un continuato passaggio, e della Piazza coperta al di sotto, come dimostra la Pianta della Tav. XX. Nella XXI. ha delineato in figura maggiore due Archi di struttura Dorica, ed altri due sopra quelli di Ordine Ionico; sotto a' quali mostra tre gradini, per cui si dovesse ascendere dalla Piazza al luogo del mentovato passaggio coperto. Questa idea può servire a chi che sia, che volesse far innalzare una Fabbrica simile; ma il Palladio non ebbe la fortuna di poterla far eseguire nel caso presente per le seguenti ragioni.

Fu obbligato di attenersi all' altezza, e a' riparti della gran Sala, nominata, come sopra, Basilica, di struttura Gotica. Si trovò stretto a ciò fare dalla inuguaglianza delle Piazze. Nella parte, che riguarda l' Oriente non ha potuto costruire la quarta Loggia, perchè quel sito era occupato da una porzione del Palazzo pubblico della Città, in cui si fanno le Radunanze de'

Si-

de à la vérité de la Façade, & bien moins aussi au Plan. Il s'est même laissé aveuglement entraîner par les fautes commises de tous ceux, qui au tems passé avoient travaillé à ces desseins sur le bois. C'est par cette raison qu'on a falsifié entièrement la véritable situation de tout l'Ouvrage, au quel ne répond nullement le Dessein.

II.

Basilique de Vicence.

CE Bâtiment, appelé la Basilique de Vicence, ne sauroit tout-à-fait répondre à celui de Palladio qui se voit dans son Livre III. à la Pl. XX. & XXI. pour le raisons qu' on va dire. Dans ces deux Planches, il a dessiné cet Ouvrage véritablement magnifique, comme s' il lui eut fallu y jeter les fondemens en une grande Place tellement qu'il eut dû rester isolé en tous ses quatre coins. Il est divisé de telle maniere, que par le moien des Murailles, des Colonnes, Pilastres & Arcades pour le soutenir entièrement, on pouvoit profiter d' une promenade continuelle, & de la Place couverte qui est au dessous, comme fait voir le Plan de la Planche XX. Par la XXI. il a dessiné en grand deux Arcs d' Ordre Dorique, & deux autres au dessus de ceux-là d' Ordre Ionique, sous les quels il y a trois marches, comme si l' on devoit monter depuis la Place à l' endroit, qu' on a dit, de la promenade. Cette idée pourroit servir à tous ceux qui voudront faire un Bâtiment semblable à celui-ci; mais Palladio n' eut pas le bonheur de le faire exécuter comme il se l' étoit proposé par les raisons qui s' ensuivent.

Palladio a été obligé à se tenir à la hauteur & aux compartimens de la grande Sale, nommée Basilique, comme nous avons dit, de forme Gotique. Autre raison a été la inégalité des Places. Au côté qui regarde l' Orient il ne lui a été pas permis de bâtir la quatrième Galerie, parceque cet endroit-là étoit occupé par une partie de l' Hôtel de Ville, où se tienent les Assemblées de Mess. les Députés & des Conseillers du Corps de

de

Tavola VII.

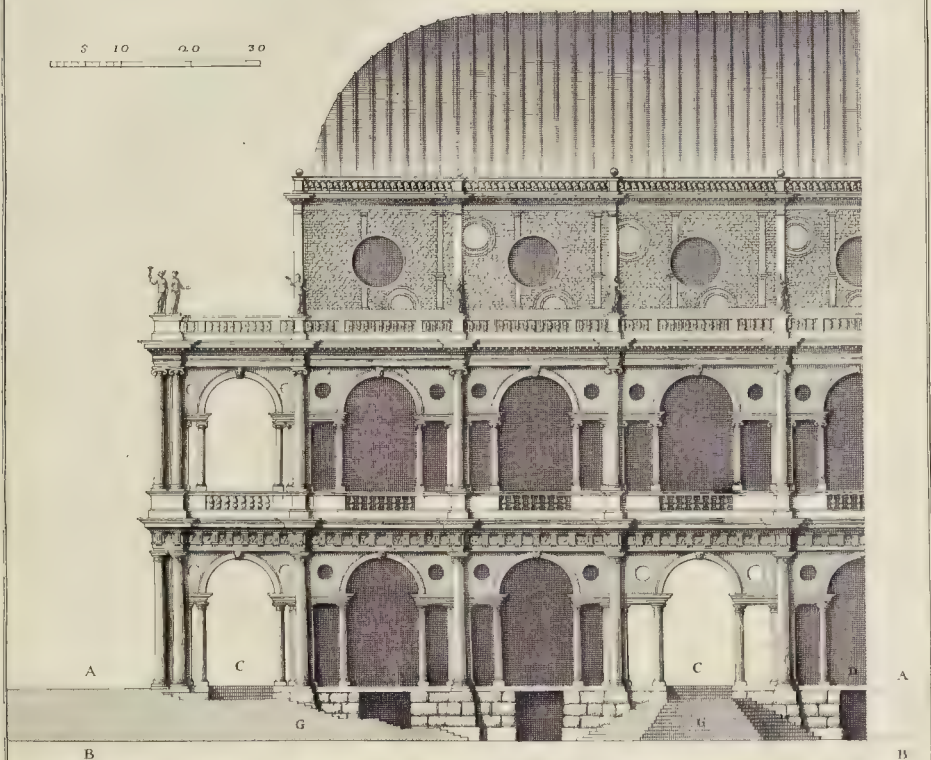
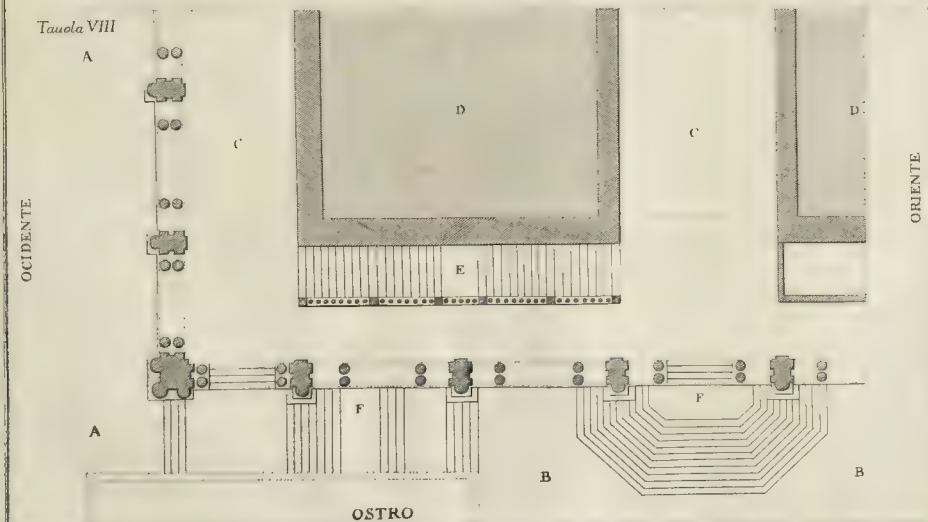


Tavola VIII



Signori Deputati, e Configlieri de' Corpi Nobili in occasione de' loro Consigli.

Quanto abbia spiacciuto al nostro Palladio il non avere potuto mandare ad effetto quella sua bella idèa, lo pensi il Lettore, ch'è intendente d'Architettura. Io, quanto a me, dico, che questi accidenti appunto hanno reso più ammirabile, e degno d'essere preso in esempio l'Autore istesso in questa parte di Opera, in cui ha fatto spiccare la fecondità del suo ingegno per la diversità de' riparti, ne quali ha dovuto stare attaccato ad una struttura Gotica. Faccio vederne la irregolarità con puntini nel terzo Ordine, come presentemente si attrova; giacchè in ciò non fu eseguita l'idèa delli Pilastri sopra il vivo delle Colonne al basso, come nè meno le Finestre tra l'uno e l'altro Pilastro, e la Balaustrata sopra la loro Cornice. Nelle altre parti eseguite l'opera è perfetta. Riuscì con tale felicità, che sono certo non poterfi trovare un'altra Opera simile con tante proporzioni esquisite in tale genere di lavori. E qui mi prendo lo impegno di porre innanzi a' vostri occhi in tutto il suo lume lo stato presente di questa Fabbrica singolare con queste mie Tav. VII. VIII. nelle quali ho delineata poco più d'una quarta parte della Pianta terrena. Vi faccio vedere pertanto il Prospetto respiciente il lato Australe, con la inuguaglianza delle due Piazze, tra le quali è collocata quest'Opera. In oltre vi espongo l'arte ingegnosa dell'Autore nel comporla, e nel fare i riparti delle Loggie, considerandolo, come ho già detto, condannato in modo particolare a tenerli alli fondamenti, e riparti della Basilica Vecchia. A questi ha dovuto conformarsi con aggiugnere a quel Prospetto il Piedestallo rustico dell'altezza di quanto è più bassa quella Piazza, cui si dà il nome di Pescheria, dall'altra, che si nomina delli Signori. Da quel Piedestallo in effetto le due Loggie ricevono risalto molto maggiore in quel lato a differenza degli altri due.

Tom. I.

Gli

de la Noblesse à l'occasion des leurs Conseils.

Les amateurs & les connoisseurs en fait d'Architecture, n'auront point de difficulté à s'imaginer le chagrin de Palladio qui n'a pu parvenir au bout d'achever sa belle idèe. S'il m'est permis de dire ce que je pense, je suis persuadé que expressement ces accidens-là ont rendu l'Auteur bien plus admirable, & plus digne aussi d'être pris pour modele en cette partie d'ouvrage, ayant fait voir la fécondité de son génie par raport à la différence des compartimens dans les quels il lui a fallu s'attacher à un ouvrage Gothique. J'en fais voir la irregularité par des petits points au troisième étage tel qu'il est à présent; puisque l'on n'a point suivi l'idée des Pilastres sur le vif des Colannes d'en bas, ni les Fenêtres entre un Pilastre & l'autre, ni la Balustrade sur la Corniche. Pour ce qui appartient aux autres parties, qu'on a fait, le travail est parfait. Il y réussit avec un succès si heureux, que je suis assuré qu'on ne sauroit trouver un autre ouvrage pareil qui eût des proportions si exquisés & en si grand nombre en un tel genre de travail. A ce propos je m'engage de mettre devant vos yeux en tout son jour l'état présent de ce Bâtimement singulier moienant les Pl. VII. VIII. dans les quelles j'ai dessiné un peu plus que la quatrième partie du Plan. Vous verrez donc la Face du côté du Midi, & la inégalité des deux Places, entre les quelles est situé cet ouvrage. Après cela je vous montre la composition ingénieuse, & l'industrie de l'Architecte au sujet des compartimens des Galeries, comme celui qui étoit contraint d'une manière particulière à se tenir aux fondemens & compartimens de la Vieille Basilique. Il lui a fallu s'y conformer ajoûtant à cette face le Piedestal rustique de telle hauteur qui pût égaler la différence qu'il y a entre la Place, qu'on nomme de la Pêcherie, qui est basse, & celle appelée des Seigneurs, qui est plus haute. En effet les deux Galeries tirent de ce Piedestal une bien plus grande beauté en comparaison des deux autres.

B

Les

Gli usi, e le inuguaglianze sono quali si scorgono nel seguente Indice contrassegnato da Caratteri Romani nelle Tav. VII. VIII.

A. A. Superficie della Piazza de' Signori dimostrata nella Pianta, e nello Elevato.

B. B. Superficie della Piazza inferiore detta della Pesccheria.

C. C. Portici aperti al passeggio sotto alla Basilica.

D. D. Siti di varie Botteghe, e fondamenti della Fabbrica antica.

E. Una delle due Scale, che servono per ascendere dalli Portici terreni alli superiori, e rispettivamente alla Basilica.

F. F. Scale per discendere dalla Piazza de' Signori, e dalle Loggie terrene alla Piazza inferiore della Pesccheria.

III.

Palazzo de' Signori Co: Antonini di Udine.

NEL Palazzo della Famiglia de' Signori Co: Antonini nella Città di Udine non corrisponde la situazione della Cucina, e degli altri luoghi di servizio delineati retti, e poi stampati alla rovescia, come si vede nella Tav. I. del Lib. II. del Palladio. Questo è un errore, che può facilmente succedere a tutti li Disegnatori poco pratici di professione per altro sì bella. La colpa non è stata però del Palladio, che l'ha posta al suo vero luogo. Nella parte Settentrionale si vede una Piazzetta; e l'ingresso maggiore del Palazzo, e l'altro minore della Sala risguarda l'Occidente; cosicchè in questi due lati è isolato mediante la mentovata Piazzetta, e la strada. La Cucina è situata ad Ostro, e ad Oriente con molte altre fabbriche.

Separato da queste è il Palazzo, col mezzo della Scala maggiore, per cui si ascende ad una lunga serie di cinque stanze in linea del prospetto ad Occidente, raddoppiate da molte altre ad Oriente.

Dalla Porta maggiore, ch'è al Settentrione.

Les commoditez & les inégalitez de ce Bâtiment sont marquées par des Lettres Alphabetiques à la Planche VII. & VIII.

A. A. Surface de la Place des Seigneurs en Plan, & en Elevation.

B. B. Surface de la Place au dessous appelée de la Pêcherie.

C. C. Portiques ouverts pour se promener sous la Basilique.

D. D. Situation de plusieurs Boutiques, & fondemens de l'ancien Bâtiment.

E. Un des deux Escaliers qui donnent l'entrée depuis les Portiques terrens à ceux de dessus, & respectivement à la Basilique.

F. F. Escaliers par lesquels on descend de la Place des Seigneurs, & des Galeries terrenes à la Place inférieure de la Pêcherie.

Hôtel des Mefs. les Co: Antonini de Udine.

EN l'Hôtel de la Famille de Mefs. les Comtes Antonini de la Ville de Udine la situation de la Cuisine & les autres lieux du bas usage des Domestiques ne répond point au dessin de Palladio à la Pl. I. du Liv. II. parcequ'étant desinez à droite, on les a imprimez à gauche. C'est une faute qui peut aisement arriver à tous les Desinateurs qui ne sont trop avancez en une profession qui d'ailleurs est fort belle. Cette faute pourtant ne doit pas être attribuée à Palladio, qui n'a pas manqué de la bâtir en son véritable endroit. Au côté du Septentrion il y a une petite Place; l'entrée plus grande du Palais & l'autre moindre de la Sale sont vers l'Occident, tellement que de ces deux côtez-là il est isolé moienant la petite Place qu'on a dit, & la rue. La Cuisine est située au Midi & à l'Orient avec beaucoup d'autres ouvrages.

Le Palais en est séparé par le grand Escalier par le quel on monte à une longue rangée de cinq Chambres en ligne droite de la face à l'Occident, & de bien d'autres qui les redoublent à l'Orient.

Par le grand Portail au Septentrion

tentrione si entra nella Corte innanzi al Palazzo; da questa nella seconda, in cui è la Scuderia con le rimesse delle Carrozze; e poi nella terza, ove sono con la Cucina, il Tinello, e la Salvaroba, sotto li quali scorre un canale d'acqua limpida, e chiara.

Dall'ingresso minore della Sala, che è verso Occidente, si discende nella Corte Civile, e da qui nel Giardino in linea retta per la via di un Ponte sopra il predetto Canale.

Il corpo del Palazzo è edificato in tutte le sue parti giusta l'idea dell'Autore; anzi con maggiori ornamenti alle finestre nel Prospetto, di molto vago riparto alla rustica nel primo ordine inferiore, con proporzionato maggior ornamento nell'Appartamento superiore.

Dalla distribuzione de' lavori di tali Fabbriche di Città, può lo studioso Lettore trar lumi, ed ammaestramenti per edificare ad uso di Famiglie Nobili, ed avere lode e merito insieme.

IV.

*Palazzo de' Sign. Co: Chericati
di Vicenza.*

LI Signori Conti Giovanni, Zio, Simandio, e Marco, Nipoti Chericati possiedono un bellissimo Palazzo nella Città di Vicenza loro Patria, il disegno del quale ha delineato il Palladio nel Lib. II. Tav. II. e III.

Per una grande Scalinata, che occupa la metà del Prospetto, si entra in una magnifica Loggia, la quale, oltre di essere sostenuta da Colonne di Ordine Dorico, serve anche di passeggio a chi che sia, onde a prima vista a' Passaggieri non informati rassembra lo ingresso di un Palazzo pubblico della Giustizia, piuttostochè di qualche Particolare.

Con la Facciata risguarda l'Oriente sopra un'angolo della Piazza nominata l'*Isola*, ch'è uno de' luoghi più frequentati della Città.

Il corpo del Palazzo potrebbe dirsi ridotto alla perfezione del Disegno fatto dal Palladio, se la Porta dello ingresso

on entre dans la Cour qui est devant l'Hôtel; de la Cour on passe dans une basse-Cour où sont les Ecuries & les remises des Carrosses; & après dans une autre où est la Cuisine, la Sale à manger, & le garde-manger, par dessous les quels s'écoule un canal d'eau claire & pure.

De la Porte moindre de la Sale qui est vers l'Occident, on descend dans la Cour noble, & de là dans le Jardin en ligne droite par le moien d'un Pont qui traverse le Canal mentionné.

Le corp du Logis en toutes ses parties est bâti après l'idée de son Auteur. Il a même de plus grands ornemens aux fenêtres du premier plan inférieur avec de beaux compartimens rustiques. L'appartement supérieur avec une juste proportion en a bien des plus beaux.

La distribution des travaux au sujet de tels Bâtimens de Ville peut donner aux Lecteurs, qui aiment l'étude, beaucoup d'éclaircissemens pour bâtir à l'usage de la Noblesse, & en être louez & admirer.

IV.

*Hôtel de Mess. les Co: Chericati
de Vicence.*

Mess. les Comtes Jean, Oncle, & mess. Simandio & Marc, Chericati, ont un Hôtel magnifique en la Ville de Vicence qui est leur Patrie, dont le dessin a été fait par Palladio, comme il nous a marqué en son Liv. II. à la Pl. II. & III.

Par un grand Escalier, qui occupe la moitié du Prospect, on entre dans un magnifique Portique, qui non seulement est soutenu par des Colones d'Ordre Dorique, mais tient lieu de promenade à qui que ce soit, tellement que les Etrangers, qui n'en sont pas instruits, s'imaginent d'abord que c'est l'entrée d'un Hôtel de Ville plutôt que le Palais de quelque seigneur.

La Face qui est à l'Orient donne sur un angle de la Place qui s'appelle l'Isle; endroit le plus fréquenté de toute la Ville.

Le corps du Logis pourroit être appelé réduit à la perfection du Dessin qui a été fait par Palladio; mais la Porte,

par

fo sotto la Loggia, che dovrebbe essere quadrata, non fosse stata fatta di figura per metà sferica. Anche il Volto della Loggia superiore nel lato Settentrionale, edificato ne' passati ultimi tempi, è della stessa figura, cosicchè non corrisponde all'altra Loggia del lato Australe, che è di figura piana, e riquadrata, con Architravi di legno che formano riparti nel soffitto medesimo dipinto da' Professori celebri, che vivevano in tempo del nostro Palladio.

Mancano finalmente alli due Piedestalli della Scalinata grande gli ornamenti di quattro Statue, che darebbono l'ultimo compimento a Fabbrica così ragguardevole.

V.

*Palazzo de' Sign. Co: Porto
di Vicenza.*

Continua la Città di Vicenza a provvederci abbondante materia per la nostra Opera. Li Signori Co: Francesco Porto, e Nipoti possiedono un Palazzo nella strada più frequentata di essa Città, dal loro nome chiamata *la Contrada Porto*, fatto già edificare dal fu Co: Giuseppe, come apparisce dal Disegno del Palladio nel Lib. II. Tav. IV. e V. ma ha avuto la mala sorte di non essere terminato se non per la terza parte in circa.

Le Porte dello ingresso hanno per adornamento quattro Colonne co' fuoi Pilastrì corrispondenti, fra le quali in distanze proporzionate sono Finestre, e Nicchie per Statue. Il lavoro è di Ordine Dorico, con gli Architravi, e Volti per sostenere il pavimento della Sala.

Le Scale non corrispondono alle delineate nella suddetta Tav. IV. trovandosene una a mano dritta, la quale principia immediatamente nello ingresso con gradini quattordici in linea retta larghi piedi cinque in circa, e va proseguendo con altri gradini trenta di figura ovale con colonna nel mezzo fino al pavimento, che serve d'ingresso alla Sala. E' cosa molto probabile, per non dir certa, che tale correzione, piuttosto che

par où on entre sous le Portique qui devoit être quarrée, est à moitié ronde. La voute aussi de la Galerie d'en haut au côté du Septentrion, qui a été dernièrement bâtie, a la même figure. Par cette raison elle ne répond point à l'autre Galerie du côté du Midi, qui est plate & quarrée, avec des Architraves de bois qui forment des partages au plat-fond même, peint par les plus célèbres Professeurs qui vivoient du tems de nôtre Palladio.

Enfin ce Bâtiment admirable pourroit être rendu complet si on lui ajoûtoit les ornemens de quatre Statues aux deux piédestaux du grand Escalier.

V.

*Hôtel de Mess. les Co: Porto
de Vicence.*

La Ville de Vicence nous fournit tous jours des riches matériaux pour continuer nôtre ouvrage. Mess. les Comtes François Porto & ses Neveux sont les Propriétaires d'un Palais placé dans la rue la plus fréquentée de la même Ville, qui de leur nom est appelée la *Contrada Porto*. Le feu Co: Joseph a été celui qui l'a fait bâtir, comme nous voyons au Lib. II. de Palladio à la Pl. IV. & V. mais il a eu le malheur de n'être achevé que environ à la troisième partie.

Les Portes de l'entrée sont embellies par quatre Colonnes avec les Pilastrs qui leurs répondent, entre les quels en distances proportionnées sont des Fenêtres & des Niches pour des Statues. Le travail est d'Ordre Dorique, avec des Architraves & des Voutes qui soutiennent le pavé de la Sale.

Les Escaliers ne répondent point à ceux dessinez à la Pl. IV. puisqu'il y en a un au côté droit qui comence d'abord à l'entrée par quatorze degrés en ligne droite de la largeur de cinq piez ou environ, continuez par trente autres degrés de figure ovale avec une colonne au milieu jusqu'au pavé qui donne entrée dans la Sale. Il y a grande apparence, ou pour mieux dire c'est une chose certaine, que cet amendement, ou si vous voulez, ce changement

che cambiamento, sia stata fatta dal Palladio medesimo.

Nelle due Stanze laterali della Sala ad Ostro le Pitture de' Fregi, e de' sopra cammini sono di mano del sempre famoso Paolo Calliari, detto Veronese. E perchè dalla lunghezza del tempo, o da qualche altra fatalità hanno in parte perduta la primitiva bellezza, si fanno presentemente ristorare dalla N. D. Sig. Co: Maddalena Angarani Porto.

Ma giacchè si è fatto cenno delle Pitture di Paolo, mi sia permesso di aggiungere, che in una delle Stanze terrene si ammira dipinta da un certo Pittore, nominato il Fafuolo, Discepolo di Paolo, la Favola della caduta de' Giganti fulminati da Giove. Quell' Opera tanto pregevole si dice fatta dal Fafuolo in età di soli ventidue anni. Ma mentre tutti speravano, che lo Scolaro dovesse fra poco superare il Maestro, accadde un giorno, che lavorando nel Villaggio di Caldogno in altro Palazzo delli Sig. Co: di questo nome in concorrenza di gloria con Paolo, cadesse dall' alto a terra, ed immaturamente cessasse di vivere.

Tralascio di riferire il giudizio, che fu fatto allora di quella morte, e del modo con cui seguì, per non mostrarmi nè troppo credulo, nè maligno.

Doverei qui narrare il motivo, che ha fatto avere il principio a questa Fabbrica; ma mi riserbo a parlarne quando tratterò delle Opere inedite del Palladio nel Tomo V.

VI.

*Palazzo de' Sign. Conti Thiene
di Vicenza.*

PEr il fu Sig. Co: Ottavio Thiene delineò il Palladio un Palazzo nel mezzo della Città di Vicenza vicino alla Piazza detta delli Signori, circondato da quattro pubbliche strade, e posseduto presentemente da' Signori Co: Lodovico, Francesco, ed Antonio Fratelli Thiene, il cui disegno si vede nel Lib. II. del nostro Autore alle Tav. VIII. in Pianta, e IX. e X. in figura maggiore negli Elevati.

Tom. I.

Que-

ment a été fait de l'avis de Palladio même.

Le célèbre Paul Calliari, dit de Verone, a peint les ornemens qui sont à l'entour des deux Chambres à côté de la Salle & les manteaux des cheminées. Et parceque à cause de la longueur du tems, ou de quelque autre malheureux accident ces ornemens ont perdu en partie leur première beauté, Mad. la Comtesse Magdaleine Angarani Porto leur fait doner présentement l'ancien éclat.

Mais puisque j'ai nommé les peintures de Paul, il me sera bien permis d'ajouter, que un certain Peintre qui s'appelloit Fafolo, Disciple de Paul, a admirablement peint en une chambre d'en bas la Fable des Géans foudroiez par Jupiter. A ce qu'on dit, ce Fafolo fit cet ouvrage tant estimé à l'âge de vingtdeux ans seulement. Mais pendant que tout le Monde se flattoit, que l'Ecolier auroit bientôt vaincu son Maître il arriva un jour, qu'exercant son art dans une Maison de Campagne de Mess. les Contes Caldogno au Village qui porte leur nom, & travaillant à l'envie avec son Maître, il tomba du haut en bas, s'écrasa, & par une mort prématurée il perdit la vie.

Je ne raporte point le jugement qu'on a fait de sa mort, & la maniere dont on s'est servi pour la lui causer, pour n'être pris pour un homme trop crédule, ou malin.

Ce seroit l'endroit pour dire les raisons qui ont donné le sujet au commencement de ce Bâtiment de Mess. les Comtes Porto; mais ce ne sera que dans le Vol. V. lors que je traiterai des Ouvrages de Palladio qui n'ont point vu le jour.

VI.

*Hôtel de Mess. les Co: Thiene
di Vicence.*

PAr ordre du feu Seign. le Comte Oſtavio Thiene, nôtre Palladio fit le dessein d'un Hôtel au milieu de la Ville de Vicence proche à la Place appelée delli Signori, dont les Propriétaires sont présentement Mess. les Co: Louis, François & Antoine Frères Thiene. Le dessein se voit au Liv. II. de Palladio à la Pl. VIII. pour le Plan, & IX. e X. en figure majeure pour la Elevation.

C

Le

Questo Palazzo sarebbe stato una delle più belle tra tutte le Opere uscite dalla mente feconda del Palladio, se il mentovato Sig. Co: Ottavio non avesse dovuto trasferirsi al suo Marchesato di Scandiano nel Modonese; e se non fosse accaduta la di lui morte, per l'estinzione della Linea de' suoi Discendenti, e le successive mutazioni de' Possessori.

Per tutte queste ragioni è stato eseguito solamente nell'intero ingresso nella parte, che riguarda l'Oriente.

Il Prospetto è indicato nella Tav. IX. con un volta testa a Settentrione. Dentro al Cortile è edificata una parte delle due Loggie terrene di Ordine Rustico, e le superiori di Ordine Composito, formate da quattro Archi maggiori in ciascheduna, e due fori quadrati nell'Angolo, ove si congiungono esse Loggie. Così pure si vedono altri quattro Archi ad Ostro affatto simili agli accennati, li quali sono dimostrati dalla Tav. IX. del Palladio.

Detta Fabbrica, interamente perfezionata, averebbe corrisposto alle vaste fortune di quel distinto Casato, che ha posseduto ampie tenute in molti Villaggi, lasciando per ora in uno de' canti quella della Contea di Quinto, nella quale si scorge il principio d'un altro Edifizio, che, se fosse stato ridotto all'intero suo termine, averebbe uguagliato quello della Città, nella grandezza, magnificenza, e disposizione, e farebbe riuscito uno de' più commendabili Capi d'Opera dell'Arte; e del quale parlerò diffusamente a suo luogo.

VII.

*Palazzo de' Sign. Conti Valmarana
Patrizj Veneti.*

Senza uscire dalla Città di Vicenza, nella Contrada detta di S. Lorenzo, ci si fa innanzi il Palazzo delli N.N.H.H. Signori Conti Prospero, Antonio, Lionardo, e Marino Fratelli Valmarana Patrizj Veneti, come nel Lib. II. del Palladio alla Tav. XI. della Pianta, e XII. del Prospetto.

Lo ingresso all'Occidente è interamen-

Le Bâtiment en question auroit été un des plus beaux ouvrages que Palladio riche en idées pouvoit inventer, si le Co: Octavio ne fût parti pour son Marquisat de Scandiano dans l'État de Modene, si sa mort ne fût survenue, si la droite Lignée de ses Descendans n'eut fini, & si les changemens des Propriétaires ne fussent arrivés depuis ce tems-là.

Toutes ces raisons ont été la cause qu'on n'a bâti que la seule entrée du côté qui regarde l'Orient.

La Pl. IX. montre le Prospect avec un tourne-tête au Septentrion. On a bâti dans la Cour une partie des deux Portiques d'en bas d'Ordre Rustique & les Galeries d'en haut d'Ordre Composite, dont chacune est de quatre grandes Arcades, avec deux portes quarrées à l'angle qui unit les deux Galeries. On voit aussi vers le Midi quatre autres Arcades entièrement semblables aux mentionnées, qui sont indiquées à la Pl. IX. de Palladio.

Ce Bâtiment, s'il avoit été réduit à sa perfection, auroit répondu aux richesses de cette illustre Famille, qui jouit de fonds immenses en plusieurs Villages: Je laisse présentement à part celui de la Comté de Quinto, où l'on a tout sujet de voir le commencement d'un autre Edifice qui, étant achevé, auroit égalé celui de la Ville en grandeur, magnificence, & distribution des parties, & auroit été en même tems un des plus louables chefs d'oeuvre de l'art. J'aurai occasion d'en parler en détail en son lieu.

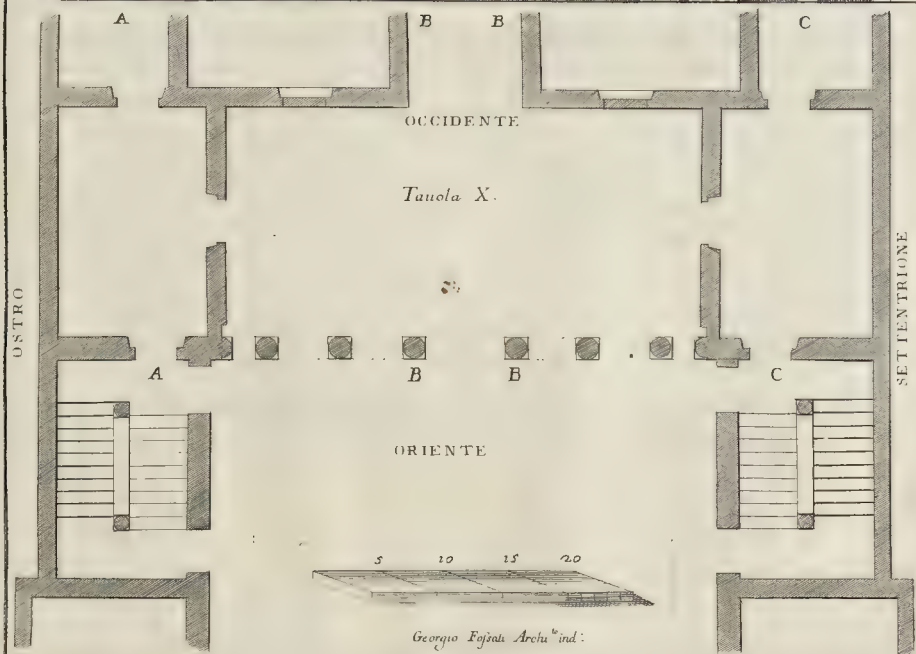
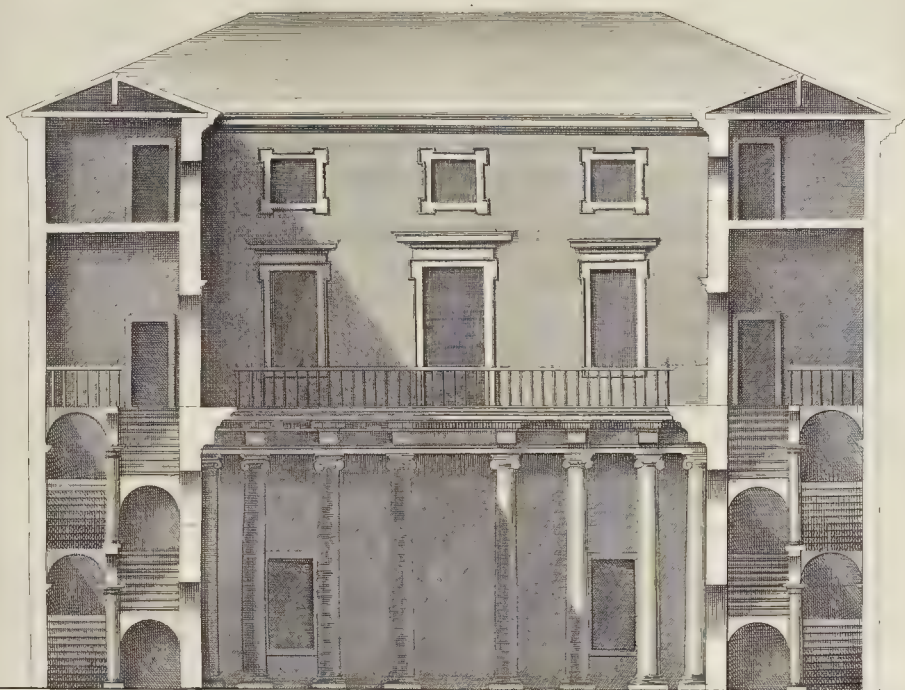
VII.

*Hôtel de Mess. les Co: Valmarana
Nobles Venitiens.*

A*vant que de sortir de la Ville de Vicence, se présente à nos jeux en la Paroisse de S. Laurent l'Hôtel de Mess. les Comtes Prospero, Antoine, Lionard & Marin Frères Valmarana, Nobles Venitiens, suivant le dessein de Palladio au Liv. II. à la Pl. XI. du Plan, & XII. du Prospect.*

L'Entrée à l'Occident est entièrement bâ-

Tauola IX



mente edificato, come pure la terza parte della Pianta, la quale comprende lo ingresso istesso, la Loggia terrena, e le stanze. La Scala nobile al lato diritto, la quale conduce nell' Appartamento nobile superiore, per essere stata collocata in angusto sito, fu ripartita con molto giudizio, perchè è sostenuta da due colonne nel mezzo. Anzi, avendola io giudicata degna di servire d' esempio, ho voluto delinearla alla Lett. A. in pianta, ed elevato; giacchè l'altra parte opposta contrassegnata con la Lett. C. non è per anche eseguita.

Nelle Tavole IX. e X. ho similmente dato il disegno del Prospetto, e Pianta dentro la Corte, e della Loggia terrena risguardante l'Oriente, di Ordine Ionico, distinte con le Lett. B. B. Da questo Prospetto si scuopre la prudente maniera di sostenere il Pergolo, in cui v'è terminare la Scala accennata, con modiglioni adattati sopra il vivo delle Colonne, formati dall'altezza del Fregio, e modonature della Cornice; cose tutte, che, oltre il servire di sostegno, come ho detto, al Pergolo, accrescono venustà alla Cornice medesima in ogni sua proporzione.

La continuazione di questa Fabbrica restò sospesa nel tempo, in cui la illustre Famiglia Valmarana fu aggregata alla Veneta Nobiltà; e per tale ragione si è stabilita per la maggior parte dell'anno in Venezia, onde il Palazzo di Vicenza non serve ad altro che come d'ospizio nella stagione delle Villeggiature, e di stazione per visitare le altre sue abitazioni suburbane, in cui sono collocati li suoi ricchi poderi. Una di esse tra le altre, di Architettura dello stesso Palladio, è nel Villaggio di Lisiera distante due miglia da Vicenza, della quale in altro luogo mi riferbo di ragionare.

bâtie, come aussi la troisième partie du Plan, où sont compris l'Entrée, le Portique d'en bas & les Chambres. De l'Escalier principal qui est à côté droit & conduit dans le premier étage Dominical; parcequ'il étoit placé en un endroit étroit, on a fait un compartiment fort judicieux, & on l'a soutenu par deux colonnes au milieu. Après avoir vu le dit Escalier je l'ai jugé digne de servir de modele, & j'ai bien voulu le dessiner à la Lett. A. en Plan & Elevation; puisque la partie qui lui est vis à vis, marquée par la Lett. C. n'est pas encore bâtie.

Les Pl. IX. & X. font voir le dessein du Prospect, & du Plan au dedans de la Cour, & du Portique d'en bas vers l'Orient d'Ordre Ionique, le tout marqué par les Lett. B. B. Ce Prospect montre la sage maniere de soutenir la Terrasse où aboutit l'Escalier, avec des Modillons pratiquez sur le vis des Colonne de l'hauteur de la Fraise & Modonatures de la Corniche. Ces sont des choses qui non seulement servent de soutien, comme j'ai déjà dit, à la Terrasse, mais en même tems ajoutent de la beauté à la Corniche en toutes ses proportions.

Ce Bâtiment a été discontinué lors que cette illustre Famille Valmarana fut comprise parmi les Patriciennes de la Ville de Venise, & par cette raison il lui fallut fixer son séjour pour la plus grande partie de l'année dans la Capitale. De là est venu que l'Hôtel de Vicence est censé comme un hospice pour y demeurer au tems qu'on se divertit à la Campagne, ou qu'on y va pour retirer les revenus des maisons, & des autres riches héritages que ces Seigneurs y possèdent. Une de ces maisons parmi les autres qui a été bâtie par le même Palladio est placée au Village de Lisiera à deux milles de Vicence, dont il sera bien-tôt parlé.

*Palazzo del Sign. March. Mario Capra,
detto la Rotonda.*

IN distanza di un quarto di miglio in circa dalla Città di Vicenza è la Fabbrica, detta comunemente la *Rotonda*, fatta già incominciare da Monfig. Paolo Almerico sotto la direzione del Palladio, che ce ne ha lasciato il disegno nella Tav. XIII. del Lib. II.

La Fabbrica, di cui parliamo, è collocata sopra un Colle ameno circondato da quattro pubbliche strade, che girano attorno il Parco, dentro il quale ella giace. Il Parco in quattro lati è cinto da un Muro, ed in questo sono tre Portoni ad Oriente, ad Occidente, e a Settentrione, li quali introducono nel Palazzo.

Per la morte di Monfig. Paolo sudetto la Fabbrica rimase imperfetta, e tale passò nella Famiglia Capra, e presentemente è posseduta dal Signore Marchese Mario, da cui fu in ogni parte ridotta alla intera sua perfezione in questi ultimi tempi.

Accaduta anche la morte del Palladio, fu data la direzione, per terminarla, a Vincenzo Scamozio, che ordinò le mutazioni, che si osservano differenti dal Disegno del Palladio, le quali anderò qui notando.

I. Ha fatto il taglio delle quattro Scale segnate A. A. innanzi alle Loggie per dare lume, aria, e comunicazione a' luoghi terreni di servizio domestico.

II. Ha rese isolate le otto Colonne nelle parti estreme delle quattro Loggie, che prima erano congiunte alli Muri, come dovevano essere in forza del Disegno.

III. Non innalzò la Cupola della Sala, come la aveva delineata il Palladio, e però in quella parte è resa deforme.

Per altro poi lo Scamozio merita molta lode per aver eretta la Barchessa rustica da servizio in tal modo, che non toglie, nè occupa la veduta, e la venustà del Palazzo. Fabbricò pure una gran

*Hôtel de Monf. le Marquis Mario
Capra, appelé la Rotonda.*

PEu éloigné de la Ville de Vicence est placé le Bâtiment appelé généralement la *Rotonda*, que Monseign. Paul Almeric a fait commencer sous les ordres de André Palladio, dont il nous a laissé le dessin à la Pl. XIII. de son Liv. II.

Le Bâtiment, dont on parle ici, est situé sur une petite agréable Colline entourée par quatre grands chemins, qui sont à l'entour du Parc au milieu du quel il gît. Ce Parc en quatre endroits est ceint par une Muraille, où sont trois Portails, à l'Orient, à l'Occident & à Septentrion, par le moyen des quels on entre dans le Palais.

Par la mort survenue à Monseign. Paul ci-dessus nommé le Bâtiment ne fut pas continué & en tel état il passa à la Famille Capra, & alors qu'il est le Marquis Mario en est le propriétaire qui dernièrement le fit reduire à toute sa perfection.

Vincent Scamozio après la mort de Palladio fut chargé de l'achever. C'est lui qui ordonna les changemens bien differens de ce qui se voit au Dessin de Palladio, & que je remarque soigneusement.

I. Il a coupé les quatre montées A. A. devant les Portiques pour faire jour & rendre praticables les lieux inferieurs qui servent aux bas usages de la Famille.

II. Il a éloignées & reduites comme en Ile les huit colonnes au bout des quatre Portiques qui auparavant étoient attachées aux Murailles, ainsi qu'elles devoient être suivant le Dessin.

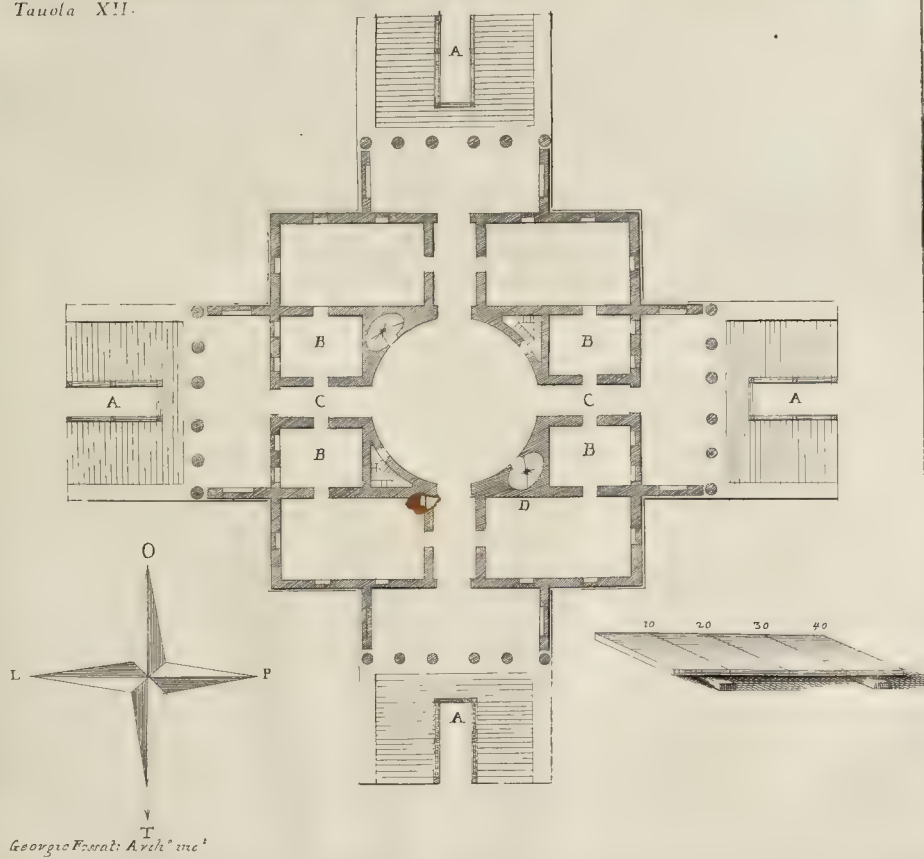
III. Il n'éleva point le Dome de la Salle, comme Palladio l'avoit dessiné; & à cet égard la Sale n'a pas toute sa bien-séance.

Scamozio d'ailleurs est bien louable pour avoir bâti la Barquesse rustique de telle maniere qu'elle n'ôte & n'empêche point la vue & la beauté du Palais. Il y bâtit aussi une grande Cave sous une por-

Tavola. XI.



Tavola XII.



gran Caneva sotto una parte del Cortile, sostenuto in ogni lato da grosse muraglie terrapienate. In una parte in oltre delle dette muraglie è collocata una grande Cisterna per uso domestico, e per somministrar l'acqua necessaria al Giardino.

Lo stato presente di questa Fabbrica, per lume più chiaro de' Dilettanti, ho creduto bene dover dimostrare nelle mie seguenti due Tav. XI. XII. con gli Elevati del Profilo di dentro, Prospetto esteriore, e Pianta.

A. A. Quattro Scale maggiori.

B. B. Stanze minori, con soprapposti Mezzanini per uguagliare l'altezza delle Camere maggiori più alte.

C. C. Due Andaccini, sopra i quali sono pure Mezzanini.

D. Scala Ovale aperta nel mezzo, la quale riceve il lume dall'alto con il mezzo di un Fanale posto sopra il coperto.

E. Cupolino, che dà lume alla Scala D. di rincontro alla quale nell'angolo opposto si dovea formarne un'altra simile per comodo degli altri Appartamenti.

Da' primi tempi della erezione di questa Fabbrica fino a questi ultimi, per cagione della ristrettezza, ed oscurità delle prime quattro Scalette di legno, li soprannominati Mezzanini rimasero inabitabili, ed anche li Camerini del terzo Appartamento.

Dopo d'aver io trovato il modo, e dopo fatta costruire la Scala segnata con la Lett. D. fu fatto perfezionare, e reso abitabile il terzo Appartamento suddetto composto di dodici Camere, e di quattro Salotti dal Sig. Marchese Mario.

F. Il Volto della Sala è come fu fatto eseguire dallo Scamozio a differenza del delineato dal Palladio. Il Volto è dipinto da Alessandro Maganza, ed il corpo della Sala da Lodovico d'Orignè Pittore Francese de' nostri ultimi tempi.

Li due Soffitti delle Camere maggiori sono dipinti da Giambattista Moro detto India.

Le Statue sopra il Palazzo sono lavoro degli Scultori detti Albanesi.

Tom. I.

Gli

portion de la Cour qui est soutenue de chaque côté par des grosses murailles. En un autre endroit de ces mêmes murailles il y a pratiquée une Citerne pour les besoins de la Maison, & pour arroser le Jardin.

Pour donner de plus grands éclaircissements aux Amateurs de cet Art j'ai jugé à propos de faire voir l'état présent de ce Bâtiment par les deux Pl. XI. & XII. qui suivent avec les Elevations du Profil au dedans, Prospect en dehors, & son Plan.

A. A. Quatre grands Escaliers.

B. B. Chambres moindres avec des Souppentes pour égaler l'hauteur des Chambres plus grandes d'en haut.

C. C. Deux lieux de passage, au dessus les quels sont aussi des Souppentes.

D. Escalier de figure ovale qui reçoit le jour d'en haut par le moien d'une Lanterne placée sur le toit.

E. Petit Dome qui fait jour à l'Escalier D. vis à vis du quel à l'angle opposé il auroit fallu faire un autre Escalier pour la commodité des autres Appartemens.

Dès qu'on a commencé à bâtir cet Hôtel jusqu'à nos jours, parceque les premières quatre petites montées de bois étoient étroites & sombres, les dites Souppentes ont été inabitables, comme aussi celles du troisième Appartement.

Après que j'ai eu trouvé le moien, & après avoir effectivement fait bâtir l'Escalier marqué par la Lett. D. on rendit achevé & habitable le sudit troisième Appartement composé de douze Chambres & de quatre petites Sales que le Seign. Marquis Mario avoit fait bâtir.

F. La Voute de la Sale, telle que Scamozio la fit, est différente de celle dessinée par Palladio. Alexandre Maganza a peint la Voute; & Louis d'Orignè Peintre François de nos derniers tems le Corp de la Sale.

Les deux Platfonds des grandes Chambres sont de la main de Jean Baptiste Moro surnommé India.

Les statues en haut de l'Hôtel ont été travaillées par les Sculpteurs qu'on appelloit les Albanois.

D

Ale-

Gli Stucchi ne' Volti delle Camere, e sopra li Cammini sono di Alessandro Vittoria.

IX.

IL nostro Autore Palladio nel suo Lib. II. Tav. XIV. ha disegnata una Fabbrica per il fu Sig. Co: Giulio Capra nella Città di Vicenza in un sito della strada principale di detta Città sopra il Corso in vicinanza de' Padri della Congregazione di S. Filippo Neri, ma non fu mai principiata.

X.

Palazzo del Sig. Co: Luigi Porto Barbarano, nella Città di Vicenza.

L'Idèa, che si è proposta il Palladio, e che ci diede delineata nel Libro II. Tav. XV. in Pianta, ed Elevazione, e poi in figura maggiore nella Tav. XVI. del detto Libro, non dimostra lo intero del Palazzo disegnato, e che in gran parte ha fatto eseguire il Sig. Co: Montano Barbarano, ed ora pervenuto nel Sign. Co: Luigi Porto Barbarano.

Dovendo io pertanto dimostrare in quale maniera è stato eseguito, ho delineato nella mia Tav. XIII. lo Spaccato dell'ingresso delle Porte, e della Sala con le Loggie, che risguardano a Settentrione nella Corte; e nella Tav. XIV. la intera Pianta, che contiene lo ingresso A. e cinque grandi stanze B. B. la Scala Maestra C. altra segreta D. che occupa la parte di una stanza minore. Nella parte all'Occidente è la Scuderia. Il prospetto poi respiciente in parte ad Oriente, ed in parte a Settentrione, per quanto abbraccia la Lett. G. è affatto simile alla Tav. XVI. di sopra accennata, e totalmente diverso da quello, che si scorge delineato nella sopraddetta Tav. XV.

Del rimanente della Pianta contenuta fra le Lett. E. F. G. H. in cui si vedono fabbriche vecchie non ancora adattate alla idèa del Palladio, mi è paruto non essere cosa fuor di proposito il fare in questo luogo un riparto di Camere, Scala segreta, Andaccino, o sia passaggio da una Camera all'altra, e piccola stan-

Alexandre Vitoria fit les statues aux Voutes des Chambres, & aux Manteaux des cheminées.

IX.

Nôtre Palladio dans son Liv. II. à la Pl. XIV. fit aussi le Dessin d'un Bâtiment pour le feu Seign. Co: Jules Capra pour être fait en un endroit de la rue principale de la Ville de Vicence qui s'appelle il Corso, tout près de la Maison des Pères de la Congregation de S. Philippe Neri; mais il n'a jamais été commencé.

X.

Hôtel du Seig. Co: Lovis Porto Barbarano, dans la Ville de Vicence.

L'Idèe, que Palladio se proposa & nous donna en dessin dans son Liv. II. à la Pl. XV. en Plan & Elevation, & après à la Pl. XVI. du même Livre en grand, ne nous représente pas le tout de l'Hôtel qu'il a dessiné, que Mons. le Co: Montan Barbarano a fait dresser, & que présentement est au pouvoir du Seig. Co: Lovis Porto Barbarano.

Pour faire voir donc la maniere dont on l'a fait, j'ai dessiné dans ma Pl. XIII. le Profil de l'Entrée des Portes, & de la Sale avec les Portiques qui donnent sur la Cour au Septentrion. Dans la Pl. XIV. j'ai pareillement dessiné tout le Plan qui comprend l'Entrée A. & cinq grandes chambres B. B. la maîtresse montée C. & l'autre secrète D. occupe la partie d'une Chambre moienne. L'Ecurie est à l'Occident. Le Prospect qui regarde en partie l'Orient, & en partie le Septentrion, pour la portion qui est comprise de la Lett. G. rassemble entièrement à la Pl. XVI. mentionnée, mais entièrement différent de ce qui est dessiné à la dite Pl. XV.

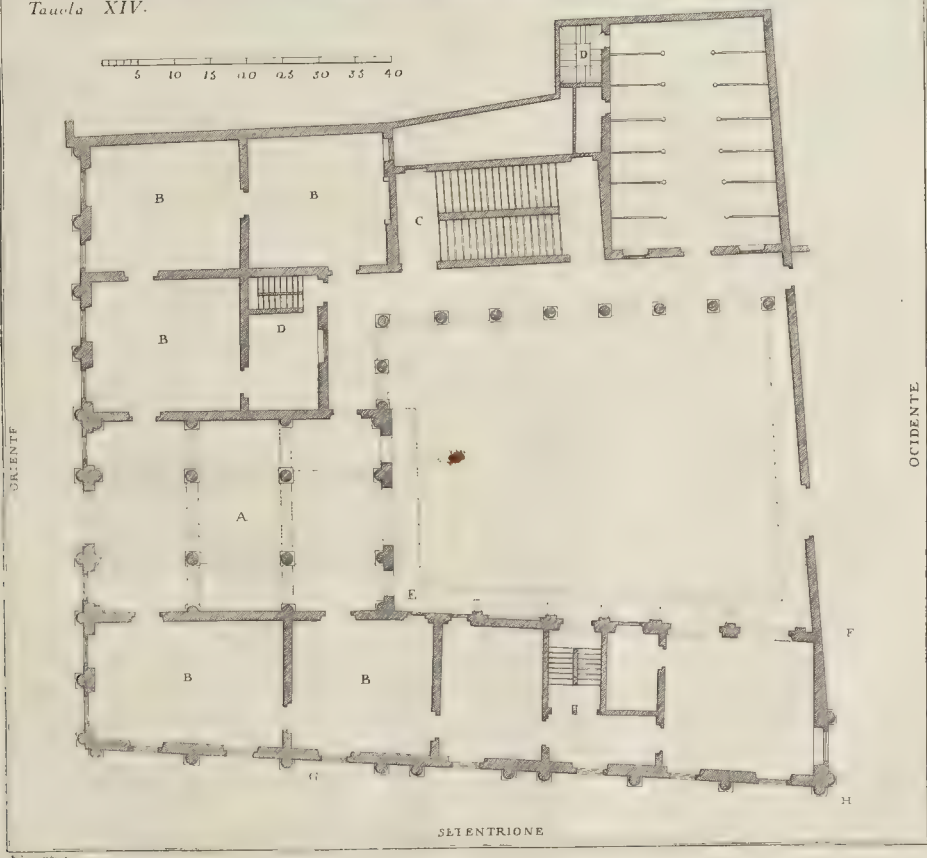
De ce qui reste du Plan compris entre les Lettr. E. F. G. H. où sont les vieux Bâtimens qui n'aprochent point à l'intention de Palladio, j'ai jugé à propos d'en faire un compartiment des Chambres, Escalier derobé, un passage d'une Chambre à l'autre, & un petit cabinet écarté par le moien du Prospect G. H. à Se-

Tavola XIII.

Pa. 14.
OSTRO



Tavola XIV.



stanza di ritiro con il riparto del prospetto G. H. a Settentrione, il quale si uniformi quanto più si può alla parte già eretta nell'angolo riguardante quel lato Settentrionale, e l'Oriente.

Questa Fabbrica è stata molto bene eseguita dagli Operaj in tutte le sue parti; e si ha particolarmente occasione di ammirare gli Stucchi collocati ne' Prospetti ad Oriente, e nel voltatesta a Settentrione fatti dal famoso Alessandro Vittoria, li quali sono tanto ben conservati, che sembrano eseguiti a' dì nostri, quantunque esposti alla intemperie delle stagioni.

Ho più volte fra me stesso pensato quale possa essere stato l'artificio, e la materia per comporre tali Stucchi di tanta durezza in paragone di quelli, che si lavorano in oggi. M'induco pertanto a credere, che in primo luogo si sia perduta la notizia della materia solita adoperarsi nella composizione degli Stucchi; e poi mi risolvo anche a condannare la poca diligenza degli Artefici nella fabbrica delle Muraglie. In tale operazione hanno debito di porre le pietre più ben cotte nelle parti esteriori delle Fabbriche; mentre, se si pongono le meno cotte, e sopra di esse poi si lavorino gli Stuchi, succede, che l'umidità s'introduce facilmente, si forma ghiaccio, e da quello hanno origini le crepature, e ne segue poi, che gli ornamenti mal posti si scrostano, e cadono dopo una corta durata. Trovo pure essere difetto degli Stuccatori l'uso troppo frequente del gesso da presa, del quale non dovrebbero servirsi se non quelli, che condotti dall'avidità del guadagno, se di tal sorta se ne trova alcuno, cercano di finire con indebita prestezza il lavoro. Abbandonando adunque l'uso del detto gesso farei di parere, che li Muratori, e gli Stuccatori si risolvessero d'abbracciare la massima costante di fare un bitume composto di sabbie magre, di mattoni ben cotti pesti, ed alquanto scoria di ferro pesto, e con ciò preparare gli abbozzi, li rilevati delle Cornici, gl'Intagli, &c.

Pa-

à Septentrion qui aprocherait autant qu'il étoit possible à la partie qu'on avoit auparavant bâtie où est l'angle qui regarde le côté du Nord, & l'Orient.

Les Ouvriers ont fort bien réussi en toutes les parties de ce Bâtiment; & on a sujet d'admirer sur toutes choses les Stucs pratiqués aux Prospects à l'Orient & au tournetête à Septentrion qui y a fait le fameux Alexandre Vittoria, & qui sont si bien conservés qu'on les croiroit faits de nos jours quoique ils soient toujours exposés à l'inclemence du tems.

J'ai songé plusieurs fois en moi même quel a été l'artifice & quelle la matiere dont a pu composer des Stucs de si longue durée en les comparant à ceux qu'on travaille présentement. Je m'imagine donc en premier lieu qu'on a perdu la connoissance de la matiere dont on se servoit ordinairement à la composition des Stucs. En second lieu je condamne la negligence des Ouvriers qui bâtissent les Murailles. En de telles occasions les Maçons doivent placer les briques mieux assaisonnées dans le dehors des Bâtimens; parceque si on y place les moins cuites, & après on y pratique dessus les Stucs, il arrive que l'humidité s'introduit aisement, la gelée entre, & de là viennent les crevasses, & il s'ensuit que les ornemens placez mal à propos crevent aussi & tombent après une courte durée. C'est aussi à mon avis une faute de ceux qui travaillent aux Stucs l'usage trop fréquent du plâtre, qui ne devoit être employé que par ceux, qui entraînez par l'avidité du gain, s'il y en a quelqu'un de telle sorte, tâchent d'achever le travail par une injuste vitesse. Je conseillerois donc les maçons, & les travailleurs aux Stucs, que quittant le plâtre ils prissent le parti constant de se servir d'une espece de bitume composé de Sable maigre, de briques bien cuites pilées avec une portion d'écume de fer pilée, & de telle façon préparer le ébauches, les guerets des Corniches, les découpeurs, &c.

Hô-

*Palazzo de' Sign. Co: Trissini,
in Vicenza.*

NEL Libro II. del Palladio Tav. LIV. si legge, che, richiesto da' Signori Co: Francesco, e Lodovico Fratelli Trissini di Vicenza, aveva disegnato un Palazzo in un sito di quella Città, il quale non ha nominato.

Di quello non apparisce veruno vestigio; anzi, nella strada principale detta *il Corso*, dalla stessa illustre Famiglia se ne vede fatto innalzare un' altro, ch'è opera di Vincenzo Scamozio, Architetto celebre anch' egli, di simetria, e ripartitosi eccellenti, che meritò il soprannome di *Scrigno de' Palazzi della Città di Vicenza*, non solamente per la struttura, ma anche per gli ornamenti esteriori di Stucchi, e Pitture, e per la ricchezza degli addobbi, che lo rendono magnifico nello interiore.

Lo Scamozio nel Lib. III. cap. X. c. 260. ha delineata la sua idea; ma perchè la Fabbrica ora non si vede corrispondere esattamente al disegno, e per essere fatta con tale distribuzione, che può servire a far prendere non pochi esempi nello edificare, ho creduto essere di molta utilità il dare un saggio di questa Fabbrica nelle Tavole annesse.

Nella Tav. XV. faccio vedere il Prospetto respiciente a Settentrione sostenuto da Colonne di Ordine Ionico; e nella XVI. la distribuzione de' luoghi in Pianta.

Con le susseguenti Tav. XVII. e XVIII. delli due Profili, e Prospetti nella Corte dimostro lo interno di questa ragguardevole Fabbrica in Elevazione, e Profilo.

Finalmente nella XIX. in figura maggiore ho disegnata una parte del Prospetto, che risguarda ad Occidente, dal quale si rilevano, con le due prime Colonne, e Pilastri del secondo Ordine, Finestre, e riparti delle Bugne, le misure, e la simmetria che corrispondono allo intero prospetto a Settentrione; nel restante poi di questa medesima Tavola

ho

*Hôtel de Mess. le Co: Trissini, dans
la Ville de Vicence.*

NOUS lisons dans le Liv. II. de Palladio à la Pl. LIV. que à la requête de Mess. les Comtes François & Louis Freres Trissini de Vicence il avoit fait le Desssein d'un Hôtel en un endroit de la même Ville qu'il ne nomma point.

De cet Hôtel l'on ne voit le moindre vestige, même en la rue principale, qu'on appelle *il Corso*, Vincent Scamozio fameux Archibéte aussi en bâtit un autre pour cette illustre Famille d'une telle simetrie, & de tels compartimens que l'Hôtel prit le nom de *Scrigno de' Palazzi della Città di Vicenza*, non seulement à cause de sa structure, mais aussi à cause de ses ornemens de Stucs & Peintures, & de la richesse des ajustemens qui le rendent tout à fait magnifique au dedans.

Scamozio en son Liv. III. chap. X. à la p. 260. nous a laissé son idée en dessein; mais parceque le Bâtiment tel qu'il est ne répond fidelement au dessein, & parceque telle distribution des parties peut servir à bien de personnes d'exemple pour bien bâtir, j'ai crû de leur rendre un bon service si je donnois ici un essai de ce Bâtiment par le moien des Planches ci jointes.

Par la Pl. XV. je fais voir le Prospect vers le Septentrion, soutenu par de Colones d'Ordre Dorique; & par la XVI. la distribution des Chambres & autres lieux en plan.

Par les Pl. XVII. & XVIII. des deux Profils & Prospects du dedans de la Cour, je demontre la partie intérieure de ce beau Bâtiment en son Elevation & Profil.

Enfin par la XIX. en figure plus grande je donne le dessein d'une partie du Prospect du côté de l'Occident, dont il s'élève par les deux premières Colones & Piliers du second Etage. J'y fais voir aussi les Fenêtres & le Compartimens des Bosses, les mesures & les proportions qui répondent à tout le Prospect au Nord. D'ailleurs par la même Planche je donne la

Tavola XV.

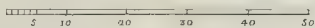


Tavola XVI.

OSTRO

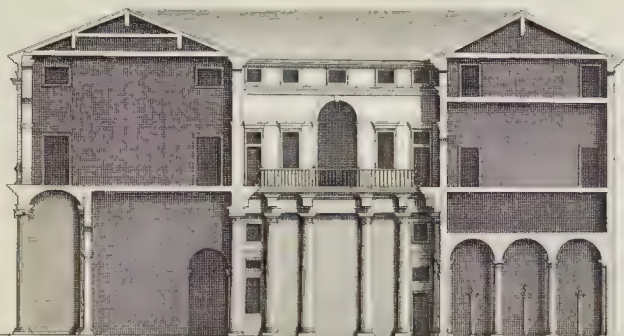
ORIENTE



OCIDENTE

SETENTRIONE

Tauola XVII



Tauola XVIII.

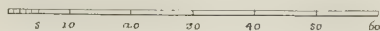


Tavola XIX.



ho dato il degrado degli ornamenti del-
lo intero Prospetto in questa parte di
Occidente edificata con ornamenti nel-
le Cornici, minori di quelli degli altri
Prospecti.

XII.

*Palazzo delli Sign. Co: Angarani,
in Vicenza.*

LA Tav. LV. del Lib. II. del nostro
Palladio pone innanzi gli occhi il
Disegno, che aveva ideato per un Pa-
lazzo del fu Sig. Co: Giacomo Angara-
no in Vicenza sua Patria. E di vago
Prospetto, di non mediocre artificio, e
nella Pianta è più lungo di due quadra-
ti; ma la Fabbrica non è mai stata fatta.

XIII.

Palazzo del Sign. Co: Garzadori.

ANche per il Sign. Cav. Giambati-
sta Garzadore, fece il Palladio la
invenzione di un Palazzo, forse per fab-
bricarlo nella Città di Vicenza, benchè
non lo abbia detto, dandone il disegno,
e parlandone alla Tav. LVII. del Lib. II.
E di non volgare struttura, ma non è
stato in conto veruno eseguito.

XIV.

*Palazzo delli N. N. H. H. Mocenighi
Patrizj Veneti.*

PER il N. H. f. Lionardo Mocenigo
Cav. Patrizio Veneto aveva for-
mato similmente il Palladio il Disegno
di un Palazzo da fabbricarsi in qualche
luogo del Fiume Brenta poco da Vene-
zia lontano. Se fosse stato posto in ese-
cuzione, come dimostra la Tav. LVIII.
ed ultima del Lib. II. farebbe riuscito
un' Opera della maggiore magnificen-
za; poichè, considerato nella Pianta,
negli Elevati, e nella simetria de' ripar-
ti, averebbe meritato d'essere annove-
rato fra' più lodevoli usciti dalla mente
di quel celebre Autore. Ma nè meno
questo ha avuto la fortuna d'essere fab-
bricato.

Tom. I.

*la dégradation des ornemens de tout le
Prospect de cette partie Occidentale qui
a été bâtie, avec les ornemens aux
Corniches, moindres que ceux des autres
Prospects.*

XII.

*Hôtel de Mess. les Co: Angarani
dans la Ville de Vicence.*

LA Pl. LV. du Liv. II. de notre Palladio
nous met devant les yeux le Dessin qu'
il avoit fait d'un Hôtel pour le feu Seign. Co:
Jacques Angarano dans la Ville de Vicence sa
Patrie. Son Prospect est joli, l'artefice n'est
pas des plus médiocres; mais au Plan il est
deux quarrés plus long. Ce Bâtiment n'a
jamais été fait.

XIII.

Hôtel de Monf. le Co: Garzadori.

POUR le Seign. Chev. Jean Baptiste Gar-
zadori Palladio fit aussi le Dessin d'
un Palais, peut-être pour le bâtir à Vicen-
ce, quoique il ne l'a pas dit. Il en publia
l'intention, & en parla à la Pl. LVII.
de son Liv. II. Son apparence n'est pas
vulgaire, mais le Bâtiment n'a jamais été
commencé.

XIV.

*Hôtel de Mess. Mocenigo, Nobles
Venitiens.*

LA réquisition de son Excell. le
Seign. Chev. Lionard Mocenigo,
Noble Venitien, le Palladio fit pareille-
ment le Dessin d'une maison qui devoit
être bâtie en quelque endroit de la Bren-
te Riviere peu éloignée de Venise. Si on
l'avoit fait suivant la Pl. LVIII. & der-
niere du Liv. II. elle auroit été une ma-
gnifique pièce; puisque si on examine le
Plan, les Elevations & sa distribution,
on pourroit la placer parmi les plus ache-
vez ouvrages de notre célèbre Auteur.
Elle a eu le malheur aussi de n'être point
entamée.

E

Hô-

XV.

*Palazzo del Sig. Co: della Torre , nella
Città di Verona.*

Nella Città di Verona in vicinanza de' Portoni del Bra si vede , che il Sig. Co: Giambatista della Torre aveva ordinato al Palladio un Palazzo, che, per quanto mostra il Disegno nel Lib. II. Tav. LVI. sarebbe stato de' più distinti per gli ornamenti de' quattro Prospettie esteriori, per la distribuzione delle Colonne, con riparti di Nicchie interne, con una Scala grande, ed altre minori, per ascendere agli Appartamenti disposti con la Sala nel mezzo, e Stanze di varie grandezze, e accomodate a servire di abitazione in differenti stagioni dell'anno. Di questo pure, come de' tre precedenti, ho avuto il dolore di non vedere nè meno il principio.

Lo stesso Sig. Co: fece incominciare pure in Verona sua Patria un'altra Fabbrica, siccome si ha dalla Tav. VII. del Lib. II. del Palladio. Accaduta frattanto la morte del Padrone ha quella dovuto rimanere imperfetta, nè altro vestigio rimane, che lo ingresso della Porta largo quindici piedi, cioè cinque piedi più delli dieci destinati dal Palladio nel suo Disegno. La ragione si è, perchè delle due Stanze terrene, disegnate per dover essere a mano diritta del detto ingresso, ne fu composta una sola lunga piedi trentuno ed un quarto, e larga ventotto.

La Porta nel Prospetto dello ingresso ad Oriente è adornata da due Colonne con Piedestalli, e Cornici di Ordine Ionico. Tre finestre si vedono in detto Prospetto nel Piano terreno; quattro altre ornate di Frontispicj quali di linea retta, e quali semisferici nel Piano nobile, ed altre quattro minori quadrate nel terzo Ordine. Tutta l'altezza dell'Edifizio è di piedi quarantaquattro; e lo sporto del Coperto esce fuori con modiglioni di pietra.

Di tutto il rimanente delle parti composte, oltre alle narrate, nessuna cosa

cor-

XV.

*Hôtel du Seign. Co: de la Tour, dans
la Ville de Verone.*

AU voisinage des Grands Portails de la Place appelée le Bra de la Ville de Verone, le Seign. Co: Jean Baptiste de la Tour voulant avoir un Palais il en ordonna le Dessain que nous voyons au Liv. II. à la Pl. LVI. Cet Hôtel auroit été des plus magnifiques par rapport aux ornemens des quatre Prospects du dehors, par la situation des Colonnes & par le compartiment des Niches du dedans. Il auroit eu une Sale au milieu & les Chambres de différente grandeur, pour être habitées suivant le changement des saisons de l'année. Il m'est arrivé comme des trois précédens, que j'eus le chagrin de n'y voir même le commencement.

Le même Seign. Co: fit commencer dans la même Ville, qui étoit sa Patrie, un autre Bâtiment, dont on voit le Dessain à la Pl. VII. du Liv. II. de Palladio. Dans ces entrefaits étant survenue la mort du Maître, ce Bâtiment fut discontinué; & tout ce qu'on y voit se réduit à une Porte de la largeur de quinze pieds, c'est à dire cinq pieds plus large des dix que Palladio lui avoit donné par son Dessain. En voici la raison. Des deux Chambres d'en bas au côté droit de la Porte on en fit une seule de la longueur de trente un pieds & un quart, & de la largeur de vingt huit.

La Porte au Prospect de l'entrée à l'Orient a le ornemens de deux Colonnes avec ses Piédestaux & Corniches d'Ordre Dorique. Au dit Prospect en le Plan d'en bas on voit trois Fenêtres; quatre autres ornées de Frontispices se voient à l'Etage du milieu, les unes en ligne droite & les autres à demi rondes; & quatre autres plus petites & quarrées au troisième Etage. La hauteur de ce Bâtiment monte à quarante quatre pieds; & la Saillie du toit est allongée en dehors par des modillons de pierre.

Tout ce qu'on vient de dire se voit bâti & pas

corrisponde alla idèa del Palladio, poichè tutte sono di altra mano, e invenzione.

XVI.

Palazzo de' Sign. Co: Sarego, nel Villaggio di Santa Sofia.

Cinque miglia distante da Verona è la Terra di Santa Sofia nella Strada, che conduce a Trento. In quella il Sig. Co: Marc' Antonio Sarego ordinò al Palladio una Fabbrica da lui delineata nel Lib. II. Tav. XLIX. Questa non è interamente compiuta, non avendo se non una parte del primo Cortile, cioè le Stanze rivolte a Settentrione, ed il Portico formato di Colonne di comparto rustico, grosse nel loro diametro piedi due e mezzo, con la Cornice, e co' Capitelli di Ordine Ionico. Le Colonne ad Oriente, e Occidente sono bensì ritte, e poste a' loro luoghi, ma non servono a verun uso, perchè non sostengono fabbriche di nessuna sorta. Delle Colonne poi all' Ostro non si vedono se non le basi.

Del Semicircolo, e Loggia di dodici Colonne delineate avanti lo ingresso nella parte Orientale non comparisce nessuno vestigio; anzi in loro luogo è stata sostituita una Terrazza sostenuta da grosse Muraglie, larga piedi trentadue, e lunga quanto è il Cortile. Presentemente questa Fabbrica mal tenuta, e minacciante rovina, ad altro uso non è destinata, che a' villici Lavoratori de' Terreni del Padrone.

pas autre chose; & il n'y a rien qui réponde à l'intention de Palladio, puisque tout a été fait par d'autres mains, & d'autre invention.

XVI.

Hôtel des Mess. les Co: Sarego, au Village de Sainte Sophie.

LE Bourg Sainte Sophie qui se rencontre sur la route qui conduit à Trente, n'est éloigné de la Ville de Verone que cinq milles. Le Seign. Co: Marc' Antoine Sarego ordonna à Palladio qu'il y bâtit une Maison dont il nous donna le dessein au Liv. II. à la Pl. XLIX. Cette Maison n'est pas entièrement achevée, n'ayant que une partie de la première basse Cour, savoir les Chambres tournées au Septentrion & le Portique composé de Colones rustiquement partagées, de la grosseur de deux pieds & demi en leur diamètre, avec la Corniche & les Chapiteux d'Ordre Ionien. Les Colones à l'Orient & à l'Occident sont perpendiculairement placées où il faut, mais elles ne sont d'aucun usage, parceque il n'y a la moindre chose qui s'appuie sur elles. Des Colones vers le Midi l'on ne voit que les bases.

Il ne paroît non plus aucune trace du Demicercle & du Portique à douze Colones dessinées devant l'Entrée au côté de l'Orient. Au lieu de ces Colones on y a substitué une Terrasse soutenue par des gros Murs en largeur de trente deux pieds & de la même longueur que celle de la Cour. Présentement cette Maison est pour tomber en ruine & sert uniquement à l'usage des Fermiers du Maître.

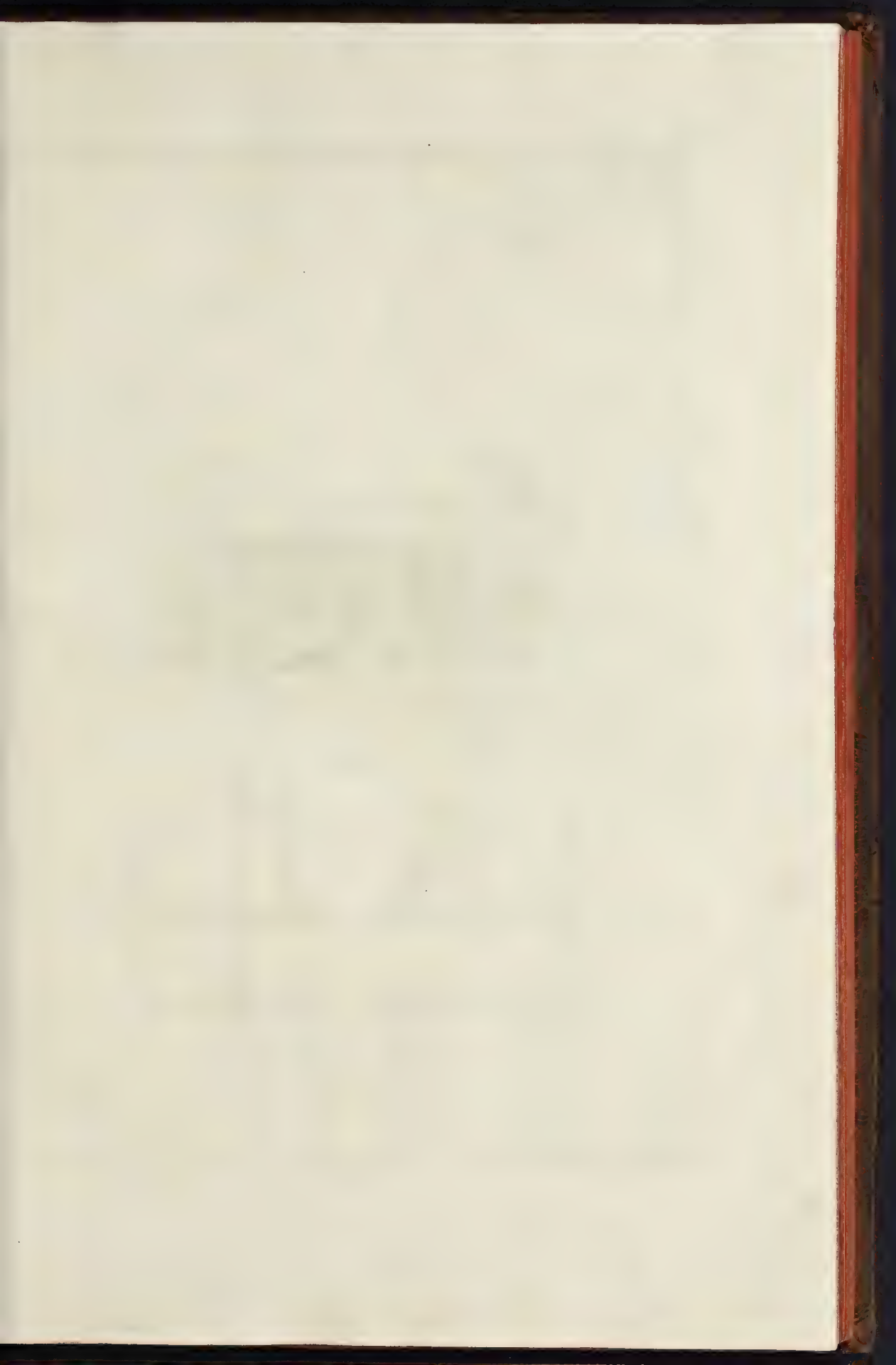
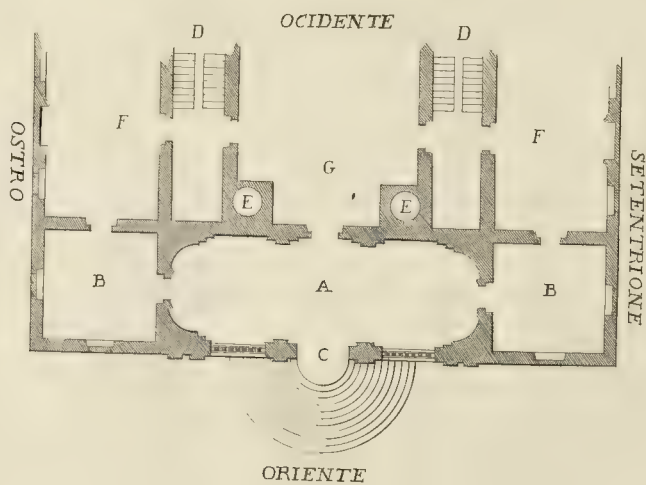




Tavola X X I.



PARTE SECONDA.

XVII.

*Palazzo de' N. H. f. Niccolò, e Nipoti
Pisani Patrizj Veneti in Villa
di Bagnuolo.*

D Opod'avere parlato delle Fabbri-
che fatte dal Palladio nelle Cit-
tà, passo alla descrizione di quelle, che
si vedono ne' Villaggi. Con l'ordine,
che mi sono prefisso dirò in qual modo
sieno state eseguite le Opere delineate
nel Lib. II. dal Palladio, e prenderò il
principio nel Territorio Vicentino dal-
la Fabbrica del N. H. f. Niccolò, e Ni-
poti Pisani nella Villa di Bagnuolo. E
situata nella sponda d'un Fiume, ed ha
la parte dello ingresso all'Oriente, con
Loggia rustica di ordine Dorico, difegna-
to da me in queste Tavole XX. e XXI. e
dimostrato con Lettere dello Alfabeto.

Il Prospetto all'Occidente, indicato
nella Tav. XXX. del Lib. II. del Palla-
dio non è per anche edificato.

A. Loggia dello ingresso.

B. B. Stanze minori in figura di Tor-
ri quadrate.

C. Scala scoperta dello ingresso.

D. D. Scale minori interne.

E. E. Boffole, per le quali si gettano
le Biade dalli Granaj nella Sala terre-
na G.

F. F. Stanze mediocri annesse alle
maggiori ad Occidente.

XVIII.

*Palazzo del N. H. f. Marc' Antonio Moe-
nigo Patrizio Veneto, nel Villaggio
della Fratta.*

A Nche la Fratta, Villaggio del Ter-
ritorio del Polesine, ha l'onore
di avere una delle Opere singolari di
Andrea Palladio. E situata in un luogo
alquanto elevato bagnato da un ramo
del Fiume Adice, per il quale chi par-
te da Venezia vi giugne comodamente
in barca.

E poi terminata appunto come la
Tom. I. rap.

SECONDE PARTIE.

XVII.

*Hôtel des Seign. Nicolas & Neveux Pi-
sani, Nobles Venitiens, au Village
de Bagnuolo.*

A Près avoir donné la description des
Bâtimens que Palladio a fait dans
les Villes, je passe à ceux de sa façon
qui se voient dans les Villages. Suivant l'
ordre que je me suis proposé, je dirai de
quelle manière il a exécuté les Ouvrages
compris dans son Livre II. prenant le com-
mencement par le Territoire de Vicence,
Et par le Bâtiment du Noble Seigneur
Nicolas Et Petits-Fils Pisani au Village
de Bagnuolo. Il est situé au bord d'une
Rivière, avec une partie de son entrée à
l'Orient Et un Portique rustique d'Ordre
Dorique designé dans mes Pl. XX. Et
XXI. Alphabétiquement.

La Façade qui régarde l'Occident, qui
se voit au livre II. de Palladio à la Plan-
che XXX. n'est pas encore bâtie.

A. Portique de l'Entrée.

B. B. Chambres moindres qui ressemblent à
des Tours quarrées.

C. Escalier découvert de l'Entrée.

D. D. Montées moindres intérieures.

E. E. Trous, par les quels on jette le
Bled du Grenier dans la Sale terrai-
ne G.

F. F. Chambres moyennes unies aux plus
grandes à l'Occident.

XVIII.

*Hôtel du Seign. Marc' Antoine Mo-
cenigo Noble Venitien, au Vil-
lage de la Fratta.*

L E Village de la Fratta dans la Pro-
vince du Polesine a aussi l'honneur
d'avoir un de beaux Bâtimens de André
Palladio. Il est placé en un endroit un
peu haut, voisin à une branche de la Ri-
vière de Adige, tellement que ceux qui par-
tent de Venise remontant cette Rivière y
abordent aisément en batteau.

Ce Bâtiment ressemble comme deux gou-
tes

F

tes

rappresenta il Palladio stesso, nella Tav. XXXI. del Lib. II. Se questo sia un'alloggio nobile, e comodo, basti sapere, che negli anni scorsi, fu degno di servire di abitazione, e di quartier generale al Principe Eugenio di Savoia.

Fu prima del N. H. f. Francesco Badoaro, ed ora del N. H. f. Marc' Antonio Mocenigo, Patrizio Veneto, e Senatore.

XIX.

*Palazzo del N. H. f. Alessandro Zeno
Patrizio Veneto Cav. in Villa di
Cesalto.*

IL Palazzo del N. H. f. Alessandro Zeno Cav. al Donegal luogo vicino alla Mota nel Territorio Trivigiano, ha la facciata verso la Strada, e Canale del Fiume detto Piavon ad Oltro.

Nella Pianta, e nel Prospetto è simile alla Tavola XXXII. del Lib. II. del Palladio, ma però nella sola parte Dominicale. Le adiacenze da servizio per altro sono variate, e accresciute, con moltissime aggiunte di Opere distribuite in due Cortili. L'uno di questi è rustico, ed ha una Barchessa di quindici arcate ad uso di Tinazzare, di Cantine, e di Granaj, con la Colombara, ed altre fabbriche tutte collocate ad Oriente. L'altro Cortile del Palazzo è compartito in più Viali, che formano quattro quadrati di Giardino, e due Cedrare a' lati di esso Palazzo; innanzi al quale, uguali all'altezza del pavimento nobile, sono due Terrazze con scalinata nel mezzo per ascendere al medesimo primo pavimento.

Nelle due parti laterali del Giardino dirimpetto alle Terrazze, sono due Barchesse, ognuna di cinque Archi di prospetto, e due di testa in linea corrispondente, con Portoni riguardanti la strada collocati nel Muro del ricinto. Le dette Barchesse sono seguite da due altre di cinque Archi per parte, ritirate addentro quanto basti a non ingombrare li Viali. Nel terminare di queste
fe-

tes d'eau au Dessin de Palladio qui se voit à la Pl. XXXI. du Liv. II. Si on y loge noblement & à son aise il suffit savoir, qu'il n'y a pas long tems qu'on l'a donné pour habitation & pour quartier Maître au Prince Eugene de Savoie.

Il apartint auparavant au Seign. François Badoaro Noble Venitien, & alors qu'il est à S. Excell. le Seign. Marc' Antoine Mocenigo Noble Venitien aussi & Senateur.

XIX.

*Hôtel du Seign. Alexandre Zeno
Noble Venitien & Chev. au Village de Cesalto.*

L'Hôtel du Seign. Alexandre Zeno Noble Venitien & Chev. au Village de Donegal proche à la Motte au Territoire Trivisan, a sa face vers le grand chemin & la Rivière appelée Piavon à Midi.

Son Plan, & son Prospect est tout à fait semblable à la Pl. XXXII. du Liv. II. de Palladio, mais seulement en sa partie Seigneuriale. Les annexés pour la Famille basse sont d'ailleurs changez & augmentez par des ouvrages partagez en deux Cours; dont l'une est bâtie à la rustique avec une Barquesse de quinze arcades pour y faire le Vin, pour les Caves, & pour les Gréniers. Il y a aussi le Colombar & d'autres fabriques toutes placées à l'Orient. L'autre Cour est partagée en plusieurs Allées, qui forment quatre quarrés du Jardin & deux Orangeries aux deux côtes de l'Hôtel, devant le quel, au niveau de la hauteur de l'étage noble, sont deux Terrasses avec un Escalier au milieu pour monter au même premier étage.

Au deux côtes lateraux du Jardin vis à vis des Terrasses il y a deux Barqueses dont chacune a cinq Arcades de face & deux de front en ligne égale, avec des Portails qui donnent sur le grand Chemin placez dans les Murs de l'enceinte. Ces Barqueses sont suivies par deux autres de cinq Arcades à chaque côté reculées en arrière autant qu'elles n'embarassent point les Allées. A l'endroit où elles finissent sur

seguono sopra la stessa linea due altre fabbriche fino alla strada all'Oriente con la Scuderia, e le Rimesse per le Carrozze. Con uguale simetria ad Occidente è la Casa dell'Agente di S. E. con un grande Orto cinto di Muro, nel quale si vedono molti ordini di Portoni di rincontro ad ogni Viale, da' quali viene a formarfi un vago ornamento a tutte le parti di essi ricinti, di tutti due li Cortili, e dell'Orto.

XX.

*Palazzo del N. H. f. Francesco Foscari,
Patrizio Veneto nella Villa della
Malcontenta.*

NOn molti miglia distante da Venezia, in un sito del Fiume Brenta chiamato comunemente *la Malcontenta* poco lontano dalle Gambarare, si vede il Palazzo ora del N. H. f. Francesco Foscari fu de f. Sebastiano, Patrizio Veneto, della quale il Palladio ci ha dato il disegno nel Lib. II. Tav. XXXIII.

Questo Palazzo è ridotto alla intera sua perfezione, con la giunta di moltissime adiacenze per il servizio nobile, ed economico dipinte da' più eccellenti Pittori di quel tempo.

Il Prospetto è rivolto verso il Settentrione sopra un ramo della Brenta al lato sinistro di chi vada da Venezia a Padova.

Due Scalinate a dritta e a sinistra formano lo ingresso in una Loggia di Ordine Ionico, dalla quale si entra poi nel Palazzo, come si vede nella suddetta Tav. XXXIII.

Batista Franco Veneziano, soprannominato *Semolei*, Pittore, e Disegnatore famoso, aveva incominciato a dipingere una delle grandi Stanze, ma impedito dalla morte lasciò l'Opera imperfetta.

Pa-

sur la même ligne il y a deux autres bâtimens qui aboutissent à la rue à l'Orient où sont les Ecuries & les Remises pour les Carrosses. Pour la maison de l'Intendant de son Excell. on a gardé la même symétrie. Elle a un grand Verger fermé par une Muraille dans la quelle sont des Portails qui répondent à toutes les Allées, & forment un joli ornement à toutes les parties des enceintes de toutes les deux Cours & du Verger.

XX.

*Hôtel du Seign. François Foscari,
Noble Venitien au Village de
la Malcontenta.*

A Petite distance de la Ville de Venise en un endroit de la Rivière de Brenta appelé ordinairement *la Malcontenta* peu éloigné des Gambarares, se voit l'Hôtel du Seign. François Foscari Fils du feu Seign. Sebastien Noble Venitien, dont Palladio nous a laissé le Dessin à la Pl. XXXIII. du Liv. II.

Cet Hôtel est réduit à toute sa perfection, avec les additions pourtant de beaucoup de stances nobles & d'autres qui servent à l'économie de la Famille peintes par les plus excellens Hommes de ce tems-là.

Sa Face est tournée vers le Septentrion sur une branche de la Rivière de Brente au côté gauche de ceux qui partent de Venise pour aller à Padoue.

Par deux Escaliers à droite & à gauche on entre dans une Terrasse d'Ordre Ionien, qui forme l'entrée dans l'Hôtel; ce qui se voit à la Pl. XXXIII. ci dessus mentionnée.

Baptiste Franco Venitien, surnommé *Semolei*, Peintre & Dessinateur célèbre, avoit commencé à y peindre une grande Chambre, mais la mort qui lui ôta la vie arrêta la continuation de l'ouvrage.

Hô-

XXI.

*Palazzo de' N. N. H. H. f. Alvise, e
Pietro Basadonna Patrizj Veneti,
nel Villaggio di Mafer.*

LA Fabbrica in Villa di Mafer vicina ad Asolo Castello del Territorio Trivigiano, fatta fabbricare da Monsign. Daniele Patriarca d'Aquileja, e N. H. f. Marc' Antonio, Fratelli Barbari Patrizj Veneti, è passata ne' N. N. H. H. f. Alvise, e Pietro Fratelli Basadonna del fu M. Girolamo Proc. di S. Marco. E' collocata alle falde di un delizioso Collo con la facciata all'Ostro Tav. XXXIV. Lib. II. del Palladio. Questa è una delle Opere più perfette del Palladio, eseguita con la sua assistenza; ed ornata fra le altre cose di una fontana, che, prendendo il principio dal Monte, che le sovrafa, passa nella Casa ad irrigare il Brollo, ed a servire in abbondanza all'uso de' luoghi di servizio, e v'è terminare nella pubblica Strada a beneficio de' Contadini.

E' poi arricchita di Stucchi, e di Pitture a fresco della mano di varj eccellenti Maestri, fra' quali dal famoso Paolo Calliari Veronese. Quegli Uomini insigni ebbero un largo campo di dare pubblici saggi della loro virtù, perchè, oltre d'essere insigni nell'arte loro, erano ivi ricoverati, come in un asilo sicuro, per quanto si dice, per essere preservati dal flagello della Pestilenza, che tormentava furiosamente la Marca Trivigiana, e le Provincie vicine.

XXI.

*Hôtel des Seign. Louis & Pierre
Basadonna, Nobles Venitiens,
au Village de Mafer.*

L' Hôtel à Mafer, Village proche de Asolo, château du Territoire de Trevisse, que Monseign. Daniel Barbaro Patriarche d'Aquilée, & le Seign. Marc' Antoine son Frere Nobles Venitiens ont fait bâtir, est passé en héritage sous la possession des Seign. Louis, & Pierre Basadonna Fils du feu M. Hierôme Procureur de S. Marc. Elle est située au pied d'une charmante Colline vers le Midi, comme on voit à la Pl. XXXIV. du Liv. II. de Palladio. C'est un de plus excellens ouvrages de Palladio, achevé sous ses yeux, & où parmi les autres commoditez il y a une fontaine, qui, ayant sa source dans la Colline, se décharge dans la maison, sert d'un grand usage aux offices, en sort, arrose le Verger, & après tout va se perdre dans le grand chemin au profit des Villageois.

Cet Hôtel est enrichi de Stucs, & Peintures le tout travaillé par les Professeurs plus habiles, parmi les quel s'est distingué le fameux Paul Calliari de Verone. Ces grands Hommes eurent un beau champ de donner des marques bien évidentes de leur savoir, parceque, à ce qu'on dit, ils s'y arrêterent, comme en un lieu de sûreté, pour se garantir du fléau de la Pestilence qui ravageoit cruellement la Marque Trivisane, & les Provinces voisines.

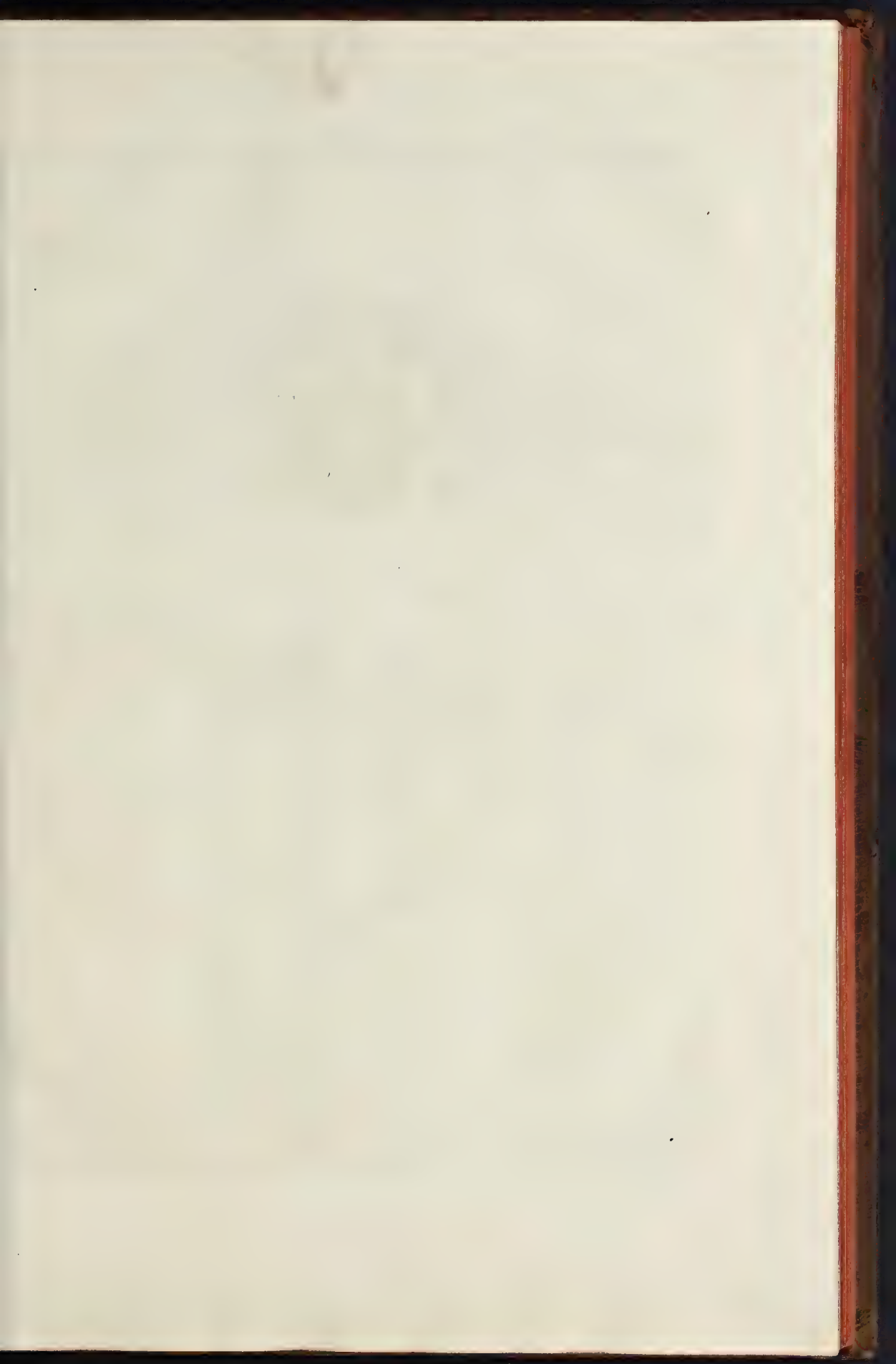
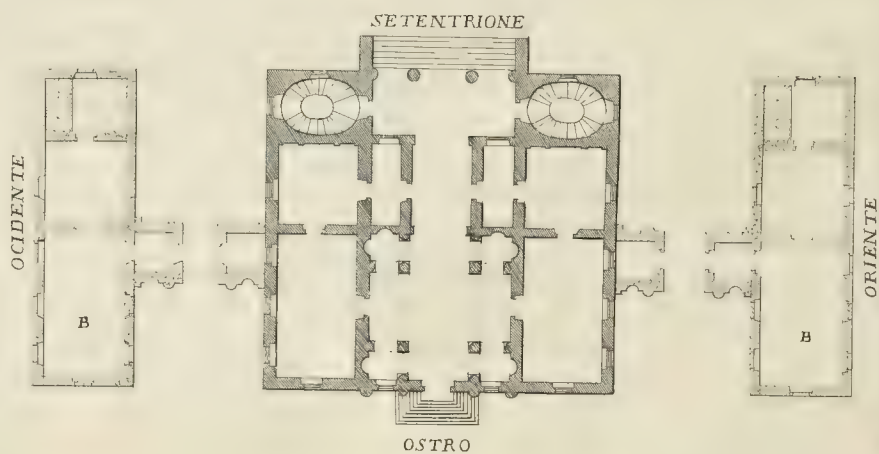


Tavola XXII.

Pa. 2.5.



Tavola XXIII.



Georgius Fossati Arch. inc.

XXII.

*Palazzo del N. H. f. Vincenzo Pisani
Patrizio Veneto, e Senatore, vicino
a Montagnana.*

Appresso la Porta di Montagnana, Castello del Territorio Padovano, il Palladio nel Lib. II. Tav. XXXV. con molto avvedimento ha ideato un Palazzo per la Patrizia Famiglia Pisani. Essendo questa terminata con la morte del N. H. M. Pietro Pisani Procurator di S. Marco, il Palazzo, di cui qui si tratta, passò per titolo di Fideicommissio nel N. H. f. Vincenzo Pisani, Patrizio Veneto, e Senatore.

L'aspetto principale di detto Palazzo, e lo ingresso risguardano all'Ostro. Sotto alle Stanze alla parte Occidentale passa un Canale copioso di acque, che scorre al lato della pubblica strada, che conduce dal Castello nelle parti superiori del Territorio Vicentino. Lo ingresso, e la uscita di detta Strada doveva essere per il Portone, con sopra una Loggia per la comunicazione dal corpo del Palazzo alle Stanze dal medesimo separate. Per maggiore comodità, e per buona regola di simetria, aveva delineato un altro Portone simile, e le Stanze, e la Loggia all'Oriente.

Per gli accidenti occorsi, ch'è superfluo di riferire, non si vede eretto se non il Corpo del Palazzo, come da me si dimostra nelle Tav. XXII. e XXIII. La Sala terrena è fatta a volto con quattro Colonne, che sostentano il pavimento della superiore. Negli angoli sono alcune nicchie, nelle quali si ammirano le Statue, che rappresentano le quattro Stagioni dell'anno scolpite dal famoso Alessandro Vittoria, con Stucchi lavorati con tale maestria, che pajono fatti in questi ultimi nostri tempi.

Ho delineato la Pianta, e lo Elevato con linee oscure, e ombreggiate.

Li due Portoni, le Loggie, e le Stanze ne' due lati, e che sono le Opere ideate, e non eseguite, sono accennate con semplici puntini, e indicate dalle Lettere A. A. B. B.

Tom. I.

Pa-

XXII.

*Hôtel du Seign. Vincent Pisani, Noble
& Senateur Venitien auprès de
Montagnana.*

AUprès la Porte de Montagnana, Château du Territoire de Padoue notre Palladio au Liv. II. à la Pl. XXXV. nous donna l'idée fort judicieuse d'un Hôtel pour la Noble Famille Pisani. Par la mort de S. Excell. le Seign. Pierre Pisani, Noble Venitien & Procureur de Saint Marc, l'Hôtel, dont il s'agit ici, passa par la raison du fide commis à la Personne du Seign. Vincent Pisani Noble & Senateur Venitien.

La façade principale & l'entrée de cet Hôtel sont tournées vers le Midi. Par dessous les Stances du côté de l'Occident passe un Canal riche en eaux qui s'en va vers le grand chemin qui conduit du Château aux endroits superieurs du Territoire de Vicenze. Le grand Portail avec une Terrasse par dessus devoit servir pour entrer & sortir dans le grand chemin à fin que le Corps du Logis eût la communication avec les Stances qui en sont séparées. Pour une plus grande commodité, & meilleure distribution des parties l'on avoit dessiné un autre Portail semblable, les Stances & la Terrasse à l'Orient.

A cause des accidens survenus, qu'il n'est pas nécessaire de rapporter, l'on n'y voit bâti que le seul Corps du Logis, comme je fais voir par les Pl. XXII. & XXIII. La Salle d'en bas est voutée avec quatre Colonne qui soutiennent le pavé d'en haut. Il y a quelques niches aux angles, où l'on admire les Statues qui representent les quatre Saisons de l'année travaillées per le fameux Alexandre Vittoria qui y a joint des ornemens de Stucs avec un tel magistère qu'on les croiroit faits de nos jours.

J'ai dessiné le Plan, & la Elevation par des lignes sombres & ombragées.

Les deux Portails, les Terrasses & les Stances aux deux côtez, qui sont les Ouvrages idéez & qu'on n'a pas fait, sont simplement indiquez par des petits points & par les Lettres A. A. B. B.

G

Hô.

XXIII.

Palazzo delli N. N. H. H. M. Andrea Proc. di San Marco, e f. Federico Fratelli Cornaro Patrizij Venetini nella Villa di Piombino.

IL Palazzo delli N. N. H. H. M. Andrea Proc. di San Marco, e Federico Fratelli Cornari, situato nella Villa di Piombino in poca distanza da Castel Franco, ha lo ingresso a Settentrione con il mezzo di grande Scalinata, che introduce in un Piano, che forma Terrazza allo ingresso della Sala, che occupa il sito della Loggia delineata nella Tav. XXXVI. del Lib. II. non per anche eseguita. Tutto il rimanente della Fabbrica è ridotto a perfezione in cadauna delle altre sue parti, come la Tavola stessa dimostra. Negli ultimi nostri tempi le Stanze terrene sono state adornate di Stucchi, e Pitture a fresco da più eccellenti Professori, che allora vivevano.

XXIV.

Palazzo del N. H. f. Lionardo Mocenigo, Patrizio Veneto, nel Villaggio di Marocco.

NEL Villaggio di Marocco situato sopra il Terraglio, strada che conduce alla Città di Trivigi, il N. H. f. Lionardo Mocenigo fece dar principio ad un Palazzo, che tutto intero si vede nella Tav. XXXVII. del Lib. II. del Palladio. Di quest' Opera non comparisce edificata se non la terza parte ad Ostro; nè solamente è manchevole delle due parti, ma quella, che è fatta con lo ingresso ad Occidente, ha anche la Scala familiare mutata di sito, perchè la Scala maggiore non è nel centro della Fabbrica.

Pa-

XXIII.

Hôtel des Seign. André Proc. de Saint Marc, & Frideric Frères Cornaro, Nobles Venitiens au Village de Piombino.

LE Palais de leurs Excell. André Cornaro Procureur de S. Marc, & Frideric son Frère au Village de Piombino peu éloigné de Castel-Franco, a son entrée au Nord par le moien d'un grand Escalier qui met dans un Plan qui forme une Terrasse par la quelle on entre dans la Sale, & qui fait face au Portique définé à la Pl. XXXVI. du Liv. II. pas encore executé. Tout ce qui reste de ce Bâtiment est entièrement réduit à sa perfection, comme la Planche même fait voir. Dès nos jours les Chambres inferieures ont été enrichies de Stucs & Peintures par les plus excellens Professeurs en cet art de ce tems-là.

XXIV.

Hôtel du Seign. Lionard Mocenigo, Noble Venitien, au Village de Marocco.

AU Village de Marocco sur le Terraglio, chemin qui conduit à la Ville de Trevise, le Seign. Lionard Mocenigo Noble Venitien fit commencer un Palais, qui se voit en son entier à la Pl. XXXVII. du Liv. II. de Palladio. La seule troisième partie de cet Ouvrage au Midi est bâtie; & non seulement les deux autres parties lui manquent, mais la partie qui est faite avec l'entrée à l'Occident, a la Montée secrete changée de place, parceque l'Escalier principal est au centre du Bâtiment.

Hô-

XXV.

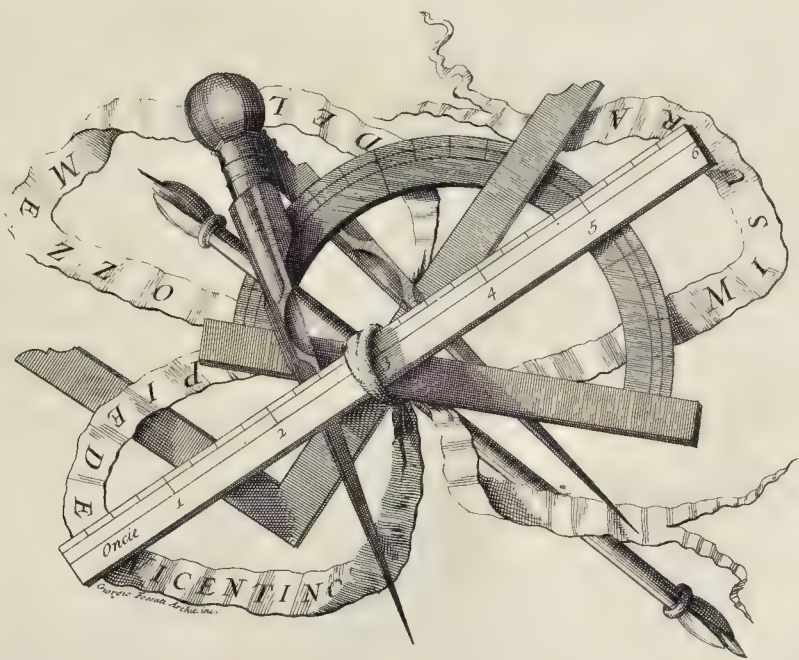
Palazzo de' N. N. H. H. Emo, Patrizj Veneti, nel Villaggio di Fanzuolo.

TRe miglia lontana da Castelfranco è la Villa di Fanzuolo, in cui Palladio eresse il Palazzo per la Famiglia Patrizia Emo. Questo è fedelmente ridotto alla perfezione indicata dal nostro Autore nella Tav. XXXVIII. del Lib. II. e con le Stanze ornate di rare pitture di Battista Veneziano. Lo ingresso è all' Ostro in una strada ben larga. Ne' due suoi lati sono le Fabbriche rustiche, e da Servizio. A Setentrione è un gran Cortile con un Giardino ed un Parco, o sia Brollo quadrato di ottanta Campi Trivigiani di terra, il che si conferma anche dal Palladio nel luogo accennato. Nel mezzo del Giardino scorre l'acqua di un Fiumicello, che, oltre al servire di Peschiera, rende anche il foggioro affai delizioso.

XXV.

Hôtel des Mess. Emo, Nobles Venetiens, au Village de Fanzuolo.

TRois milles éloigné de Castelfranco est le Village de Fanzuolo, où Palladio fit l'Hôtel pour la Noble Famille Emo. Il répond fidelement au Dessain que nôtre Auteur nous a laissé à la Pl. XXXVIII. du Liv. II. où Baptiste Venetien a vaillement travaillé de son pinceau. L'entrée est au Midi aiant une large rue au devant. Aux deux côtez sont les Fabriques rustiques & pour les l'usages de la basse Famille. Il y a une grande Cour au Septentrion avec un Jardin & un Verger quarré de quatre vingt Arpens de terre, ce qui est confirmé par Palladio même au lieu mentionné. Le milieu du Jardin est traversé par l'eau d'une petite Rivière, qui non seulement sert de Vivier, mais rend le séjour fort délicieux.



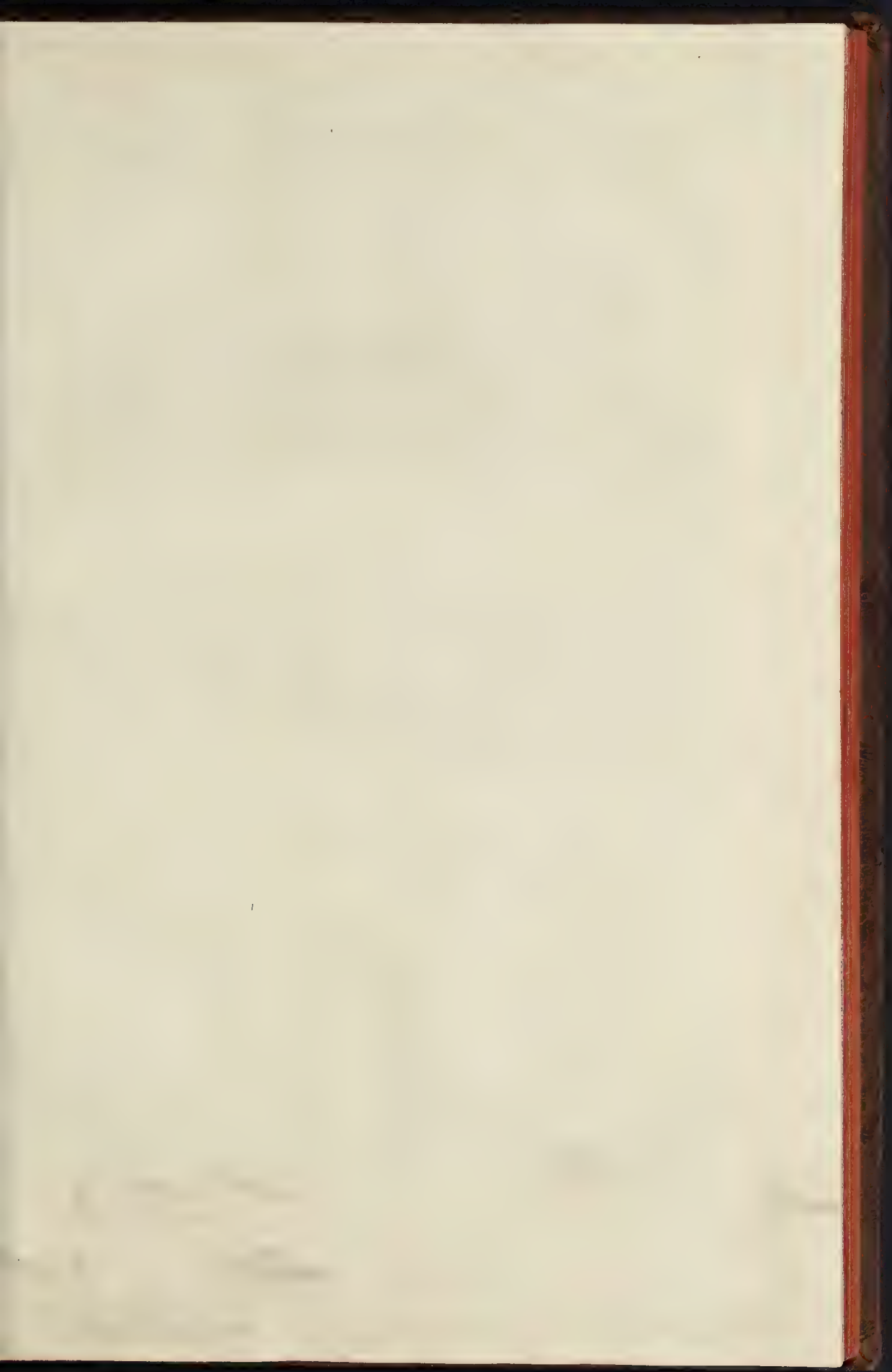
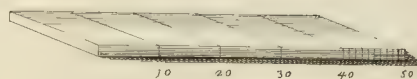
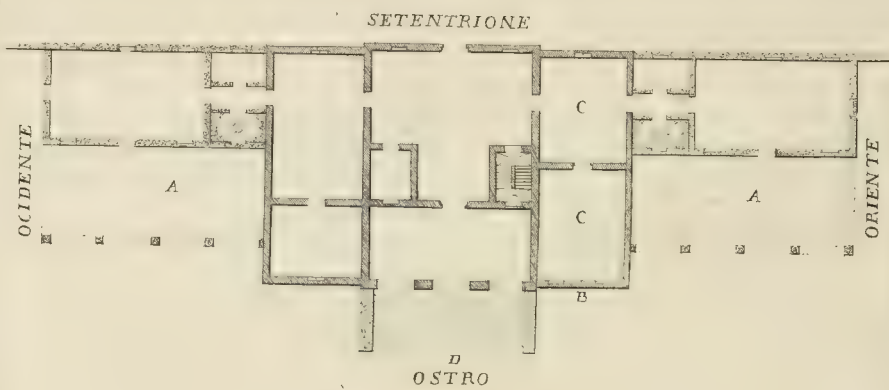


Tavola XXIV.



Tavola XXV



Georgio Fossati Arch.™ ind.

XXVI.

*Palazzo del Sign. Go: Giovanni, e Nipoti
Caldogni nel Villaggio del Finale.*

NEL Villaggio detto il *Finale* nel Territorio Vicentino dal Sign. Co: Biagio Saraceno fu fatta fare una Fabbrica di figura molto schietta, e con molte comodità civili e rustiche. Dal Sign. Co: Saraceno passò nel Sign. Co: Giovanni, e Nipoti Caldogni, ma però non eseguita in tutte le sue parti, quali si vedono disegnate dal Palladio nella Tav. XXXIX. del Lib. II. anzi con sensibili alterazioni di riparti nella Pianta, e Prospetto, che risguarda ad Ostro.

Io nelle mie Tav. XXIV. e XXV. alle Lett. A. A. rappresento lo stato di questa Fabbrica, la quale altro non è che il corpo del Palazzo; e con puntini accenno le parti non per anche fatte in Pianta, e nello Elevato.

B. Parte del Prospetto ad Oriente con due Finestre non corrispondenti ad una sola ad Occidente.

C. C. Due Stanze uguali a differenza delle prescritte dall'Autore nella parte di Occidente.

D. D. La Scala dell'Ingresso non per anche fatta.

Dagli errori commessi nella simetria de' Riparti si riconosce manifestamente la imperizia degli Artefici, e la poca attenzione di taluno, che commette, ed affida la erezione de' suoi Palazzi a persone, che si tirano dietro la universale disapprovazione; o restando imperfette non si finiscono, se non con il passare di molti Secoli, o si riducono poi a fine piene di errori, che vengono di rado corretti.

XXVIII.

*Palazzo degli Eredi del fu Sig. Co: Girolamo
Ragona nella Villa delle Ghizzole.*

DELLA Fabbrica del Sig. Co: Girolamo Ragona posta nel Villaggio delle Ghizzole, il nostro Palladio ha
Tom. I. par-

XXVI.

*Hôtel du Seign. Co: Jean Caldogni &
ses Neveux au Village du Final.*

LE Seign. Co: Blaise Saraceno fit faire au Village dit le Final dans le Territoire de Vicence un Bâtiment fort simple, mais avec bien de commoditez pour le Maître & pour les Valets. Par sa mort le Comte Jean Caldogni & ses Neveux en devinrent les propriétaires; mais le Bâtiment n'étoit encore achevé en toutes ses parties tel qu'on le voit par le Dessain de Palladio à la Pl. XXXIX. du Liv. II. Il a au contraire beaucoup de changemens au Plan & Prospect au Midi.

Dans mes Pl. XXIV. & XXV. à la Lett. A. A. je donne son état, qui n'est que le Corps du Logis; & par de petits points je fais voir les parties qui ne sont pas encore bâties en Plan & en Elevation.

B. C'est la partie du Prospect à l'Orient, avec deux Fenêtres qui ne répondent pas à une seule, qui est à l'Occident.

C. C. Deux Stances égales à l'Occident différentes des ordonnées par Palladio.

D. D. L'Escalier de l'Entrée qui n'est pas encore bâti.

Par les fautes que l'on y a fait par raport à la distribution des Compartimens on voit clairement l'ignorance des Ouvriers & le peu d'attention de ceux qui confient l'erection de leurs Bâtimens à des Personnes qui son généralement blâmées. Il arrive souvent que demeurant discontinuez, ils ne sont achevez que après quelque siècle, ou quand on les acheve ils fourmillent de fautes, qui ne sont que rarement corrigées.

XXVIII.

*Hôtel des Héritiers du feu Seig. le Co:
Ragona au Village des Ghizzoles.*

Nôtre Palladio à la Pl. XL. de son Liv. II. nous donna le dessin d'un Bâtiment que le Seign. Co: Hierôme

H

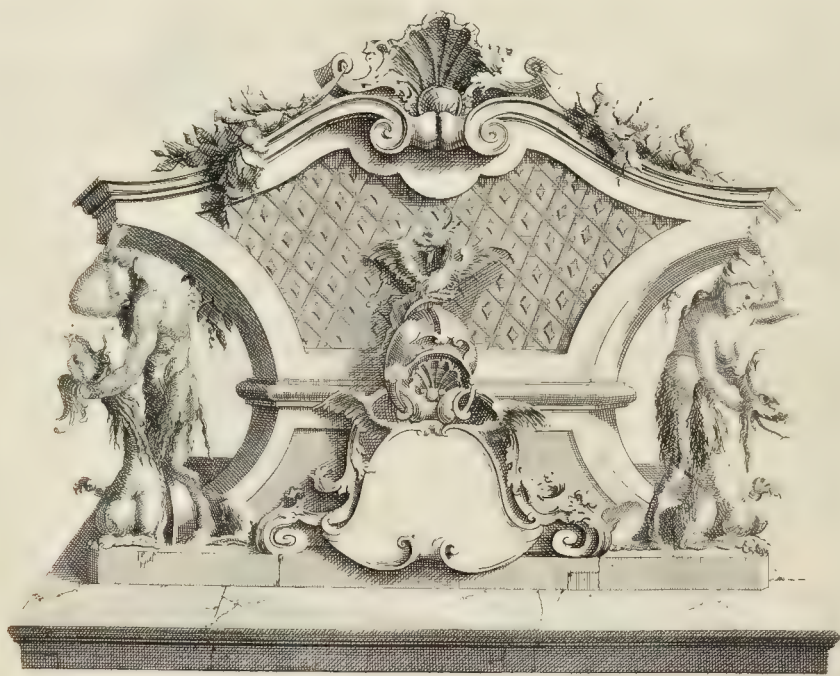
R4-

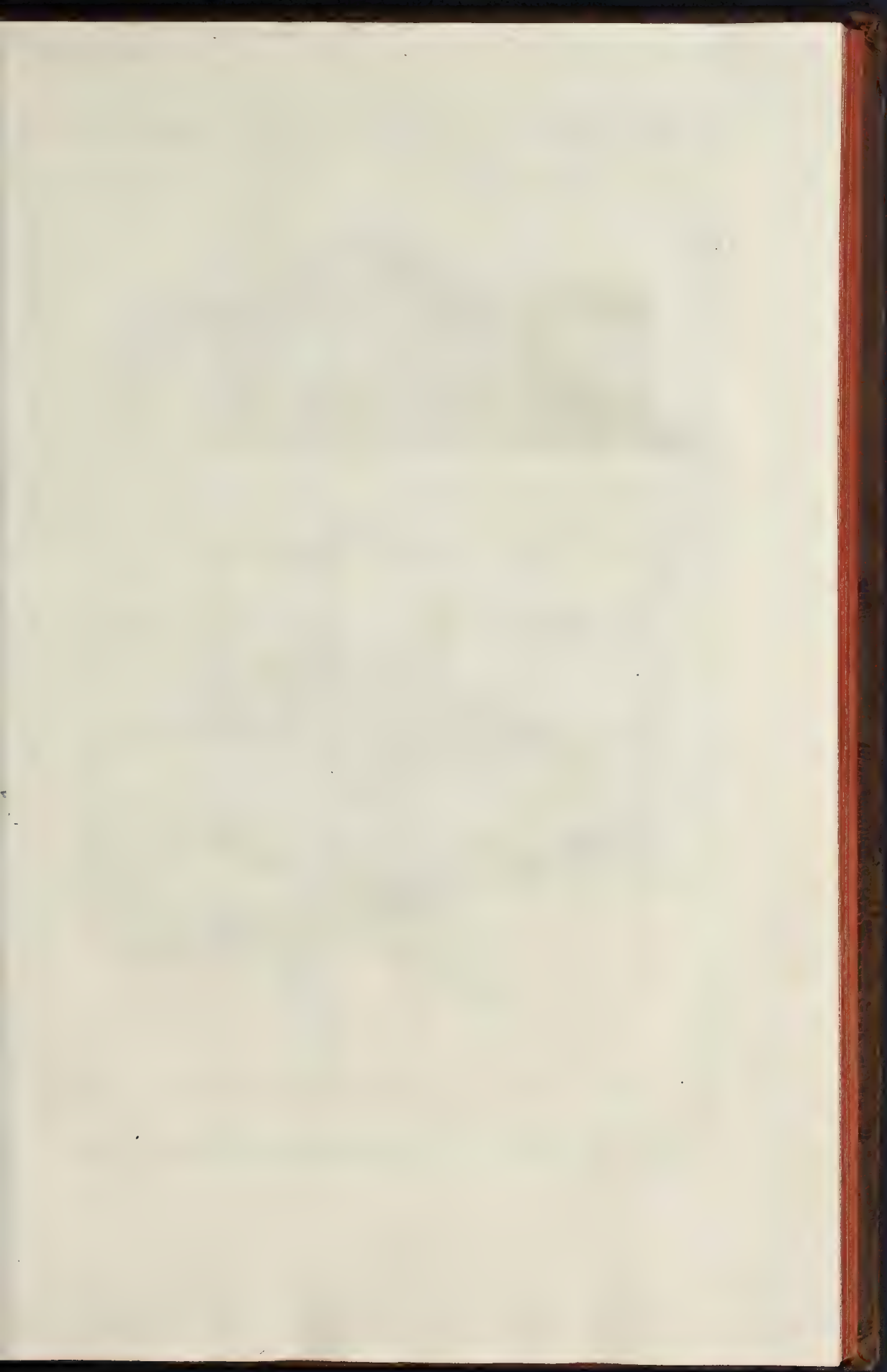
parlato, e fatto il Disegno nel suo Lib. II. Tav. XL. come di un'Opera ridotta a perfezione. In quella però, posseduta dagli Eredi del detto Signore in quel luogo, in cui in oggi sussiste, non è possibile di rintracciare veruno vestigio positivo, che basti a farla riconoscere tale; poichè non conserva la menoma delle parti rustiche, e molta poca rassomiglianza nel ripartimento della Dominicale. E siccome non è probabile, che l'Autore abbia preso uno sbaglio sì grande nel Libro suo, è forza credere, che quella bell'Opera sia caduta in rovina, per il lungo corso del tempo, o che qualche altro funesto accidente le sia accaduto.

Servirà ad ogni modo non poco questo Disegno per norma di fare una Fabbrica di spesa per così dire insensibile, ed avere, in un quadrato di piedi cinquantatrè in ogni lato, diciotto Stanze.

Ragona lui avoit ordonné au Village des Ghizzoles, & il en parla comme s'il l'avoit achevé. Malgré tout cela en ce Bâtiment, que les Héritiers de ce Seign. possèdent en ce lieu-là, & qui se voit de nos jours, il n'est pas possible de découvrir la moindre trace suffisante pour y en reconnoître l'idée de nôtre Auteur. Il ne conserve aucune des parties rustiques, & le compartimens de l'Hôtel ressemble fort peu au Dessin. Et parceque il n'y a nulle apparence, que l'Auteur se soit si grossièrement mépris en sa description, il faut s'imaginer que ce beau Bâtiment est tombé en ruine à cause de la longueur du tems; ou que quelque autre triste accident lui est arrivé.

Cependant ce Dessin peut être d'un grand secours pour bâtir un Hôtel & faire une dépense pour ainsi dire modique, & sur un quarré de cinquante trois pieds de chaque côté avoir dix huit Stances.

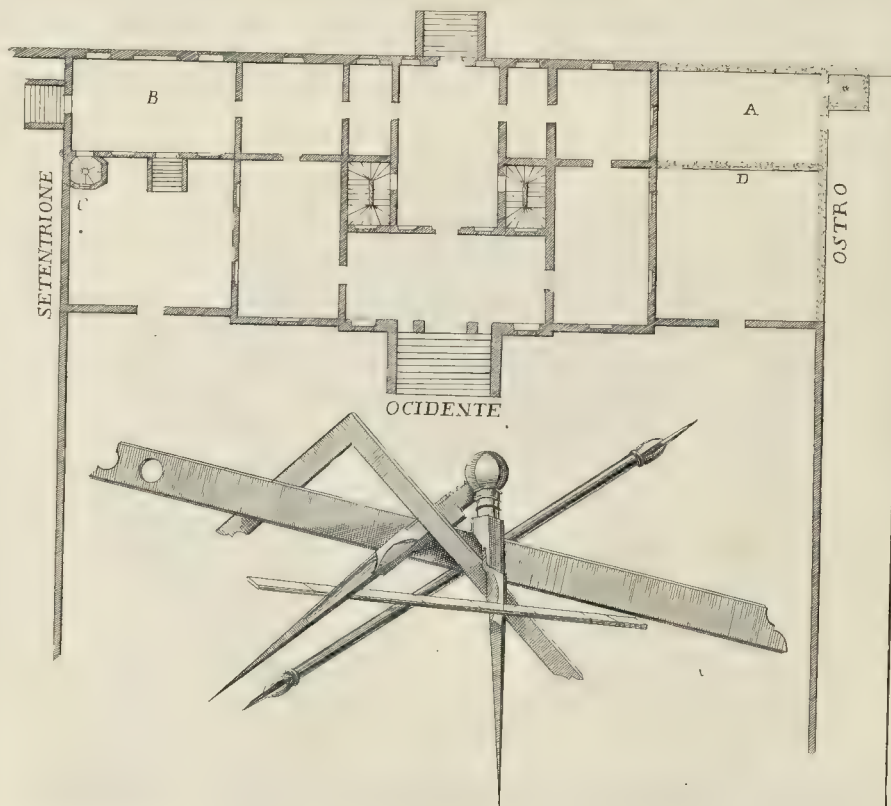






ORIENTE

Tavola XXVII.



XXVIII.

*Palazzo del Sign. Co: Bonifacio Pojana,
in Villa di Pojana.*

PEr il fu Sig. Cav. Pojana formò un Disegno di vaghissima idèa il nostro Palladio, e con quello fece la Fabbrica nel Villaggio detto *Pojana*. La intenzione si vede nella Tav. XLI. del Libro II. ma la esecuzione in tutte le sue parti non è finita. Il corpo del Palazzo è ridotto alla intera sua perfezione, e adornato di Pitture, e Stucchi da Bernardino India, ed Anselmo Camèra Pittori, e da Bartolammeo Ridolfi Scultore, tutti Veronesi.

Il Prospetto, e lo Ingresso risguardano l'Occidente. Li Luoghi famigliari, e ad uso economico della Villa nel lato Settentrionale sono eretti; ma quelli ad Ostro, che nelle mie Tav. XXVI. XXVII. ho segnato solamente con puntini alla Lett. A. nella Pianta, ed alla Lett. D. nel Prospetto, non sono fatti.

Il Sig. Co: Alessandro, Padre del Sig. Co: Bonifacio, che ora possiede quel Palazzo, perchè si diletta molto di fabbriche, fece erigere il fianco opposto con simetria differente di altezza simile al Palazzo, come si vede alla Lett. B. e con le Scale, che rappresentano la figura di piccole Torri collocate nell'angolo segnato C. Tali operazioni furono ordinate a fine di avere maggiori comodità convenienti al bisogno, e al piacere. Io nelle suddette mie Tavole ho di ogni cosa delineato il Prospetto, e la Pianta. Nel Prospetto si è aggiunta la Finestra contrassegnata con la Lett. E.

XXVIII.

*Hôtel du Seign. Co: Boniface Poiana,
au Village de Poiana.*

UN autre Dessin très-joli forma Palladio & d'après lui il fit l'Hôtel pour le feu Seign. Chev. Poiana au Village qui porte son nom. L'intention qu'il avoit se voit à la Pl. XLI. du Liv. II. mais sans exécution en toute ses parties. Le corps du Logis est réduit à sa totale perfection, orné de peintures & de Stucs par Bernardin India & Anselme Caméra Peintres & par Baribelemi Ridolfi Sculpteur, tous de Verone.

Le Prospect & l'Entrée sont à l'Occident. Les Stances domestiques & celles qui servent aux besoins de l'économie de la Famille au côté Septentrional sont bâties. Mais celles du Midi, qui dans les Pl. XXVI. & XXVII. de ma façon sont marquées par des petits point à la Lett. A. du Plan, & à la Lett. D. du Prospect ne le sont point.

Le Seig. Co: Alexandre, Père du Seig. Co: Boniface qui présentement en est le Propriétaire, parcequ'il se plaisoit en Bâtimens, fit faire le côté opposé de symétrie differente haut comme l'Hôtel; ce qui se voit à la Lett. B. avec les Escaliers qui ont l'apparence de petites Tours placez à l'angle C. Tels Ouvrages furent ordonnez pour avoir de plus grandes commoditez pour suppléer au besoin & au plaisir. J'ai dessiné tout cela dans mes Planches en Plan & en Prospect. On a ajouté au Prospect la Fenêtre marquée par la Lettre E.

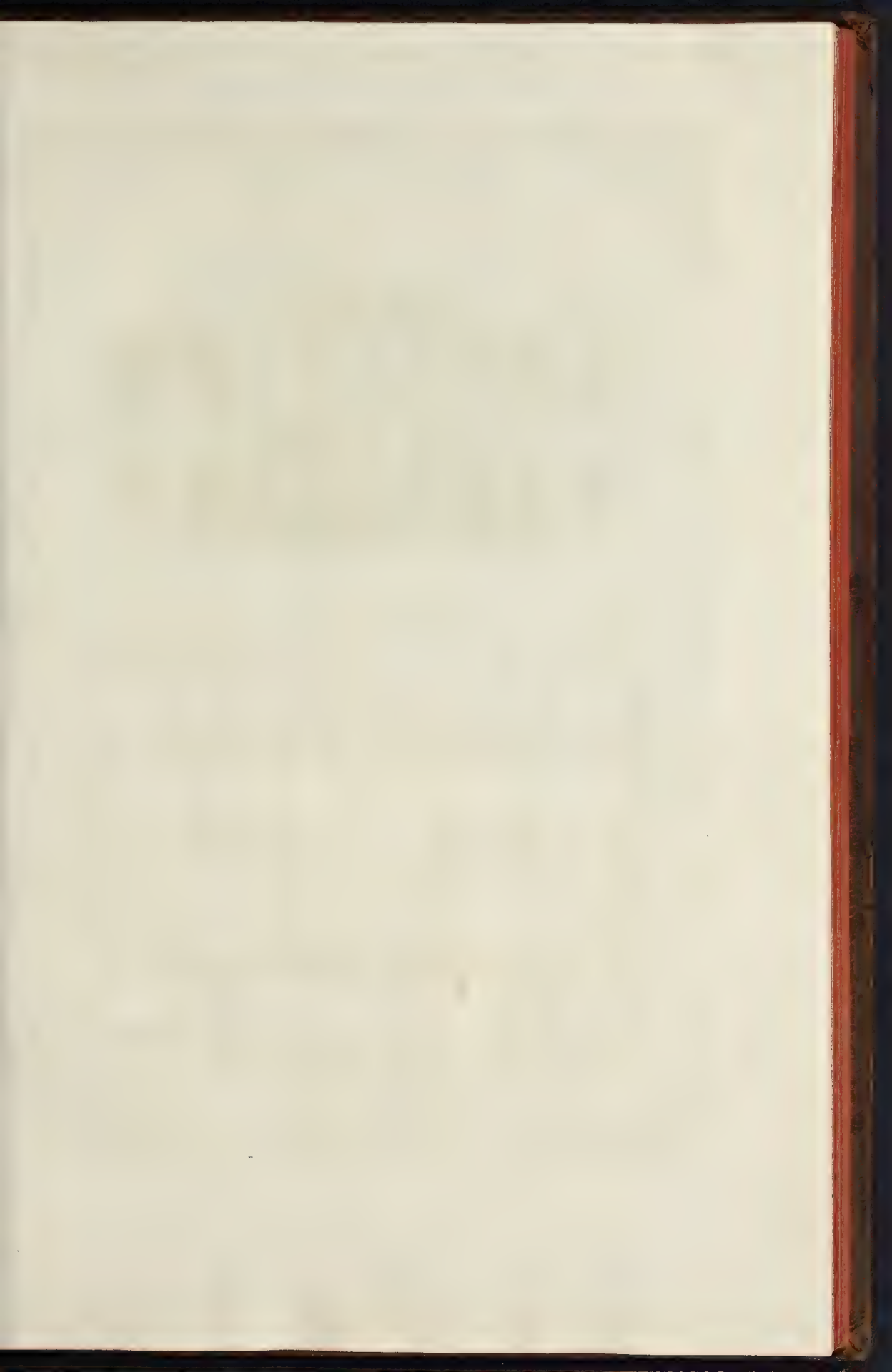


Tavola XXVIII.

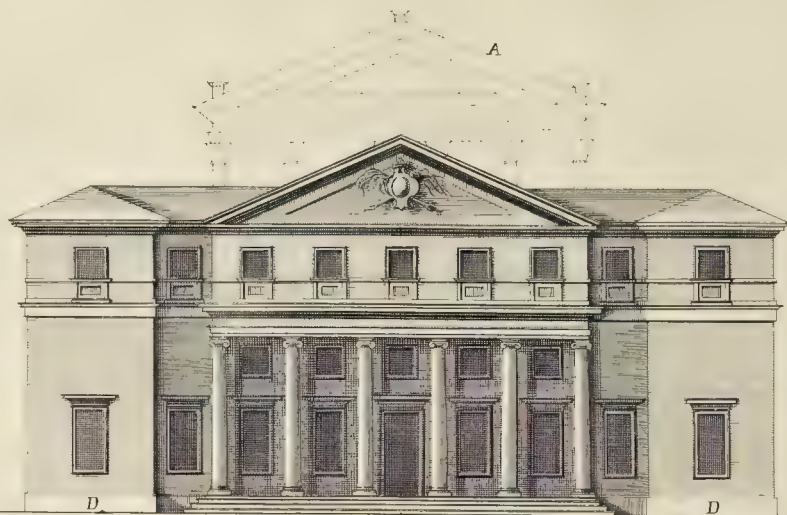
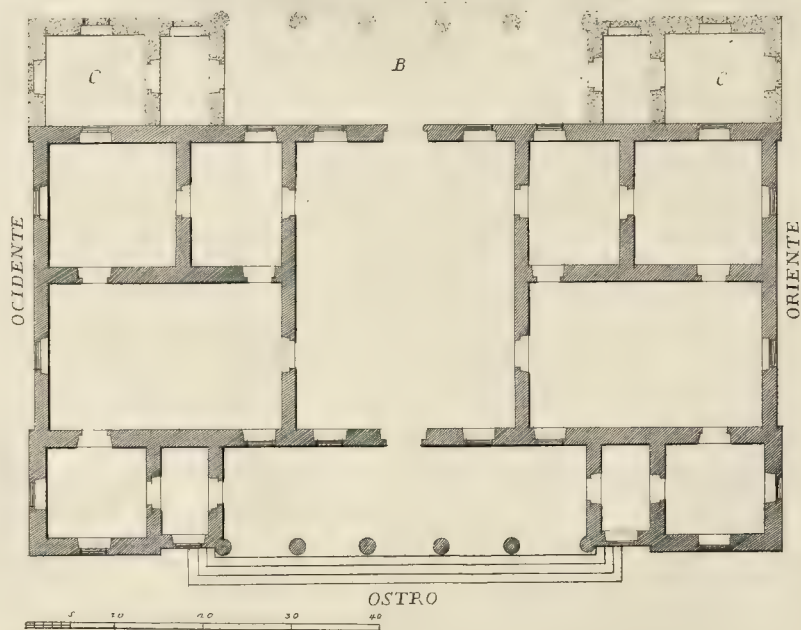


Tavola. XXIX.

SETENTRIONE



Georgius Fovall Ave^{to} me^l

XXIX.

Palazzo de' N. N. H. H. Co: Valmarana, Patrizj Veneti, nella Villa di Lisiera.

NEL Villaggio di *Lisiera* vicino a *Vicenza* nella *Strada*, che guida a *Bassano* al lato manco è situata la *Fabbrica* del fu N. H. f. Co: *Francesco Valmarana*; ora pervenuta nelli N. N. H. H. f. Co: *Prospero Abate*, e *Fratelli Valmarana Patrizj Veneti*.

Il *Palazzo* è in un *Giardino* ricco di bellissime *Statue*, con due *Cedrare* a destra, e a sinistra, e una *Peschiera* nella parte anteriore ad *Ostro*, posta fra la via pubblica, ed il *Giardino* in vece di ricinto.

La *Tav. XLII. del Lib. II. di Palladio* fa vedere un'altra idèa, che non ha avuto il suo intero effetto. Nel *Prospetto* ad *Ostro* è mancante della *Loggia* superiore, ed a *Settentrione* mancano le altre due *Loggie*, le *Scale*, ed i *Camerini* annessi.

Nella *Pianta*, e *Prospetto* qui ingiunto con la *Tav. XXVIII. e XXIX.* ho disegnato con piccoli puntini alle *Lett. A. e B.* la mancanza delle mentovate due *Loggie* nella *Pianta* ed *Elevato*; le parti a *Settentrione C. C.* e la diversità dal *Disegno* all'operato nelle due *Torri laterali D. D.* le quali in vece di due *Archi* sono convertite in semplici *finestre*.

Esse *Torri* sono state ultimamente delineate alla *Aja* in *Olanda* con più adornati di quelli, che in fatti hanno; e, se mi è permesso di dire il mio sentimento, con troppo ardire di quell'*Architetto*, che si è presa la libertà di alterare l'idèa di un *Maestro*, che avrebbe dovuto più fedelmente seguire, come ho fatto io; poichè certa cosa è, che quell'*Autore* si debbe imitare, ma non correggere.

La *Chiesa* collocata nell'angolo del *Giardino* ad *Oriente*, e ad *Ostro*, e con l'ingresso nella pubblica *Strada*, accresce l'ornamento, e il decoro al *Palazzo*. Anche questa è un'Opera commendanda.

Tom. I.

bi-

XXIX.

Hôtel des Seign. les Co: Valmarana, Nobles Venitiens au Village de Lisiera.

AU Village de *Lisiera* dans le voisinage de *Vicence* sur le chemin qui conduit à *Bassano* à côté gauche est placé l'*Hôtel* du feu *Seign. Co: François Valmarana* qui présentement est aux *Seign. Co: Prosper Abbé & Frères Valmarana Nobles Venitiens*.

Cet *Hôtel* est placé en un *Jardin* orné de très-belles *Statues*, avec deux *Orangeries* à droite & à gauche. & un *Vivier* sur le devant au *Midi* entre le grand chemin & le *Jardin*; qui lui tient lieu d'enceinte.

La *Pl. XLII. du Liv. II. de Palladio* fait voir une autre idèe, qui n'a pas eu son entier accomplissement. Au *Prospett* du *Midi* manque la *Galérie* d'en haut, & au *Septentrion* manquent les deux autres *Galeries*, les *Montées*, & les *Entresols* annexés.

Par mes *Pl. XXVIII. & XXIX. du Plan & du Prospett* j'ai dessiné avec des petits points à la *Lett. A. & B.* les deux *Galeries* qui manquent au *Plan & Elevation*; les parties au *Septentrion C. C.* & la différence qui se passe entre le *Dessin* & ce qui a été fait au sujet des deux *Tours laterales D. D.* qui sont deux *fenêtres* fort simples au lieu de deux *Arcs*.

Ces *Tours* ont été dernièrement dessinées à la *Haie* en *Holande* plus ornées qu'elles ne sont en effect; même, s'il m'est permis de dire mon sentiment, cet *Architecte* a été trop hardi s'étant pris la liberté de changer l'intention d'un *Professeur & Maître*, qu'il devoit plus fidèlement suivre, comme je viens de faire; car il est constant, que *Palladio* est un *Auteur* qui doit être imité, & point corrigé.

L'*Eglise* placée à l'angle du *Jardin* à l'*Orient* & au *Midi* avec la *Porte* sur le grand chemin donne un surcroi d'ornement & de beauté à l'*Hôtel*. C'est aussi un *Ouvrage* qui rend *Palladio*

I

tom.

bile del Palladio, la quale ho delineata in Pianta, Prospetto, e Spaccato nelle Tav. seguenti XXX. e XXXI. acciò serva di memoria a' Posterì, e d' esempio a' Professori, e la ho segnata con le solite lettere.

A. Pianta sferica.

B. B. B. B. Quattro grandi angoli sferici, in ciascheduno de' quali si vedono due nicchie con Statue.

C. Metà del Prospetto nell' ingresso di figura quadrata.

D. Progresso dello stesso Prospetto ottangolare sopra la Cornice.

E. Spaccato dentro la Chiesa.

F. Altare.

XXX.

Palazzo de' Sign. Co: Trissini, nella Villa di Melèdo.

DA' Signori Co: Francesco, e Lodovico Fratelli Trissini fu già incominciata una Fabbrica in Melèdo, Villaggio del Territorio Vicentino, in un bellissimo sito sopra un Colle bagnato dalle acque di un Fiume, che gli scorre vicino al lato Orientale. Il Disegno lasciatoci dal Palladio Lib. II. Tav. XLIII. con il Prospetto principale rivolto ad Ostro, dimostra, che quella doveva riuscire una delle più fontuose Opere sue. Non se ne effettuò ad ogni modo allora se non una Barchessa rustica, alcune colonne alla parte del Fiume, ed una Colombara di ottima struttura, e tale, che il Padrone medesimo potrebbe comodamente abitarla nell' occasione di qualche villeggiatura breve, e senz' amici di foggezione.

toûjours plus digne d' être loué. Je l' ai desiné en Plan, en Prospect, & en Profil par mes Pl. XXX. & XXXI. qui s' ensuivent à fin que le souvenir passe à la Postérité, & l' exemple aux Professeurs. Je l' ai marqué avec les Lettres acoutumées.

A. Plan sphérique.

B. B. B. B. Quatre grands angles sphériques, dont chacun a deux niches avec des Statues.

C. Moitié du Prospect à l' Entrée de figure quarrée.

D. Continuation du même Prospect à huit angles sur la Corniche.

E. Profil de l' Eglise.

F. Autel.

XXX.

Hôtel des Seign. Co: Trissini, au Village de Meledo.

LEs Seign. Co: François & Louis Frères Trissini donnerent commencement à un Hôtel en Meledo, Village du Territoire de Vicence sur l' eminence d' une Colline très-agréable, au côté Oriental de la quelle il y a une Rivière. Le Dessain qui nous laisse Palladio à la Pl. XLIII. du Liv. II. avec le Prospect principal tourné au Midi, fait voir qu' il seroit réussi un des plus magnifiques parmi ses Ouvrages. On voit néanmoins que dans ce tems là il n' y a eu de bâti que la Barquesse rustique, quelques Colonnes au côté de la Rivière & un Colombier de telle structure admirable; que le Maître même pourroit aisement y loger quand il alloit prendre quelque fois le divertissement de la Campagne sans être gêné de personne.

Tav XXX.

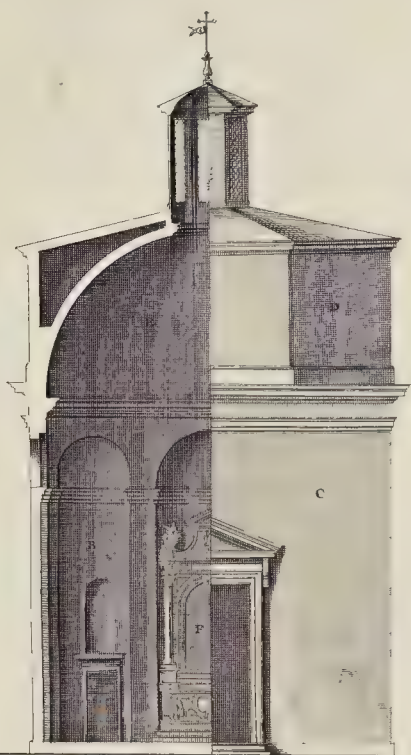
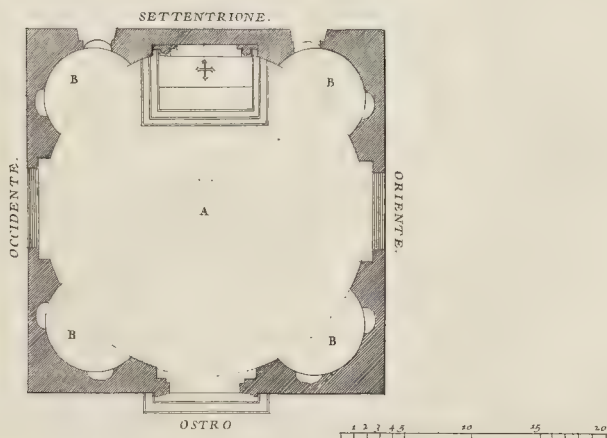


Tavola. XXXI.



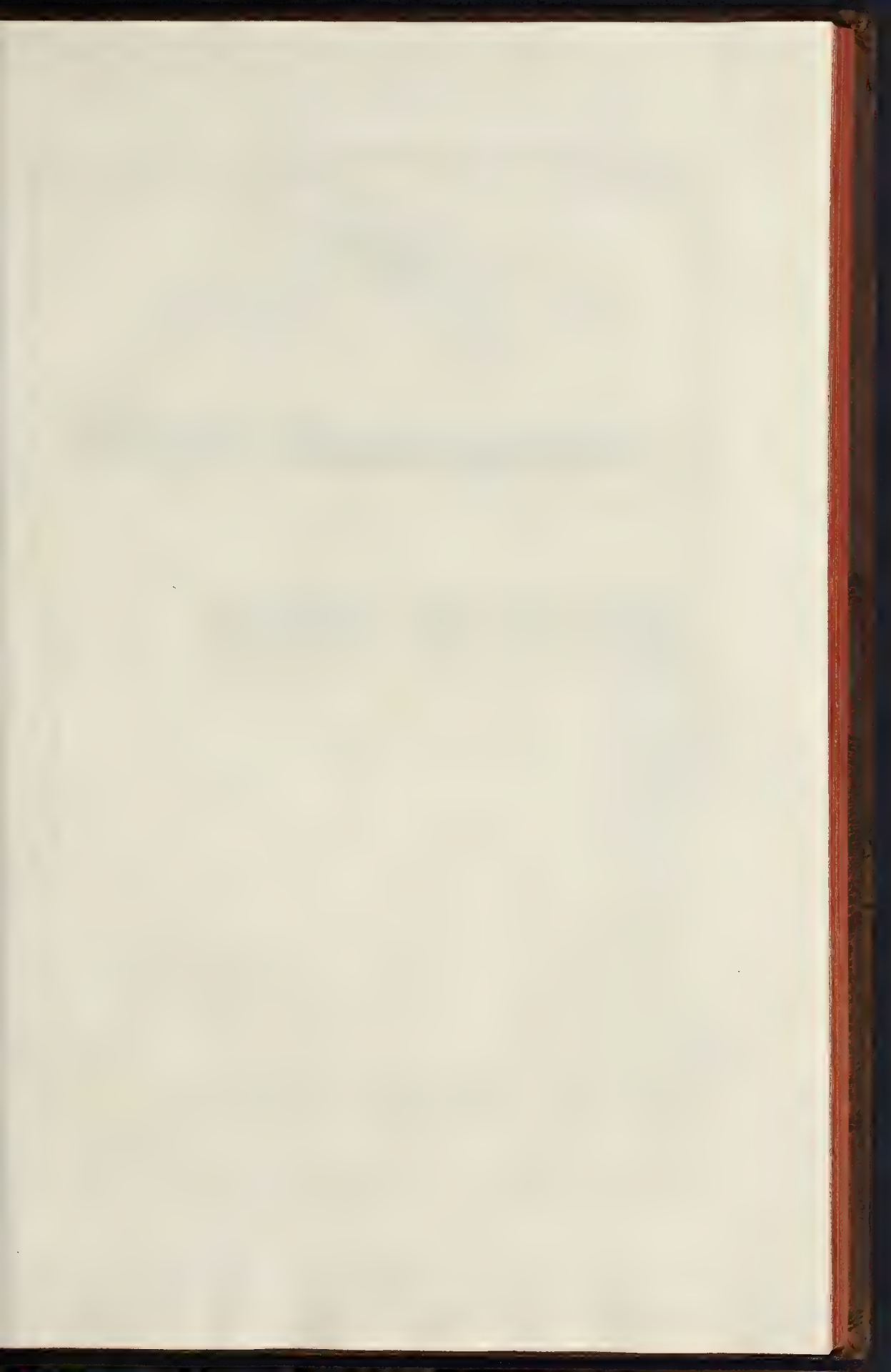


Tavola XXXII.

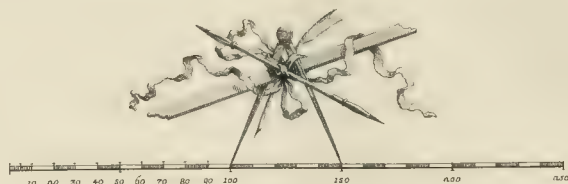
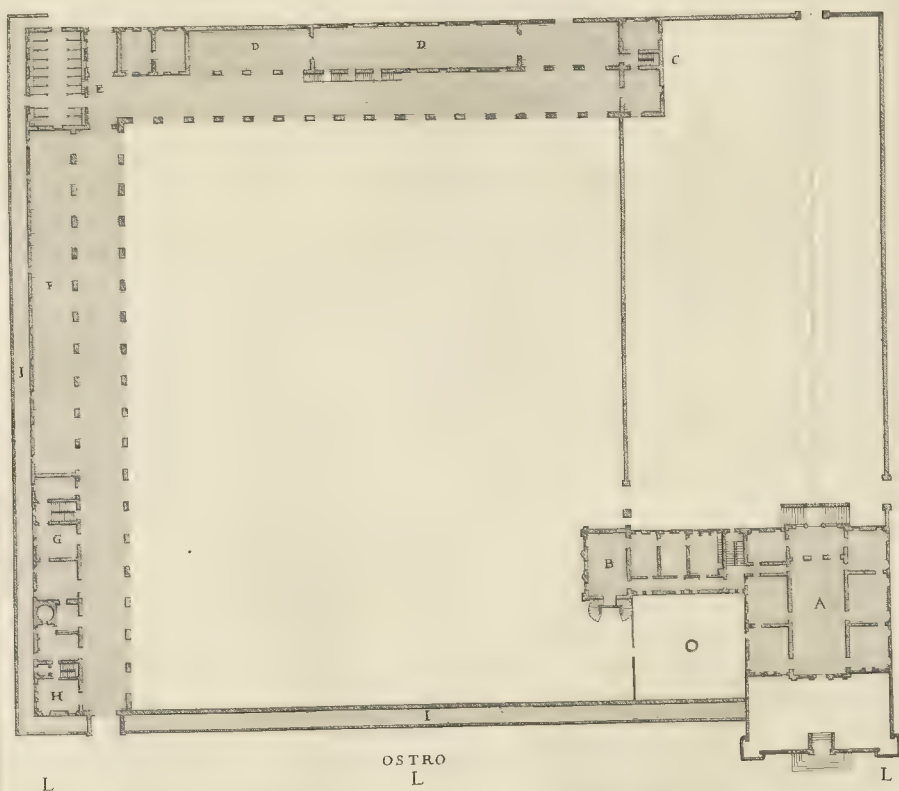


Tavola XXXIII

SETENTRIONE

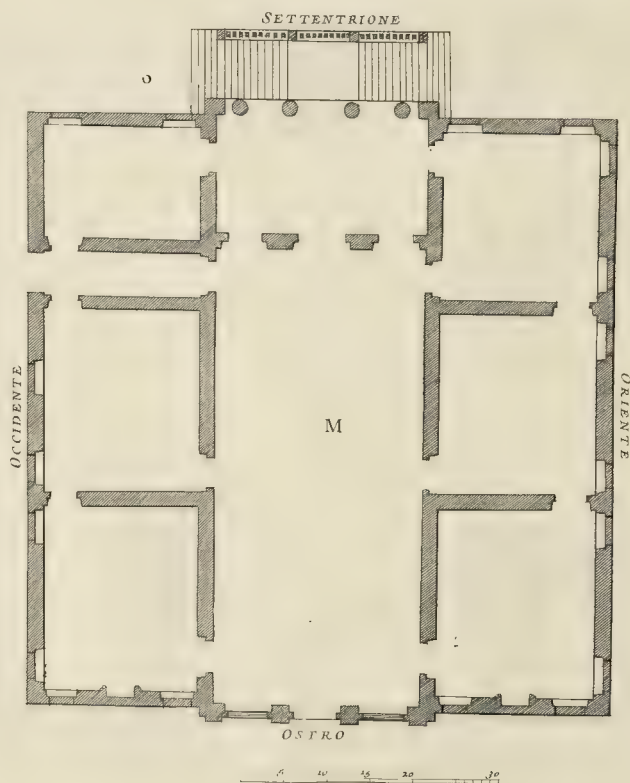




Tav. XX XIV.



Tav. XXXV.



XXXI.

Palazzo del Sign. Marchese Manfredo Repetta, nel Villaggio di Campiglia.

A Lla Fabbrica singolarissima de' Signori Marchesi Repetta nel Villaggio di Campiglia del Territorio Vicentino è accaduta la fatale disgrazia di perire affatto per un incendio. Il Palladio, che n'era stato l'Architetto, ce l'ha conservata in Disegno nella Tav. XLIV. del Lib. II. e con tale occasione ci ha non solamente fatta vedere la sua virtù, e la magnificenza di quel Palazzo, ed i suoi ornamenti interiori, ed esteriori, ma anche le virtù dell'Animo Eroico del Sig. Cav. Mario, alle cui spese fu fabbricato.

E perchè il Palazzo, che ora si vede sostituito al perito, e riedificato dalli Sig. Fratelli Marchesi Scipione, ed Enea Generale merita bene di essere mentovato, ho voluto nelle seguenti due Tavole XXXII. e XXXIII. delinearlo interamente, come si trova al presente posseduto dal Sig. Marchese Manfredo.

Le due prime Tav. XXXII. e XXXIII. per tanto comprendono la intera Pianta, e lo Elevato con un recinto di fossa d'acqua fra duplicate muraglie; e le due seconde il Palazzo in figura maggiore nelle Tav. XXXIV. e XXXV.

Nell'Ingresso della Sala del Palazzo è una Scalinata, per cui si ascende ad una Terrazza fatta in figura marziale con baluardi negli angoli.

Il rimanente di dette Fabbriche è dimostrato con il mezzo dell'Indice, che segue, e delle Tav. mentovate.

A. Sala alta quanto sono due ordini di Stanze, con luoghi sotterranei da servizio.

B. Foresteria Civile.

C. Colombara, e stanze familiari.

D. D. Caneve, e Tinazzare, con due ordini di Granaj di sopra.

E. Scuderia.

F. Stalloni per la razza de' Cavalli.

G. Stanze diverse da servizio.

H. Abi-

XXXI.

Hôtel du Seig. Marquis Manfroi Repetta, au Village de Campiglia.

LE Bâtiment très-singulier des Seig. Marquis Repetta au Village de Campiglia du Territoire de Vicence a eu le grand malheur d'être entièrement consummé par un fatal incendie. Palladio qui en avoit été l'Architecte nous en a gardé le Dessin à la Pl. XLIV. du Liv. II. Et par là non seulement il nous a fait voir son habileté & la magnificence de l'Hôtel Et de ses ornemens au dedans Et au dehors, mais la grandeur de l'Ame Héroïque du Seign. Chevalier Marius qui l'avoit fait bâtir.

Et parceque l'Hôtel d'à présent subrogé à celui qui a été brûlé Et que les deux Freres Marquis Scipion Et Enea Général Repetta ont fait rebâtir, merite bien qu'on en parle, j'ai voulu le dessiner par les deux Pl. XXXII. & XXXIII. suivantes tel qu'il est présentement au pouvoir du Seign. Marquis Manfroi.

Les deux premières Pl. XXXII. & XXXIII. font voir entièrement le Plan Et l'Elevation, avec une enceinte de fossé d'eau entre deux murailles; & les deux autres Pl. XXXIV. Et XXXV. démontrent l'Hôtel de figure plus grande.

Un Escalier forme l'Entrée de la Salle A. de l'Hôtel, par où l'on monte à une Terrasse qui par les boulevards placés à ses angles ressemble à une Forteresse.

Ce qui reste de ce Bâtiment est indiqué par les Planches déjà mentionnées Et par les Lettres qui s'ensuivent.

A. Salle haute autant que les deux étages, avec des lieux souterrains pour la commodité de la Maison.

B. Logement pour les Etrangers.

C. Colombier Et Stances pour les Domestiques.

D. D. Caves Et Lieux pour faire le Vin, avec deux étages pour les Grains au dessus.

E. Ecurie.

F. Ecuries pour la race des Chevaux.

G. Plusieurs Stances pour les bas usages.

H. Mai-

H. Abitazione del Fattore.

I. Fossà d'Acqua cinta di Muro,

L. L. Strada pubblica, passata la quale ad Ostro è la Cedrara in tutta quella lunghezza con Giardino, e Parco cinto di Muro.

M. Pianta del Palazzo Tav. XXXV. in figura maggiore.

N. Metà del Prospetto dello Ingresso ad Ostro. Tav. XXXIV.

O. Metà della Loggia, e Prospetto a Settentrione.

Le Colonne della Loggia di Ordine Dorico sono le stesse sopravanzate dalla incendiata Fabbrica,

XXXII.

Palazzo de' Sign. Co: Thiene, in Villa di Cicogna.

Della Fabbrica principiata dal Sig. Co: Francesco Thiene, Padre delli Sign. Co: Odoardo, e Teodoro nel Villaggio di Cicogna sono stati posti li fondamenti tanto del Palazzo, quanto delle due Barchesse laterali allo ingresso della Corte appresso la Strada alla parte d'Oriente, come si vede nella Tav. XLV. del Lib. II. La prima delle mentovate Barchesse non è per anche finita; ma l'altra a Settentrione è ridotta alla sua perfezione.

Questa Fabbrica farebbe stata comodissima a cagione della molteplicità delle Stanze, che costituiscono gli Appartamenti liberi di dieci Stanze in ogni Piano, con due Loggie. Le Scale nel centro della Sala dovevano essere doppie con le salite a due parti, ed avrebbero servito di grandissimo uso alli quattro Mezzadi, e alle Stanze medesime; l'uno degl' ingressi farebbe stato comodo alle Stanze verso l'Oriente, e l'altro a quelle verso l'Occidente. In questa maniera due Padroni potevano ascendere, e discendere senza mai incontrarsi; ovvero disporre di uno de' due Appartamenti ad uso de' loro Amici forestieri senza dare, nè ricevere foggezione.

H. Maison du Concierge.

I. Fossé d'eau entouré d'une Muraille.

L. L. Grand chemin, au de là du quel à Midi il y a l'Orangerie de la longueur du Jardin & du Parc entouré d'une Muraille.

M. Plan de l'Hôtel, Pl. XXXV. en grand.

N. Moitié du Prospect de l'Entrée à Midi Pl. XXXIV.

O. Moitié de la Terrasse & du Prospect au Septentrion.

Les Colonnes de la Terrasse d'Ordre Dorien sont les échappées à l'embrasement du premier Logis.

XXXII.

Hôtel des Seig. les Co: Thiene, au Village de Cicogna.

LE feu Seign. Co: François Thiene, & Théodore, fit commencer un Bâtiment au Village de Cicogna, dont il n'y a de fait que les fondemens de l'Hôtel & des deux Barquesses aux deux côtes de l'Entrée de la Cour à l'Orient approchant le grand chemin, ce qui se voit à la Pl. XLV. du Liv. II. La première des deux Barquesses n'est pas encore achevée & l'autre à Septentrion est reduite à sa perfection.

Ce Bâtiment auroit été très-commode à cause de la quantité des Stances qui forment les Appartemens de dix Chambres en chaque étage avec deux Galeries. Les Escaliers au centre de la Sale devoient être doubles pour y monter des deux côtes, & auroient été d'un très-grand usage aux quatre Entresols & aux Stances mêmes. Une des entrées auroit été commode aux Stances vers l'Orient, & l'autre à celles vers l'Occident. De cette façon deux Maîtres auroient pu monter & descendre & ne se point rencontrer; ou vraiment disposer d'un des deux Appartemens pour leurs Amis sans donner ou recevoir la moindre contrainte.

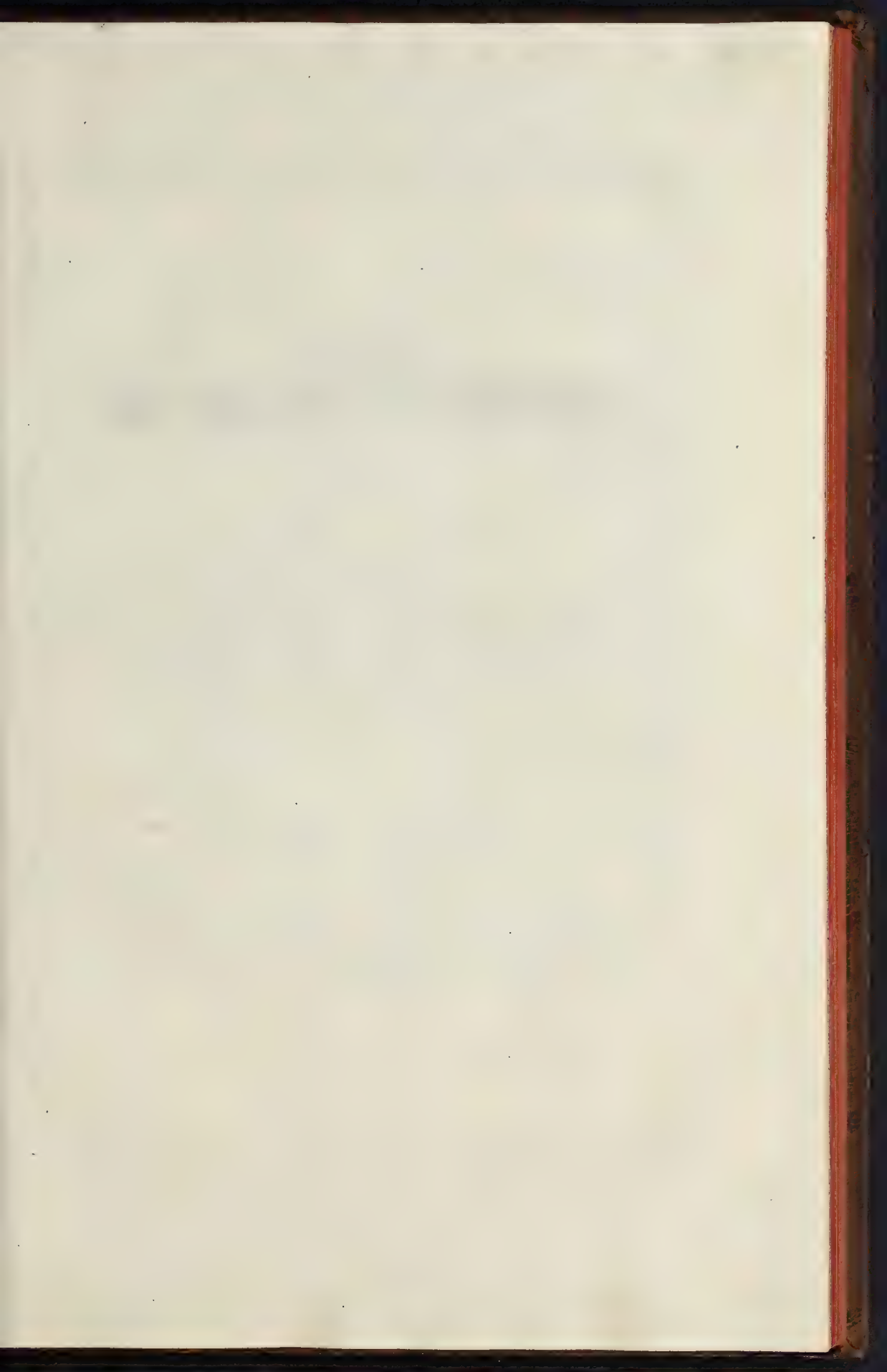
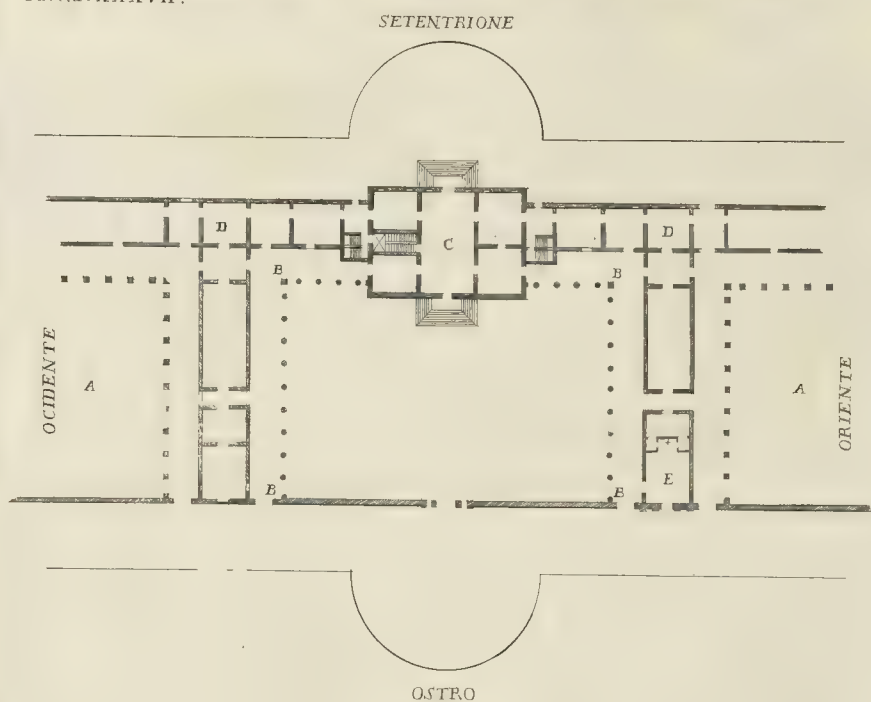


Tavola . XXXVI.



Tavola . XXXVII.



20 20 30 40 50 60 70 80 90 100

XXXIII.

*Palazzo del N. H. f. Pietro Gradenigo ,
e Fratelli Patrizj Veneti nella Villa
di Angarano.*

Questo Palazzo fatto fabbricare ne' tempi scorsi dal Sig. Co: Giacomo Angarano nel Villaggio di tal nome nel Territorio Vicentino, è ora posseduto dalli N. N. H. f. Pietro Senatore, e Fratelli Gradenigo Patrizj Veneti del fu M. Vincenzo Proc. di S. Marco. E' vicino al Fiume Brenta alla parte Orientale con le Colonne, e Pilastri del Cortile di Ordine Dorico.

Dagli Autori del moderno Possessore sono stati fatti molti cambiamenti, fra' quali è stato mutato il sito del Palazzo, ch'era nel mezzo del Cortile, e lo hanno ridotto in figura totalmente diversa con la giunta d'una fuga di Stanze, li cui due lati risguardano a Settentrione. Li Pilastri de' due Cortili laterali ad uso di servizio basso domestico sono semplici, e le due Barchesse antiche sussistono tuttavia come a principio, e come apparisce dalla Tav. XLVI. del Lib. II. del Palladio.

La distribuzione della Fabbrica, che ora si vede, ho delineata con queste mie Tav. XXXVI. XXXVII. spiegata con le seguenti Lettere.

A. A. Cortili da servizio con Pilastri.

B. B. Cortile nobile con Portici di Colonne di Ordine Dorico, e Pilastri quadrati negli angoli.

C. C. Corpo del Palazzo in Pianta, ed Elevato di tre Ordini, e Mezzadi.

D. D. Stanze aggiunte alle due parti del Palazzo.

E. E. Pianta, e Prospetto della Chiesa.

XXXIII.

*Hôtel du Seign Pierre Gradenigo &
ses Frères, Nobles Venitiens, au
Village de Angarano.*

Cet Hôtel qui au tems passé le Seig. Co: Jacques Angarano fit bâtir au Village qui porte son nom dans le Territoire de Vicence, est présentement au Seign. Pierre Gradenigo Sénateur & ses Frères Nobles Venitiens, Fils du feu Seig. Vincent Procureur de Saint Marc. Il est proche à la Rivière Brenta à l'Orient aiant des Colones & des Pilastres d'Ordre Dorique.

Ceux qui vivoient avant ce dernier Propriétaire y ont fait beaucoup de changemens; entre autres on a changé de place l'Hôtel qui étoit au milieu de la Cour en le réduisant de figure entièrement différente. On y ajouta aussi une rangée de Chambres aux deux côtez à Septentrion. Les Pilastres des deux basses Cours pour l'usage de la basse Famille sont simples & les deux anciennes Barquesses sont les mêmes qu'au tems passé, & telles qu'on les voit à la Pl. XLVI. du Liv. II. de Palladio.

J'ai dessiné l'état présent de cet Hôtel par mes deux Pl. XXXVI. & XXXVII. avec l'explication par les Lettres suivantes.

A. A. Basses Cours pour les Domestiques avec des Pilastres.

B. B. Cour noble avec les Portiques de Colones d'Ordre Dorique & les Pilastres quarrez aux angles.

C. C. Corps du Logis en Plan & Elevation à trois étages avec des Entresols.

D. D. Chambres qu'on a ajouté aux deux côtez de l'Hôtel.

E. E. Plan, & Prospect de l'Eglise.

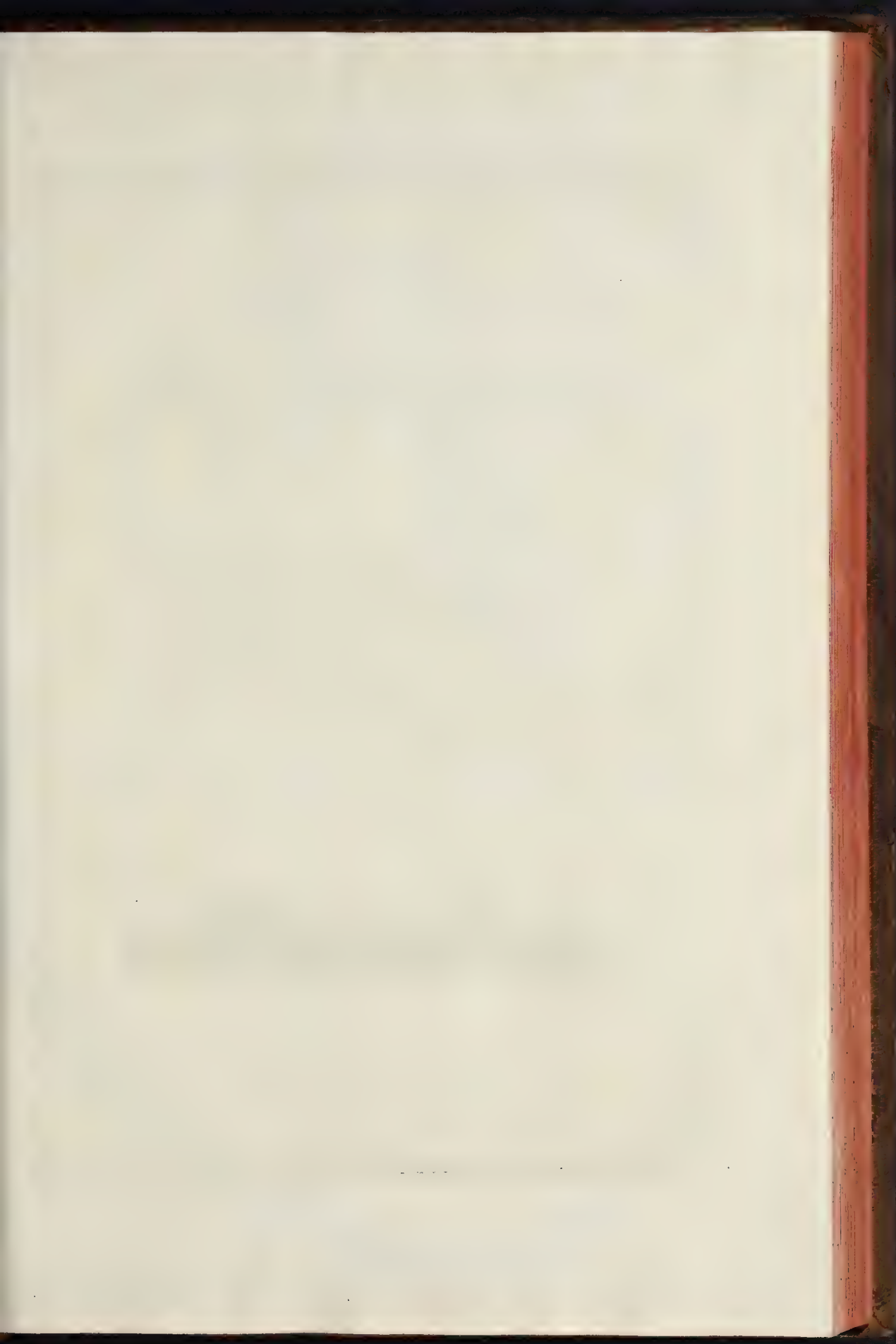


Tavola XXXVIII.

OSTRO

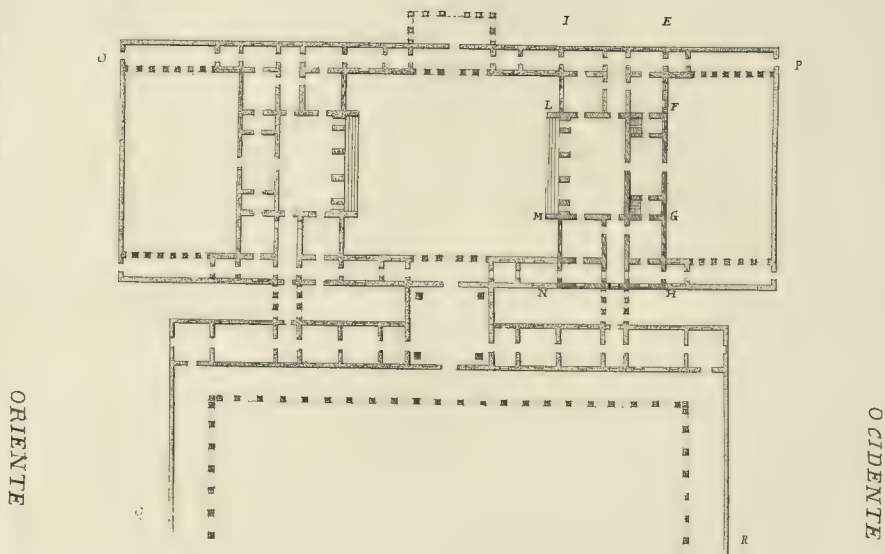


Tavola XXXIX.



SETENTRIONE

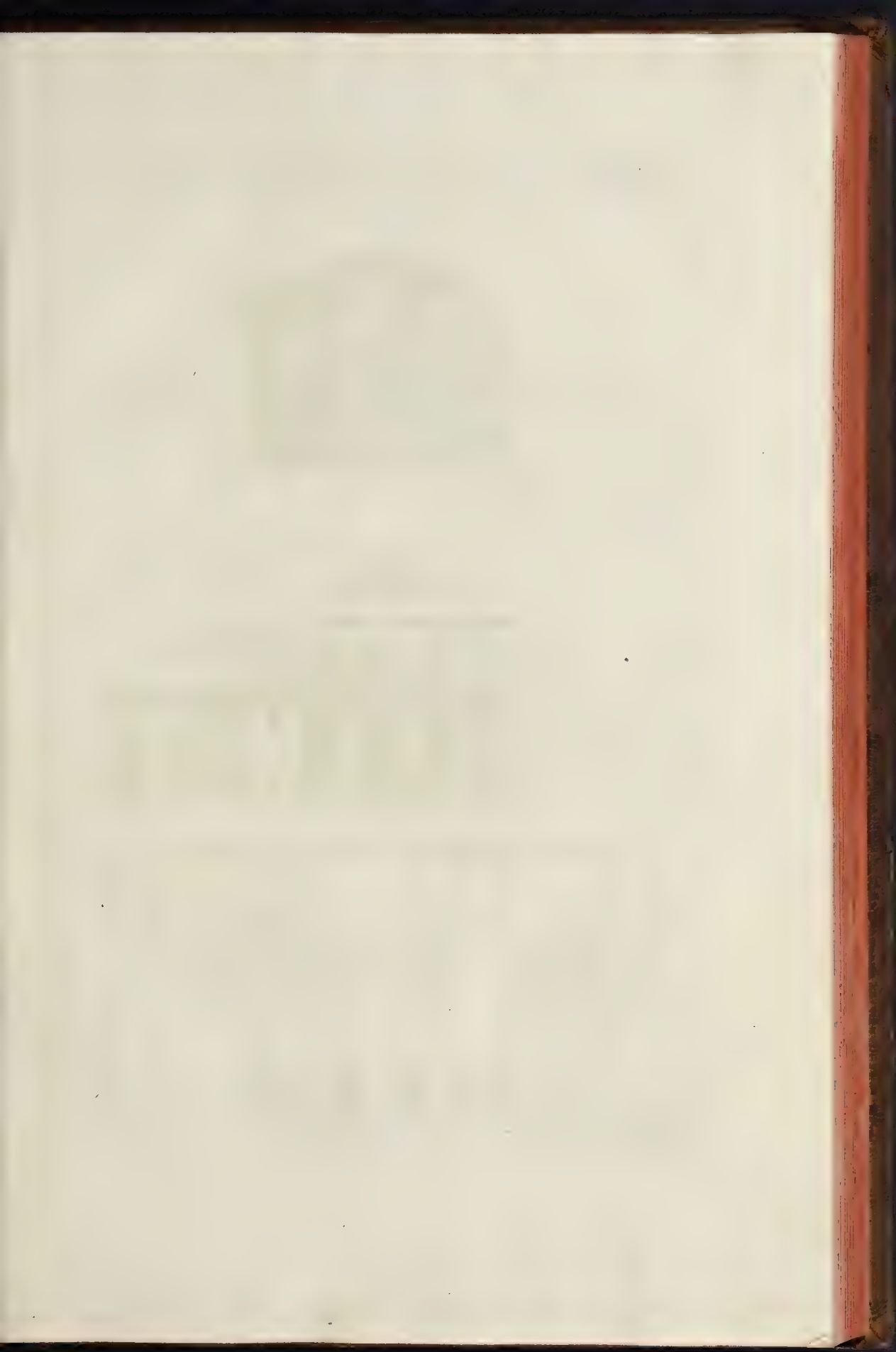


Tavola XL.

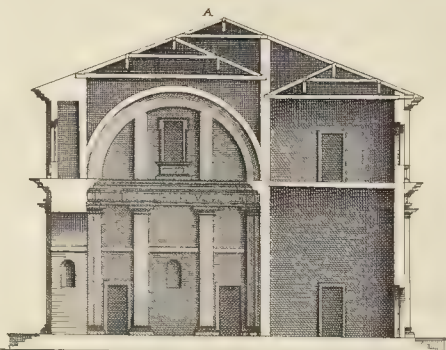
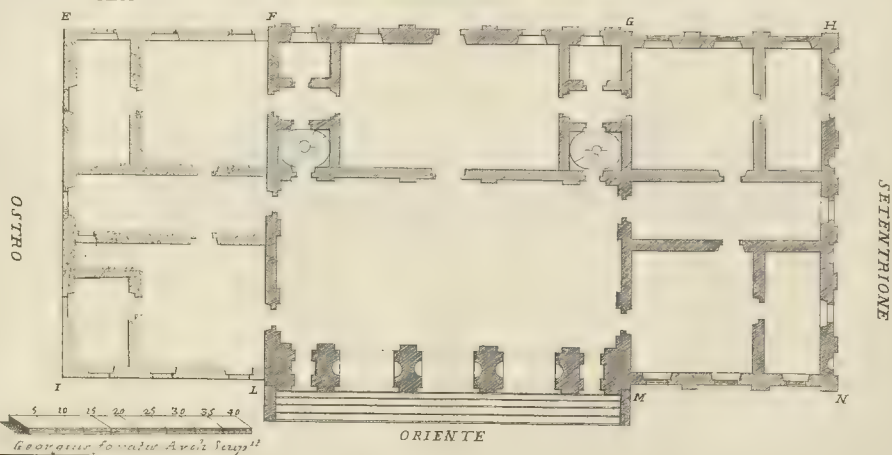


Tavola .XLI.



Tavola .XLII.

OCIDENTE



Georgius foratus Avel's temp¹²

XXXIV.

*Palazzo de' Sig. Co: Thiene di Vicenza
nel Villaggio di Quinto.*

Osservatore della promessa eccomi pronto a ragionare della vastissima Fabbrica di quattro Cortili, fatta incominciare nel Villaggio di Quinto dal Sig. Co: Ottavio Thiene; come si vede nel Lib. II. del Palladio alla Tav. XLVII.

Di questa, che non è terminata, procurerò di dare le necessarie spiegazioni con il mezzo delle mie Tav. XXXVIII. e XXXIX. e di tre altre in figura maggiore dello Spaccato con la Tav. XL., del Prospetto con la Tav. XLI., e della Pianta con la Tav. XLII.

Di Opera così magnifica pertanto non è cretta se non quella parte, che è indicata dalle Lettere L. H. ed N. F. come dimostrano le dette mie Tav. XL. XLI. e XLII. in figura maggiore, e che costituisce la gran Loggia, la Sala, quattro Camere, un Salotto, e due Camerini con le Scale minori.

Li tre Prospetti di questa parte di Fabbrica sono adornati da Pilastrì di Ordine Dorico; tra l'uno, e l'altro de' quali sono Archi, Finestre, e Nicchie per Statue. Una delle Camere maggiori verso l'Oriente fu egregiamente dipinta da Giovanni Indemio.

Non molti anni sono già scorsi, che fui condotto dal Signor Co: Giovanni Thiene, Zio delli Sign. Co: Gaetano, Prospero, Giacomo, e Lorenzo Cav. Gerolimitano Fratelli, ora possessori di questo Palazzo, acciò facessi le necessarie operazioni, prendessi le misure, e formassi il Disegno in grande, per proseguire la fabbrica. Feci tutte le mie incombenze, anzi le feci con la scorta del Disegno medesimo autentico del Palladio in gran parte lacero, e consumato, ma non però tanto, che non mi sia riuscito di rilevare alcune differenze nell'Opera fatta, le quali non si accordavano con il Disegno.

La prima fu l'aver trovato, che la gran Loggia è lunga p. 60. e larga 30. men-

XXXIV.

*Hôtel des Seign. les Co: Thiene de
Vicence, au Village de Quinto.*

ME voici teneur de ma parole tout prêt à parler de ce grand Bâtiment à quatre Cours que le Seign. Co: Octavio Thiene fit commencer au Village de Quinto comme nous voyons à la Pl. XLVII. du Liv. II. de Palladio.

Quoiqu'il ne soit pas achevé je tâcherai d'en donner les démonstrations nécessaires par les Pl. XXXVIII. & XXXIX. de ma façon, & par trois autres plus grandes du Profil à la Pl. XL., du Prospect à la Pl. XLI., & du Plan à la Pl. XLII.

De cet Hôtel magnifique il n'y a donc de bâti que cette partie qui est indiquée par les Lettres L. H. N. F. ce qui se voit par mes Pl. XL. XLI. & XLII. en grand, dont sont formées la grande Galerie, la Sale, quatre Chambres, une petite Sale, deux Cabinets & les moindres montées.

Les trois Prospects de cette partie de Bâtiment son ornez de Pilastrs d'Ordre Dorique, avec des Arcades, Fenêtres & Niches pour des Statues entre deux. Une des plus grandes Chambres a été peinte par l'excellent Peintre Jean Indemius.

Il n'y a pas long-tems que le feu Seign. Co: Jean Thiene, Oncle des Mess. les Co: Cajetan, Prosper, Jacques & Laurent Chev. de Malthe Frères, présentement Propriétaires de cet Hôtel, me conduisit pour y faire des ouvrages nécessaires, pour prendre les mesures, & pour en former le Dessain en grand à fin de le continuer. Je remplis tous mes devoirs, ayant même le Dessain original de Palladio, qui, quoique beaucoup déchiré & fort usé, il ne l'étoit pas néanmoins tel que je n'aie pu voir quelques différences en la partie qui avoit été faite, & qui s'écartoient du Dessain.

J'ai trouvé en premier lieu, que la grande Galerie étoit de 60. piez en longueur, & de 30. en largeur, & que le Des-

mentre il Disegno la voleva solamente lunga p. 56. e larga 28. L' altra poi, che li Pilastri del secondo Ordine sopra la gran Loggia non furono formati, come l' Autore gli aveva delineati, e come io ho fatto nella mia Tav. XLI.

Nel prendere tali misure mi venne fatto di scuoprire un' altra particolarità, la quale non debbo passare sotto silenzio, persuaso, che non sia per dispiacere a chi leggerà le presenti Memorie.

Meditava il mentovato Sig. Co: Giovanni di far atterrare certe Casette vecchie abitate dal suo Gastaldo, annesse alla gran Loggia alla parte di Ostro, indicate con puntini neri dalle Lett. I. F. L. E. per ridurre la Fabbrica in simetria uguale. Gli feci abbandonare quel pensiero, avendo veduto, che le Muraglie di quelle Casette non erano di qualità così inferiore, che meritassero tanta rovina; anzi che avevano ottime le fondamenta, e disposte in riparto, e misure tali, che uguagliavano affatto le Stanze già edificate nella parte opposta della gran Loggia M. H. N. G. a Settentrione, come nella mia Tav. XLII. della Pianta in figura maggiore.

Da questo fatto, e dalle misure prese si raccoglie, che il Palladio stesso si è servito di una piccola porzione delle fondamenta di Casetta ignobile, e sopra quella ha formata la idea d' un Palazzo grandissimo, in cui ha collocati quattro Appartamenti di struttura e misure simili, con le giunte singolari delle altre vaghe parti di Loggie, Sale, e molteplicità di Stanze, e Portici delineati nella suddetta sua Tav. XLVII. per quanto abbracciano le Lett. O. P. Q. R. nelle mie Tav. XXXVIII. & XXXIX.

Nell' altra mia Tav. XL. ho disegnato il Profilo, o sia lo spaccato A. che mostra una testa della gran Loggia, ed il Profilo della Sala terrena, e de' Luoghi superiori.

Finalmente con le Tav. XLI. e XLII. ho disegnato le Casette B. in Elevato, e le loro fondamenta I. F. L. E. in Pianta.

D. Li

Deſſein ne lui en donnoit que 56. de longueur, & 28. en largeur. J' ai remarqué deuxièmement que les Pilastres du second Etage au dessus de la grande Galerie n' avoient pas été faits selon le Deſſein de l' Auteur & comme j' ai fait dans ma Pl. XLI.

Pendant que je prenois ces mesures il m' arriva de découvrir une autre singularité; qu' on ne doit pas omettre, persuadé que ceux qui liront ces Memoires ne m' en auront pas mauvais gré.

Le Seign. Co: Jean songeoit de faire abbatre quelques petites vieilles maisons où legeoit son Concierge, annexées à la grande Galerie au Midi, marquées par de petits points noirs par les Lettres I. F. L. E. pour rendre égales la distribution de l' Hôtel. Je lui fis quitter cette pensée, étant vu que les Murailles de ces Maisonnets n' étoient inférieures à un tel point qu' il fallût les faire tomber en ruine; mais que au contraire elles avoient très-bons les fondemens, & que ses compartimens étoient faits avec de telles mesures qu' elles égaient entièrement la partie qu' on avoit bâtie au côté opposé de la grande Galerie M. H. N. G. à Septentrion, comme la Pl. XLII. du Plan en grand fait voir.

Par ce que je viens de dire & par les mesures prises on comprend, que Palladio même est celui qui a employé une petite portion des fondemens de la vilaine petite Maison & que sur elle il a formé l' idée d' un très-grand Hôtel, où il a bâti quatre grands Appartemens égaux entre eux de figure & grandeur, avec les ornemens d' autres belles parties, telles que sont les Galeries, les Sales & un grand nombre de Chambres & Portiques qu' il a dessiné en sa dite Pl. XLVII. suivant la place qui est occupée par les Lett. O. P. Q. R. des mes Pl. XXXVIII. & XXXIX.

Dans ma Pl. XL. j' ai dessiné le Profil A. qui fait voir un commencement de la grande Galerie, & celui de la Sale d' en bas & des lieux d' en haut.

En fin dans mes Pl. XLI. & XLII. j' ai dessiné les Maisonnets B. en Elevation, & leurs fondemens I. F. L. E. en Plan.

D. Les

D. Li Pilastrì posti da me nel secondo Ordine sopra la Loggia, come furono disegnati dall'Autore, e dagli Artefici trascurati.

F. N. L. H. Pianta della Fabbrica come si trova eretta presentemente.

L. M. La Scala avanti la Loggia ad Oriente non ancora eseguita.

Lo Ingresso di questa Fabbrica è al Settentrione.

D. Les Pilastrès que j' ai posé au second Etage au dessus de la Galerie, tels que les dessina l' Auteur, Et que les Ouvriers ont négligé.

F. N. L. H. Plan du Bâtiment comme il est présentement.

L. M. L' Escalier devant le Portique à l' Orient n' est pas encore fait.

L' Entrée de l' Hôtel est au Septentrion.

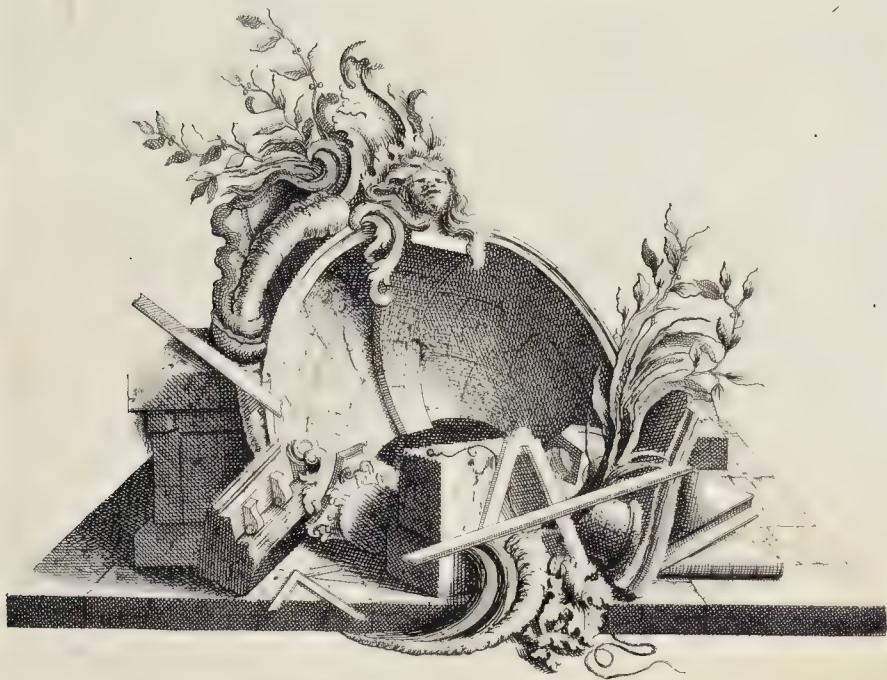
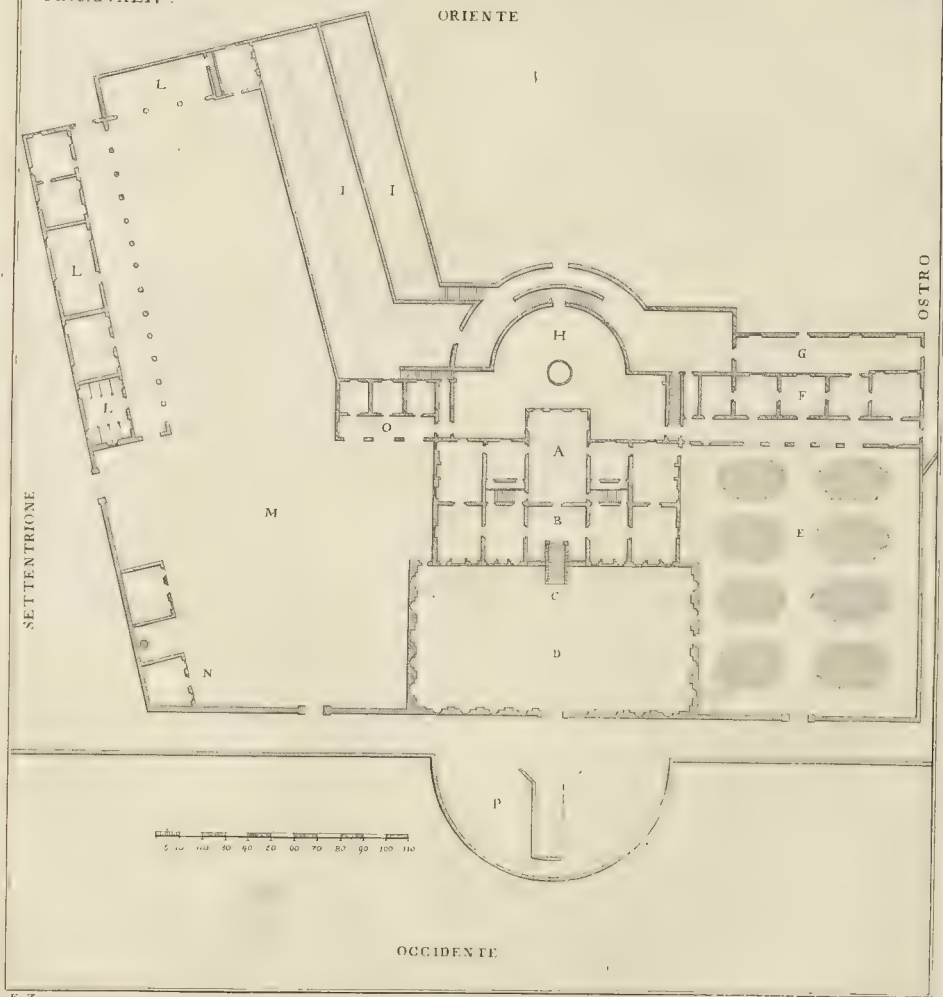




Tavola . XLIII .



Tavola . XLIV .



XXXV.

Palazzo della Sign. Co: Elisabetta Godi Pigafetta Nievo, del Villaggio di Lonedo.

LA Tav. XLVIII. del Lib. II. mostra il Disegno fatto dal Palladio di un Palazzo per la Famiglia de' Signori Conti Godi per essere fabbricato nella Villa di Lonedo Territorio Vicentino, ed ora posseduto dalla Signora Co: Elisabetta Godi Pigafetta Moglie del Sig. Co: Girolamo Nievo. E' collocato sopra un Colle delizioso, con bellissime vedute da quattro lati, ed un Fiume, che gli passa vicino, e serve di Peschiera.

Di questo Palazzo è terminata solamente la Sala, la Loggia, ed otto Camere, adornate di varie pitture a fresco da Batista dal Moro Veronese, e da Batista Veneziano.

Il Prospetto di questa Fabbrica nell'ingresso, che risguarda all'Occidente, non corrisponde al Disegno dell'Autore. Anche li cinque Cortili, ne' quali dovevano farsi de' Portici, la Scuderia, e molti altri luoghi famigliari, non sono in tal modo eseguiti, anzi con tali differenze, che, per poterle indicare, ho dovuto con le annessie mie Tav. XLIII. e XLIV. delineare le Fabbriche molto più copiose, che sono state accresciute, oltre le prescritte dal Palladio con simetria più regolare di quelle eseguite dappoi, che presentemente si vedono.

Nel Prospetto del Palazzo sono state aggiunte Porte, e Finestre, e si è ristretta la Scalinata avanti la Loggia.

L'Atrio allo ingresso della Sala A. è stato ridotto in miglior forma, perchè fu ripartito di Pilastri, Porte, Finestre, e Nicchie con Statue. Alla parte Australe in vece di Cortile è il Giardino, in fronte al quale verso Oriente è stata eretta una Foresteria di Portici, Stanze con Caneve sotto; e Terrazza alla parte medesima con sotto la Tinazzara. Sopra la Foresteria, in linea uguale del Pavimento nobile del Palazzo, e un'ampia Galleria con la Chiesa in fronte ad Ostro.

XXXV.

Hôtel de Mad. Elisabeth Godi Pigafetta Niévo, au Village de Lonedo.

LA Pl. XLVIII. du Liv. II. fait voir le Dessin que Palladio a fait d'un Hôtel pour Mess. les Co: de Godi qui devoit être bâti au Village de Lonedo du Territoire de Vicence, dont présentement Mad. la Comtesse Elisabeth Godi Pigafetta, Epouse de Seig. Co: Hierôme Nievo est la Propriétaire. Il gît sur l'éminence d'une très-délicieuse Colline, ayant des charmantes vues aux quatre côtez, & une Riviere toute proche, qui lui sert de Vivier.

L'on n'y voit d'achevé que la Sale, la Galerie & huit Chambres avec beaucoup d'ornemens de peintures à frais de Baptiste dal Moro de Verone, & de Baptiste Venitien.

Le devant ou la Façade de ce Bâiment au côté de l'Occident, ne répond point au Dessin de Palladio. Les cinq Cours où il falloit y faire des Portiques, l'Ecurie & bien d'autres lieux pour les Domestiques, ne sont point faits dans les ordres; au contraire il y a telles différences, que à fin de les faire voir j'ai été obligé en dessiner par mes Pl. XLIII. & XLIV. le surplus qu'on y a ajouté au de là de ce que Palladio avoit ordonné avec une disposition plus régulière de ce qu'on a fait, & de ce qu'on voit de nos jours.

L'on a joint des Portes & des Fenêtres au Prospect de l'Hôtel, & on a referré l'Escalier devant le Portique.

L'Atrium à l'Entrée de la Sale A. a été fait en meilleure maniere, car on y a fait le compartiment des Portes, des Fenêtres & des Niches avec des Statues. Au côté du Midi à la place de la Cour on y a fait un Jardin, à l'Orient du quel on a bâti une habitation pour les Etrangers avec des Chambres & des Caves au dessous; & une Terrasse qui a au dessous les lieux pour y faire le Vin. Au dessus des logemens pour les Etrangers au niveau du pavé de l'Hôtel est une Galerie,

Ostro. A queste copiose Fabbriche in questa parte non corrisponde in buona simetria la Loggia, minore di tre piccoli Archi, nè li comodi rustici irregolari situati alla parte del Settentrione.

Tre strade circondano questo delizioso soggiorno ad Ostro, ad Occidente, e a Settentrione. Dirimpetto allo Ingresso è una Piazza Pensile sostenuta da grandi Muri di figura semicircolare, alquanto maggiore dell'altra Corte Pensile alla parte d'Oriente. Qui la Cisterna è coperta da una gran pietra artifiziosamente lavorata, la quale riceve anche molto prezzo dall'essere stata trasportata per la via delle falite difficili del Colle eminente della Villa di Piovene, dove fu presa.

Dall'Indice, che segue, si vedono le situazioni, e gli usi, a' quali serve questa Opera singolare.

A. Sala con otto Camere ne' suoi lati.

B. Loggia.

C. Scala più stretta di quanto aveva ordinato il Palladio nel suo Disegno.

D. Atrio ornato di Pilastri, Porte, e Nicchie di Statue.

E. Giardino.

F. Foresteria con sotto Cantine, e sopra Galeria, e Chiesa.

G. Terrazza lastricata di pietre connessa, con sotto luoghi per li Tinazzi.

H. Corte Pensile, con Cisterna coperta con una pietra singolare.

I. Viali, e Cedrara.

L. Scuderia, e Barchessa da servizio rustico, e Colombara.

M. Corte d'ingresso familiare.

N. Stanza di Guardia, e Fontana.

O. Piccola Foresteria giusta la ordinazione del Palladio.

P. Semicircolo Pensile con strada per discendere dal Colle.

au bout de la quelle à Midi est l'Eglise. A ces grands ouvrages ne répond point la bonne disposition de la petite Terrasse à trois petites Arcades, ni les lieux rustiques irréguliers au côté du Septentrion.

A l'entour de ce délicieux séjour il y a trois chemins tournez vers le Midi, l'Occident & le Septentrion. Vis à vis de l'Entrée est une Place soutenue en l'air par de grosses Murailles en demi cercle un peu plus grande que l'autre Cour soutenue aussi en l'air à l'Orient. En cet endroit il y a une Citerne artificieusement travaillée, couverte par une grande pierre de Marbre, dont le prix est augmenté par la difficulté qu'on a eu pour la faire transporter depuis la haute Montagne du Village de Piovene, d'où on l'a tirée, jusqu'ici.

Par l'arrangement des Lettres suivantes l'on voit la situation de ce grand Bâtiment & ses commoditez.

A. Salle avec huit Chambres à côté.

B. Portique.

C. Escalier étroit au de là de ce que Palladio a ordonné.

D. Atrium avec des Pilastres, Portes & Niches de Statues.

E. Jardin.

F. Logement pour les Etrangers, Caves au dessous; Galerie & Eglise en haut.

G. Terrasse pavée de petites pierres, avec les lieux pour faire le Vin au dessous.

H. Cour soutenue en l'air, avec une Citerne couverte d'une pierre tout à fait particulière.

I. Allées & Orangerie.

L. Ecurie & Barquette pour l'usage rustique, & le Colombier.

M. Cour de l'Entrée.

N. Chambre pour la Garde, & une Fontaine.

O. Petit logement pour les Etrangers ordonné par Palladio.

P. Demicercle soutenu en l'air, avec un chemin pour descendre la Colline.

XXXVI.

*Palazzo del Sig. Co: Annibale Sarego,
nel Villaggio della Miga.*

Della Fabbrica del Sig. Co: Annibale Sarego posta in un Villaggio del Territorio Colognese detto la Miga, non si vede eretta se non la terza parte, verso l'Oriente, o poco più di quanto ha delineato il Palladio nel suo Disegno del Lib. II. Tav. L.

Il tutto si riduce a quattro Stanze, una lunga piedi piedi 27., e larga 16., l'altra quadrata di piedi 16., la terza alquanto minore di piedi 12. ad Ostro; e l'ultima bislunga pure ad Ostro in lunghezza di piedi 24. e nove di larghezza quanto abbraccia il sito della Scala, ed in oltre due Colonne della Loggia a Settentrione.

Con lo esame del Palazzo de' Signori Co: Sareghi mi pare di avere adempiuto ad una parte del mio impegno, la quale era quella di descrivere fino a qual segno sono state ridotte le Opere di Andrea Palladio comprese nel suo Lib. II. con qualche cosa del III. e nello stesso tempo credo di avere ubbidito a' varj stimoli statimi dati intorno a questa materia da chi poteva impegnarmi a porre la mano all'Opera.

XXXVI.

*Hôtel du Seign. Co: Hannibal Sarego,
au Village de la Miga.*

DE l'Hôtel du Seign. Co: Hannibal Sarego au Village de la Miga du Territoire de Cologne il n'y a que la troisième partie vers l'Orient qui est bâtie, ou fort peu de ce qui a été dessiné au Liv. II. de Palladio à la Pl. L.

Tout ce qu'il y a de bâti se réduit à quatre Chambres, dont une est en longueur 27. piez & 16. en largeur; la deuxième est quarrée de 16. piez; la troisième à Midi de douze piez; & la dernière pareillement à Midi est plus longue que large de 24. en longueur & 9. en largeur pour égaler la largeur de l'Escalier. Il y a aussi deux Colonnes de la Terrasse à Septentrion.

Par le détail de ce dernier Edifice il me semble d'avoir rempli une partie de mon devoir qui rouloit sur la description de l'état où sont réduits les Oeuvres du Livre II. de Palladio & d'un Article du III. & en même tems je suis persuadé d'avoir témoigné mon respect à la douce violence de ceux qui pouvoient m'engager à me mêler de cette matière.

I L F I N E.

ERRORI.

CORREZIONI.

Nella Prefazione.

a c. 9. lin. 28. Tav. XLVI. Tav. XLIV.
ivi. lin. 45. Tav. XLIV. Tav. XLII.

Nella descrizione della Tau. Geograf. I. stampata a' 26. Agosto 1739.

a c. 19. lin. 31. non compresa. compresa

Nel titolo della detta Tavola.

lin. 2. Tomi Dieci Tomi Undeci
ivi interi interi

Nel contorno della stessa.

Col. I. lin. 5. conseguenza	conseguenza
lin. 6. Antonelli	Antonini
lin. 7. fenestre	finestre
lin. 24. doppio	dopo
lin. 25. aggiunte	aggiunte
lin. 38. Badoero	Badoaro
lin. 44. Mafera	Mafer
lin. 46. e	è
lin. 51. del	dal
Col. II. lin. 1. f.	f. Pietro, e Fratelli
Col. III. lin. 1. Cittelle	Zittelle
lin. 9. Camillo	Cammillo
Col. IV. lin. 5. Cittelle	Zittelle
lin. 10. Capitaneato	Capitanato
lin. 11. Marzo	Marzio
lin. 18. Lazaro	Lazzero
lin. 19. Pallazzo	Palazzo
lin. 20. ruinoso	rovinoso
lin. 40. aggiungeranno	aggiugneranno
lin. 41. perveniranno	verranno
lin. 53. ordini	Ordini.

Debbe aggiugnerfi.

Tomo XI.

Il quale con Tavole XL. comprende le Antichità di Roma disegnate dal Palladio, ma non pubblicate.

Nel Corpo dell' Opera.

a c. 29. n. XXVIII. n. XXVII.



ARCHITETTURA
DI
ANDREA PALLADIO
VICENTINO
DI NUOVO RISTAMPATA,
E di Figure in Rame diligentemente intagliate arricchita, corretta, e
accreciuta di moltissime Fabbriche inedite;
CON LE OSSERVAZIONI
DELL'
ARCHITETTO N.N.
E CON LA TRADUZIONE FRANCESE.
TOMO SECONDO.



F. Zanetti del.

F. Zanetti fecit.

IN VENEZIA,
Appresso ANGIOLO PASINELLI.

M. DCC. XL.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO DELLO ECCELLENTISS. SENATO.

ARCHITECTURE
D E
ANDRÉ PALLADIO
D E V I C E N C E
NOUVELLEMENT MISE AU JOUR

Corrigée , enrichie , de Planches en taille douce exactement dessinées , &
augmentée de quantité de Bâtimens qui n'ont point paru jusqu'ici

AVEC LES REMARQUES

D E L'

ARCHITECTE N. N.

LE TOUT TRADUIT DE L'ITALIEN.

TOME SECOND.



A VENISE,
Chez ANGE PASINELLI.

M. DCC. XL.

AVEC PERMISSION DES SUPERIEURS , ET PRIVIL. DE L'EXCELLENTISS. SENAT.

A Sua Eccellenza il Signor

GIACOMO SORANZO

AMPLISSIMO SENATORE VENEZIANO.

E C C E L L E N Z A.



L Nome splendido di V. Eccell. posto in fronte di questo secondo Volume , nuova luce e nuovo ornamento aggiunge alle Opere di ANDREA PALLADIO , celebre Professore e Maestro d'Architettura , e vanto insigne della nobilissima Città di VICENZA . Io , che ho l'onore di tramandarle alla posterità con un fregio così distinto , sono certo , che riporterò somma lode da tutti coloro , a' quali è per arrivare la fama del Vostro Cuor generoso , e de' Vostri magnanimi Fatti . Vive , e mai sempre vivrà il Nome vostro , non solo nella Serenissima Vostra Patria , nè cui Maestrati sedete con esemplare vigilanza e con incorrotta giustizia , ma eziandio nelle Città suddite con tanto splendore già da Voi

a

go-

governate , e segnatamente in VICENZA , che fu la prima ad ammirare negli anni vostri più verdi la bontà , la prudenza , la rettitudine , e mille altre virtù passate in Voi col Sangue de' Vostri famosi Progenitori . La più luminosa però , e la più durevole prova della signorile Vostra magnificenza , e de' vostri sollevati pensieri , sempre intenti alla pubblica utilità , sia certamente la vasta sceltissima Libreria , che senza alcun risparmio di ricerche , di fatiche , e di spese rendete ogni giorno più preziosa per la rarità ed eccellenza de' Codici a penna , e de' Libri stampati , con cui l'arricchite ; Libreria , che , siccome è di presente la maggiore e forse l'unica Vostra delizia , sarà senza dubbio col tempo uno de' pregi più riguardevoli di VENEZIA , ed uno de' più saldi sostegni delle Scienze più stimate , e delle bell' Arti . Occupano in essa un luogo cospicuo i Trattati d' Architettura ; ed io mi lusingo , che presso alle magnifiche Edizioni del nostro PALLADIO da Voi possedute , non ricuserete di riporre anche questa , che tutte l'altre supera di gran lunga in correzione , in chiarezza , ed in copia , doppoichè per mio mezzo si riproduce incomparabilmente migliorata , e d' inediti Disegni assai più abbondevole e ricca . Gradite , o prestantissimo SENATORE , la divota rassegnazione della presente mia offerta , e in quest' atto del particolare mio ossequio degnatevi di riconoscere l' immortale gratitudine , che a Voi professano tutti i buoni VICENTINI , memori ancora di que' giorni felici , che lor fece godere la soavità della Vostra Reggenza ; mentre io profondamente inchinato imploro la grazia di potermi palesare con eterna osservanza

Di V. Eccell.

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servid.
L' Architetto N. N.

A Son

A Son Excellence Monseigneur

JACQUES SORANZO

TRÈS-MAGNIFIQUE SENATEUR DE VENISE.

MONSEIGNEUR.



Illustre Nom de V^{otre} Excellence placé au commencement de ce Tome second, répand un éclat tout nouveau sur les Ouvrages d'ANDRÉ PALLADIO, célèbre Professeur d'Archit^{ecture}, & un des plus grands hommes, qui ait produit la très-noble Ville de VICENCE. Moi, que j' ai l'honneur de les faire passer à la posterité avec une marque si respectable, je suis seur que j'en serai loué beaucoup par tous ceux, à qui perviendra la reputation de V^{otre} Coeur généreux, & de Vos Actions magnanimes. V^{otre} renommée se soutiendra toujours non seulement dans v^{otre} SERENISSIME Patrie, où parmi ses Magistrats vous donnez de si beaux exemples d'exactitude, de fidélité, & de justice; mais aussi dans les autres Villes de l'Etat, où autrefois Vous avez commandé avec de marques de splendeur sans pareille; & j' pré-
cise.

cisement dans VICENCE, la première qui dans la fleur de Votre âge admira la bonté, la sagesse, la droiture, & mille autres vertus, que Vous avez héritées avec le Sang de Vos immortels Ancêtres. Mais la plus éclatante, & même la plus solide preuve de Votre noble magnificence, & de la grandeur de Vos Idées, qui ont pour but l'utilité publique, on l'aura sans doute dans la nombreuse & très-choisie Bibliothèque, que sans épargner ni recherches, ni peines, ni dépenses Vous rendez toujours plus estimable par de rares & excellens Manuscrits & des Imprimés, dont Vous l'augmentez; Bibliothèque, qui étant aujourd'hui la plus grande & peut être l'unique Votre délectation, deviendra certainement dans la suite un des plus considérables ornemens de VENISE, & un des plus fermes soutiens des Sciences plus estimées & des beaux Arts. Une place honorable y occupent les Traités d'Architecture; & j'ose me flater, que Vous ne refuserez point de joindre aux plus magnifiques cette Edition de PALLADIO, qui surpasse de beaucoup toutes les précédentes en correction, en clarté, & en accroissement: puis que par mes soins elle reparoit plus rectifiée, & augmentée de quantité des Plans, qui jusqu'ici n'avoient point vû le jour. Agréez, o Très-grand SENA-TEUR, le très-humble respect avec le quel je prens la liberté de Vous faire ce présent; & dans ce témoignage de mon particulier dévouement ayez la bonté de considérer l'éternelle reconnaissance qu'ont pour Vous tous les bons Citoyens de VICENCE, se resouvenant sans cesse de ces jours bienheureux, dont ils ont jouï par la douceur de Votre Gouvernement: tandis qu'avec une profonde soumission je Vous supplie de m'accorder la grace de pouvoir déclarer à tout le monde, que je suis avec un attachement inviolable

Monseigneur

Votre très-humble & très-obéissant Serviteur
L'Architecte N. N.

DEL-



DELL'
ARCHITETTURA
DI
ANDREA PALLADIO.
LIBRO PRIMO.
PROEMIO AI LETTORI.



A naturale inclinazione guidato mi diedi ne' miei primi anni allo studio dell' Architettura: e perchè sempre fui di opinione, che gli antichi Romani, come in molte altre cose, così nel fabbricar bene abbiano di gran lunga avanzato tutti quelli, che dopo loro sono statiti, mi proposi per maestro, e guida Vitruvio: il qual è il solo antico Scrittore di quest' arte: e mi misi alla investigazione delle reliquie degli antichi Edifizii, le quali mal grado del tempo, e della crudeltà de' Barbari ne sono rimase: e ritrovandole di molto maggiore osservazione degne, ch' io non mi aveva prima pensato, cominciai a misurare minutissimamente con somma diligenza ciascuna parte loro: delle quali tanto divenni sollecito investigatore, non vi sapendo conoscer cosa, che con ragione, e con bella proporzione non fosse fatta, che poi non una, ma più volte mi sono

Tom. II. tras-

DE L'
ARCHITECTURE
D'
ANDRÉ PALLADIO.
LIVRE PREMIER.
AVANT-PROPOS AUX LECTEURS.



NE inclination naturelle me porta dès mon jeune âge à l' étude de l' Architecture, Et parceque les anciens Romains, autant en l' Art de bâtir, qu' en plusieurs autres choses, m' ont toujours paru supérieurs à tous ceux qui les ont suivis; je me proposai de prendre Vitruve pour maître Et pour guide, étant le seul des anciens dont les écrits nous soient demeurés sur cette matière. Ensuite je me mis à rechercher Et à observer soigneusement les ruines de ces vieux Edifices, qui subsistent encore en dépit du tems, Et malgré la brutalité des Barbares: Et y remarquant tous les jours des beautés, qui me sembloient mériter toute mon attention, je commençai à en faire ma principale étude; j' en mesurai les plus petites parties; Et n' y découvrant rien qui ne me parût fondé en raison Et d' une proportion très-exacte, je m' y attachai si fortement Et avec tant de scrupule, que

A très-

trasferito in diverse parti d'Italia, e fuori per potere interamente da quelle, quale fusse il tutto, comprendere, e in Disegno riddurlo. Laonde veggendo, quanto questo comune uso di fabbricare sia lontano dalle osservazioni da me fatte ne' detti Edifizj, e lette in *Vitruvio*, e in *Leon Battista Alberti*, ed in altri eccellenti Scrittori, che dopo *Vitruvio* sono stati, ed a quelle ancora, che di nuovo da me sono state praticate con molta soddisfazione, e laude di quelli, che si sono serviti dell' opera mia, mi è parso cosa degna di Uomo, il quale non solo a sè stesso deve esser nato, ma ad utilità anche degli altri, il dare in luce i Disegni di quegli Edifizj, che in tanto tempo, e con tanti miei pericoli ho raccolti, e porre brevemente ciò, che in essi m'è parso più degno di considerazione; e oltre a ciò quelle regole, che nel fabbricare ho osservate, ed osservo; a fine che coloro, i quali leggeranno questi miei libri possano servirsi di quel tanto di buono, che vi sarà, ed in quelle cose supplire, nelle quali (come che molte forse ve ne saranno) io averò mancato; onde così a poco a poco s' impari a lasciar da parte gli strani abusi, le barbare invenzioni, e le superflue spese, e (quello che più importa) a schifare le varie, e continue rovine, che in molte Fabbriche si sono vedute. Ed a questa impresa tanto più volentieri mi sono messo, quanto ch'io veggio a questi tempi essere assaiissimi di questa Professione studiosi, di molti de' quali ne' suoi libri fa degna, ed onorata memoria Mess. *Giorgio Vasari* *Aretino* Pittore, e Architetto raro, onde spero, che il modo di fabbricare con universale utilità si abbia a ridurre, e tosto, a quel termine, che in tutte le Arti è sommamente desiderato; ed al quale in questa parte d'Italia par che molto avvicinato si sia: conciosiachè non solo in *Venezia*, ove tutte le buone Arti fioriscono, e che sola n'è, come esempio, rimasa della grandezza, e magnificenza de' *Romani*, si comincia a veder Fabbriche, le quali hanno del buono, da poi che Messer *Giacomo Sansovino* Scultore, e Architetto di

no.

*très-souvent je me transportai exprès en divers lieux, tant d'Italie que d'ailleurs, pour concevoir, par ces restes, quel avoit pu être le tout ensemble & le réduire en Dessin. Voiant donc combien nôtre commune manière de bâtir est éloignée de ce que j'ai remarqué en ces Edifices, & de ce que nous en lisons dans Vitruve, Leon-Baptiste Alberti, & autres excellens Maîtres, qui ont écrit depuis Vitruve, & (si je l'ose dire encore) de ce que j'ai pratiqué moi même avec succès, & à la satisfaction de ceux qui m'ont fait l'honneur de m'employer, il m'a semblé que je ne ferois pas mal, puisque nous ne sommes pas nez seulement pour nous mêmes, de donner à l'utilité publique les Dessins que j'ai faits de ces anciens Edifices, avec une si pénible & si dangereuse recherche, écrivant succinctement tout ce qui m'y a semblé digne de considération, y ajoutant encore les règles que j'ai observées, & observe tous les jours en mes Ouvrages; afin que ceux qui liront mon Livre, puissent en tirer tout ce qu'ils trouveront de meilleur, suppléant à tout ce qui pourra y avoir été omis. Par ce moien, on apprendra à corriger tant d'abus extravagans, d'inventions Gotiques & Barbares, de dépenses superflues & (ce qui est d'une plus grosse conséquence) on prévient ces grands affaissemens & ces ruines soudaines, qui sont si ordinaires aux grands Edifices. Je me suis d'autant plus volontiers déterminé, à cette entreprise, que je remarque à présent un grand nombre de Personnes d'esprit qui prennent goût à cette Science, de plusieurs desquels *George Vasari Aretin*, Peintre & Architecte fameux, a fait mention dans ses livres; ce qui me fait espérer que bientôt l'Art de bâtir, si utile au Public, sera ramené à cette perfection si fort désirée dans tous les Arts. Nous en voions des échantillons en divers endroits d'Italie, puisque non seulement à Venise (où toutes les Sciences fleurissent & qui, seule, a toujours conservé l'éclat de cette grandeur & magnificence des Romains) on commence déjà à voir des Bâtimens de bon goût, depuis que *Jaques Sansovino*,*

Scul.

nome celebre, cominciò prima a far conoscere la bella maniera, come si vede (per lasciare addietro molte altre sue belle opere) nelle *Procuratie* nuove, che sono il più ricco, ed ornato Edifizio, che forse sia stato fatto dagli Antichi in qua; Ma anche in molti altri luoghi di minor nome, e massimamente in *Vicenza* Città non molto grande di circuito, ma piena di nobilissimi Intelletti, e di ricchezze assai abbondante: ed ove prima ho avuto occasione di praticare quello, che hora a commune utilità mando in luce, si veggono assaiissime belle Fabbriche, e molti Gentiluomini vi sono stati studiosissimi di quest'Arte, i quali, e per nobiltà, e per eccellente dottrina non sono indegni di esser annoverati tra i più illustri; come il Signor *Giovan Giorgio Trissino* splendore de' tempi nostri; ed i Signori *Conti Marc' Antonio*, e *Adriano Fratelli de' Thiene*; ed il Signor *Antenore Pagello* Cavaliere, ed oltre a questi, i quali passati a miglior vita nelle belle, & ornate Fabbriche loro hanno lasciato di sè un'eterna memoria, vive ora il Signor *Fabio Monza* intelligente di assaiissime cose; il Signor *Elio de' Belli* figliuolo, che fu del Signor *Valerio*, celebre per l'artificio de' *Camèi*, & dello scolpire in cristallo; il Signor *Antonio Francesco Oliviera*, il quale oltra la cognizione di molte scienze è Architetto, e Poeta eccellente, come ha dimostrato nella sua *Alemana*, Poema in verso Eroico, e in una sua Fabbrica a' *Boschi di Nanto*, luogo del *Vicentino*; e finalmente (per lasciare molti altri, i quali con ragione si potrebbero in questo numero porre) il Sign. *Valerio Barbarano*, diligentissimo osservatore di tutto quello, che a questa Professione s'appartiene. Ma per ritornare al proposito nostro, dovendo io dare in luce quelle fatiche, che dalla mia giovinezza infino a qui ho fatte nell'investigare, e nel misurar con tutta quella diligenza, che ho potuto maggiore, quel tanto degli antichi Edifizj, che è pervenuto a notizia mia, e con questa occasione con brevità trattare dell'Architettura più ordinatamente, e distin-

ta-

Sculpteur & Architecte célèbre, a le premier introduit la belle manière de bâtir, comme il paroît en plusieurs de ses Ouvrages, mais principalement en celui des nouvelles Procuraties, qui est peut-être un des plus beaux & des plus somptueux Bâtimens qui ait été élevé depuis les Anciens; mais encore en plusieurs autres endroits moins connus, comme à Vicence, Ville à la vérité d'une médiocre étendue, mais pleine de beaux esprits & riche. C'est là que je commençai à mettre en pratique ce que je donne maintenant au public. On y peut voir quantité d'Edifices élevés aux dépens d'un grand nombre de Gentilshommes qui s'attachent fort à cet Art; & qui, soit qu'on considère leur naissance, ou leur savoir, méritent d'être mis au rang des plus illustres du Païs; comme le Sr. Jean-George Trissino l'ornement de notre siècle; Les Comtes Marc-Antoine & Adrien de Thiene, frères; Le Sr. K. Antenore Pagello & plusieurs autres, qui, par les nobles monumens qu'ils ont laissés, ont éternisé leur mémoire. Nous avons encore à présent le Sr. Fabio Monza consommé en la connoissance de diverses choses, le Sr. Elio de Belli, fils de Valerio, célèbre Peintre en Camayeux, & non moins fameux à tailler le cristal; le Sr. Antoine-François Oliviera, lequel, outre sa connoissance en plusieurs Sciences, est encore Architecte & très-excellent Poète, ayant donné des preuves de l'un, dans son Poème héroïque intitulé, Alemana, & justifié l'autre par la belle Maison qu'il a fait bâtir dans un lieu du Vicentin appelé Boschi di Nanto; & enfin, sans parler de beaucoup d'autres qui ne méritent pas moins qu'on en fasse mention & dont le dénombrement seroit trop long, nous finirons par le Sr. Valerio Barbarano, très-curieux dans toutes les choses qui regardent notre Profession. Mais, pour revenir à notre sujet, ayant résolu de donner au Public le fruit de mes soins & de mes veilles, & tout ce que j'ai pu recueillir depuis ma jeunesse jusqu'à présent, des mesures & observations que j'ai conservées de tous les anciens Edifices que j'ai vus: & voulant à cette

cette

tamente, che mi fosse possibile; ho pensato esser molto convenevole cominciare dalle Case de Particolari: sì perchè si deve credere, che quelle a' pubblici Edifizj le ragioni somministrassero, essendo molto verisimile, che innanzi, l'Uomo da per sè abitasse, e dopo vedendo aver mestieri dell'ajuto degli altri Uomini a conseguire quelle cose, che lo possono render felice (se felicità alcuna si ritrova quaggiù) la compagnia degli altri Uomini naturalmente desiderasse, ed amasse; onde di molte Case si faceessero li Borghi, e di molti Borghi poi le Città, ed in quelle i Luoghi, e gli Edifizj pubblici; sì anche, perchè tra tutte le parti dell'Architettura, niuna è più necessaria agli Uomini, nè che più spesso sia praticata di questa. Io dunque tratterò prima delle Case private, e verò poi a' pubblici Edifizj, e brevemente tratterò delle Strade, de' Ponti, delle Piazze, delle Prigioni, delle Basiliche, cioè Luoghi del Giudicio, de i Xisti, e delle Palestre, ch'erano luoghi, ove gli Uomini si esercitavano; de' Tempj, de' Teatri, e degli Anfiteatri, de gli Archi, delle Terme, de gli Acquidotti, e finalmente del modo di fortificar le Città, e de' Porti. In tutti questi libri io fuggirò la lunghezza delle parole, e semplicemente darò quelle avvertenze, che mi parranno più necessarie, & mi servirò di que' nomi, che gli Artefici oggidì comunemente usano. E perchè di me stesso non posso prometter altro, che una lunga fatica, e gran diligenza, ed amore, che ho posto per intendere, e praticare quanto prometto, se sarà piaciuto a Dio, ch'io non m'abbia affaticato in darno, ne ringrazierò la bontà sua con tutto il cuore; restando appresso molto obligato a quelli, che dalle loro belle invenzioni, e dalle esperienze fatte, ne hanno lasciato i precetti di tal'Arte; perciocchè hanno aperta più facile, ed espedita strada alla investigazione di cose nuove, e di molte (mercè loro) abbiamo cognizione, che ne farebbono peravventura nascoste.

Sa-

cette occasion traiter brièvement, mais avec tout l'ordre & la clarté dont je suis capable, de l'Architècture; j'ai cru qu'il étoit à propos de commencer par les Maisons des particuliers, y ayant beaucoup d'apparence, qu'elles ont été comme leurs premiers essais, qui ont été suivis d'Edifices publics. Etant encore fort vraisemblable, que les premiers Hommes avoient leurs demeures séparées: puis connoissant avec le tems, que pour leur commodité & pour vivre heureux (s'il y a quelque félicité en ce monde) la compagnie des autres Hommes leur étoit aussi nécessaire que naturelle, ils se recherchèrent les uns les autres; & en s'approchant, formèrent d'abord des Villages, & des Bourgades, dont ils firent après des Villes, dans lesquelles ils s'avisèrent de bâtir des Places & des Edifices Publics. Outre que de toutes les parties de l'Architècture il n'y en a point de plus utile, ni dont l'usage soit si ordinaire, c'est pourquoi, je parlerai premièrement des Maisons particulières, & ensuite des Bâtimens publics. Je toucherai quelque chose des Rues, des Ponts, des Places Publiques, des Prisons, des Basiliques, c'est-à-dire, des Palais, où l'on administre la Justice, des Xistes & des Palestres, lieux destinez pour les exercices des Athlète, des Temples, des Théâtres & des Amphitèatres, des Bains Publics, des Aqueducs, & enfin de la manière de fortifier les Villes & des Ports de Mer. Je traiterai de tout cela en peu de mots, n'écrivant simplement que les choses qui mériteront d'être remarquées, & qui me paroîtront nécessaires, me servant au reste des termes qui sont présentement en usage parmi nos Architéctes. Mais d'autant que je ne puis me vanter d'autre chose que du long travail, de la diligence extrême & de l'attachement avec lequel je me suis porté à cette étude, pour connoître & pratiquer ce que maintenant j'offre au Public; s'il plaît à Dieu que mon travail ne soit pas inutile, j'aurai sujet d'en remercier sa bonté, me sentant d'ailleurs très-redevable à ceux, qui par leurs belles inventions & leurs expériences, nous ont laissé des préceptes de cet Art, puisqu'ils nous ont par là donné le moyen de faire de nouvelles découvertes, qui nous ont mené à la connoissance de plusieurs choses, qui, sans eux, ne seroient peut-être jamais parvenues jusqu'à nous.

Cet-

Sarà questa prima parte in due libri divisa: nel primo si tratterà della preparazione della materia, e preparata, come, e in che forma si debba mettere in opera dalle fondamenta fino al coperto: ove saranno quei precetti, che universali sono, e si deono osservare in tutti gli Edifizj così pubblici, come privati. Nel secondo tratterò della qualità delle fabbriche, che a diversi gradi d'Uomini si convengono, e prima di quelle delle Città, e poi de' siti opportuni, e comodi per quelle di Villa, e come devono essere compartite. E perchè in questa parte noi abbiamo pochissimi esempj antichi, de' quali ce ne possiamo servire, io porrò le Piante, e gli impiedi di molte Fabbriche da me per diversi Gentil'Uomini ordinate: e i Disegni delle Case degli Antichi, e di quelle parti, che in loro più notabili sono, nel modo, che ci insegna Vitruvio, che così essi facevano.

C A P. I.

Quali cose devono considerarsi, e prepararsi avanti che al fabbricar si pervenga.

DEvesi avanti che a fabbricar si cominci, diligentemente considerare ciascuna parte della Pianta, e impiedi della Fabbrica, che si ha da fare. Tre cose in ciascuna Fabbrica (come dice Vitruvio) devono considerarsi, senza le quali niuno Edificio meriterà esser lodato: e queste sono l'utile, o comodità, la perpetuità, e la bellezza; perciocchè non si potrebbe chiamare perfetta quell'Opera, che utile fosse, ma per poco tempo; ovvero che per molto non fosse comoda; ovvero che avendo amendue queste, niuna grazia poi in sè contenesse. La comodità si averà, quando a ciascun membro sarà dato luogo atto, sito accomodato, non minore che la dignità si richiegga, nè maggiore che l'uso si ricerchi: e sarà posto in luogo proprio, cioè quando le Loggie, le Sale, le Stanze, le Cantine,

Tom. II.

ne,

Cette première partie sera divisée en deux livres: dans le premier, je traiterai de la préparation des matériaux, & ensuite, de la manière de les employer, depuis les fondemens jusqu'à la couverture; où je ferai voir généralement tout ce qu'il faut observer en toutes sortes d'Edifices, tant publics que particuliers. Dans le second je parlerai de chaque espèce de bâtiment, & de ce qu'on peut faire pour les rendre agréables aux Personnes pour qui l'on travaille, selon leur condition. Je commencerai par ceux des Villes, puis j'enseignerai à choisir la situation & les commoditez nécessaires à la Campagne. Mais parcequ'il nous reste fort peu de chose des Anciens, en ce genre-là, qui puisse nous servir de modèle, je donnerai les Plans & les Elevations de plusieurs Maisons de Noblesse, que j'ai bâties en divers endroits; & je finirai par les Dessains de celles des Anciens & de leurs parties les plus considérables, conformément à ce que Vitruve nous en a laissé par écrit.

C H A P I T R E I.

Confidérations & préparations préliminaires à quelque Bâtiment que ce soit.

AVant que de commencer à bâtir, il faut considérer & examiner soigneusement le Plan & l'Elevation de l'Edifice qu'on se propose de faire. Vitruve enseigne de prendre garde à trois choses, sans lesquelles un Edifice ne peut être estimé; savoir l'utilité, ou la commodité, la solidité, & la beauté. Car personne ne sauroit appeller achevé & parfait un Ouvrage qui n'est pas utile ou commode que pendant un petit espace de tems; ou qui est commode, mais de courte durée; ou quand même il avoit l'une & l'autre de ces deux qualitez il fût dépourvu de beauté. La commodité consiste à donner à chaque appartement la situation & les dégagemens qui lui sont propres, eu égard à la dignité & à l'usage auquel on le destine; en disposant les Sales, les Chambres, les Cabinets, les Galeries, les Offices, &c. chacun dans leur place convenable. La solidité dépend du

B

soin

ne, e i Granari faranno posti a' luoghi loro convenevoli. Alla perpetuità si averà riguardo, quando tutti i Muri faranno diritti a piombo, più grossi nella parte di sotto, che in quella di sopra, e averanno buone, e sufficienti le fondamenta: e oltre a ciò, le Colonne di sopra faranno al diritto di quelle di sotto, e tutti i fori, come Uscj, e Finestre faranno uno sopra l'altro: onde il pieno venga sopra il pieno, e il voto sopra il voto. La bellezza risulterà dalla bella forma, e dalla corrispondenza del tutto alle parti, delle parti fra loro, e di quelle al tutto: conciosia che gli Edificj abbiano da parere uno intiero, e ben finito corpo: nel quale l'un membro all'altro convenga, e tutte le membra siano necessarie a quello, che si vuol fare. Considerate queste cose nel Disegno, e nel Modello; si deve fare diligentemente il conto di tutta la spesa, che vi può andare: e fare a tempo provisione del danaro, e apparecchiare la materia, che parerà far di mestieri; acciochè edificando, non manchi alcuna cosa, che impedisca il compimento dell'Opera, essendo che non piccola lode sia dell'Edificatore, e non mediocre utilità a tutta la Fabbrica, se con la debita prestezza vien fornita, e che tutti i Muri ad egual segno tirati egualmente calino: onde non facciano quelle fessure, che si fogliono vedere nelle Fabbriche in diversi tempi, e inegualmente condotte al fine. E però, eletti i più periti Artefici, che si possano avere, acciochè ottimamente l'Opera sia dirizzata, secondo il loro consiglio, si provvederà di legnami, di pietre, d'arena, di calce, e di metalli: circa le quali provigioni si averanno alcune avvertenze, come che per fare le Travamenta de' solari delle Sale, e delle Stanze, di tante travi si provveda, che ponendole tutte in opera, resti fra l'una, e l'altra lo spazio di una grossezza, e mezza di trave: medesimamente circa le pietre, si avvertirà, che, per fare le ante delle Porte, e delle Finestre, non si ricercano pietre più grosse della quinta

soin que l'Architècte prendra de faire élever les Murs bien à plomb, & de les tenir plus épais vers leurs fondemens qu'il doit faire forts & solides; observant encore soigneusement, que les Colonnes des étages plus élevez, soient posées perpendiculairement sur celles qui sont au dessous, & que toutes les ouvertures, comme les Portes & les Fenêtres, soient justement les unes sur les autres, en sorte que le plein porte sur le plein, & le vuide sur le vuide. Pour ce qui régarde la beauté d'un Edifice, elle se trouve dans la parfaite correspondance & la juste proportion de toutes les parties avec leur tout, & dans le raport que toutes ces parties ont entr'elles; de sorte qu'elles paroissent être tellement faites l'une pour l'autre, & si nécessaires à tout le corps, qu'elles n'en puissent être séparées sans qu'on les y trouve à redire. Ces observations faites sur le Dessin, ou Modèle, il est nécessaire de bien calculer la dépense du tout, afin qu'après avoir préparé tous les matériaux, il ne manque rien qui puisse retarder l'Ouvrage, y allant non seulement de l'honneur de celui qui fait bâtir, mais encore d'un avantage considérable, que tout l'Edifice soit achevé en même tems, & avec toute la diligence requise: parceque si tous les murs sont élevez ensemble, ils s'affaissent également & ne sont point sujets à s'ouvrir, comme il arrive souvent quand on les bâtit à plusieurs reprises. Après donc avoir pris l'avis des plus habiles & des plus expérimentez Architèctes, pour se conduire dans l'Ouvrage qu'on est résolu d'entreprendre, il faut faire provision de bois de charpente, de pierres, de sable, de chaux, & de métal, surquoi il faut encore faire certaines observations qui n'aident pas peu à faire ses calculs plus exacts, & à prévenir des dépenses superflues. Par exemple, pour faire les planchers des Sales & des Chambres, on fera une telle provision de solives, qu'étant toutes mises en œuvre, l'espace qui doit rester entre chacune, soit de la largeur d'une solive & demie; & à l'égard de la pierre, on observera que les piédroits des Portes & des Fenêtres ne doivent pas être plus lar-

ta parte della larghezza della luce, nè meno della festa. E se nella Fabbrica anderanno adornamenti di Colonne, o di Pilastri, si potranno far le Base, i Capitelli, e gli Architravi di Pietra, e l'altre parti di Pietra cotta. Circa i Muri ancora si averà considerazione, che si devono diminuire secondo che si innalzano: le quali avvertenze gioveranno a fare il conto giusto, e scemeranno gran parte della spesa. E perchè di tutte queste parti si dirà minutamente a' luoghi loro, basterà per ora aver dato questa universale cognizione, e fatto come un'abbozzamento di tutta la Fabbrica. Ma perchè, oltre la quantità, si deve anche aver considerazione alla qualità, e bontà della materia, ed elegger la migliore; ci gioverà molto la esperienza pigliata dalle Fabbriche fatte dagli altri: perchè, da quelle avvisati, potremo facilmente determinare ciò, che a' bisogni nostri sia acconcio, ed espediente. E benchè Vitruvio, Leon Battista Alberti, ed altri eccellenti Scrittori abbiano dato quegli avvertimenti, che si debbono avere nell'elegger essa materia, io non dimeno, acciò che niente in questi miei libri paia mancare, ne dirò alcuni, ristringendomi alli più necessarij.

C A P. II.

Dei Legnami.

I Legnami (come ha Vitruvio al cap. IX. del II. Lib.) si devono tagliare l'Autunno, e per tutto il Verno; perciocchè allora gli Alberi ricuperano dalle radici quel vigore, e solidità, che nella Primavera, e nella Estate per le frondi, e per li frutti era sparso: e si taglieranno mancando la Luna; perchè quell'umore, che a corrompere i legni è attissimo, a quel tempo è consumato: onde non vengono poi da tignuole, o da tarli offesi. Si devono tagliare solamente fino
al

ges que de la cinquième partie de l'ouverture, ni plus étroits que de la sixième: Et si le Bâtiment doit être orné de Colones, ou Pilastres, on pourra faire seulement les Bases, les Chapiteaux, Et si l'on veut, le Fût avec l'Entablement de Pierre, Et tout le reste de Briques: que si avec tout cela on prend garde à la diminution que l'épaisseur des Murs doit avoir, à mesure qu'on les élève, on trouvera que ces précautions sont d'un grand secours pour régler la quantité des matériaux dont on aura besoin. Mais parceque nous nous sommes proposés de traiter de toutes ces choses, chacune en particulier, il suffira d'en avoir donné ici une idée générale, qui servira comme de prélude à tout ce que nous en devons dire. Or comme ce n'est pas assez de savoir la quantité des Matériaux dont on doit se pourvoir, mais qu'il est encore très-nécessaire d'en connoître la qualité, afin de les bien choisir, il faut consulter ceux qui ont bâti avant nous, pour se régler sur leurs avis. Et quoique Vitruve, Leon-Baptiste Alberti, Et autres excellens Maîtres, nous aient prescrit des règles fort utiles pour le choix des Matériaux; cependant, afin qu'il ne manque rien au dessein que je me suis proposé dans cet Ouvrage, j'ajouterai mon sentiment à celui de ces célèbres Auteurs touchant les Matériaux les plus nécessaires à un Edifice.

CHAPITRE II.

Du Bois de Charpente.

Vitruve enseigne en son II. Livre chap. IX. que le bois propre à bâtir doit se couper durant l'Automne Et l'Hiver, parceque, vers ce tems-là, les Arbres reprennent de leurs racines cette vigueur qu'ils avoient employée, pendant le deux saisons précédentes, à la production des feuilles Et des fruits. Mais outre cette précaution, il faut encore avoir celle de couper les Arbres dans le décours de la Lune, parcequ'alors le bois est net Et purgé d'une certaine sève, qui engendre cette sorte de vers qui rongent le bois: Et pour
le

al mezzo della midolla, e così lasciarli fin che si secchino: perciocchè, stilandolo, uscirà fuori quell'umore, che farà atto alla putrefazione. Tagliati, si riporranno in luogo, ove non vengano caldissimi Soli, nè impetuosi venti, nè piogge: e quelli massimamente devono essere tenuti al coperto, che da loro stessi nascono: ed acciocchè non si fendano, ed ugualmente si secchino, si ungeranno di sterco di Bue. Non si devono tirare per la rugiada, ma dopo il mezzo dì; nè si devono lavorare, essendo di rugiada bagnati, o molto secchi; perciocchè quelli facilmente si corrompono, e questi fanno bruttissimo lavoro. Nè avanti tre anni faranno ben secchi per uso de' Palchi, e delle Porte, e delle Finestre. Bisogna, che i Padroni, che vogliono fabbricare, s'informino bene dalli Periti della natura dei Legnami, e qual Legno a qual cosa è buono, e quale non è. Vitruvio al detto luogo ne dà buona istruzione, ed altri dotti Uomini, che ne hanno scritto copiosamente,

C A P. III.

Delle Pietre.

Delle Pietre altre abbiamo dalla Natura, altre sono fatte dall'industria degli Uomini. Le naturali si cavano dalle petraie, e sono o per far la calce, o per fare i muri: di quelle, che si tolgono per far la calce, si dirà più di sotto: Quelle, delle quali si fanno i muri, o sono Marmi, e Pietre dure, che si dicono anco Pietre vive, ovvero sono Pietre molli, e tenere. I Marmi, e le Pietre vive si lavoreranno subito cavate: perchè farà più facile il lavorarle allora, che se per alcun tempo fossero state all'aere, essendo che tutte le Pietre, quanto più stanno cavate, tanto più divengono dure: e si potranno mettere subito in opera. Ma le Pietre molli, e tenere, massimamente se la natura, e sufficien-

za

le mieux encore décharger de cette humidité, il faut d'abord le couper seulement jusqu'au cœur, proche la moëlle, & le laisser ainsi quelque tems sécher sur pié, avant de l'abatre: après quoi il est fort à propos de le mettre à l'abri de la pluie & des raïons du Soleil; sur tout celui qui naît de lui même sans être semé, ni planté, de peur qu'il ne devienne gélif, c'est-à-dire, qu'il ne se fende; & même afin qu'il se sèche plus également, il est bon de le froter de fiente de Vache. Le tems de la rosée n'est pas propre à le transporter, il faut le faire après midi; & lorsqu'on le met en œuvre, il ne doit être ni humide, ni trop sec, parcequ'il seroit sujet à se tourmenter, ou que l'ouvrage en seroit peu uni, & plein de filets désagréables à voir. Le bois de charpente qu'on destine à faire des planches, ou des chambranles, ou chassis dormans, de Portes ou de Fenêtres, ne peut être suffisamment sec en moins de trois ans. Pour bien bâtir, il est à-propos de s'informer soigneusement des Experts, quelle est la nature du bois qu'on se propose d'employer, pour discerner celui qui est propre à une chose; d'avec celui qui est bon pour une autre. Vitruve, au même Chapitre que nous venons de quoter, nous en donne une assez bonne instruction, & quelques autres encore en ont écrit amplement.

C H A P I T R E III.

Des Pierres.

IL y a deux sorte de Pierres, Naturelles & Artificielles: les Pierres naturelles sont celles qui se trouvent dans les carrières & servent au maïsonnage, ou à faire de la chaux: (nous parlerons ci-après de celles-ci:) pour les autres, elles sont très-dures, comme le Marbre, ou moins dures, comme celles qu'on appelle Pierre-de-taille; ou molles & faciles à tailler comme le Tuf, ou Tufeau. Le Marbre, ou la Pierre-de-taille doivent s'employer incontinent après qu'elles sont tirées de la Carrière, parcequ'alors elles sont plus aisées à travailler, que lorsqu'elles ont resté longtemps à l'air, où toutes sortes de pierres s'endurcissent. Mais pour les Pierres molles & tendres, de la nature desquelles on n'a pas encore fait expérience, comme quand elles sortent d'une Carrière nouvellement décou-

te,

za loro ci sarà incognita, come quando si cavassero in luogo, ove per l'addietro non ne fossero state cavate, si devono cavare la Estate, e tenerle allo scoperto, nè si porranno anzi due anni in opera. Si cavano la Estate, acciochè non essendo elle avezze a' venti, alle piogge, ed al ghiaccio, a poco a poco s'induriscano, e divengano atte a resistere a simili ingiurie de' tempi. E tanto tempo si lasciano, acciochè scelte quelle, che faranno state offese, siano poste nelle fondamenta, e l'altre non guaste, come approvate, si pongono sopra la terra nelle Fabbriche: perchè lungamente si manterranno. Le Pietre, che si fanno dagli Uomini, volgarmente per la loro forma si chiamano quadrelli: queste devono farsi di terra cretosa, bianchiccia, e domabile: si lascerà del tutto la terra ghiaiosa, e sabbioncica. Si caverà la terra nell'Autunno, e si macererà nel Verno, e si formeranno poi i quadrelli commodamente la Primavera. Ma se la necessità strignesse a formargli il Verno, o l'Estate, si copriranno il Verno di secca arena, e l'Estate di paglia. Formati debbono seccare per molto tempo, ed è meglio seccargli all'ombra, acciochè non solamente nella superficie, ma anche nelle parti di mezzo, siano ugualmente secchi; il che non si fa in meno di due anni. Si fanno e maggiori, e minori secondo la qualità degli Edifizj da farsi, e secondo che di loro ci vogliamo servire; onde gli Antichi fecero i mattoni de' pubblici, e grandi Edifizj molto maggiori de' piccoli, e privati. Quelli, che alquanto grossi si fanno, si devono forare in più luoghi, acciò meglio si secchino, e cuocano.

C A P. IV.

Dell' Arena.

Siritrova Sabbia, ovvero Arena di tre forte, cioè di Cava, di Fiume, e di Mare. Quella di Cava è di tutte migliore, ed è o nera, o bianca, o rossa, o carboncino; che è una sorta di terra arsa dal fuoco rinchiuso ne' monti, e si cava

Tom. II.

in

te, il faut les tirer durant l'Été & les laisser exposées à l'air deux ans entiers, avant que de s'en servir. On les tire pendant l'Été, afin que comme elles ne sont point encore accoutumées aux injures du tems, peu à peu elles viennent à s'y endurcir, & enfin à y résister de même que les pierres les plus dures. Une autre raison qui doit engager à les garder si longtems, est afin de reconnoître & mettre à part celles qui, ayant souffert, se trouvent endommagées, pour les employer dans les fondemens; & les autres qui sont entières, au reste du Bâtiment. Les pierres artificielles, qu'on nomme ordinairement Briques, se font d'une certaine terre blanchâtre, approchant de la Craye, sans aucun mélange de terre-glaise ni sablonneuse, dont il la faut soigneusement séparer. Cette terre se doit tirer en Automne, pour être broyée pendant l'Hiver, afin qu'au Printems, on en puisse mouler les Briques: mais sic' étoit une nécessité d'en faire dès l'Hiver, ou durant l'Été; il faut les couvrir en Hiver de sable bien sec, & l'Été de paille. Après qu'elles sont moulées, il est nécessaire de les mettre à couvert de la pluie & du soleil, afin qu'elles sèchent également en dedans & en dehors, ce qui ne se peut faire en moins de deux ans. On les doit tenir plus grandes, ou plus petites, selon la qualité du Bâtiment ou l'usage des lieux, où on la fabrique. Les Anciens les faisoient plus grandes, lorsqu'ils avoient à bâtir quelque grand Edifice pour le Public. Celles qu'on veut faire plus épaisses, se doivent percer en différens endroits, afin qu'elles en sèchent plutôt & se cuisent mieux.

C H A P I T R E IV.

Du Sable.

ON void de trois sortes de Sable, l'un se trouve dans la Terre, l'autre se tire du fond des Rivières, & le troisième se prend au bord de la Mer. Celui qui se tire de ces fosses creusées exprès, qu'on appelle Sablières, est le meilleur de tous; il s'en rencontre de noir, de blanc,

C

blanc,

in Toscana . Si cava anche in Terra di Lavoro nel Territorio di Baja, e di Cuma una polvere detta da Vitruvio Pozzolana , la quale nelle acque fa prestissimo presa , e rende gli Edifizj fortissimi . Per lunga esperienza s'è visto , che la bianca tra le Arene di Cava è la peggiore , e che fra le Arene di Fiume la migliore è quella di Torrente , che si trova sotto la balza , onde l'acqua scende , perchè è più purgata . L'Arena di Mare è di tutte l'altre men buona , e deve negreggiare , ed essere come vetro lucida ; ma quella è migliore , che è più vicina al lito , ed è più grassa . L'Arena di Cava , perchè è grassa , è più tenace ; ma si fende facilmente : e però si usa ne' Muri , e ne' Volti continuati . Quella di Fiume è buonissima per le intonicate , o vogliamo dire per la smaltatura di fuori . Quella di Mare , perchè tosto si secca , e presto si bagna , e si disfa per lo falso , è meno atta a sostenere i pesi . Sarà ogni Sabbia nella sua spezie ottima , se con mani premuta , e maneggiata striderà : e che posta sopra candida veste non la machierà , nè vi lascerà terra . Cattiva sarà quella , che nell'acqua mescolata la farà torbida , e fangosa , e che lungo tempo sarà stata all'Aria , al Sole , alla Luna , e alla Pruina : perciocchè averà assai di terreno , e di marcio umore , atto a produrre arborescelli , e fichi selvatici , che sono di grandissimo danno alle Fabbriche .

C A P. V.

Della Calce , e modo d'impastarla .

LE Pietre per far la Calce , o si cava-
no da' Monti , o si pigliano da' Fiumi . Ogni Pietra de' monti è buona , che sia secca , di umori purgata , e fragile , e che non abbia in sè altre materie , che consumata dal fuoco lasci la Pietra
mi-

blanc , de rouge ; & de couleur roussâtre , qui est une espèce de terre brûlée par un feu resserré dans les concavitez de certaines Montagnes : ce dernier est fort commun en Toscane . Il se trouve dans les Territoires de Baye & de Cumes , au milieu des champs , une certaine terre que Vitruve nomme Pozzolane , laquelle prend sur le champ dans l'eau & fait d'excellent enduit . L'expérience nous apprend , que de tous les Sables tirez de la Terre , le blanc est le moins bon : & qu'entre ceux de Rivière , le meilleur est dans les eaux les plus rapides & vers la chute des courans , parcequ'il est plus net . Le Sable de Mer vaut beaucoup moins que les autres & le moins mauvais doit tirer sur le noir & reluire comme du verre : on doit toujours préférer le plus gros & celui qui est le plus près du rivage . Le Sable de Terre , étant plus gras que les autres , fait meilleure prise , mais il se fend quelquefois ; c'est pour cette raison qu'on s'en sert ordinairement dans les Murs & dans les voutes continues . Celui de Rivière est excellent pour crépir & enduire les débors : mais celui de Mer n'est pas bon dans les endroits qui doivent porter une grande charge , parcequ'il se sèche & se détrempe aussitôt & que même il est sujet à se fendre à cause du sel qu'il renferme . De tous les Sables en général , celui-là sera le meilleur , lequel étant froissé entre les doigts , fera le plus de bruit , ou qui étant mis sur une étoffe blanche , n'y laissera ni tâche , ni salissure de terre . Celui qui , jetté dans l'eau , la rend boueuse & trouble , ne vaut rien du tout , non plus que celui qui a demeuré longtems à l'Air exposé au Soleil & aux Brouillars , parcequ'y ayant amassé beaucoup de terre , il est sujet à produire ces petits arbrisseaux sauvages qu'on voit croître si souvent à travers & sur les Murailles ; ce qui est fort préjudiciable à un Bâtiment .

C H A P I T R E V.

De la Chaux & de la manière de l'éteindre .

LEs Pierres à Chaux , ou se tirent des Montagnes , ou se prennent dans les Rivières . Celles des Montagnes sont toujours bonnes , pourvu qu'elles soient bien sèches , qu'elles se cassent naturellement & qu'elles ne soient mêlées d'aucune matière qui , en se con-
su-

minore: onde farà miglior quella, che farà fatta di Pietra durissima, soda, e bianca, e che cotta rimarrà il terzo più leggiera della sua Pietra. Sono anche certe forte di Pietre spugnose, la Calce delle quali farà molto buona all'intonicature de' Muri. Sicavano ne' Monti di Padova alcune Pietre scagliose, la Calce delle quali è eccellente nelle Opere, che si fanno allo scoperto e nell'acque, perciocchè presto fa presa, e si mantiene lungamente. Ogni Pietra cavata a far la Calce è migliore della raccolta, e di ombrosa, e umida Cava piuttosto che di secca; e di bianca meglio si adopera, che di bruna. Le Pietre, che si pigliano da' Fiumi, e Torrenti, cioè i Ciottoli, o Cuocoli, fanno Calce buonissima, che fa molto bianco, e polito lavoro; onde per lo più si usa nelle intonicature de' Muri. Ogni Pietra sì de' Monti, come de' Fiumi si cuoce più; e manco presto secondo il fuoco, che le vien dato; ma regolarmente cuocesi in ore sessanta. Cotta si deve bagnare, e non infondere in una volta tutta l'acqua, ma in più fiate, continuatamente però, acciocchè non si abbrucci, fin ch'ella sia bene stemperata. Dipoi si riponga in luogo umido, e nell'ombra, senza mescolarvi cosa alcuna, solamente di leggiera sabbia coprendola: e quanto sarà più macerata, tanto sarà più tenace, e migliore, eccetto quella, che di Pietra scagliosa farà fatta, come la Padovana, perchè, subito bagnata, bisogna metterla in opera, altrimenti si consuma, e abbruccia: onde non fa presa, e diviene del tutto inutile. Per far la Malta si deve in questo modo con la Sabbia mescolare, che pigliandosi Arena di cava, si pongano tre parti di essa, e una di Calce: se di Fiume, o di Mare, due parti di Arena, e una di Calce.

sumant au feu, diminuë la Pierre. La meilleure Chaux se fait donc de Pierre dure, pesante, blanche & qui, étant cuite, ne diminuë de poids que d'un tiers. Il se trouve encore certaines Pierres spongieuses lesquelles font une Chaux très-propre à crêpir. Il y a dans les Montagnes de Padouë une sorte de Pierre écaillée, dont la Chaux est excellente pour les Ouvrages exposez à l'air & dans l'eau, parcequ'elle fait bientôt prise, c'est-à-dire, qu'elles s'endurcit promptement & dure longtems. Toute Pierre nouvellement tirée est meilleure à faire la Chaux, que celle qui a demeuré longtems à l'air, particulièrement encore celle qui se tire des Carrières, ou fosses humides, est préférable à celle des sèches; la blanche est aussi meilleure que la brune. Les Cailloux qu'on tire des Rivières & des Torrens font une très-bonne Chaux & l'Ouvrage en est fort blanc & fort poli; c'est pour cela qu'on s'en sert ordinairement pour crêpir. Toute Pierre, soit de Montagne, soit de Rivière, reste plus ou moins longtems à cuire, selon le feu qu'on lui donne, mais communément elle est cuite en 60. heures. Lorsqu'on l'a tirée du four, pour la bien éteindre, il ne lui faut pas jeter toute son eau à la fois, mais à diverses reprises, continuant toujours jusqu'à ce qu'elle soit bien détrempée & broyée, de peur qu'elle ne se brûle. Après cela, il la faut laisser dans un lieu humide & à l'ombre, sans y mêler aucune chose, la tenant seulement couverte d'une petite quantité de Sable fin; & elle en sera d'autant plus liante, qu'elle aura été mieux remuée; excepté celle qu'on aura faite de cette Pierre écaillée de Padouë, laquelle veut être employée toute fraîche éteinte, autrement elle se consume & se brûle & ne faisant plus de prise, elle devient entièrement inutile. Pour bien faire le Mortier il faut mêler le Sable avec la Chaux en telle proportion, qu'on mette trois parties de Sable de terre sur une de Chaux; mais si le Sable est de Mer, ou de Rivière, deux parties sur une de Chaux suffiront.

C A P. VI.

De' Metalli.

I Metalli, che nelle Fabbriche si adoperano, sono il Ferro, il Piombo e il Rame. Il Ferro serve per fare i Chiodi, i Cardini, e Catenacci, co' quali si chiudono le Porte; per fare le Porte istesse, le Ferrate, e simili lavori. In niun luogo egli si ritrova, e cava puro, ma cava to si purga col fuoco: conciosiachè egli si liquefaccia in modo, che si può fondere: e così, avanti che si raffreddi, se gli levano le feccie; ma dappoi ch'è purgato, e raffreddato, si accende bene, e diventa molle, e si lascia dal martello maneggiare, e stendere. Ma non può già facilmente fonderfi, se non è di nuovo messo in Fornaci fatte per questo effetto; se infocato, e acceso non si lavora, e restringe à colpi di martello, si corrompe, e consuma. Sarà segno della bontà del Ferro, se ridotto in massa, si vederanno le sue vene continuate, e dritte e non interrotte: e se le teste della massa faranno nette, e senza feccie: perchè le dette vene dimostreranno, che il Ferro sia senza gruppi, e senza sfogli; e per le teste si conoscerà, quale egli sia nel mezzo: ma se sarà ridotto in lamine quadre, o di altra figura, se i lati faranno dritti, diremo, ch'egli sia ugualmente buono, avendo potuto ugualmente resistere à colpi de' martelli.

Di Piombo si cuoprono i Palazzi magnifici, i Tempj, le Torri, ed altri Edifizj pubblici: si fanno le fistule, o canaletti che diciamo da condurre le acque, e si affermano con Piombo i cardini, e le ferrate nelle erte delle Porte, e delle Finestre. Se ne trova di tre sorte, cioè bianco, negro, e di color mezzano tra questi due; onde da alcuni è detto Cineraccio: Il negro così si chiama, non perchè sia veramente negro, ma perchè è bianco con alquanto di negrezza: onde a rispetto del bianco con ragione gli Antichi gli diedero tal nome. Il bianco è più perfetto, e più prezioso del negro:

C H A P I T R E VI.

Des Métaux.

Les Métaux, dont on se sert dans les Bâtimens, sont le Fer, le Plomb, & le Cuivre. Le Fer sert à faire des Liens, des Crampons, des Gonds de portes, des Cloux, des Couplets, des Serrures, des Grilles, & autres choses semblables. Il ne se trouve en aucune Mine tout pur; mais on le purge par le feu, dans lequel il s'affine & devient fusile, après quoi, il est luisant, doux & malléable, mais il ne peut quasi plus être refondu, à moins qu'on ne le mette dans des fourneaux faits exprès. Dès qu'on le tire rouge du feu, il le faut promptement battre pour le resserrer, autrement il se consume. C'est une marque de bonté, lorsqu'étant réduit en barre, ses veines se trouvent droites & continues, & que les bouts de la barre sont bien nets & sans écume; parceque les veines droites montrent que le Fer est sans noeuds & sans pailles, & par les bouts on peut juger de ce qu'il est au dedans: mais quand il est forgé en lames quarrées, ou de quelqu'autre figure, les côtes en étant bien droites, montrent qu'il est également bon par tout, ayant également résisté au marteau.

Le Plomb s'emploie à couvrir les Eglises, les Tours, les grands Palais, & tous les autres Edifices publics. On s'en sert aussi à faire les tuyaux à conduire l'eau & à sceller les Ouvrages de Fer dans la Pierre. Il s'en trouve de trois sortes, de blanc, de noir, & d'une couleur entre les deux, appelée Cendrée. Le noir ne se nomme pas ainsi, pour être entièrement noir, mais parcequ'il a quelques taches noires, mêlées dans sa blancheur, qui le distinguent de celui qui est tout-à-fait blanc, & qui comme le plus parfait, est aussi plus estimé. Le Cendré tient le milieu entre l'un & l'autre. On tire le Plomb en grandes masses, lesquelles se trouvent ainsi naturellement & sans art. Il s'en rencontre aussi quelquefois

gro: Il cineraccio tiene tra questi due un luogo di mezzo. Si cava il Piombo, o in masse grandi, le quali si ritrovano da per sè senza altro; o si cavano di lui masse picciole, che lucono con certa negrezza: o si trovano le fue fottilissime sfoglie attaccate ne' Sassi, ne' Marmi, e nelle Pietre. Ogni sorta di Piombo facilmente si fonde: perchè con l'ardore del fuoco si liquefa prima che si accenda: ma posto in Fornaci ardentissime non conservava la sua spezie, e non dura: perchè una parte si muta in Litargirio, un'altra in Molibdena. Di queste sorte di Piombo, il negro è molle, e per questo si lascia facilmente maneggiar dal Martello, e dilatarfi molto, ed è pesante, e grave: il bianco è più duro, ed è leggiero: il cineraccio è molto più duro del bianco, e quanto al peso tiene il luogo di mezzo.

Di Rame si cuoprano alcuna volta gli Edifizj pubblici, e ne fecero gli Antichi i Chiodi, che d'orini volgarmente si chiamano: i quali nella Pietra di sotto, e in quella di sopra fissi, vietano che le Pietre non vengano spinte di ordine, e gli Arpesi, che si pongono per tenere unite, e congiunte insieme due Pietre a paro; e di questi Chiodi, e Arpesi serviamo, acciò che tutto l'Edifizio, il quale per necessità non si può fare se non di molti pezzi di Pietra, essendo quelli in tal modo congiunti, e legati insieme, venga ad essere come di un pezzo solo, e così molto più forte, e durabile. Si fanno anche Chiodi, e Arpesi di Ferro, ma essi li fecero per lo più di Rame, perchè meno dal tempo può essere consumato, essendo ch'egli non rugginisca. Ne fecero anche le Lettere per le Iscrizioni, che si pongono nel fregio degli Edifizj, e si legge, che di questo Metallo erano le cento Porte celebri di Babilonia, e nell'Isola di Gade due Colonne di Ercole alte otto cubiti. Si tiene per eccellentissimo, e per lo migliore quello, che cotto, e cavato per via del fuoco dalle minerali è di color rosso tendente al giallo, ed è ben fiorito, cioè pieno di buchi: perchè questo è segno, ch'egli sia purgato, e libero da ogni fec-

Tom. II.

cia.

fois en petites masses luisantes, tirant sur le noir: ou bien en petites feuilles fort minces, attachées à des Cailloux, à du Marbre & à d'autres Pierres. Toute sorte de Plomb se fond aisément, parceque le feu le rend liquide, avant qu'il ait eu le tems de rougir; mais si on le jette dans un Fourneau bien ardent, il n'y peut résister, ni conserver sa nature; une partie se change en Litarge & l'autre se tourne en Ecume. De ces trois sortes de Plomb le noir est mou, & par conséquent fort maniable; mais il est plus pesant que les deux autres: le blanc est plus dur & plus léger, mais le cendré est encore plus dur que le blanc; & pour la pesanteur il tient le milieu entre les deux.

Le Cuivre s'emploie quelquefois pour couvrir les Edifices publics. Les Anciens s'en servoient à faire des espèces de Crampons, lesquels étant fichés dans les Pierres, à côté de leurs jointures, dessus & dessous, les tiennent assujéties; en sorte qu'elles ne se détachent jamais; par le moyen de ces Crampons, tout un Edifice, qui doit être nécessairement construit de plusieurs Pierres, se trouve tellement joint & lié ensemble, qu'il paroît comme d'une seule pièce & en est bien plus solide & par conséquent de plus longue durée. Nous faisons ces mêmes Crampons de Fer, mais les anciens les faisoient plus volontiers de Cuivre, parceque n'étant pas sujets à la rouille, ils durent bien davantage, ils s'en servoient encore à faire les Lettres des Inscriptions qu'on met quelquefois sur la Frise des grands Entablemens: & quelques Auteurs ont écrit que les cent Portes si célèbres de Babylone étoient faites de ce Métal; de même que les deux Colonne d'Hercule, dans l'Isle de Gades, lesquelles avoient 8. coudées de haut. On tient pour très-excellent & le meilleur Cuivre de tous, celui qui étant tiré de la Mine & purgé au feu, prend une couleur rouge tirant sur le jaune, & est bien fleuri, c'est-à-dire, parsemé de petits trous, qui font connoître qu'il est bien épuré. Le Cuivre rougit au feu com-

D

me

cia. Il Rame si accende come il Ferro, e si liquefa, onde si può fondere: ma in ardentissime Fornaci posto non tollera le forze delle fiamme, ma si consuma affatto. Egli, benchè sia duro, si lascia nondimeno maneggiare dal Ferro, e dilatarsi anche in sottili sfoglie. Si conserva nella pece liquida ottimamente, e tutto che non si rugginisca, come il Ferro, fa nondimeno ancor egli la sua ruggine, che chiamiamo verde Rame, massimamente se tocca cose acri, e liquide. Di questo metallo mescolato con Stagno, o Piombo, o Ottone, che ancor esso è Rame, ma colorito con la terra cadmia, si fa un misto detto volgarmente Bronzo: del quale spessissime volte gli Architetti si servono: perciocchè se ne fanno Basi, Colonne, Capitelli, Statue, e altre cose simili. Si veggono in Roma in S. Giovanni Laterano quattro Colonne di Bronzo, delle quali una sola ha il Capitello: e le fece fare Augusto del Metallo, ch'era nelli speroni delle navi, ch'egli conquistò in Egitto contra M. Antonio. Ne sono anche restate in Roma fin ad oggi quattro antiche Porte, cioè quella della Ritonda, che fu già il Panteone: quella di Santo Adriano, che fu il Tempio di Saturno: quella de SS. Cosmo, e Damiano, che fu il Tempio di Castore, e Polluce, o pure di Romolo, e Remo; e quella, che si vede in Santa Agnese fuori della porta Viminale, oggi detta di Santa Agneta, sulla via Numentana. Ma la più bella di tutte queste è quella di Santa Maria Ritonda: nella quale vollero quegli Antichi imitare con l'arte quella spezie di metallo Corintio, in cui prevalse più la natura gialla dell'oro: perciocchè noi leggiamo, che quando fu distrutto, ed arso Corinto, che ora si chiama Coranto, si liquefecero, e unirono in una massa l'Oro, l'Argento, e il Rame, e la fortuna temperò, e fè la mistura di tre spezie di Rame, che fu poi detto Corintio: in una delle quali prevalse l'Argento, onde restò bianca, e si accostò molto col suo splendore a quello: in un'altra prevalse l'Oro, e però restò gialla, e di

me le Fer, & s'y rend liquide, ainsi on peut le jeter en fonte; mais quand on lui donne un feu trop ardent dans le Fourneau, il n'y peut résister non plus que le Plomb & se consume entièrement. Ce Métal, quoiqu'assez dur, se rend néanmoins très-malléable jusqu'à se pouvoir réduire en feuilles: il se conserve parfaitement dans de la poix fondue, car bien qu'il ne soit pas sujet à la rouille, comme le Fer, il ne laisse pas d'en engendrer une qui lui est particulière, qu'on appelle ver-de-gris, principalement s'il touche à quelque chose qui soit acre & humide. De ce Métal mêlé avec de l'Etain, du Plomb, & du Laiton (qui est encore une autre espèce de Cuivre mis en couleur avec de la Calamine) il se fait un composé qu'on nomme Bronze, dont les Architectes se servent assez ordinairement pour des Bases & des Chapiteaux de Colones, des Vases, des Statues, & autres choses semblables. Dans l'Eglise de St. Jean de Latran à Rome, il y a quatre Colones de Bronze, une desquelles seulement a son Chapiteau: Auguste les avoit fait faire du Métal qui se trouva à la proue des Vaisseaux de guerre qu'il conquirit sur Marc-Antoine, en la bataille qu'il lui donna en Epire. Il reste encore aujourd'hui à Rome quatre grandes Portes antiques de Bronze, savoir, celle de la Rotonde, anciennement appelée le Panthéon; celle de St. Adrien, qui étoit autrefois le Temple de Saturne; celle de St. Côme & St. Damien, auparavant le Temple de Castor & Pollux, ou peut-être de Rémus & Romulus; & celle qu'on voit à Ste. Agnès, hors de la Porte Viminale, à présent nommée Ste. Agnès de la Numentane. Mais la plus belle de toutes est celle de la Rotonde, dans laquelle les Anciens tâchèrent d'imiter cette espèce de Cuivre Corintien, sur qui la couleur de l'or dominoit; car nous lisons que dans le sac & l'embrasement de Corinthe, l'Or, l'Argent & le Cuivre, qui étoient dans cette florissante Ville, s'étant tous fondus ensemble, s'allièrent & se convertirent en masses; & le hazard, mêlant diversément ces trois Métaux, en composa ces trois sortes de

di color d'oro: e la terza fu quella, dove fu uguale il temperamento di tutti questi tre metalli, e queste spezie sono state poi diversamente imitate dagli Uomini.

Io ho fin qui esposto quanto mi è parso necessario di quelle cose, che si devono considerare, ed apprestare, avanti che a fabbricar si incominci: resta ora che alcuna cosa diciamo de' fondamenti, da' quali la preparata materia si comincia a mettere in opera.

C A P. VII.

Delle qualità del Terreno, ove s'hanno da porre le Fondamenta.

LE Fondamenta propriamente si dicono la Base della Fabbrica, cioè quella parte, ch'è sotto terra: la quale sostiene tutto l'Edifizio, che sopra terra si vede. Però tra tutti gli errori, ne quali fabbricando si può incorrere, sono dannosissimi quelli, che nelle fondamenta si commettono: perchè apportano seco la rovina di tutta l'Opera, nè si ponno senza grandissima difficoltà emendare: onde l'Architetto deve pornerli ogni sua diligenza; perciocchè in alcun luogo si hanno le Fondamenta dalla Natura, e altrove è bisogno usarvi l'Arte. Dalla Natura abbiamo le fondamenta, quando si ha da fabbricare sopra il Sasso, Tofo, e Scaranto, il quale è una sorta di Terreno, che tiene in parte della Pietra: perciocchè questi, senza bisogno di cavamento, o d'altro ajuto dell'Arte, sono da sè stessi buonissimo fondamento, ed attissimo a sostenere ogni grande Edifizio, così in terra, come ne' Fiumi. Ma se la Natura non fomministrerà le fondamenta, farà di mestieri cercarle con l'Arte, e all'ora, o si avrà da fabbricare in Terren sodo, ovvero in luogo, ove sia ghiara, o arena, o terren mosso, o molle, e paludoso. Se il Terren farà sodo, e fermo, tan-

de Cuivre, qui depuis fut appelé Corinthien; entre lesquels celui qui se trouve plus chargé d'argent, en retint la blancheur; l'autre où l'or prévalut, demeura jaune & de couleur d'or; la troisième espèce fut celle qui participe également de tous les trois: dans la suite, ces différentes sortes de Cuivre ont été diversement imitées par les Ouvriers.

Jusques ici, je pense avoir assez amplement traité des choses qu'il est nécessaire de considérer & des matériaux dont on doit se pourvoir avant que de s'engager à bâtir: maintenant il est à propos de parler des fondemens, puisque c'est par eux qu'il faut commencer un Edifice.

C H A P I T R E VII.

Des qualitez du Terrain où l'on doit poser les Fondemens.

CE que nous appellons les Fondemens dans un Edifice, c'en est proprement la Base; c'est cette partie cachée sous terre, qui porte tout ce qui se voit au dessus; c'est pourquoi, de toutes les fautes qu'on peut faire, en bâtissant, il n'y en a point de si dommageables que celles des Fondemens, parcequ'elles entraînent après elles la ruine entière de tout l'Edifice & qu'on n'y peut remédier, sans de grandes difficultés & beaucoup de dépense: c'est pourquoi un Architecte ne sauroit prendre trop de précaution pour s'assurer de la solidité de ses Fondemens; car bien qu'en quelques endroits, la Nature semble les avoir faits exprès, pour bâtir solidement, il s'en rencontre d'autres, où il est nécessaire d'avoir recours à l'Art. Les Fondemens naturels sont lorsqu'on bâtit sur le Roc, ou sur le Tuf, ou sur un Terrain pierreux, appelé Scarante, parcequ'il n'est nullement besoin de creuser & que le fond est de soi même suffisant pour soutenir quelque grande masse de Bâtiment que ce puisse être, aussi bien dans l'eau comme dessus la terre. Mais lorsque cela ne se trouve pas ainsi, il faut alors considérer la qualité du Terrain s'il est solide ou non, si c'est terreglaise, ou terre sablonneuse; terre remuée, ou mole & maréc-

tanto in quello si caverà sotto, quanto parerà al giudizioso Architetto, che richieda la qualità della Fabbrica, e la sodezza di esso Terreno; la quale cavazione per lo più sarà la sesta parte dell'altezza dell'Edifizio, non volendovi far Cantine, o altri luoghi sotterranei. A conoscer questa sodezza, gioverà l'osservanza delle cavazioni de' Pozzi, delle Cisterne, e d'altri luoghi simili: e si conoscerà anche dalle Erbe, che vi nasceranno, se esse saranno solite nascere solamente in fermi, e sodi Terreni. Oltre a ciò sarà segno di sodo Terreno, se esso, per qualche grave peso gettato in terra, non risuonerà, o non tremerà: il che si potrà conoscere dalle Carte de' Tamburi messi per terra, se a quella percossa leggermente movendosi non risuoneranno, e dall'acqua posta in un vaso, se non si muoverà. I luoghi circonvicini ancora daranno ad intendere la sodezza, e fermezza del Terreno. Ma se il luogo sarà arenoso, o ghiaroso, si dovrà avvertire, se sia in Terra, o nei Fiumi: perciocchè se sarà in Terra, si osserverà quel tanto, che di sopra è stato detto de' sodi Terreni. E se si fabbricherà ne' Fiumi, l'arena, e la ghiara faranno del tutto inutili; perciocchè l'acqua con il continuo suo corso, e con le piene varia continuamente il suo letto; però si caverà fin che si ritrovi il fondo sodo, e fermo: ovvero, se ciò fosse difficile, si caverà alquanto nell'arena, e ghiara, e poi si faranno le palificate, che arrivino con le punte de' pali di Rovere nel buono, e sodo Terreno, e sopra quelle si fabbricherà. Ma se si ha da fabbricare in Terreno mofso, e non sodo; allora si deve cavare finchè si ritrovi il sodo Terreno, e tanto anche in quello, quanto richiederanno la grossezza de' Muri, e la grandezza della Fabbrica. Questo sodo Terreno, ed atto a sostenere gli Edifizj è di varie sorte: perciocchè (come ben dice l'Alberti) altrove è così duro, che quasi il Ferro non lo può tagliare; altrove più sodo; altrove ne-

greg-

cageuse. Si le Terrain se trouve solide & ferme, c'est à l'Architecte à considérer par la grandeur de son Bâtiment & la nature du Terrain, quelle profondeur il doit donner aux Fondemens: la plus sûre précaution est de les faire d'une sixième partie de la hauteur du Bâtiment, pourvu qu'il n'y ait point de Caves ni autres lieux souterrains à faire. Pour s'éclaircir mieux de la solidité du fond, il est bon de le sonder par des Puits & autres fosses profondes: on en peut encore juger par les herbes qui naissent sur le lieu, si ce sont de celles qui n'ont accoutumé de croître qu'en un terroir dur & ferme. Une autre bonne marque de la solidité du Terrain, c'est lorsque laissant tomber d'un lieu plus élevé quelque grand poids, la terre ne résonne ni ne tremble, ce qu'on peut facilement remarquer par le moien d'un tambour, si étant mis à terre, proche du lieu où doit tomber le poids d'épreuve, il ne rend aucun son: ou par un vase plein d'eau laquelle n'en trouble point son calme: les environs même du lieu peuvent encore fournir quelque conjecture de la fermeté de son fond: mais quand le Terrain est sablonneux, ou fait de gravier, il faut avoir égard si c'est sur Terre, ou dans l'eau; parceque sur Terre, il suffit d'observer ce que j'ai dit ci-devant du Terrain solide: mais si on avoit à bâtir dans l'eau, le sable & le gravier ne valent rien, à cause que l'eau, par son cours & ses débordemens, entraîne avec soi tout ce qui n'a pas une consistance dure & solide: c'est pourquoi on doit creuser jusqu'à ce qu'on trouve un bon fond; ou bien si la chose étoit trop difficile, après avoir un peu fouillé dans le Sable ou le gravier, il est nécessaire d'enfoncer des Pilotis de chêne, dont les pointes aillent jusqu'à la Terre ferme, & sur lesquels on pourra solidement bâtir. Mais étant à travailler sur un mauvais fond, comme sur une Terre rapportée, en ce cas, il faut creuser jusqu'à ce qu'on trouve le solide & approfondir à proportion que l'épaisseur des Murailles & la grandeur de l'Edifice y obligent. Entre les Terrains solides & qu'on juge propres à bâtir, il s'en rencontre de plusieurs sortes: car comme Leon-Baptiste Alberti a fort bien remarqué, il est si dur en quelques endroits, qu'à peine le Fer y peut-il mor-
dre,

greggia, altrove imbianca (e questo è riputato il più debole) altrove è come Creta, altrove è di Tofo. Di tutti questi quello è migliore, che a fatica si taglia, e quello che bagnato non si dissolve in fango. Non si deve fondare sopra rovina, se prima non si saprà, come ella sia sufficiente a sostenere l'Edifizio, e quanto profondi. Ma se il Terreno farà molle, e profonderà molto, come nelle paludi, all'ora si faranno le Palificate; i Pali delle quali faranno lunghi per la ottava parte dell'altezza del Muro, e grossi per la duodecima parte della loro lunghezza. Si devono ficcare i Pali sì spessi, che fra quelli non ve ne possano entrare degli altri: e devono esser battuti con colpi piuttosto spessi, che gravi, acciocchè meglio venga a consolidarsi il Terreno, e fermarsi. Si faranno le Palificate non solo sotto i Muri di fuori, posti sopra i Canali, ma ancora sotto quelli, che sono fra Terra, e dividono le Fabriche; perchè se si faranno le Fondamenta a' Muri di mezzo diverse da quelle di fuori, mettendo delle travi una a canto dell'altra per lungo, ed altre sopra per traverso, spesso volte avverrà, che i Muri di mezzo caleranno a basso; e quelli di fuori per essere sopra i Pali, non si moveranno, onde tutti i Muri verranno ad aprirsi; il che rende rovinosa la Fabbrica, ed è bruttissimo da vedere. Però si schiferrà questo pericolo, facendosi massimamente minore spesa nelle Palificate: perchè secondo la proporzione de' Muri, così dette Palificate di mezzo anderanno più sottili di quelle di fuori.

C A P. VIII.

Delle Fondamenta.

DEvono essere le Fondamenta il doppio più grosse del Muro, che ha da esservi posto sopra: ed in questo si doverà aver risguardo alla qualità
Tom. II. del

dre, & quelquefois même il est plus dur que le fer; en de certains lieux, il tire sur le noir; en d'autres il est blanchâtre (& ce dernier est estimé le moins solide) ailleurs il est comme de la Craie, quelquefois c'est du Tuf. De tous ces Terrains-là, le meilleur est toujours le plus difficile à entamer, & celui qui étant mis dans l'eau, ne se tourne point en boue. On ne doit jamais entreprendre de faire aucun fondement sur un Rivage, qu'avant on n'ait bien examiné la solidité du fond, & combien il faut creuser; car si le Terrain est mou & bourbeux au fonds, comme dans un marais, alors il faut piloter & que les pilotis aient la huitième partie de toute la hauteur du Mur, & qu'ils soient gros d'un douzième de leur longueur. Il les faut planter si près l'un auprès de l'autre, qu'entr'eux il n'y en puisse entrer davantage: & il vaut mieux, en les chassant, les faire entrer à petits coups redoublez, qu'avec trop de violence, afin que le fond n'en étant point ébranlé, ils en soient plus fermes. Il ne suffit pas de piloter sous les gros Murs qui entourent le Bâtiment par dehors, mais on le doit encore faire sous les Murs de refend; parceque si les fondemens des Murs du dedans sont moins solides que ceux du dehors, quand on viendra à poser les poutres & les solives, il arrivera que les Murs du dedans s'affaîsseront, & ceux du dehors, fondez sur pilotis, demeurant fermes, tous viendront à s'entr'ouvrir & causeront la ruine du Bâtiment; outre que ces sortes de crevasses sont très-désagréables à voir. Il faut donc prévenir cet inconvénient avec d'autant plus de soin, que la dépense des pilotis est bien moins considérable, que le danger n'est grand, & que, suivant la proportion des Murs du dedans, leurs pilotis doivent être moindres que ceux des Murs de dehors.

C H A P I T R E VIII.

Des Fondemens.

LEs Fondemens doivent avoir deux fois l'épaisseur du Mur qui doit être posé dessus; en quoi même il est nécessaire d'avoir égard à la qualité du Terrain
E & à

del Terreno, e alla grandezza dell'Edifizio, facendole anche più larghe ne' Terreni molli, e men fodi, e dove avessero da sostentare grandissimo carico. Il piano della Fossa deve essere uguale: acciòchè il peso preme ugualmente, e non venendo a calare in una parte più, che nell'altra, i Muri si aprano. Per questa cagione lastricavano gli Antichi il detto piano di Tevertino, e noi siamo soliti a porvi delle Tavole, ovvero delle travi, e sopra di quelle poi fabbricare. Si fanno le Fondamenta a scarpa, cioè che tanto più decre- scano, quanto più s'innalzano; in modo però, che tanto da una parte sia lasciato, quanto dall'altra, onde il mezzo di quel di sopra caschi a piombo al mezzo di quel di sotto; il che si deve osservare anche nelle diminuzioni de' Muri sopra terra: perciocchè in questo modo la Fabbrica viene ad avere molto maggiore fortezza, che facendo- si le diminuzioni altramente. Si fanno alcuna volta (massimamente ne' Terreni paludosi, dove intervengano Colonne) per far minore spesa le Fondamenta non continuate, ma con alcuni volti, e sopra quelli poi si fabbrica. Sono assai lodevoli nelle Fabbriche grandi alcuni spiragli per la grossezza del Muro dalle Fondamenta fino al Tetto, perciocchè danno esito a' venti, che meno diano noia alla Fabbrica, scemano la spesa, e sono di non piccola comodità, se in quelli si faranno Scale a lumaca, le quali portino dal fondamento fino al sommo dell'Edifizio.

C A P. IX.

Delle maniere de' Muri.

Fatte le Fondamenta, resta, che trattiamo del Muro diritto sopra Terra. Sei appresso gli Antichi furono le maniere de' Muri; l'una detta reticolata, l'altra di terra cotta, o qua-

Et à la grandeur de l'Edifice qu'on se propose d'élever, afin de les faire plus solides & plus larges, aiant à bâtir sur une Terre rapportée ou quelque autre mauvais fond. Le plan de la Tranchée doit être mis à niveau, de peur que le Mur ne le chargeant pas également & venant à s'affaisser plus d'un côté que de l'autre, il ne s'entr'ouvre: c'est pour cette raison que les Anciens pavoient toutes leurs tranchées de Tevertin, mais nous les garnissons ordinairement de poutres & de madriers de bois, sur lesquels on bâtit fort solidement. Il faut escarper le Fondemens, c'est-à-dire, les élever par recoupemens, ou retraites, prenant garde que cette diminution soit si égale de chaque côté, que le milieu du Mur par le haut tombe perpendiculairement sur le milieu de la fondation: ce qu'on doit encore observer aux diminutions des Murs au dessus du rez de Chaussée, parceque le Bâtiment en a beaucoup plus de force. Quelquefois encore, & particulièrement dans un Terrain marécageux, où il est besoin de se servir de pilotis, pour ménager la dépense, on fait les Fondemens interrompus; par le moyen de certaines Voutes, sur lesquelles on élève le Bâtiment. Dans les grands Edifices, j'approuve fort qu'on fasse des Soupiraux dans l'épaisseur des gros Murs, depuis les Fondemens jusqu'à la couverture, tant pour donner issue aux exhalaisons qui pourroient nuire à la Fabrique, que parcequ'ils épargnent la dépense & sont très-commodes pour y pratiquer des escaliers à vis, pour monter jusqu'au sommet, sans qu'ils paroissent occuper de place.

CHAPITRE IX.

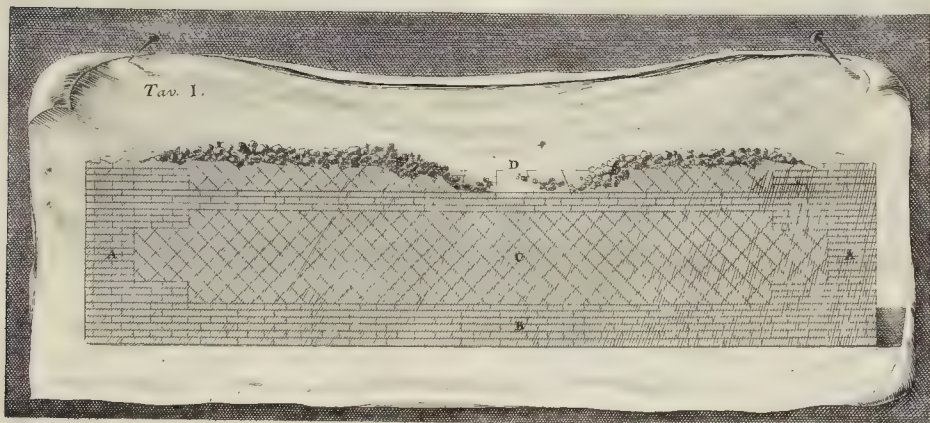
Des différentes fortes de Murs.

Les Fondemens étant faits, il reste à traiter de l'élevation des Murs hors de Terre. Les Anciens élevoient leurs Murailles en six différentes manières. L'une étoit en forme d'échiquier; l'autre se

quadrello; la terza di cementi, cioè di Pietre rozze di Montagna, o di Fiume; la quarta di Pietre incerte; la quinta di Sasso quadrato; e la sesta riempita. Della reticolata a' nostri tempi non se ne serve alcuno, ma perchè Vitruvio dice, che a' suoi templi comunemente si usava, ho voluto porre anche di questa il Disegno. Facevano gli angoli, ovvero cantoni della Fabbrica di Pietra cotta, e ogni due piedi, e mezzo tiravano tre corfi di quadrello, i quali legavano tutta la grossezza del Muro.

se faisoit de briques; la troisième de ciment composé de cailloux; la quatrième de Pierres inégales & de différentes formes appelée Rustique; la cinquième étoit de Pierre-de-taille; & la dernière de remplage. La manière d'élever les Murs en forme d'échiquier n'est plus en usage; mais parceque Vitruve dit que, de son tems, elle étoit fort ordinaire, je n'ai pas voulu négliger d'en mettre ici le Dessain. On faisoit les angles & les extrêmités du Mur de terre-cuite ou de briques, & entre chaque espace de deux piez & demi, on faisoit regner trois rangs de briques, dont toute l'épaisseur du Mur étoit comme liée.

T A V O L A I.



- A. Cantonate fatte di quadrello.
- B. Corfi di quadrello, che legano tutto il Muro.
- C. Opera reticolata.
- D. Corfi di quadrelli per la grossezza del Muro.
- E. Parte di mezzo del Muro fatta di cementi.

I Muri di Pietra cotta nelle Muraglie delle Città, o in altri molto grandi Edifizii si debbono fare, che nella parte di dentro, e in quella di fuori sieno di quadrello, e nel mezzo pieni di cementi insieme con il copo pesto, e che ogni tre piedi di altezza vi siano tre cor-

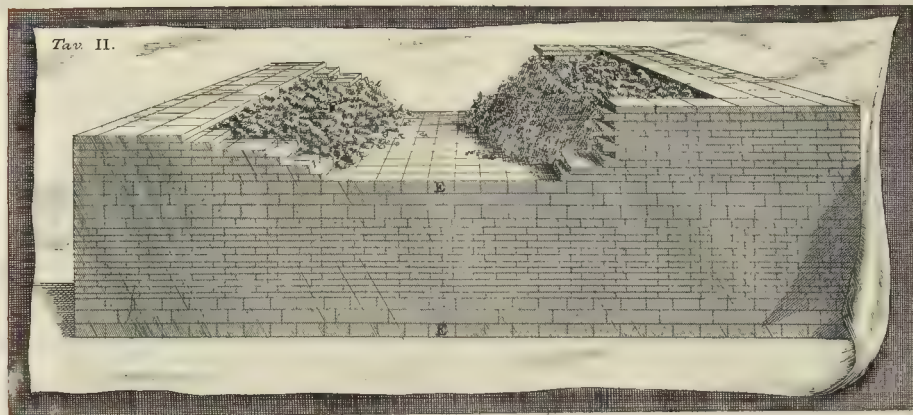
- A. Angles faits de briques.
- B. Rangs de briques qui lient le Mur.
- C. Ouvrage en forme d'échiquier.
- D. Traverses de briques par dedans le Mur.
- E. Partie du milieu du Mur fait de ciment.

Lorsqu'on bâtit de brique les murailles d'une Ville, ou de quelqu'autre grand Edifice que ce soit, il faut que les deux faces du Mur soient de briques, & le milieu rempli de ciment pétri avec de la brique, & qu'entre chaque espace de trois piez de haut, on fasse regner trois rangs de

corfi di quadrelli maggiori degli altri, che pigliano tutta la larghezza del Muro; e il primocorso sia in Chiave, cioè, che si vegga il lato minore del quadrello; il secondo per lungo, cioè con il lato maggiore di fuori; e il terzo in Chiave. Di questa maniera sono in Roma i Muri della Ritonda, e delle Terme di Diocleziano, e tutti gli Edifizii antichi, che vi sono.

de briques plus grandes que les autres, lesquelles ceindront toute la largeur du Mur; observant que le premier rang soit posé en Clef, c'est-à-dire, qu'on voie les briques par le bout, le second par le côté, & le troisième comme le premier. A Rome, la plus grande partie des anciens Edifices, & particulièrement les Murs de la Rotonde & les Thermes de Dioclétien, sont construits de cette manière.

T A V O L A II.



E. Corfi di quadrelli, che legano tutto il muro.

F. Parte di mezzo del Muro fatta di cementi fra l'un corso, e l'altro, e i quadrelli esteriori.

I Muri di cementi si faranno, che ogni due piedi almeno vi siano tre corfi di Pietra cotta, e sieno le Pietre cotte ordinate al modo detto di sopra. Così in Piemonte sono le Mura di Torino, le quali sono fatte di cuocoli di Fiume tutti spezzati nel mezzo, e sono detti cuocoli posti con la parte spezzata in fuori, onde fanno drittissimo, e politissimo lavoro. I Muri dell' Arena di Verona sono anch'essi di cementi, e ogni tre piedi vi sono tre corfi di quadrelli, e così sono fatti anche altri antichi Edifizii, come si potrà vedere ne' miei libri dell' Antichità.

G. Ce.

E. Traverses, ou rangs de briques qui lient le Mur.

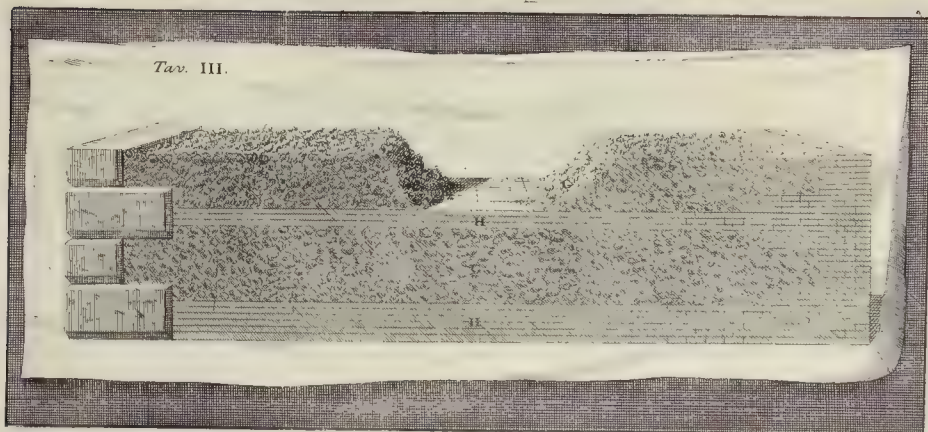
F. Partie du milieu du Mur, ou l'espace qui est entre chaque traverse & les briques de dehors, dont les faces du Mur sont faites, remplie de ciment.

Les Murs de ciment doivent être faits en sorte, que de deux piez en deux piez, il y ait au moins trois rangs de briques disposez comme nous venons de dire. Les murailles de Turin, Ville Capitale du Piémont sont ainsi faites, & ont été bâties de gros cailloux de Rivière cassez par le milieu, & posez sur la face du Mur, le côté fendu en dehors, ce qui rend l'ouvrage uni & fort agréable à la vue. Les Murs de l'Arène à Verone, sont aussi faits de ciment, & entre chaque espace de trois piez il y a trois rangs de briques, de même qu'en plusieurs autres anciens Bâtimens, dont je ferai mention dans mon Livre des Antiquitez.

G. Cail.

P R I M O.
T A V O L A I I I.

21



G. Cementi, o Cuocoli di Fiume.

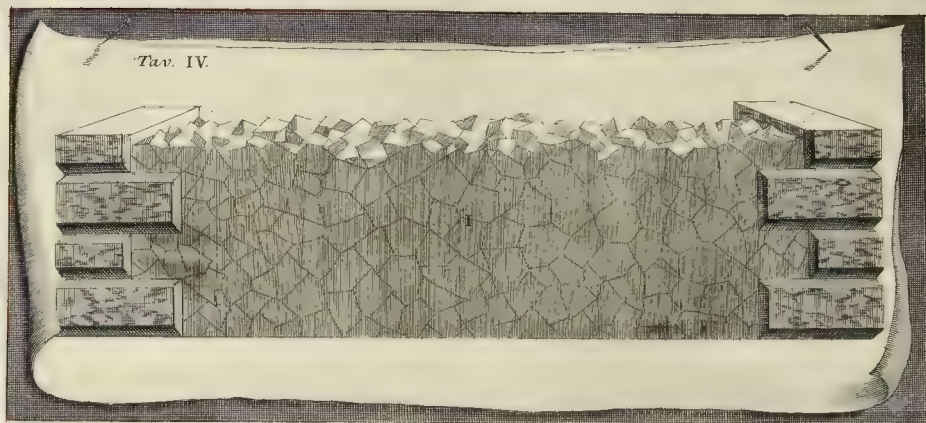
H. Corfi di quadrelli, che legano tutto il Muro.

Di Pietre incerte si dicevano que' Muri, ch'erano fatti di Pietre disuguali di angoli, e lati; ed a far questi Muri usavano una squadra di Piombo, la qual piegata secondo il luogo, dove doveva esser posta la Pietra, serviva loro nello squadrarla: e ciò facevano, acciò che le Pietre commettessero bene insieme, e per non aver da provare più, e più volte se la Pietra stava bene al luogo, ove essi avevano disegnato di porla. Di questa maniera si veggono Muri a Preneſte; e le strade antiche sono in questo modo laſtricate.

G. Cailloux de Rivière.

H. Rangs de briques qui lient le Mur.

On appelloit Ruſtique cette manière d'élever les Murs dont les Pierres étoient toutes inégales & de différentes formes. A la conſtruction de ces Murailles on ſe ſervoit d'une règle de Plomb, laquelle étoit pliée ſelon le lieu où la Pierre devoit être aſſiſe à l'écarrir, deſorte qu'étant une fois taillée ils la poſoient ainſi en ſon lieu ſans eſſaier ſi pluſieurs fois elle étoit juſtement poſée ou non, où il falloit. On voit à Préneſte des Murailles de cette eſpèce & les Anciens pavoient ainſi leurs grands chemins.



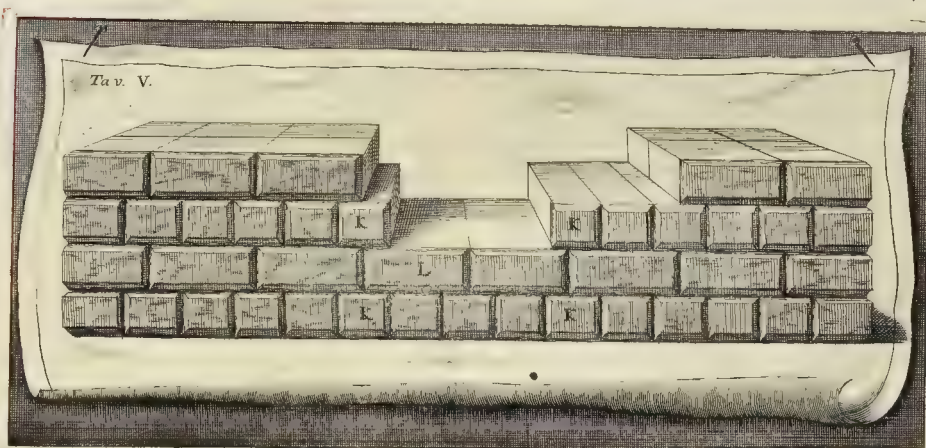
I. Pietre incerte.

Di Pietre quadrate Muri si veggono in Roma, ove era la Piazza, ed il Tempio di Augusto, ne quali inchia-
vavano le Pietre minori con alcuni
corsi di Pietre maggiori.

I. Pierres inégales & de formes différentes.

On voit à Rome des Murs de Pierre-
de-taille, au lieu où étoit la place & le
Temple d'Auguste, dans lesquels les moindres
Pierres étoient enclavées avec quel-
ques assises de grandes.

T A V O L A V.



K. Corsi di Pietre minori.

L. Corsi di Pietre maggiori.

La maniera riempita, che si dice
an-

K. Assises des moindres Pierres-de-taille.

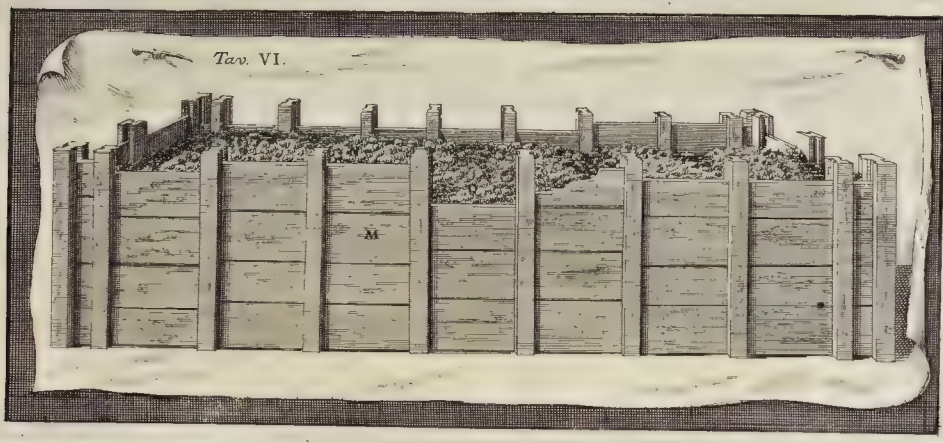
L. Assises de plus grandes Pierres.

Les Anciens faisoient leurs Murs de
rem-

anche a Cassa, facevano gli Antichi, pigliando con tavole poste in coltello tanto spazio, quanto volevano, che fosse grosso il Muro, empiendolo di Malta, e di Pietre di qualunque sorte mescolate insieme, e così andavano facendo di corso in corso. Si veggono Muri di questa sorta a Sirmion sopra il Lago di Garda.

remplage, qui se nomment encore ouvrage à Coffres, par le moien de certains ais posez de champ selon l'épaisseur qu'ils vouloient donner au Mur, remplissant l'espace de ciment & de toutes sortes de Pierres mêlées ensemble; ils continuoient ainsi de lit en lit, jusqu'au haut du Mur. On void à Sirmion sur le Lac de Garda des Murs qui ont été faits de cette manière.

T A V O L A VI.



M. Tavole poste in coltello.

N. Parte di dentro del Muro.

O. Faccia del Muro tolte via le Tavole.

Di questa maniera si possono anche dire le Mura di Napoli, cioè le antiche, le quali hanno due Muri di Saffo quadrato grossi quattro piedi, e distanti tra sè piedi sei. Sono legati insieme questi Muri da altri Muri per traverso, e le Casse, che rimangono fra detti traversi, e Muri esteriori sono sei piedi per quadro, e sono empiute di Saffi, e di Terra.

M. Ais couchez de champ.

N. Partie du dedans du Mur.

O. Face du Mur, les ais étant ôtez.

On peut dire encore que les vieux Murs de Naples sont de cette sorte; car ils ont deux Murs de Pierres quarrées larges de quatre piez, & à la distance de 6. piez l'une de l'autre. Ces Murs sont liez ensemble par d'autres Murs en travers, & les Coffres qui restent entre les Murs de dehors & ces traverses, ont six piez en quarré, & sont remplis de Pierres & de Terre.



P. Muri di Pietra esteriori.

Q. Muri di Pietra posti per traverso.

R. Cassè piene di Pietre, e di Terra.

Queste in somma sono le maniere, delle quali si servirono gli Antichi, ed ora si veggono i vestigi, dalle quali si comprende, che ne' Muri di qualunque sorta si sieno, debbono farsi alcuni corsi, i quali sieno come nervi, che tengano insieme legate le altre parti; il che massimamente si osserverà, quando si faranno i Muri di Pietre cotte; acciochè, per la vecchiezza, venendo a calare in parte la struttura di mezzo, non diventino i Muri rovinosi, come è occorso, e si vede in molte Mura da quella parte spezialmente, ch'è rivolta a Tramontana.

C A P. X.

Del modo, che tenevano gli Antichi nel far gli Edifizii di Pietra.

PErchè alcuna volta occorre, che la Fabbrica tutta, o buona parte si faccia di marmo, o di pezzi grandi d'altra Pietra; mi pare convenevole in que-

P. Murs de Pierres par le dehors.

Q. Chaines de Pierres traversant le Mur.

R. Coffres pleins de Pierres & de Terre.

En un mot, ce sont ici toutes les espèces de Murs que les Anciens ont pratiqués, & dont il se voit encore à présent des vestiges, par le moien desquels nous connoissons, que de quelque manière qu'on les fasses, on y doit toujours faire certaines assises principales, qui servent comme de liens pour tenir toutes les autres parties jointes ensemble. Ce qu'il faut particulièrement observer, lorsqu'on bâtit de briques, afin que si, par succession de tems, le milieu du Mur vient à s'affaïsser, le reste ne s'en aille pas si tôt en ruine; comme il arrive en plusieurs Bâtimens, du côté principalement qui régarde le Nord.

CHAPITRE X.

De la manière dont les Anciens élevoient leurs Edifices de Pierre.

Comme il arrive souvent des occasions d'élever de grands Bâtimens, en tout, ou en partie, de Marbre, ou autre Pierre, il me semble à propos de rap-

questo luogo dire come in tal caso facevano gli Antichi, perchè si vede nelle Opere loro essere stata usata tanta diligenza nel congiungere insieme le Pietre, che in molti luoghi appena si discernono le commessure, alche deve molto avvertire, chi oltre la bellezza desidera la fermezza, e perpetuità della Fabbrica. E per quanto ho potuto comprendere, essi prima squadravano, e lavoravano delle Pietre, e quelle faccie folamente, che andavano una sopra l'altra, lasciando l'altre parti rozze; e così lavorate le mettevano in opera: onde perchè tutti gli orli delle Pietre venivano ad essere sopra squadra, cioè grossi, e sodi, potevano meglio maneggiarle, e muoverle più volte finchè commetteffero bene, senza pericolo di romperli, che se tutte le faccie fussero state lavorate; perchè all'ora farebbono stati gli orli, o a squadra, o sotto squadra, e così molto deboli, e facili da guastarsi; ed in questo modo facevano tutti gli Edifizj rozzi, o vogliamo dire rustici: ed essendo poi quelli finiti, andavano lavorando, e polendo delle Pietre (come ho detto) già messe in opera, quelle faccie, che andavano vedute. E ben vero, che, come le rose, che andavano tra i Modiglioni, ed altri intagli della Cornice, che commodamente non potevano farsi, essendo le Pietre in opera, facevano mentre che quelle erano ancora in Terra. Di ciò ottimo indicio sono diversi Edifizj antichi, ne' quali si veggono molte Pietre, che non furono finite di lavorare, e polire. L'Arco appresso Castel Vecchio in Verona, e tutti quegli altri Archi, ed Edifizj, che vi sono, furono fatti nel detto modo; il che molto bene conoscerà chi avvertirà a' colpi de' Martelli, cioè come le Pietre vi siano lavorate. La Colonna Trajana in Roma, e l'Antonina similmente furono fatte, nè altramente s'averebbono potuto congiungere così diligentemente le Pietre, che così bene s'incontrassero le commessure, le quali vanno a traverso le teste, ed altre parti delle figure;

porter ici ce que les Anciens avoient coutume de faire en pareil cas, parcequ'on remarque dans leurs Ouvrages, qu'ils se sont attachez si soigneusement aux joints & à l'assemblage de leurs Pierres, qu'en plusieurs endroits il est difficile de les discerner; ce qui me paroît très-essentiel puisque, outre la beauté, il est constant que cela doit contribuer extrêmement à la fermeté & à la durée de l'Ouvrage. Selon ce que j'ai pu m'imaginer, il m'a semblé qu'ils écarissoient premièrement & tailloient les côtes des Pierres qui devoient être posées les unes sur les autres, laissant le reste brute & qu'ils les emploient ainsi à demi travaillées; desorte que les angles des Pierres étant moins aigus, on les pouvoit manier plus commodément & les mouvoir jusqu'à ce qu'elles se trouvassent bien assemblées, & cela avec moins de danger de les écorner, que si elles avoient été écarries de tout sens, parcequ'alors les arrêtes étant trop délicates, elles sont plus sujettes à se gâter; c'est pourquoi bâtissant ainsi grossièrement & quasi à la Rustique tous leurs Edifices, quand ils étoient finis, ils se mettoient à retailer & à unir les faces des Pierres exposées à la vue. Il est bien vrai que les roses d'entres les Modillions ou autres ornemens de la Corniche, qui ne se pouvoient pas commodément travailler après l'assiette des Pierres, se faisoient à terre. Quoiqu'il en soit, ce que je viens de dire se peut aisément remarquer en plusieurs anciens Bâtimens, où l'on voit souvent des Pierres qui ne sont que dégrossies & dont l'Ouvrage est demeuré imparfait. L'Arc proche le vieux Châteaude Vérone, & tous les autres Arcs & Edifices qui s'y voient, ont été construits de cette manière: ce qui se peut connaître facilement par les marques du marteau qui y sont encore, & qui montrent de quelle manière les Pierres ont été travaillées. Les Colonnes Trajane & Antonine à Rome ont encore été faites de la même manière, autrement il n'auroit pas été possible d'ajuster les Pierres, en sorte qu'elles se fussent venu rencontrer si exactement dans les joints qui se trouvent au

re; e il medesimo dico di quegli Archi, che vi si veggono. E s'era qualche Edifizio molto grande, come è l'Arena di Verona, l'Anfiteatro di Pola, e simili, per fuggir la spesa, e il tempo, che vi sarebbe andato, lavoravano solamente l'imposte de' Volti, i Capitelli, e le Cornici, ed il resto lasciavano rustico, tenendo solamente conto della bella forma dell'Edifizio. Ma ne' Tempj, e negli altri Edifizj, che richiedevano delicatezza, non risparmiavano fatica nel lavorarli tutti, e nel fregare, e lisciare fino i canali delle Colonne, e polirli diligentemente. Però, per mio giudizio, non si faranno Muri di Pietra cotta rustici, nè meno le Nappe de' Cammini, le quali devono esser fatte delicatissime: perciocchè oltre l'abuso, ne seguirà, che si fingerà spezzato, e diviso in più parti quello, che naturalmente deve essere intero. Ma secondo la grandezza, e qualità della Fabbrica, si farà, o rustica, o polita; e non quello che gli Antichi fecero, necessitati dalla grandezza delle Opere, e giudiziosamente, faremo noi in una Fabbrica, alla quale si ricerchi al tutto la politezza.

C A P. XI.

Delle diminuzioni de' Muri, & delle parti loro.

Si deve osservare, che quanto più i Muri ascendono, e s'innalzano, tanto più si diminuiscono; però quelli, che nascono sopra terra, faranno più sottili delle Fondamenta la metà, e quelli del secondo solaro più sottili di quelli del primo mezzo quadrello, e così successivamente fino al sommo della Fabbrica; ma con discrezione; acciò non sieno troppo sottili di sopra. Il mezzo de' Muri di sopra deve cascare a piombo al mezzo di quelli di sotto:

travers des têtes; & autres principales parties des figures. Je dis encore la même chose des autres Arcs de triomphe qui s'y voient; car lorsqu'ils avoient quelque grand Edifice à élever, comme l'Arène de Vérone, l'Amphitheatre de Pole, ou autre semblable, pour éviter une dépense excessive & abrèger le tems que ces grandes entreprises demandoient, ils travailloient seulement les Impostes des Arcs, les Chapiteaux & les Corniches, & laissoient tout le reste rustique s'arrêtant principalement à la belle ordonnance de la masse entière. Mais lorsqu'il étoit question de bâtir un Temple, ou quelque autre somptueux Edifice, ils n'y épargnoient ni peine, ni dépense, jusqu'à donner le poli dans les Cannelures des Colonnes. C'est pour cette raison que je n'approuve pas qu'on rustique les Murs de brique, moins encore les manteaux de Cheminées, qui demandent un ouvrage délicat, parcequ'entre que le Rustique y seroit mal appliqué, il s'en suivroit encore qu'on feindroit un ouvrage divisé en plusieurs parties, lequel doit paroître naturellement entier; mais selon la grandeur & la nature du Bâtiment, on y peut faire du Rustique, ou le bâtir d'une manière plus élégante: car ce que les Anciens ont fait avec beaucoup de raison, lorsqu'ils y ont été comme forcez par la grandeur de leurs Edifices, ne seroit en aucune façon excusable dans un ouvrage, où la délicatesse du travail seroit absolument requise.

C H A P I T R E X I.

De la diminution des Murs, & de leurs parties.

IL faut observer soigneusement de diminuer l'épaisseur des Murs, à mesure qu'on les élève: dès qu'ils commencent à sortir de terre, ils doivent déjà être de moitié moins épais que dans leurs fondemens; ceux du second étage d'une demie brique moins que ceux du premier, & ainsi successivement jusqu'au faite; avec cette discrétion néanmoins, qu'ils ne deviennent pas trop foibles au sommet. Le centre du Mur par le haut, doit tomber à plomb sur le centre de celui des fondemens,

to: onde tutto il Muro pigli forma piramidale. Pur, quando si volesse far una superficie, o faccia del Muro di sopra al diritto di una di quello di sotto, dove-rà ciò farli dalla parte di dentro, per-chè le travature de' pavimenti, i vol- ti, e gli altri sostegni della Fabbrica non lasceranno, che il Muro caschi, o si muova. Il relascio, che farà di fuori si coprirà con un procinto, o fa- scia, e cornice, che circondi tutto l' Edifizio; il che farà adornamento, e farà come legame di tutta la Fabbrica. Gli angoli, perchè partecipano di due lati, e sono per tenerli diritti, e congiunti insieme, devono essere fer- missimi, e con lunghe, e dure Pietre come braccia tenuti. Però si devono le Finestre, e le aperture allontanare da quelli più che si può, o almeno la- sciar tanto di spazio dall'apertura all'an- golo, quanto è la larghezza di quella. Ora che abbiamo parlato de' Muri sem- plici, è convenevole, che passiamo a- gli ornamenti, de' quali niuno mag- giore riceve la Fabbrica di quello, che le danno le Colonne, quando sono si- tuate ne' luoghi convenevoli, e con bella proporzione a tutto l' Edifi- zio.

C A P. XII.

De' cinque Ordini, che usarono gli Antichi.

Cinque sono gli Ordini, de' quali gli Antichi si servirono, cioè il Toscano, Dorico, Ionico, Corin- tino, e Composito. Questi si devono così nelle Fabbriche disporre, che il più sodo sia nella parte più bassa, per- chè farà molto più atto a sostenere il carico, e la Fabbrica verrà ad avere basamento più fermo: onde sempre il Dorico si porrà sotto il Ionico; il Io- nico sotto il Corintio; ed il Corin- tino sotto il Composito. Il Toscano, come rozzo, si usa rare volte sopra Ter- ra, fuor che nelle Fabbriche di un' Or- dine

mens, en sorte que tout le Mur ait une forme Piramidale. Mais si quelquesfois on se trouvoit obligé de faire des faces tou- tes à Plomb, il faudroit que ce fût par dedans, plutôt que par dehors, à cause que les poutres, les voutes, les Murs mitoyens & autres appuis du Bâtiment, empêchent assez que le Mur extérieur ne panche en dedans. Le rétrécissement du dehors se peut couvrir d'un Entablement, d'une Corniche, d'une Plinte, ou de quel- qu'autre ornement convenable, qui venant à ceindre tout le Bâtiment, sert comme d'un lien à tout le Corps. Les angles d'un Edifice étant communs à deux cô- tés, & servant à les tenir droits & bien joints ensemble, ne peuvent être trop soli- des; c'est pourquoi il les faut assujettir avec de longues Pierres, qui les tiennent comme embrassez & en éloigner, autant que faire se peut, les fenêtres & autres ouvertures, laissant au moins, entre l'An- gle & l'ouverture, une largeur pareille à celle de la dite ouverture. Après avoir par- lé de Murs simplement considérez, il est tems de passer à leurs ornemens; entre les- quels il n'y en a point de plus considérables dans un Bâtiment, que celui que les Colon- nes y apportent, lorsqu'on les place dans les endroits convenables, & qu'elles ont une juste proportion avec tout l'Edifice.

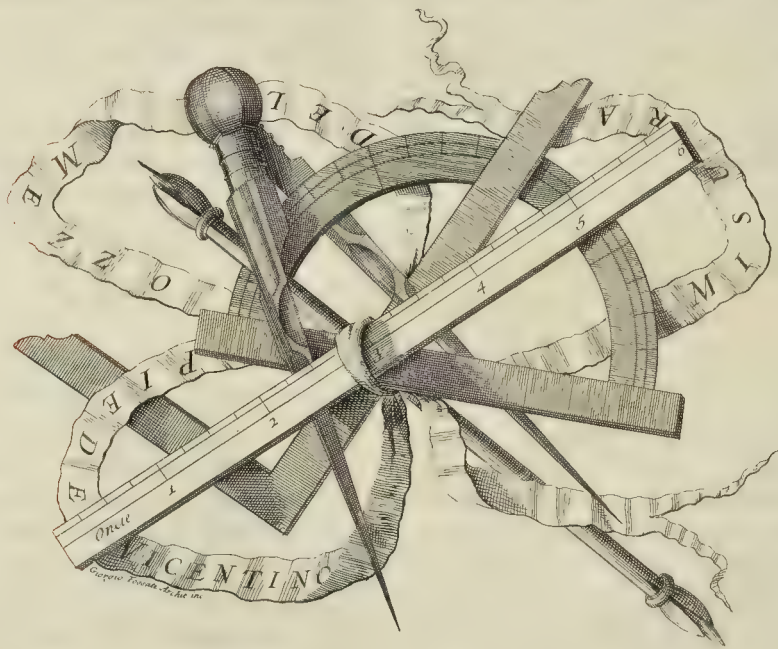
C H A P I T R E XII.

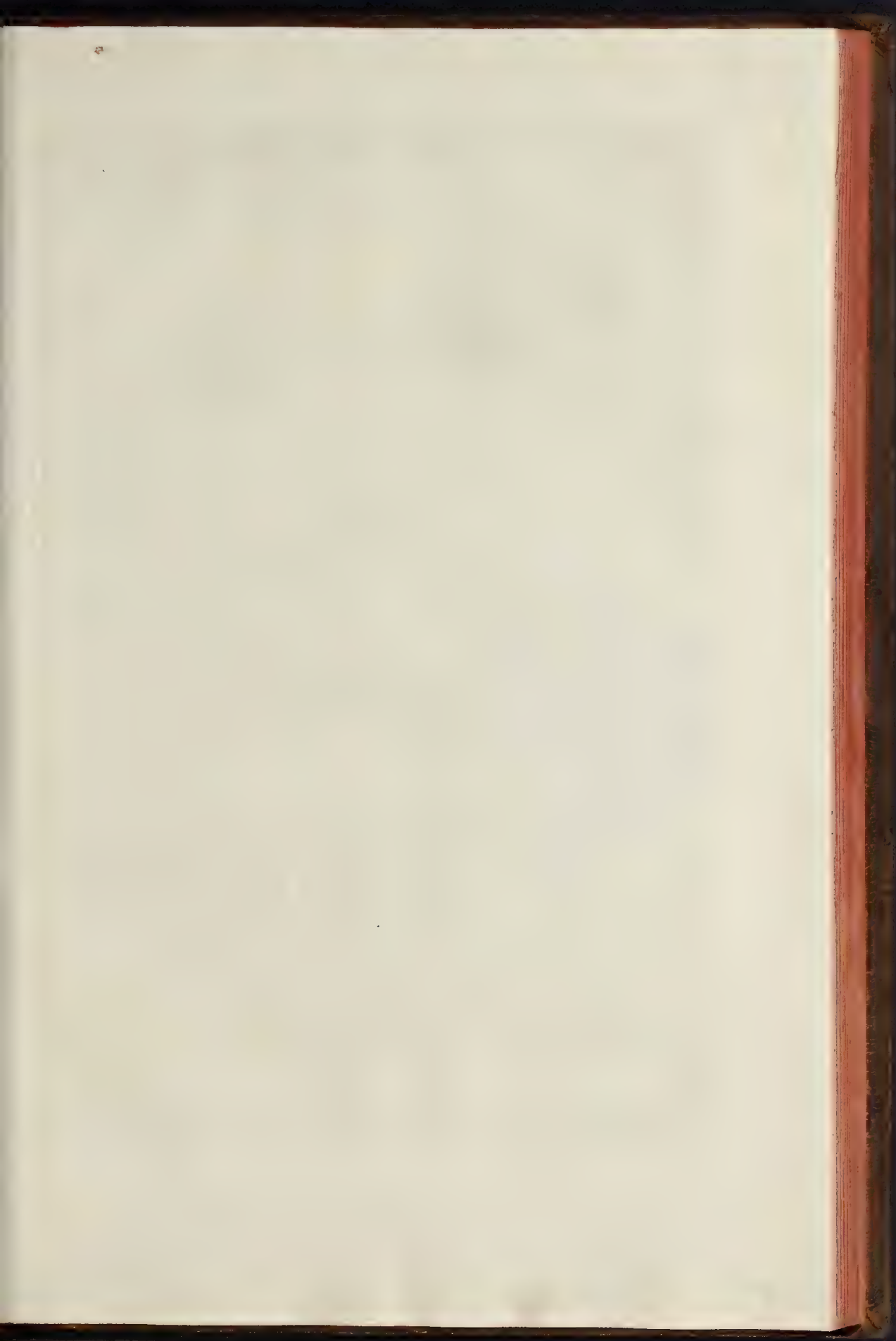
Des cinq Ordres d'Architècture prati- qués par les Anciens.

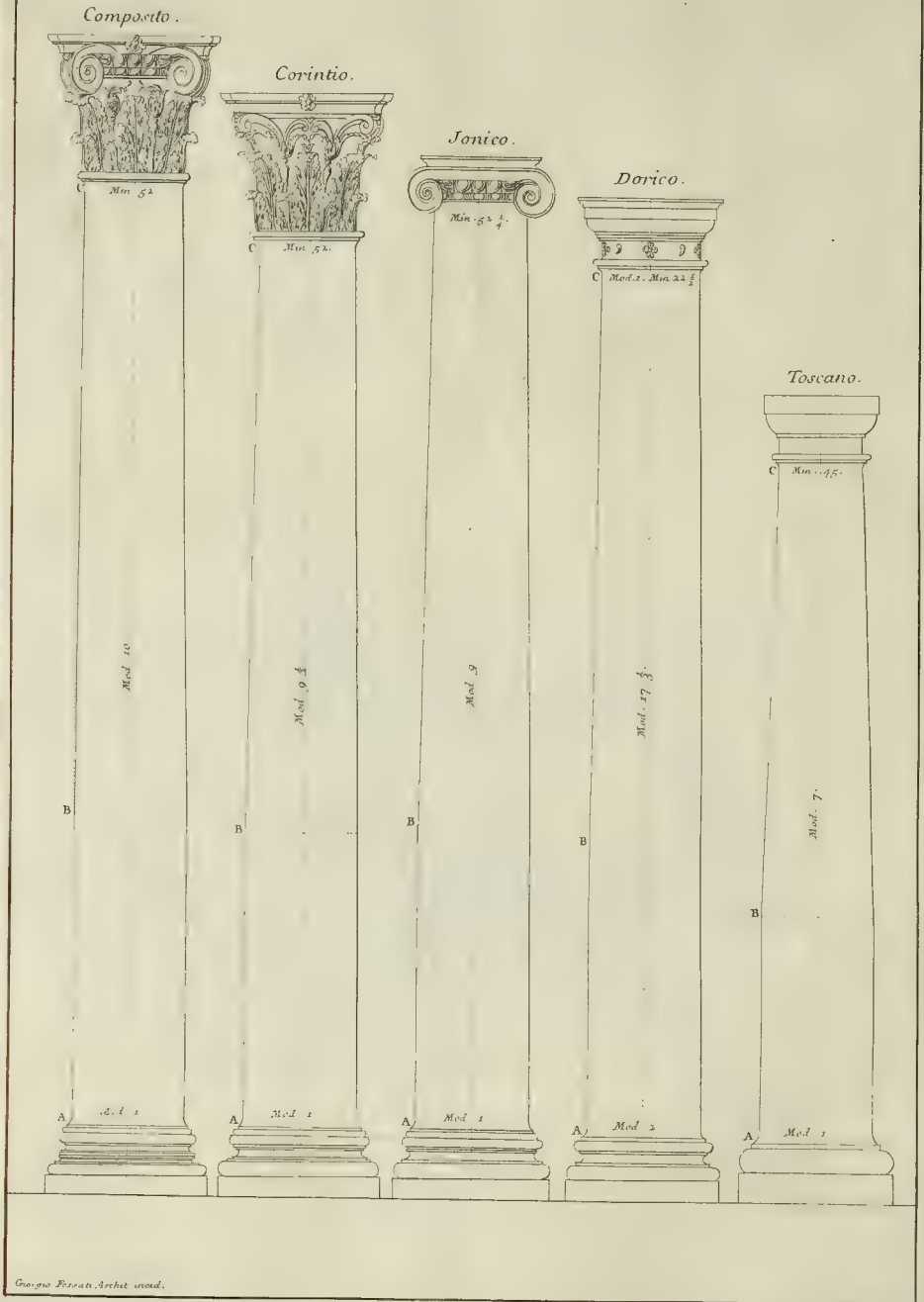
Les anciens Architèctes ont pratiqué cinq différens Ordres d'Architèctu- re, le Toscan, le Dorique, l'Ionique, le Corinthien & le Composé, qui doivent toujours être disposez, en sorte que le plus fort & le plus solide se trouve toujours au dessous, comme plus propre à soutenir la charge du Bâtiment, le fondement duquel en demeurera plus stable. On doit donc mettre toujours le Dorique sous l'Ionique, l'Ionique sous le Corinthien, & le Corin- thien sous le Composé: le Toscan est si ma- tériel, qu'on ne le met en oeuvre que fort rarement, si ce n'est pour quelque Bâti- ment

dine solo, come Coperti di Villa, ovvero nelle macchine grandissime, come Anfiteatri, e simili, le quali avendo più Ordini, questo si porrà in luogo del Dorico sotto il Ionico. E se si vorrà tralasciare uno di questi, come farebbe, porre il Corintio immediate sopra il Dorico, ciò si potrà fare, pur che sempre il più sotto sia nella parte più bassa, per le ragioni già dette. Io porrò partitamente di ciascuno di questi le misure, non tanto secondo che n'insegna Vitruvio, quanto secondo che ho avvertito negli Edifizj Antichi; ma prima dirò quelle cose, che in universale a tutti si convengono.

ment champêtre, où on n'a besoin que d'un seul Ordre; ou bien en quelques grands Edifices, comme à des Amphitheatres, ou autres semblables, les quels étant composez de plusieurs Ordres & fort solides, on met celui-ci en la place du Dorique sous l'Ionique. Que si on en vouloit obmettre quelqu'un, & poser, par exemple, le Corintbien immédiatement sur le Dorique, cela se peut faire, pourvu que, suivant la règle que je viens de donner, le plus solide se trouve toujours dessous. Je donnerai ici la mesure de chacun de tous ces Ordres, non pas tant selon la doctrine de Vitruve, que suivant ce que j'ai moi même remarqué dans les anciens Bâtimens; mais auparavant il me semble à propos d'expliquer ce qui leur convient à tous en général.







C A P. XIII.

*Della Gonfiezza, e Diminuzione delle
Colonne, degl' Intercolumnj, e
de' Pilastri.*

T A V O L A VIII.

LE Colonne di ciascun' ordine si devono formare in modo, che la parte di sopra sia più sottile di quella di sotto, e nel mezzo abbiano alquanto di gonfiezza. Nelle diminuzioni s'osserva, che quanto le Colonne sono più lunghe, tanto meno diminuiscono, essendo che l'altezza da sè faccia l'effetto del diminuire per la distanza: però se la Colonna sarà alta fino a' quindici piedi, si dividerà la grossezza da basso in sei parti, e mezza, e di cinque e mezza si farà la grossezza di sopra: Se da xv. a xx. si dividerà la grossezza di sotto in parti VII. e VI. e mezzo farà la grossezza di sopra: similmente di quelle, che saranno da xx. fino a trenta, si dividerà la grossezza di sotto in parti VIII. e VII. di quelle farà la grossezza di sopra, e così quelle Colonne, che saranno più alte, si diminuiranno secondo il detto modo per la rata parte, come c'insegna Vitruvio al cap. II. del III. lib. Ma come debba farsi la gonfiezza nel mezzo, non abbiamo da lui altro, che una semplice promessa: e perciò diversi hanno di ciò diversamente detto. Io sono solito far la facoma di detta gonfiezza in questo modo. Partisco il Fusto della Colonna in tre parti eguali, e lascio la terza parte da basso diritta a piombo, a canto l'estremità della quale pongo in taglio una riga sottile alquanto, lunga come la Colonna, o poco più, e muovo quella parte, che avanza dal terzo in suso, e la storco fin che il capo suo giunga al punto della diminuzione di sopra della Colonna sotto il collarino; e secondo quella curvatura segno, e così mi viene la Colonna alquanto gonfia nel mezzo, e

Tom. II.

fi

C H A P I T R E XIII.

*Du Renflement & de la Diminution
des Colonnes, des Entre-Colon-
nes & des Pilastrs.*

P L A N. VIII.

LEs Colonnes de tous les Ordres ont cela de commun qu'elles doivent être plus menues par le haut que par le bas, & quelque peu renflées par le milieu. On observe dans leurs diminutions, que plus elles sont longues, moins on leur en donne, parceque la hauteur a déjà cet effet de les diminuer; à cause de l'éloignement: c'est pourquoi si la Colonne n'a que 15. piez de haut, on doit diviser son diamètre vers la base en six parties & demie, cinq & demie desquelles suffiront pour la grosseur du haut: si elle est de 15. à 20. piez, on en divisera le diamètre en sept, dont six & demie feront la diminution. Pareillement celles de 20. à 30. piez se partageront en huit, dont les sept feront la grosseur du haut, & ainsi pour les autres plus grandes, on peut suivre cette même règle de diminution, qui nous est enseignée par Vitruve au 2. chapitre du 3. livre. Pour ce qui est de la méthode de faire le renflement du milieu, Vitruve ne nous en a laissé qu'une simple promesse, c'est pourquoi chacun a eu plus de liberté d'en parler à sa fantaisie. Pour moi j'ai coutume d'en faire le Profil en cette sorte: je divise le Fût de la Colonne en trois parties égales, dont je tire la plus basse droit à plomb; sur son extrémité extérieure, je couche une règle pliante, aussi longue, ou un peu plus que n'est la Colonne, puis j'approche & fais courber le bout de cette règle jusqu'au point de la diminution du haut, sous le Collier, & je profile la Colonne suivant cette courbure, laquelle me donne son contour un peu renflé vers le milieu, qui se diminue ensuite avec beaucoup de grace. Et quoique je n'aie jamais imaginé d'expédient plus court & plus facile que celui-ci, & qui réussit

H

mieux

si rastrema molto garbatamente. E benchè io non mi abbia potuto immaginare altro modo più breve, ed espedito di questo, e che riesca meglio, mi son nondimeno maggiormente confermato in questa mia invenzione, poichè tanto è piaciuta a messer Pietro Cattaneo, avendogliela io detta, che l'ha posta in una sua opera di Architettura, con la quale ha non poco illustrato questa Professione.

A. B. La terza parte della Colonna, che si lascia diritta a piombo.

B. C. Idue terzi, che si vanno diminuendo.

C. Il punto della diminuzione sotto il collarino.

Gl' intercolumnj, cioè spazj fra le Colonne si possono fare di un diametro e mezzo di Colonna, e si toglie il diametro nella parte più bassa della Colonna, di due diametri, di due, e un quarto, di tre, ed anche maggiori. Ma non gli usarono gli Antichi maggiori di tre diametri di Colonna, fuorchè nell'ordine Toscano, nel quale, usando si lo Architrave di legno, facevano gli intercolumnj molto larghi, nè minori di un diametro, e mezzo, e di questo spazio si servirono all'ora massimamente, quando facevano le Colonne molto grandi. Ma quegli intercolumnj più degli altri approvarono, che fossero di due diametri di Colonna, ed un quarto; e questa dimandarono bella, ed elegante maniera d'intercolumnj. E si deve avvertire, che tra gli intercolumnj, ovvero spazj, e le Colonne deve essere proporzione, e corrispondenza; perciocchè, se negli spazj maggiori si porranno Colonne sottili, si leverà grandissima parte dell'aspetto, essendo che per lo molto aere, che farà tra i vani, si scemerà molto della loro grossezza; e se per lo contrario negli spazj stretti si faranno le Colonne grosse, per la strettezza, ed angustia degli spazj faranno un'aspetto gonfio, e senza grazia. E però se gli spazj eccederanno tre diametri, si faranno le Colonne grosse per la settima parte della lo-

mieux dans la pratique, je me suis vu néanmoins beaucoup plus agréablement confirmé dans la bonne opinion que j'avois conçue de mon invention, depuis que l'ayant communiquée à Mr. Pierre Cattaneo, il en a fait tant de cas, qu'il s'en est servi dans un excellent Traité d'Architècture qu'il a fait, & dont il n'a pas peu enrichi notre Profession.

A. B. *Le premier tiers de la Colonne qui se tire droit à plomb.*

B. C. *Les deux autres tiers qui vont en diminuant.*

C. *Point de la diminution de la Colonne.*

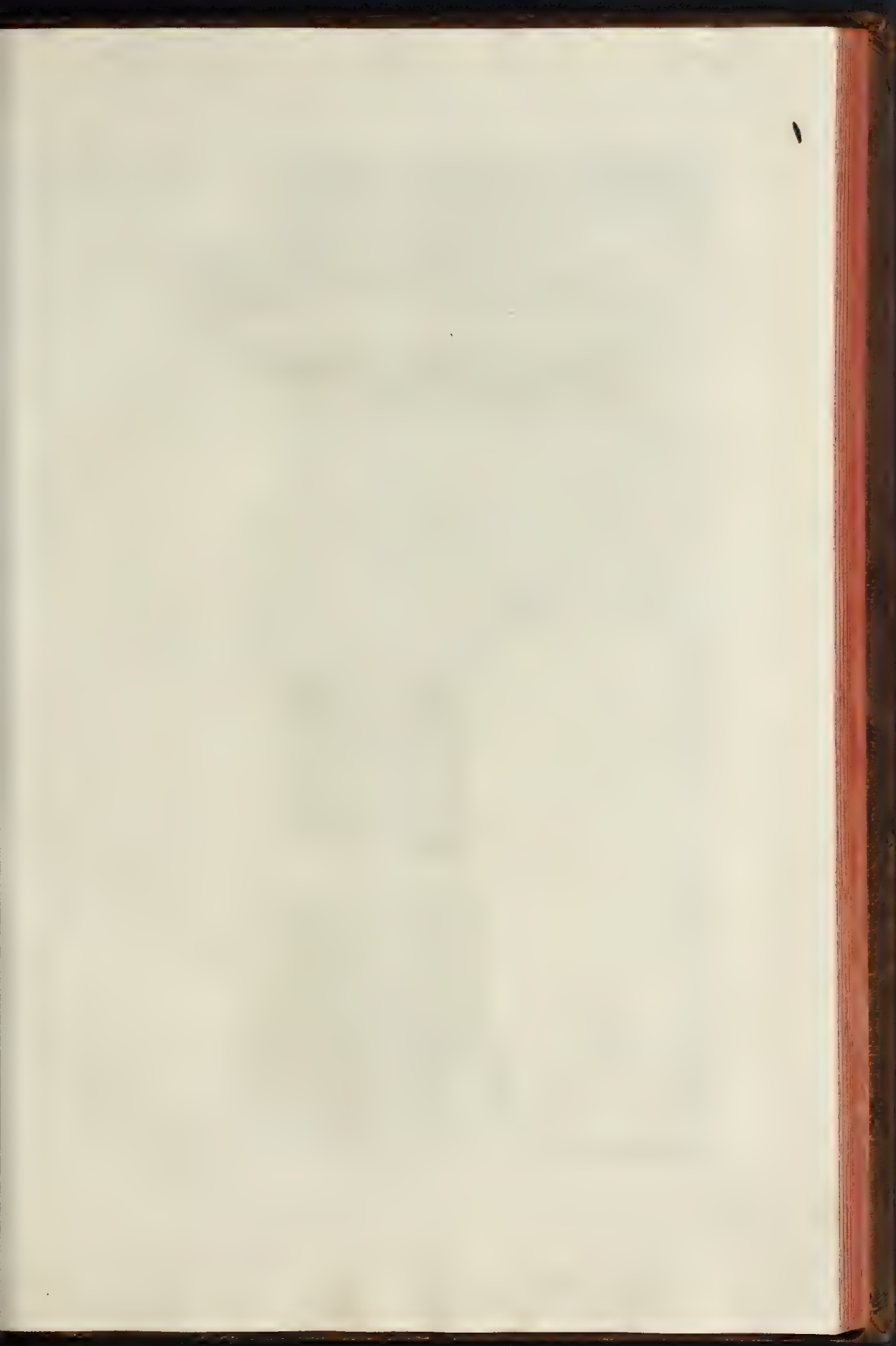
Les Entre-Colonnes qui ne sont autre chose que les espaces vuides entre les Colones, se peuvent faire d'un diamètre & demi, ou de deux diamètres du bas de la Colonne, ou de deux & un quart, quelquefois de trois, & même encore de davantage: néanmoins les Anciens ne leur en donnoient jamais plus de trois, excepté dans l'Ordre Toscan, dans lequel, se servant de Sommiers de bois pour l'Architrave, ils faisoient les Entre-Colonnes fort larges: aussi ne les faisoient ils jamais moindres d'un diamètre & demi; & c'est l'espace qui étoit le plus en usage, principalement quand les Colones devoient être d'une grandeur extraordinaire: mais de toutes ces différentes espèces d'Entre-Colones, celle de deux diamètres & un quart étoit la plus généralement approuvée: ils la nommèrent la belle & élégante manière. Cependant il est nécessaire d'observer que les Entre-Colones aient quelque proportion & correspondance avec les Colones, parceque, laissant trop de vuide entre de petites Colones, on leur fait perdre beaucoup de leur grace, à cause que la grande quantité d'air, qui se trouve dans ces espaces, diminue sensiblement leur grosseur: comme aussi, & tout au contraire, en donnant trop peu de séparation aux grosses Colones, se manque d'espace les fait paroître gonflées & sans grace. C'est pourquoi si les Entre-Colones excèdent trois diamètres, les Colones doivent avoir en largeur une septième partie de leur hauteur; comme j'ai obser-

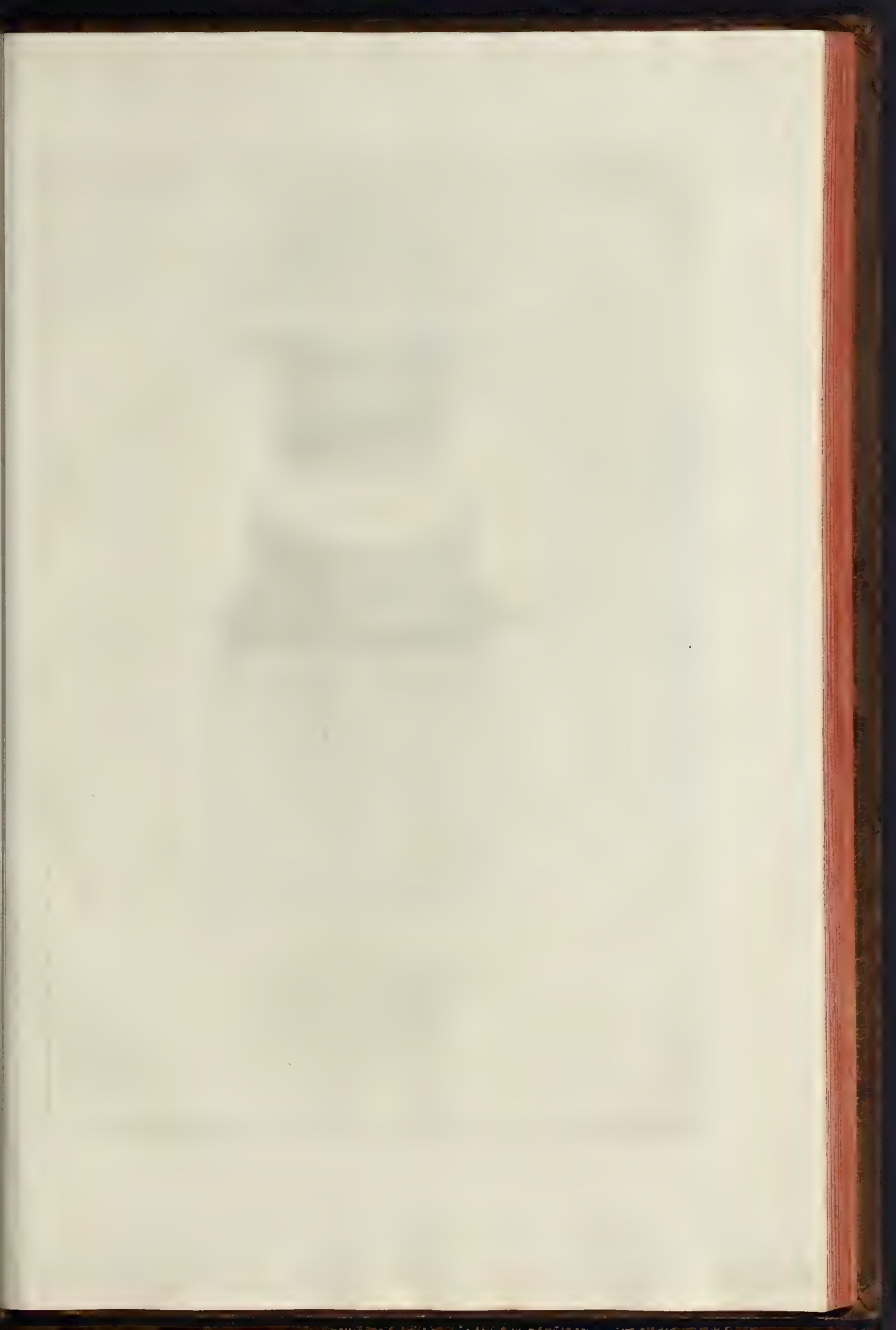
ro altezza, come ho osservato di sotto nell'Ordine Toscano. Ma se gli spazj faranno tre diametri; le Colonne faranno lunghe sette teste e mezza, ovvero otto, come nell'Ordine Dorico: e se di due, ed un quarto, le Colonne faranno lunghe nove teste, come nel Ionico: e se di due, si faranno le Colonne lunghe nove teste e mezza, come nel Corintio: e finalmente se faranno di un diametro e mezzo, faranno le Colonne lunghe dieci teste, come nel Composito. Ne' quali Ordini ho avuto questo riguardo, acciò che sieno come un' esempio di tutte queste maniere d'intercolumnj, le quali ci sono insegnate da Vitruvio al cap. sopradetto. Devono essere nelle fronti degli Edifizj le Colonne pari, acciò che nel mezzo venga un' intercolumnio, il quale si farà alquanto maggiore degli altri, acciò che meglio si veggano le porte, e le entrate, che si sogliono mettere nel mezzo; e questo quanto a' colonnati semplici. Ma se si faranno le Loggie con i Pilastri, così doveranno disporre, che i Pilastri non sieno manco grossi del terzo del vano, che farà tra Pilastro, e Pilastro: e quelli, che faranno ne' cantoni, anderanno grossi per li due terzi; acciò che gli angoli della Fabbrica vengano ad essere fodi, e forti. E quando averanno a sostenere grandissimo carico, come negli Edifizj molto grandi, all' ora si faranno grossi per la metà del vano, come sono quelli del Teatro di Vicenza, e dell' Anfiteatro di Capua, ovvero per li due terzi, come quelli del Teatro di Marcello in Roma; e del Teatro di Ogubio, il quale ora è del Signor Lodovico de' Gabrielli Gentiluomo di quella Città. Li fecero gli Antichi alcuna volta anche tanto grossi, quanto era tutto il vano, come nel Teatro di Verona in quella parte, che non è sopra il Monte. Ma nelle Fabbriche private non si faranno nè meno grossi del terzo del vano, nè più dei due terzi, e doverebbono essere quadri; ma per scemare la spesa, e per fare il
luo-

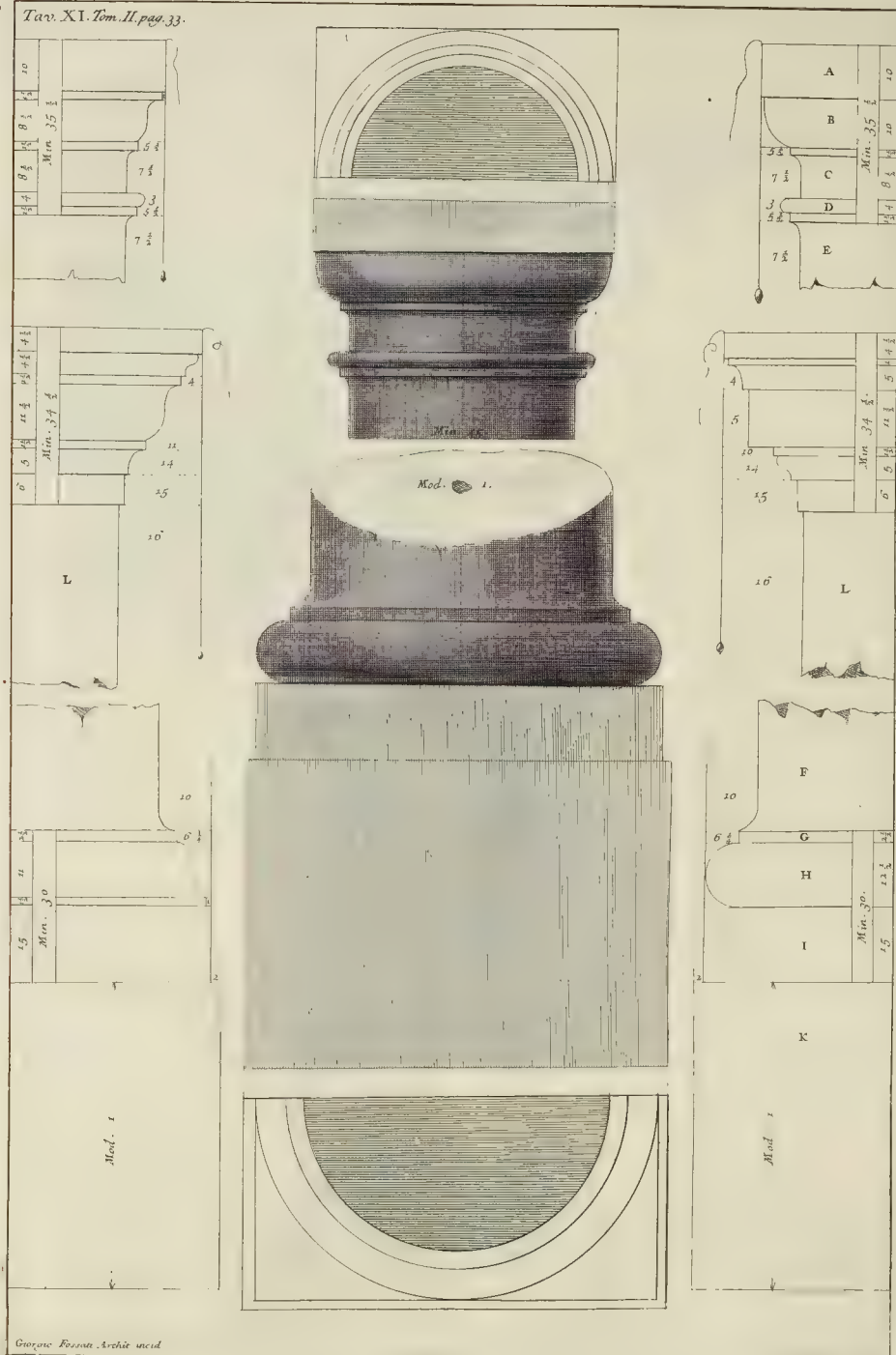
vé ci-après en l'Ordre Toscan. Mais s'ils sont de trois diamètres, la longueur des Colonnes sera de sept & demi, ou de huit, ainsi qu'en l'Ordre Dorique: à deux & un quart, les Colonnes auront neuf diamètres de hauteur comme sont les Ioniques: s'ils en ont deux seulement, elles devront être de neuf diamètres & demi, selon l'Ordre Corinthien; & enfin n'étant que d'un & demi, on donnera aux Colonnes dix diamètres, comme au Composé. J'ai fait cette observation, sur tous les Ordres, afin que cela puisse servir de règle sur toutes les différentes sortes d'Entre-colonnes qui nous sont enseignées par Vitruve au susdit 2. chapitre du 3. livre. Aux frontispices des bâtimens, les Colonnes doivent être en nombre pair, afin qu'il y ait une Entre-colonne au milieu, qu'on fait ordinairement plus large que les autres, pour faire voir les portes & les entrées qu'on a coutume d'y placer. Jusques ici nous n'avons parlé que des rangs de Colonnes simples; mais si l'on veut faire des Galleries, ou autre tel Bâtiment que ce soit, avec des Arcades & Pilastres, il les faut disposer en sorte que la grosseur des Pilastres ne soit pas moindre qu'une troisième partie du vuide qui se trouvera d'un Pilastre à l'autre; ceux des Angles devant l'être au moins des deux tiers, afin que le bâtiment en soit plus ferme & plus solide: & lorsque ces Pilastres auront à supporter une très-pesante charge, comme de quelque grand Edifice; en ce cas, il faut leur donner de grosseur toute la moitié du vuide, comme à ceux de l'Arc de Vicence & de l'Amphitéâtre de Capoue, ou bien les deux tiers, comme au Théâtre de Marcellus à Rome, & à celui d'Ogubio lequel appartient à présent au Sieur Luigi de Gabrielli, Gentilhomme de cette Ville-là. Les anciens les ont encore faits quelque fois égaux à la largeur entière du vuide, ainsi qu'au Théâtre de Vérone de l'autre côté du Mont, mais dans les Maisons particulières, ils ne doivent pas être moindres que du tiers du vuide, ni plus larges aussi que les deux tiers. Et bien qu'il fût à propos de les faire entièrement quarrés, néan-

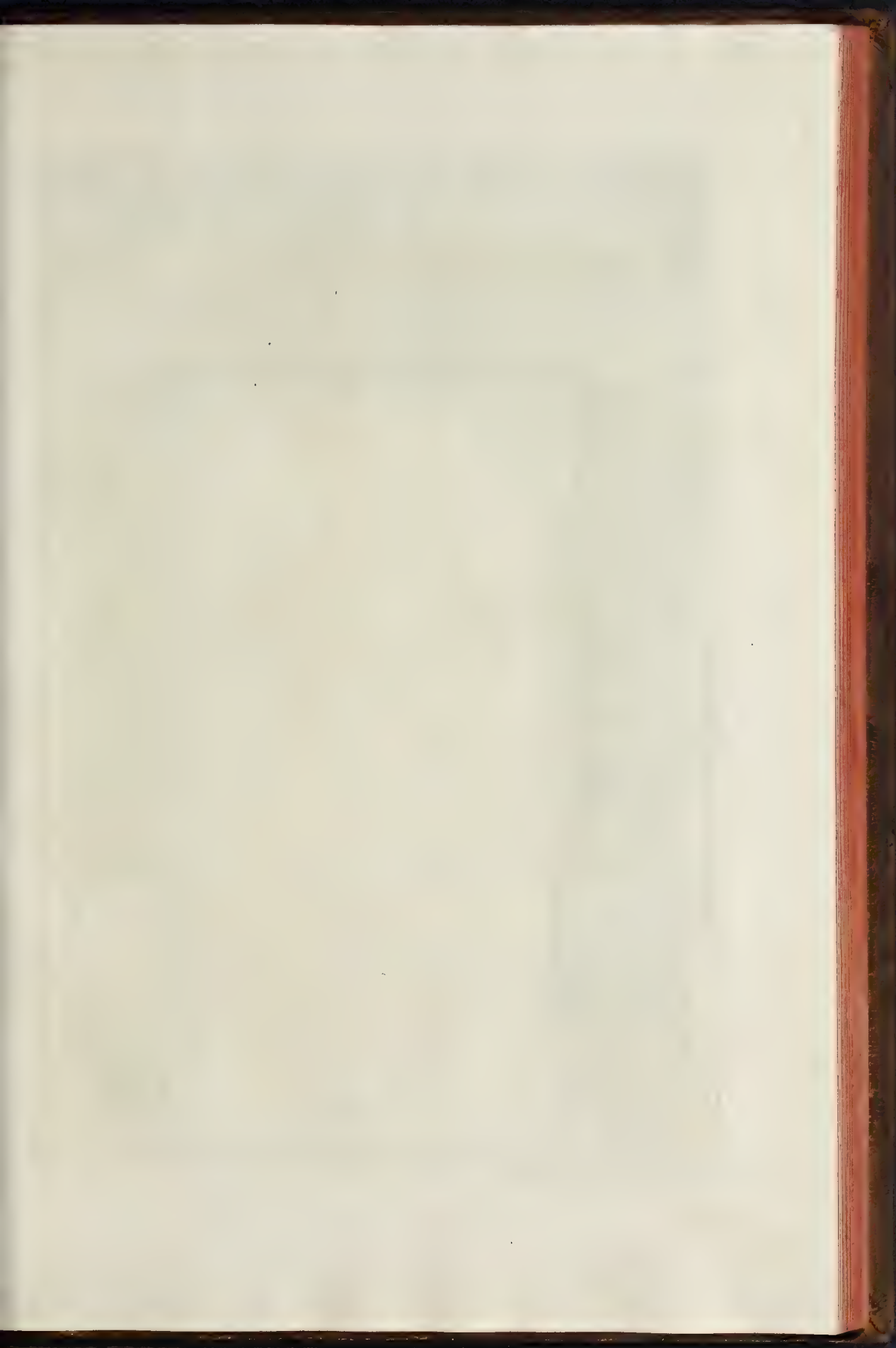
luogo dà passeggiare più largo; si faranno manco grossi per fianco di quello, che sieno in fronte; e per adornare la facciata, si porranno nel mezzo delle fronti loro mezze Colonne, ovvero altri Pilastri, che tolgano sufo la cornice, che sarà sopra gli archi della Loggia; e saranno della grossezza, che richiederanno le loro altezze, secondo ciascun'Ordine, come ne' seguenti Capitoli, e Disegni si vederà. A intelligenza de' quali (acciochè io non abbia a replicare il medesimo più volte) è da sapersi, che io nel partire, e nel misurare detti Ordini non ho voluto tor certa, e determinata misura, cioè particolare ad alcuna Città, come, braccio, o piede, o palmo; sapendo, che le misure sono diverse, come sono diverse le Città, e le Regioni. Ma imitando Vitruvio, il quale partisce, e divide l'Ordine Dorico con una misura cavata dalla grossezza delle Colonne, la quale è comune a tutti, e da lui chiamata Modulo, mi servirò ancor io di tal misura in tutti gli Ordini, e farà il Modulo il diametro della Colonna da basso diviso in minuti sessanta, fuor che nel Dorico, nel quale il Modulo sarà per il mezzo diametro della Colonna, e diviso in trenta minuti; perchè così riesçe più comodo ne' compartimenti di detto Ordine: Onde potrà ciascuno facendo il Modulo maggiore, e minore, secondo la qualità della Fabbrica, servirsi delle proporzioni, e delle sacome diseguate a ciascun'Ordine convenienti.

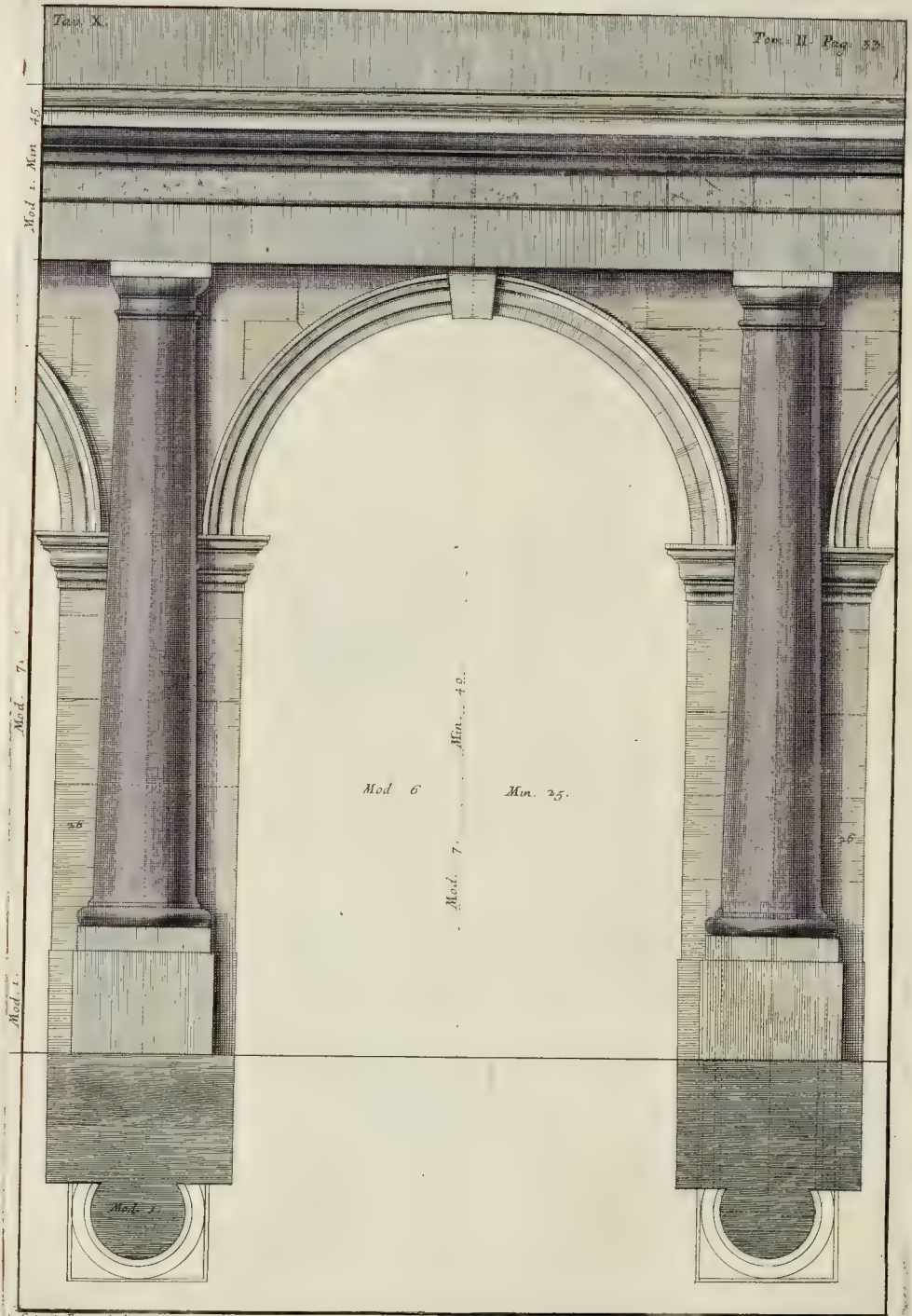
néanmoins pour épargner la dépense & pour rendre le passage plus commode & plus spacieux, on les fait moins épais de flanc que de front, & pour l'ornement de la façade, on y pourra ajoûter des demi-colonnes, ou des Pilastres qui porteront l'entablement qui est au dessus des Arcades & auxquels on doit donner le diamètre convenable à la hauteur de leur Ordre, comme on verra dans les Chapitres suivans avec les Desseins. Pour plus grande intelligence desquels, & afin de n'être pas obligé de redire trop souvent une même chose, j'avertirai que n'ayant pas jugé à propos de me servir d'aucune mesure déterminée ou particulière à certaines Villes, comme, par exemple, une brasse, un pié, une Palme, ces mesures étant incertaines & changeant selon la différence des lieux & des Pais, à l'imitation de Vitruve, qui divise l'Ordre Dorique avec une mesure tirée de la grosseur de la Colonne, qui est commune à tous & qu'il appelle module; je me servirai de la même méthode dans tous les Ordres, & le module sera le diamètre de la Colonne par le bas, divisé en soixante minutes, ou parties excepté au Dorique dont le module sera seulement d'un demi diamètre divisé en trente minutes, parceque cette manière m'a paru plus commode pour la division de cet Ordre & la subdivision de ses parties. Ainsi chacun pourra se faire une division du module ou plus grande, ou plus petite, selon qu'il le jugera convenable à la Fabrique qu'il aura dessein de faire & se servir des proportions & profils que j'ai dessinés pour chaque Ordre.



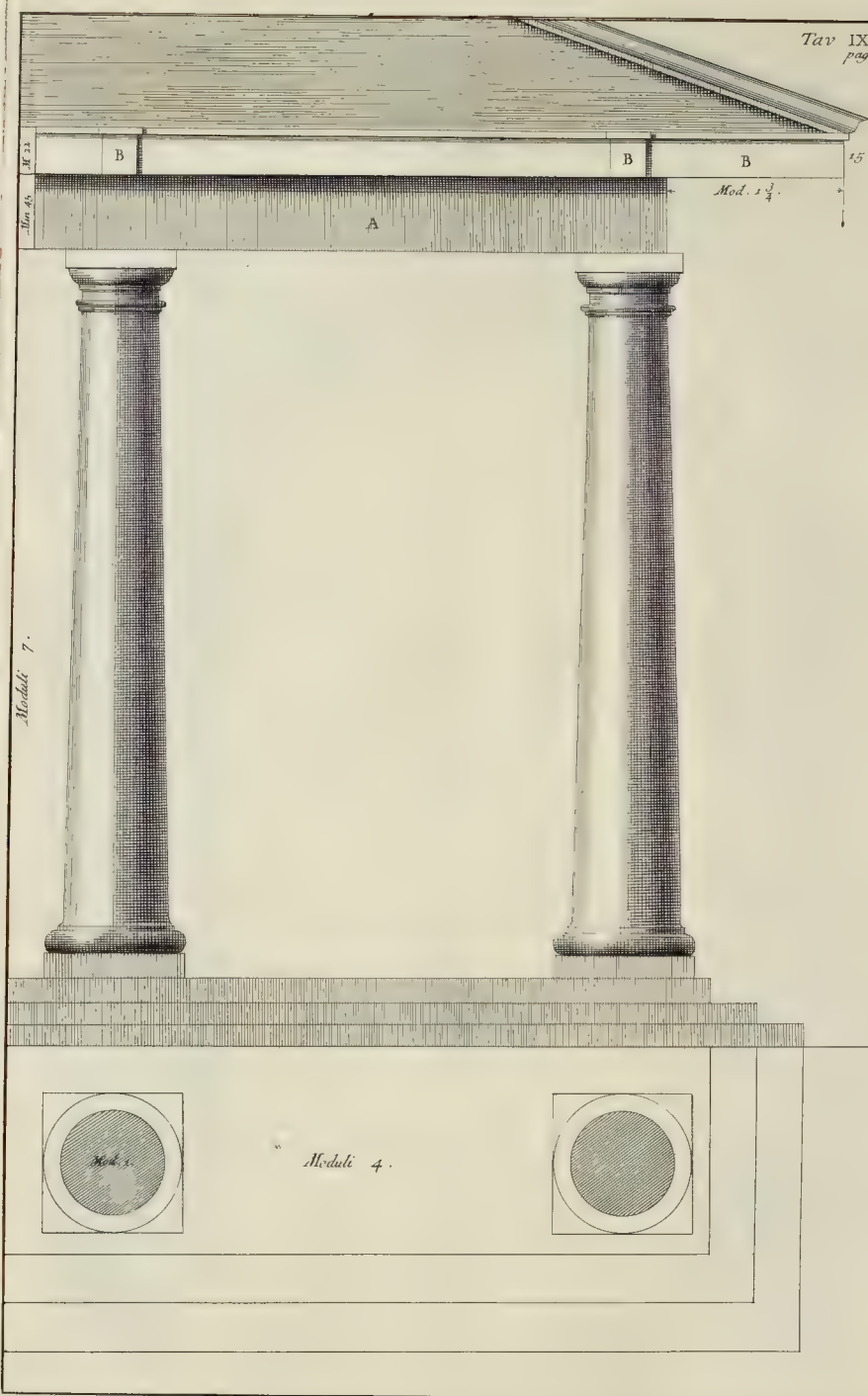












C A P. XIV.

Dell'Ordine Toscano.

T A V. IX. X. XI. XII.

L'Ordine Toscano, per quanto ne dice Vitruvio, e si vede in effetto, è il più schietto, e semplice di tutti gli Ordini dell'Architettura, perciocchè ritiene in sè di quella primiera antichità, e manca di tutti quegli ornamenti, che rendono gli altri riguardevoli, e belli. Questo ebbe origine in Toscana, nobilissima parte di Italia, onde ancora ferba il nome.

Le Colonne con Base, e Capitello devono esser lunghe sette moduli, e si rastremano di sopra la quarta parte della loro grossezza. Se si faranno di questo Ordine Colonnati semplici, si potranno fare gli spazj molto grandi; perchè gli Architravi si fanno di legno, e però riesce molto comodo per l'uso di Villa, per cagione de' Carri, e d'altri istrumenti rustici, ed è di piccola spesa.

Ma se si faranno porte, o Loggie con gli Archi; si serberanno le misure poste nel Disegno, nel quale si veggono disposte, ed incatenate le Pietre, come pare a me, che si dovrebbe fare, quando si facesse di Pietra, il che ho avvertito anche nel fare i Disegni degli altri quattro Ordini: e questo disporre, e legare insieme le Pietre ho tolto da molti Archi antichi, come si vederà nel mio libro degli Archi; ed in questo ho usato grandissima diligenza.

A. Architrave di legno.

B. Travi, che fanno la gronda.

I Piedestalli, che si faranno sotto le Colonne di quest'ordine, faranno alti un Modulo, e si faranno schietti. L'Altezza della Base è per la metà della grossezza della Colonna. Questa altezza si divide in due parti eguali; una si

Tom. II.

dà

C H A P I T R E XIV.

De l'Ordre Toscan.

P L A N. IX. X. XI. XII.

L'Ordre Toscan, selon ce qu'en écrit Vitruve & ce qui paroît en effet, est le plus uni de tous les Ordres d'Architècture, parcequ'il rétient d'avantage de cette simplicité des premiers Architéctes, qui n'avoient encore rien inventé de tous ces ornemens qui rendent les autres Ordres si beaux & si agréables. Cet Ordre tire son origine de la Toscane, l'une des plus belles Provinces d'Italie, dont il en a rétenu le nom.

La Colonne avec sa Base & son Chapeau doit avoir de longueur sept modules; & sa diminution doit être de la quatrième partie de sa grosseur. Si l'on veut faire un Ouvrage de cet Ordre à Colonnes simples, les Entre-colonnes se peuvent tenir fort larges, parceque l'Architrave est ordinairement faite de bois; c'est pour cela que cet Ordre est plus convenable aux Bâtimens qui se font à la Campagne, à cause de la commodité des Charettes & autres voitures; outre que la dépense en est moins considérable.

Mais si l'on veut faire de grandes portes, ou des Galleries avec des Arcades, alors il faut observer exactement les mesures que j'ai marquées dans le Dessin, où l'on voit les Pierres disposées & assises comme elles doivent être, quand tout l'ouvrage doit être fait entièrement de Pierre; ce que j'ai pareillement observé en faisant les Dessins des quatre autres Ordres; & cette manière d'asseoir & de fixer les Pierres, est la même que celle des anciennes Arcades, comme on verra dans mon Livre des Arcs que j'ai dessiné avec beaucoup de soin & une grande exactitude.

A. Architrave de bois.

B. Poutres qui tiennent lieu du Larmier.

Le Piédestal de la Colonne de cet Ordre doit avoir un Module de hauteur & être aussi simple que le reste: la Base de la Colonne sera de la moitié de son diamètre, & cette hauteur étant divisée en deux parties égales, l'une est pour l'Orle, ou le Plinte, lequel se

I

fait

dà all'Orlo, il quale si fa a festa; l'altra si divide in quattro parti, una si dà al Listello, il quale si può anche fare un poco manco, ed altramente si dimanda Cimbria, (ed in quest'Ordine solo è parte della Base, perchè in tutti gli altri è parte della Colonna) e le altre tre al Toro, over Bastone. Ha questa Base di sporto la sesta parte del diametro della Colonna. Il Capitello è alto ancor egli per la metà della grossezza della Colonna da basso, e divide si in tre parti eguali; una si dà all'Abaco, il quale per la sua forma volgarmente si dice Dado; l'altra all'Ovolo; e la terza si divide in sette parti. D'una si fa il Listello sotto l'Ovolo, e l'altre sei restano al Collarino. L'Astragolo è alto il doppio del Listello sotto l'Ovolo: e il suo centro si fa su la linea, che caschi a piombo da detto Listello, e sopra l'istessa cade lo sporto della cimbria, la quale è grossa quanto il listello. Lo sporto di questo Capitello risponde su l' vivo della Colonna da basso. Il suo Architrave si fa di legno tanto alto quanto largo, e la larghezza non eccede il vivo della Colonna di sopra. Le travi, che fanno la gronda hanno di progettazione, o vogliamo dire di sporto, il quarto della lunghezza delle Colonne. Queste sono le misure dell'Ordine Toscano, come c'insegna Vitruvio.

- A. Abaco.
- B. Ovolo.
- C. Collarino.
- D. Astragolo.
- E. Vivo della Colonna di sopra.
- F. Vivo della Colonna da basso.
- G. Cimbria.
- H. Bastone.
- I. Orlo.
- K. Piedestallo.

Le facime poste a canto la pianta della Base, e del Capitello sono delle Imposte degli Archi.

Ma se si faranno gli Architravi di pietra; si serberà quanto è stato det-

to

fait rond, ou selon quelques un quarré; l'autre se subdivise en quatre parties, dont l'une est pour le Listeau, ou Réglet, qu'on peut quelquefois tenir un peu plus petit, (en cet Ordre seulement ce Listeau fait partie de la Base, & en tous les autres de la Colonne) & les trois autres parties sont pour le Tore. Cette Base a de saillie la sixième partie du diamètre de la Colonne. Le Chapiteau a pareillement de hauteur la moitié du diamètre de la Colonne par le bas, & se divise en trois parties égales; l'une est pour l'Abaque lequel à cause de sa forme est communément appelé Dê. Une autre partie se donne à l'Ove; & la troisième se subdivise en sept; de l'une se fait le Listeau dessous l'Ove & les six autres restent pour le Gorgerin, ou Collier, ou Frise du Chapiteau. L'Astragal a deux fois la hauteur du Listeau sous l'Ove, & son centre se prend sur la ligne qui tombe à plomb du dit Listeau, la saillie duquel tombe perpendiculairement sur le Listeau, ou Ceinture qui est dessous l'Astragal, & qui est aussi grosse que l'autre. La saillie du Chapiteau répond au vif de la Colonne par le bas: son Architrave se fait de bois égal en tous ses sens & sa largeur ne doit pas excéder le vif de la Colonne par le haut. Les poutres, ou solives qui tiennent lieu du Larmier & portent la Cimaïse ont de saillie le quart de la longueur de la Colonne. Ce sont là les mesures de l'Ordre Toscan, selon Vitruve.

- A. Abaque.
- B. Ove.
- C. Collarin, ou Frise du Chapiteau.
- D. Astragal.
- E. Vif de la Colonne par le haut.
- F. Vif de la Colonne par le bas.
- G. Listeau, ou Ceinture.
- H. Tore.
- I. Orle ou Plinte.
- K. Piedestal.

Les Profils à côté du plan de la Base sont de l'Imposte des Arcs.

Mais si on fait les Architraves de pierre, on doit observer ce que j'ai ci-devant dit

to di sopra degl' Intercolunnj . Si veg-
gono alcuni Edifizj Antichi, i quali si
possono dire esser fatti di quest' Ordine,
perchè tengono in parte le medesime
misure, come è l'Arena di Verona, l'
Arena, e Teatro di Pola, e molti al-
tri, da' quali ho prese le Sacome così
della Base, del Capitello, dell' Archi-
trave, del Fregio, e delle Cornici poste
nell' ultima Tavola di questo capitolo ;
come anche quelle dell' imposte de' Vol-
ti, e di tutti questi Edifizj porrò i Di-
segni ne' miei libri dell' Antichità .

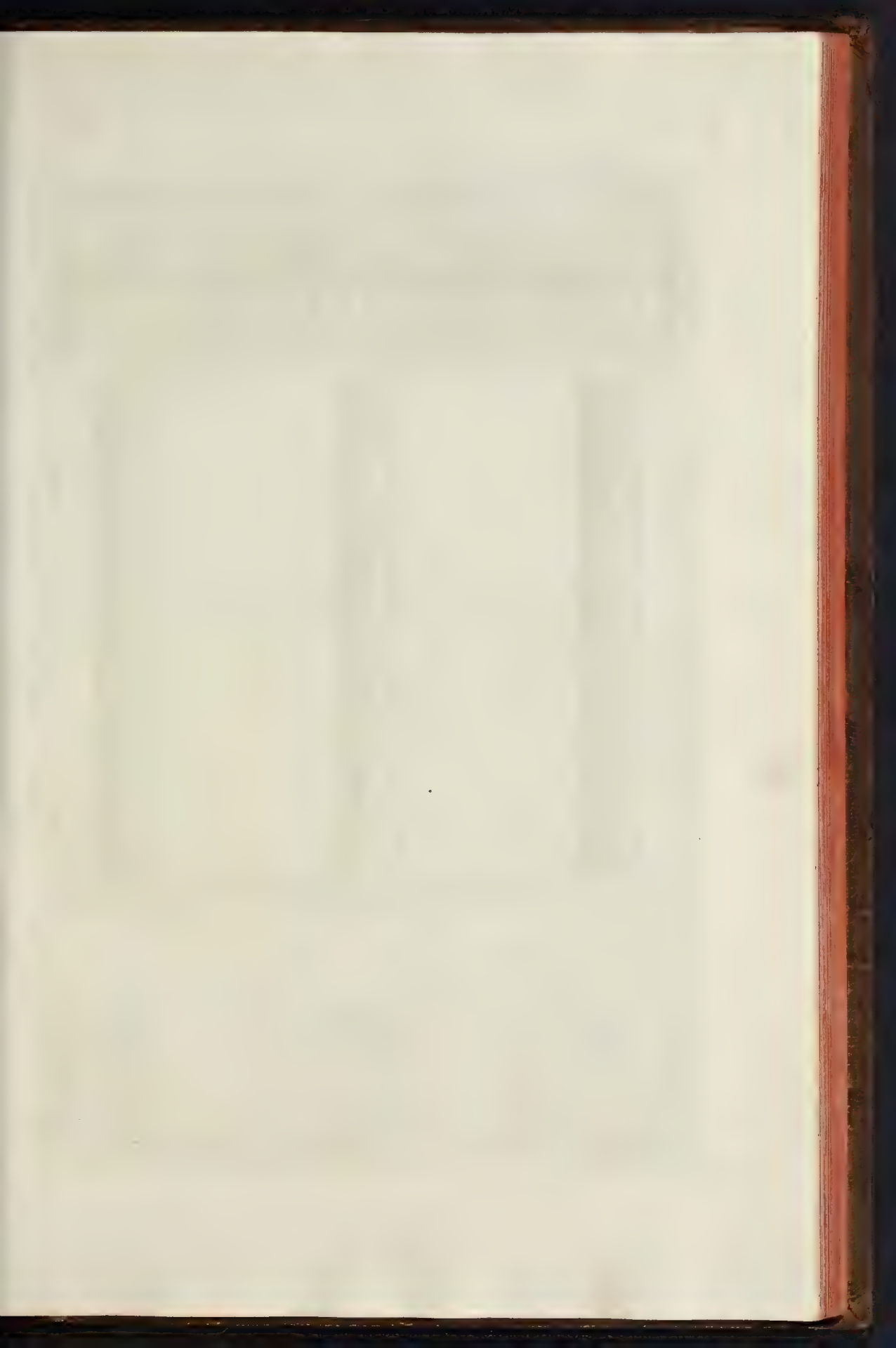
- A. Gola dritta .
 - B. Corona .
 - C. Gocciolatoio, e gola dritta .
 - D. Cavetto .
 - E. Fregio .
 - F. Architrave .
 - G. Cimacio .
 - H. Abaco .
 - I. Gola dritta .
 - K. Collarino .
 - L. Astragolo .
 - M. Vivo della Colonna sotto il Ca-
pitello .
 - N. Vivo della Colonna da basso .
 - O. Cimbria della Colonna .
 - P. Bastone, e Gola .
 - Q. Orlo .
- } del Capitello .
- } della Base .

Al dritto dell' Architrave segna-
to F. è la Sacoma d' un' Architra-
ve fatto più delicatamente .

*dit des Entre-colonnes . On voit quelques
anciens Bâtimens qu' on peut dire être de
cet Ordre , parcequ' ils en ont en partie
les mesures , comme l' Arène de Veronne,
l' Arène & le Théâtre de Pole & plu-
sieurs autres , dont j' ai fait les Profils ,
non seulement de la Base , du Chapiteau ,
de l' Architrave , de la Frize & de la
Corniche , qu' on verra dans la dernière
Planche de ce chapitre , mais aussi des
Impostes des Arcs , de tous lesquels Edi-
fices je donnerai les Dessains dans mon li-
vre des Antiquitez .*

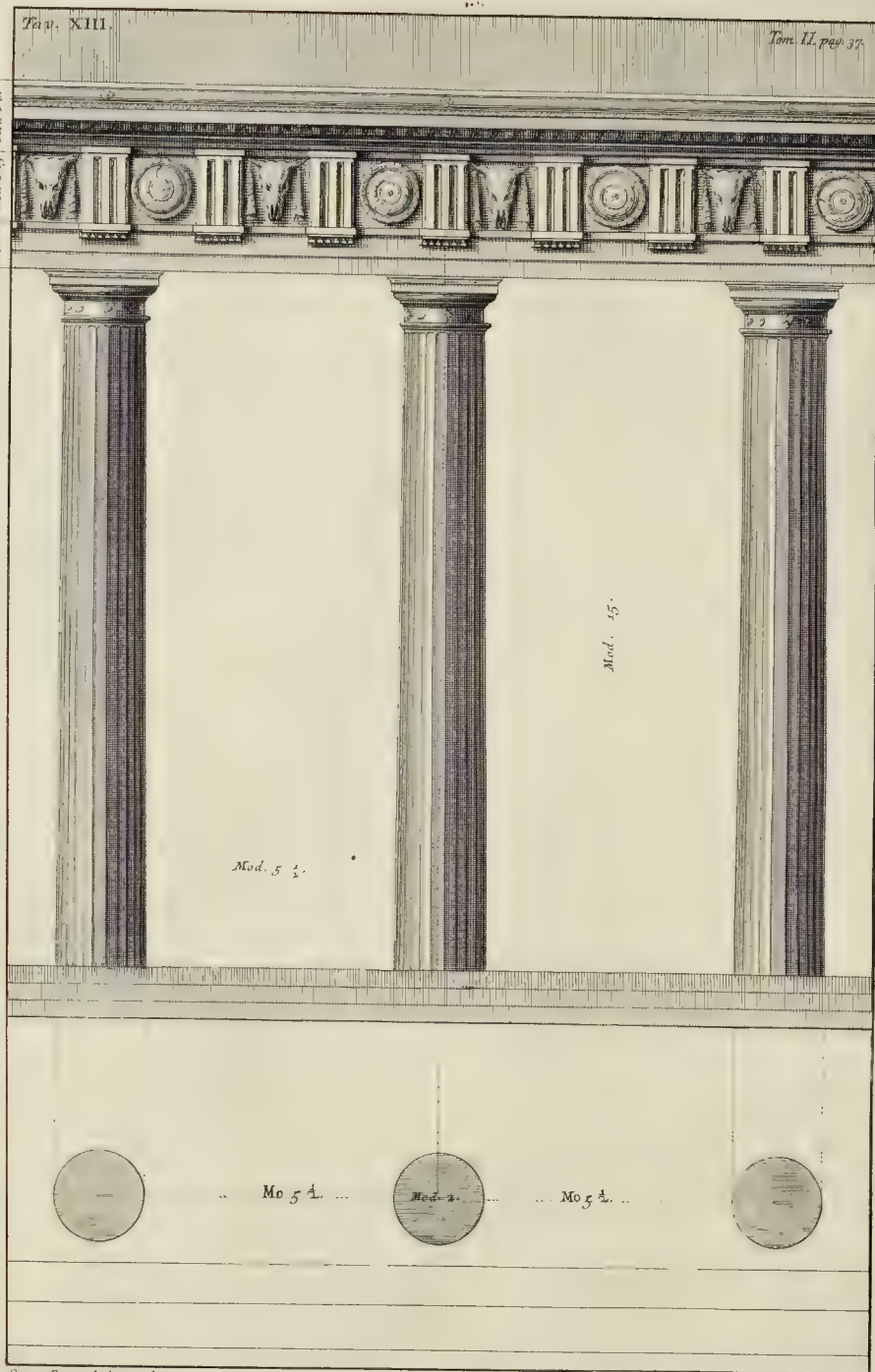
- A. Cimaise , Gueule droite , ou Doucine .
 - B. Couronne , ou Larmier .
 - C. Larmier en forme de Gueule droite .
 - D. Cavet .
 - E. Frize .
 - F. Architrave .
 - G. Cimaise du Chapiteau .
 - H. Abaque , ou Tailloir ,
 - I. Cimaise , ou Gueule droite }
 - K. Collarin , Collier , Gorgerin , ou Fri-
ze du Chapiteau .
 - L. Astragal .
 - M. Vis de la Colonne sous le Chapiteau .
 - N. Vis de la Colonne par le bas .
 - O. Listeau , ou Ceinture de la Colonne .
 - P. Tore , ou Gueule renversée ,
 - Q. Orle , ou Plinte ,
- } du Chapiteau
- } de la Base .

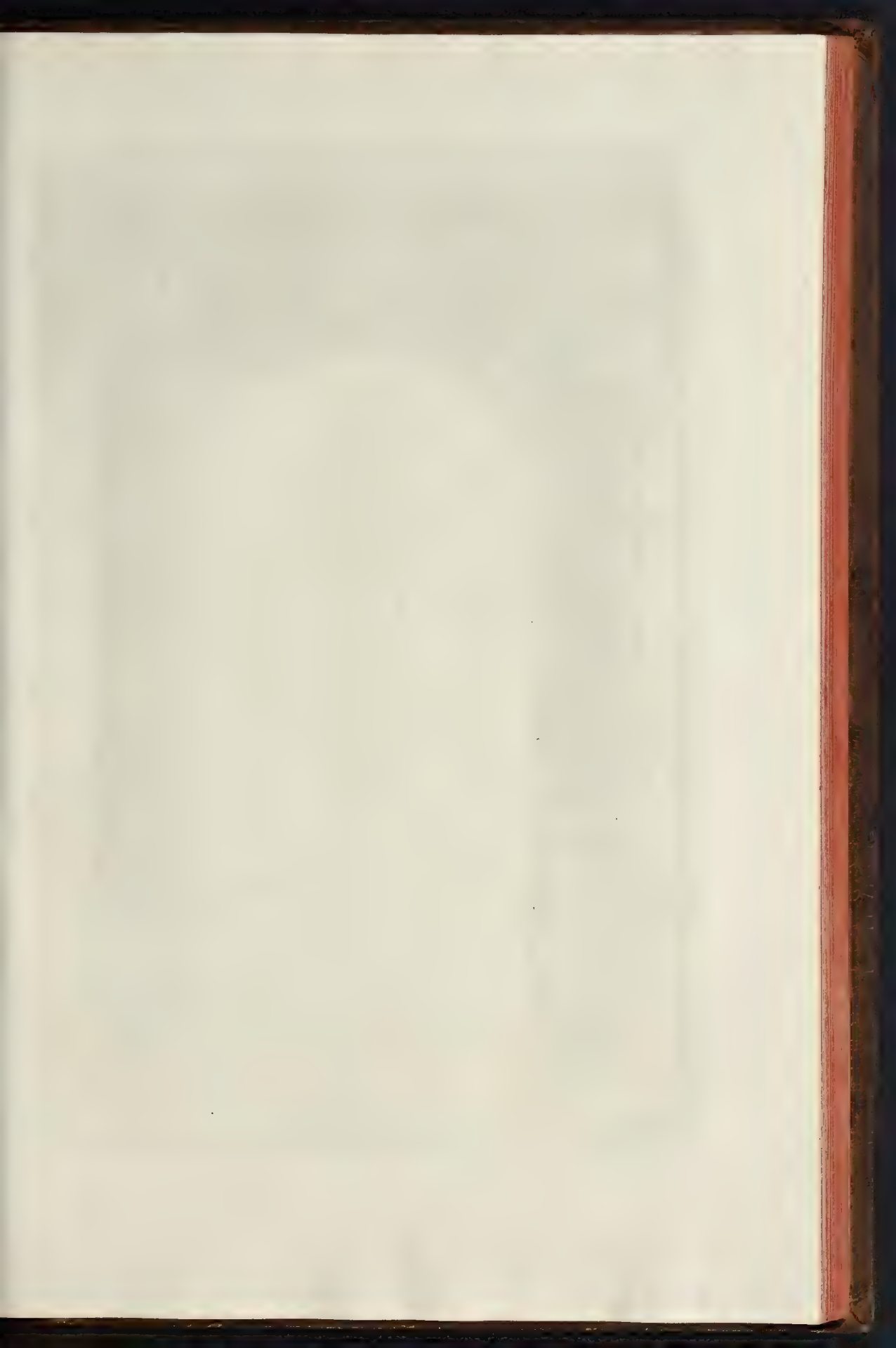
*À côté droit du Profil de l' Architrave mar-
quée F. j' ai dessiné le Profil d' un autre plus
délicatement travaillé avec toutes ses mesures .*



Mod. 4. Mod. 3. 1/2. Mod. 1. 1/2.

Mod. 3. 1/2. Mod. 1. 1/2.



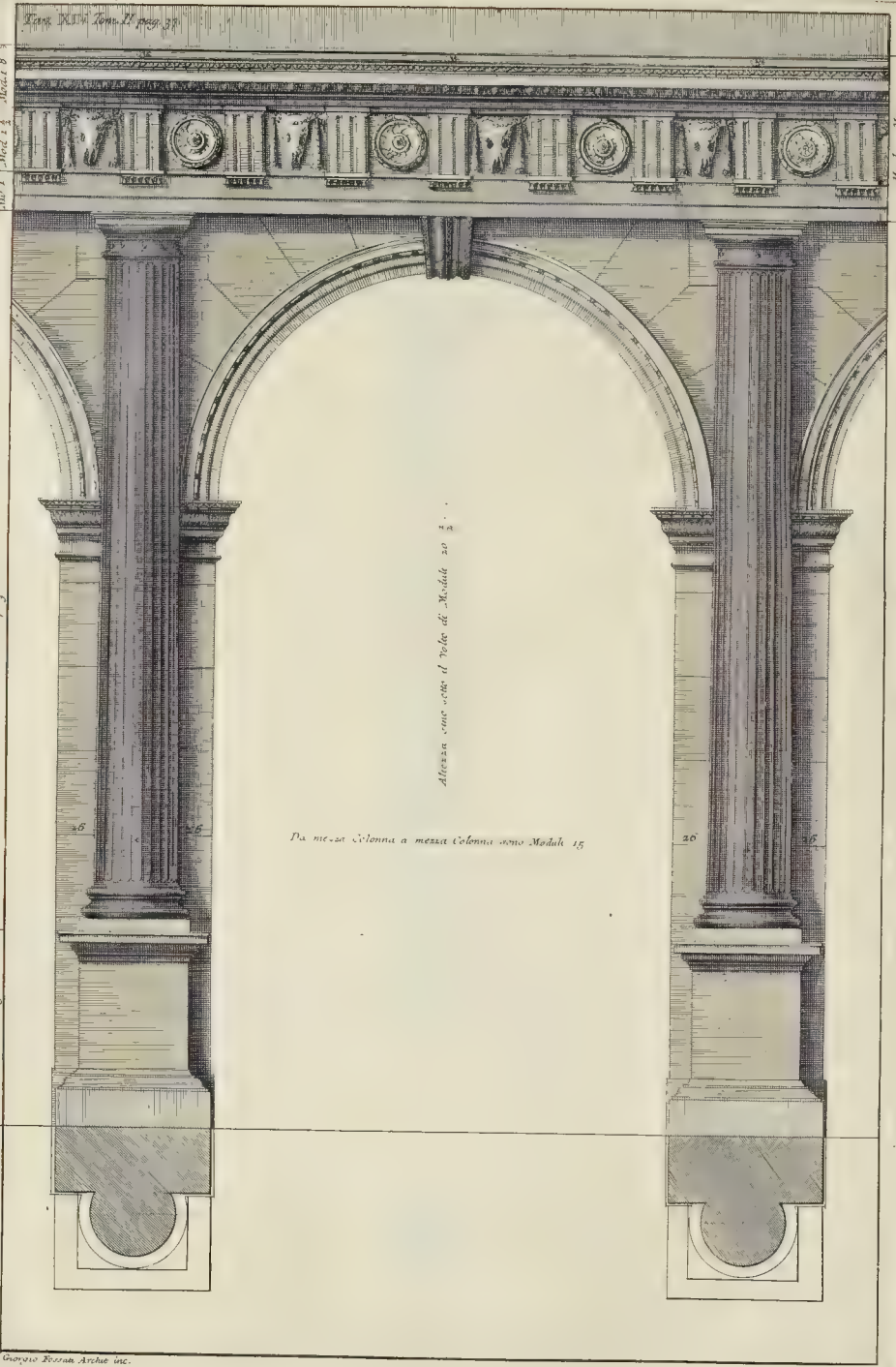


Mod. 2. Mod. 1. Mod. 8.

Mod. 3. Sin. 23.

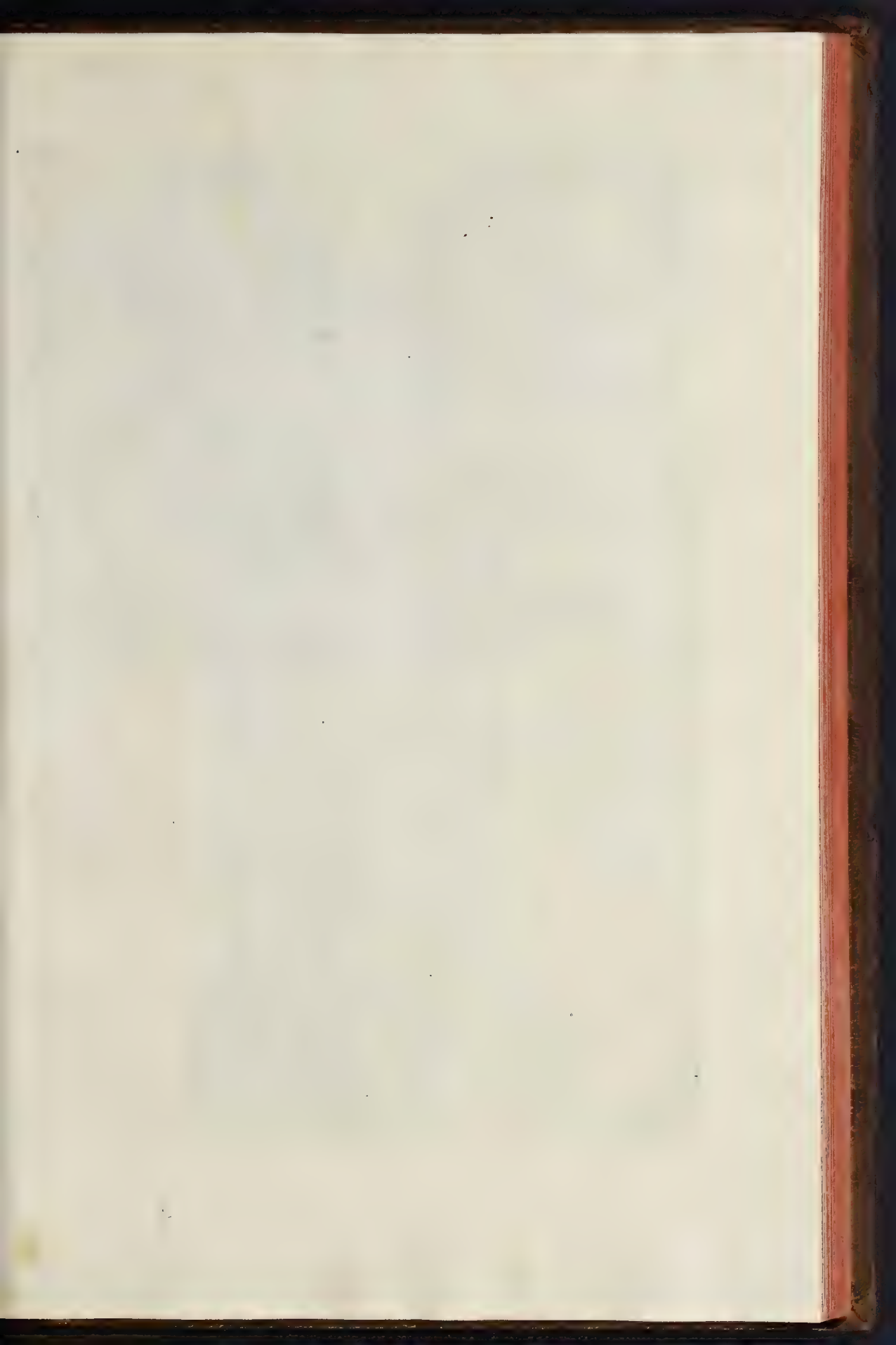
Mod. 17. $\frac{4}{3}$.

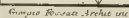
Mod. 4. $\frac{3}{2}$.

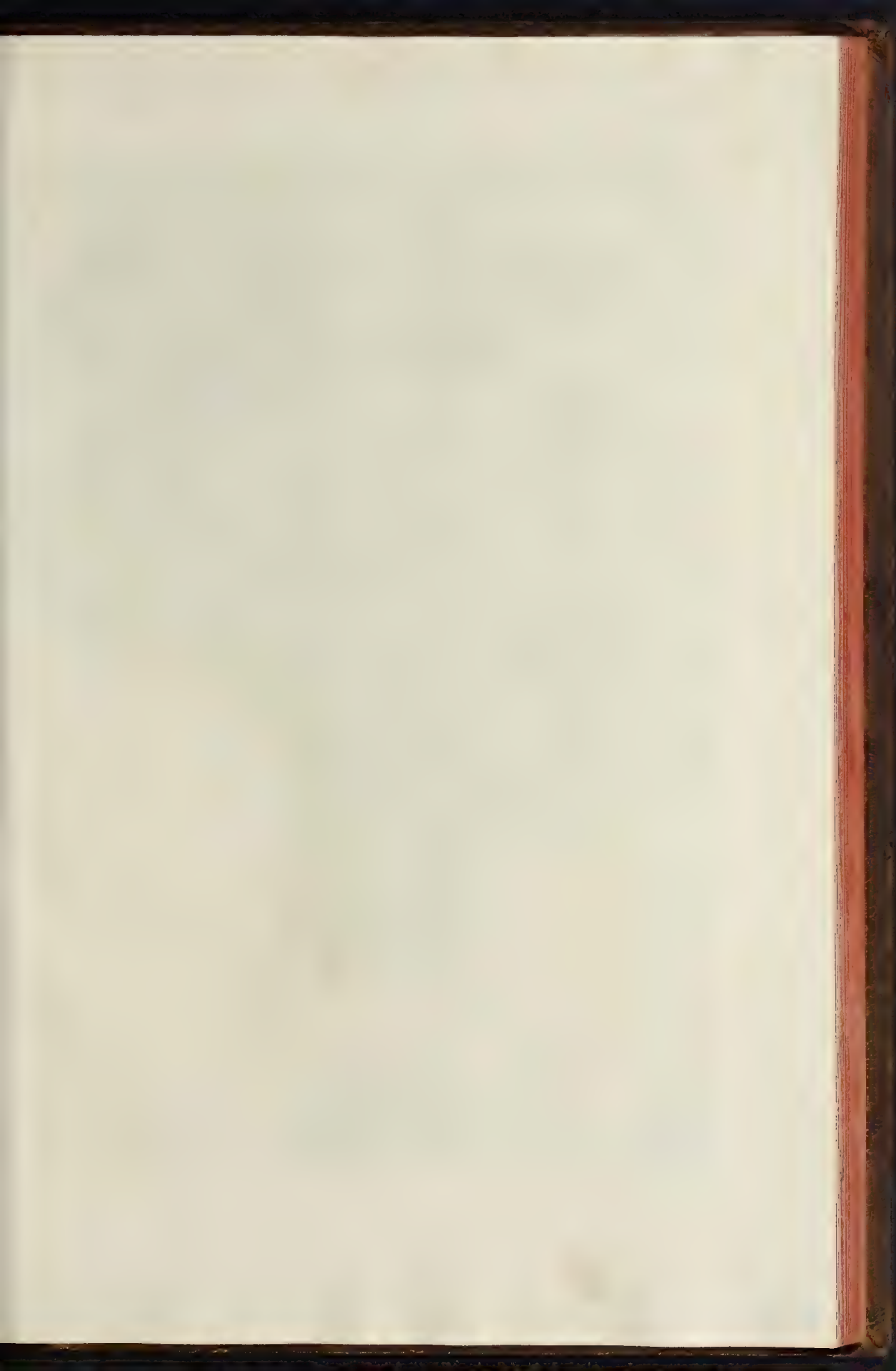


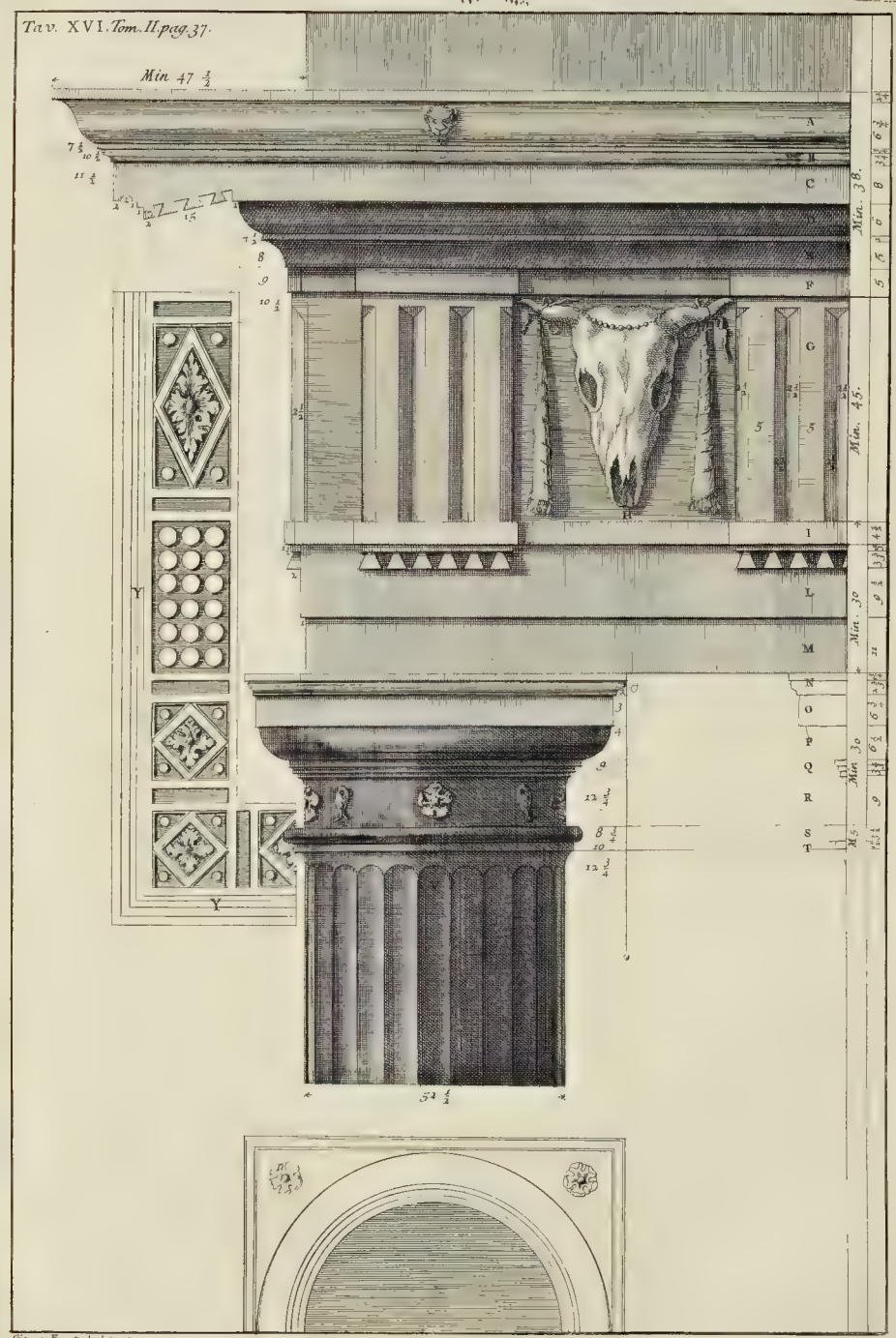
Altezza come sopra il Tolo di Mod. 20. $\frac{4}{3}$.

Da mezza Colonna a mezza Colonna sono Moduli 15.









C A P. XV.

Dell'Ordine Dorico.

T A V. XIII. XIV. XV. XVI.

L'Ordine Dorico ebbe principio, e nome dai Dori Popoli Greci, che abitarono in Asia. Le Colonne se si faranno semplici senza Pilastri devono esser lunghe sette teste e mezza, ovvero otto. Gl'Intercolumnj sono poco meno di tre diametri di Colonna, e questa maniera di Colonnati da Vitruvio è detta Diastilos.

Ma se si appoggeranno a' Pilastri, si faranno con Base, e Capitello lungo diciassette Moduli, ed un terzo; ed è da avvertire, che (come ho detto di sopra al cap. xiii.) il Modulo in quest'Ordine solo è mezzo il diametro della Colonna diviso in minuti trenta, ed in tutti gli altri Ordini è il diametro intero diviso in minuti sessanta.

Negli Antichi non si vede Piedestallo a quest'Ordine, ma si bene ne' moderni; però volendovelo porre, si farà che il Dado sia quadro, e da lui si piglierà la misura degli ornamenti suoi; perchè si dividerà in quattro parti uguali, e la Base co' l' suo Zocco farà per due di quelle; e per una la Cimaccia, alla quale deve essere attaccato l'Orlo della Base della Colonna. Di questa sorta di Piedestalli si vedono anche nell'Ordine Corintio, come in Verona nell'Arco, che si dice de' Lioni. Io ho posto più maniere di Sacome, che si possono accomodare al Piedestallo di quest'Ordine, le quali tutte sono belle, e cavate dagli Antichi, e sono state misurate diligentissimamente. Non ha questo Ordine Base propria, onde in molti Edifizj si veggono le Colonne senza Base, come in Roma nel Teatro di Marcello, nel Tempio della Pietà vicino a detto Teatro, nel Teatro di Vicenza, ed in diversi altri luoghi; ma alcuna volta vi si pone la Base Attica, la quale accresce molto di bellez-

Tom. II.

za,

C H A P I T R E XV.

De l'Ordre Dorique.

P L A N. XIII. XIV. XV. XVI.

L'Ordre Dorique a été inventé par les Doriens Peuple de Grèce qui habitoit en Asie. Les Colonnes étant simples & sans Pilastres, doivent avoir sept diamètres & demi, ou huit de hauteur. Les Entre-colonnes en auront un peu moins de trois, & cette manière d'Entre-colonnes est appelée par Vitruve, Diastile.

Mais si elles sont posées sur des Pilastres, on leur donnera dix sept Modules: & un tiers, y compris la Base & le Chapiteau. Car, comme j'ai déjà remarqué ci-dessus, sur la fin du chapitre 13. le Module de cet Ordre ici n'est que d'un demi diamètre de la Colonne, quoiqu'en tous les autres Ordres il soit d'un diamètre entier, divisé en 60. parties.

On ne trouve aucun Piédestal antique sous cet Ordre, quoiqu'il s'en voie assez de modernes: si donc on en vouloit avoir, il faut que le Dê soit carré, sur la mesure auquel on réglera celle de ses ornemens; car après l'avoir divisé également en quatre parties, de deux on fera la Base, avec son Socle, & la troisième sera pour la Cimaise, à la quelle il faut que le Plinte de la Base de la Colonne soit attaché. Cette sorte de Piédestaux se voit encore en l'Ordre Corinthe, comme à Vérone à l'Arc appelé l'Arc des Lions. J'ai mis ici diverses manières de Profils qui se peuvent accommoder aux Piédestaux de cet Ordre, qui sont toutes belles & d'après l'antique, avec leurs mesures prises bien exactement. Cet Ordre n'a point de Base qui lui soit particulière, c'est pourquoi l'on voit en plusieurs Bâtimens antiques ses Colonnes sans aucune Base, comme à Rome au Théâtre de Marcellus, au Temple de la Piété proche ce même Théâtre, au Théâtre de Vicenze, & en plusieurs autres lieux; mais quelquefois on lui donne la Base Attique: laquelle lui

K

con-

za, e la sua misura è questa. L'altezza è per la metà del diametro della Colonna, e si divide in tre parti uguali; una si dà al Plinto, o Zocco; l'altre due si dividono in quattro parti, e d'una si fa il Bastone di sopra; le altre, che restano si partiscono in due, ed una si dà al Bastone di sotto, l'altra al Cavetto co' suoi Listelli, perciocchè si partirà in sei parti; d'una si farà il Listello di sopra; d'un'altra quel di sotto, e quattro resteranno al Cavetto. Lo Sporto è la sesta parte del diametro della Colonna. La Cimbria si fa per la metà del Bastone di sopra, facendosi divisa dalla Base; il suo Sporto è la terza parte di tutto lo Sporto della Base. Ma se la Base, e parte della Colonna faranno di un pezzo, si farà la Cimbria sottile, come si vede nel terzo Disegno di quest'Ordine, ove sono anche due maniere d'Imposte degli Archi.

- A. Vivo della Colonna.
- B. Cimbria.
- C. Bastone di sopra.
- D. Cavetto co' Listelli.
- E. Bastone di sotto.
- F. Plinto, ovvero Zocco.
- G. Cimaccia.
- H. Dado. } del Piedestallo.
- I. Base, }
- K. Imposte degli Archi.

Il Capitello deve essere alto la metà del diametro della Colonna, e si divide in tre parti; quella di sopra si dà all'Abaco, e Cimaccio; il Cimaccio è delle cinque parti di quella le due, e si divide in tre parti; d'una si fa il Listello, e dell'altre due la Gola. La seconda parte principale si divide in tre parti uguali, una si dà agli anelli, o quadretti, i quali sono tre uguali; l'altre due restano all'Ovolo, il quale ha di Sporto i due terzi della sua altezza. La terza parte poi si dà al Collarino. Tutto lo Sporto è per la quinta parte del diametro della Colonna.

convient fort bien, & sa proportion est celle-ci. La hauteur est d'un demi diamètre de la Colonne, & se divise en trois parties égales, dont l'une se donne au Plinte, ou Socle; les deux autres se subdivisent en quatre, d'une desquelles on fait le Tore supérieur; les trois restantes se subdivisent encore en deux, dont l'une est pour le Tore inférieur & l'autre pour la Scotie avec ses Listeaux, qui reçoivent aussi leurs proportions en divisant tout l'espace en six, dont chaque listeau en prend un & les quatre autres demeurent à la Scotie. La Saillie entière de la Base est d'une sixième partie du diamètre de la Colonne; la Ceinture est large de la moitié du Tore supérieur: lorsqu'on la fait séparée d'avec la Base, elle a de Saillie un tiers de toute celle de la Base: mais si la Base & une partie de la Colonne sont d'une pièce, on fera la Ceinture plus étroite, ainsi qu'on voit dans le troisième Dessin de cet Ordre, où j'ai mis encore deux différentes manières d'Impostes pour les Arcades.

- A. Vif de la Colonne.
- B. Ceinture.
- C. Tore supérieur.
- D. Cavet, ou Scotie avec ses Listeaux.
- E. Tore inférieur.
- F. Plinte, ou Socle.
- G. Cimaise. }
- H. Dé. } du Piédestal.
- I. Base. }
- K. Impostes des Arcs.

Le Chapiteau doit avoir aussi un demi diamètre de la Colonne, lequel étant divisé en trois parties, celle de dessus est pour l'Abaque & la Cimaise. Cette première partie étant divisée en cinq autres, la Cimaise en contient deux, les quelles étant subdivisées en trois, l'une est pour le Listeau & les deux autres restent à la Doucine. La seconde partie principale se divise en trois, les anneaux, ou filets qu'on en prend une & sont tous égaux; les deux autres demeurent à l'Ove, dont la Saillie est de deux tiers de sa hauteur. La troisième & dernière partie se donne au Col.

na. L'Astragalo, o Tondino è alto quanto sono tutti tre gli anelli, e sporge in fuori al vivo della Colonna da basso. La Cimbria è alta per la metà del Tondino; il suo Sporto è a piombo del centro di esso Tondino. Sopra il Capitello si fa l'Architrave, il quale deve esser alto la metà della grossezza della Colonna, cioè un Modulo. Si divide in sette parti; d'una si fa la Tenia, ovvero Benda, e tanto se le dà di Sporto; si torna poi a dividere il tutto in parti sei, ed una si dà alle Goccie, le quali devono esser sei, ed al Listello, che è sotto la Tenia, che è per il terzo di dette Goccie. Dalla Tenia in giù si divide il resto in sette parti; tre si danno alla prima Fascia, e quattro alla seconda. Il Fregio va alto un Modulo e mezzo; il Triglisto è largo un Modulo; il suo Capitello è per la sesta parte del Modulo. Si divide il Triglisto in sei parti; due si danno a' due canali di mezzo, una a' due mezzi canali nelle parti di fuori, e l'altre tre fanno gli spazj, che sono trà detti canali. La Metopa, cioè spazio fra Triglisto, e Triglisto, deve essere tanto larga, quanto alta. La Cornice deve essere alta un Modulo, ed un sesto, e si divide in parti cinque, e mezza; due si danno al Cavetto, ed Ovolo. Il Cavetto è minor dell'Ovolo, quanto è il suo Listello; le altre tre è mezza si danno alla Corona, o Cornice, che volgarmente si dice Gocciolatojo; ed alla Gola riverfa, e diritta. La Corona deve avere di Sporto delle sei parti del Modulo le quattro, e nel suo piano, che guarda in giù, e sporta in fuori per il lungo sopra i Triglisti sei goccie, e per il largo tre co' suoi Listelli, e sopra le Metope alcune Rose. Le Goccie vanno rotonde, e rispondono alle Goccie sotto la Tenia, le quali vanno in forma di Campana. La Gola farà più grossezza della Corona la ottava parte; si divide in parti otto, due si danno

al-

Collier. Toute la Saillie du Chapiteau est d'un cinquième du diamètre de la Colonne. L'Astragal, ou Collarin, est de la même hauteur que les trois annelets ensemble, & tombe à plomb sur le vis de la Colonne par le bas. Le Listeau a seulement la moitié du Collarin, le centre du quel descend perpendiculairement sur la Saillie du Listeau. Sur le Chapiteau on fait poser l'Architrave lequel doit être d'un demi diamètre de la Colonne, qui est un Module en cet ordre-ci. Il se divise en sept parties, d'une desquelles on fait la Ténie, ou Bande, qui a son quarré de saillie: puis on re-divise le tout en six parties, une des quelles se donne aux Gouttes, qui doivent être six en nombre, & au Listeau qui est dessous la Ténie, lequel prend un tiers des Gouttes. L'espace, depuis la Ténie en bas, se divise en sept, dont trois servent pour la première face, & les quatre autres pour la seconde. La Frize doit avoir un Module & demi de hauteur. Le Triglyphe a de largeur un Module, son Chapiteau est d'un sixième de Module. Le Triglyphe se divise en six parties, on en donne deux aux deux Cannelures du milieu, & une aux deux demi-cannelures des extrémités; les trois autres font les espaces qui se trouvent entre les susdites Cannelures. La Métope, c'est-à-dire, cet espace qui est entre les Triglyphes, doit être un quarré parfait. La hauteur de la Corniche doit être d'un Module & un sixième, & cette hauteur se divise en cinq parties & demie; on en donne deux à l'Ove & au Cavet. Le Cavet doit être moindre que l'Ove de tout son Listeau; les trois autres & demie se donnent au Larmier & aux Gueules droites & renversées. Le Larmier doit avoir de Saillie deux tiers de Module, & dans sa face qui regarde en bas & qui saille en dehors appelée Soffite, le long du haut des Triglyphes, il doit y avoir trois rangs de six Gouttes chacun, avec leurs Listeaux & quelques Roses, ou autre ornement sur le Métopes. Les Gouttes doivent être rondes & répondre à celles de dessus la Ténie, elles sont faites en forme de Cloches. Le corps de la Doucine doit être plus épais d'une huitième partie que celui du Larmier, & il se divise en huit: on en donne deux au Listeau & les six autres à l'Onde de la Doucine, dont la Saillie est de sept

all'Orlo, e sei restano alla Gola, la quale ha di Sporto le sette parti, e mezza. Onde l'Architrave, il Fregio, e la Cornice vengono ad esser alti la quarta parte dell'altezza della Colonna. E queste sono le misure della Cornice secondo Vitruvio, dalla quale mi sono alquanto partito alterandola de' membri, e facendola un poco maggiore.

- A. Gola diritta.
- B. Gola riverfa,
- C. Gocciolatojo.
- D. Ovolò.
- E. Cavetto.
- F. Capitello del Triglifo.
- G. Triglifo.
- H. Metopa.
- I. Tenia.
- K. Goccie.
- L. Prima fascia.
- M. Seconda fascia.
- Y. Soffitto del Gocciolatojo.

Le parti del Capitello.

- N. Cimaccio.
- O. Abaco.
- P. Ovolò.
- Q. Gradetti.
- R. Collarino.
- S. Astragalo.
- T. Cimbria.
- V. Vivo della Colonna.
- X. Pianta del Capitello; ed il Modulo diviso in trenta minuti.

sept parties & demie. Tellement que l'Architrave, la Frize & la Corniche s'élèvent à la hauteur d'une quatrième partie de la Colonne. Ce sont ici les mesures que Vitruve donne à la Corniche de l'Ordre Dorique, des quelles néanmoins je me suis un peu éloigné en réformant quelques membres, & en la tenant un peu plus grande.

- A. Gueule droite, ou Doucine.
- B. Gueule renversée.
- C. Larmier.
- D. Ove.
- E. Cavet.
- F. Chapiteau du Trigliffe.
- G. Trigliffe.
- H. Metope.
- I. Ténie.
- K. Gouttes.
- L. Première face.
- M. Seconde face.
- Y. Soffite du Larmier.

Parties du Chapiteau.

- N. Cimaïse.
- O. Abaque, ou Tailloir.
- P. Ove.
- Q. Filets ou Listeaux.
- R. Collier du Chapiteau.
- S. Astragal ou Collarin.
- T. Ceinture de la Colonne.
- V. Vif de la Colonne.
- X. Plan du Chapiteau, avec le Module divisé en 30. minutes.

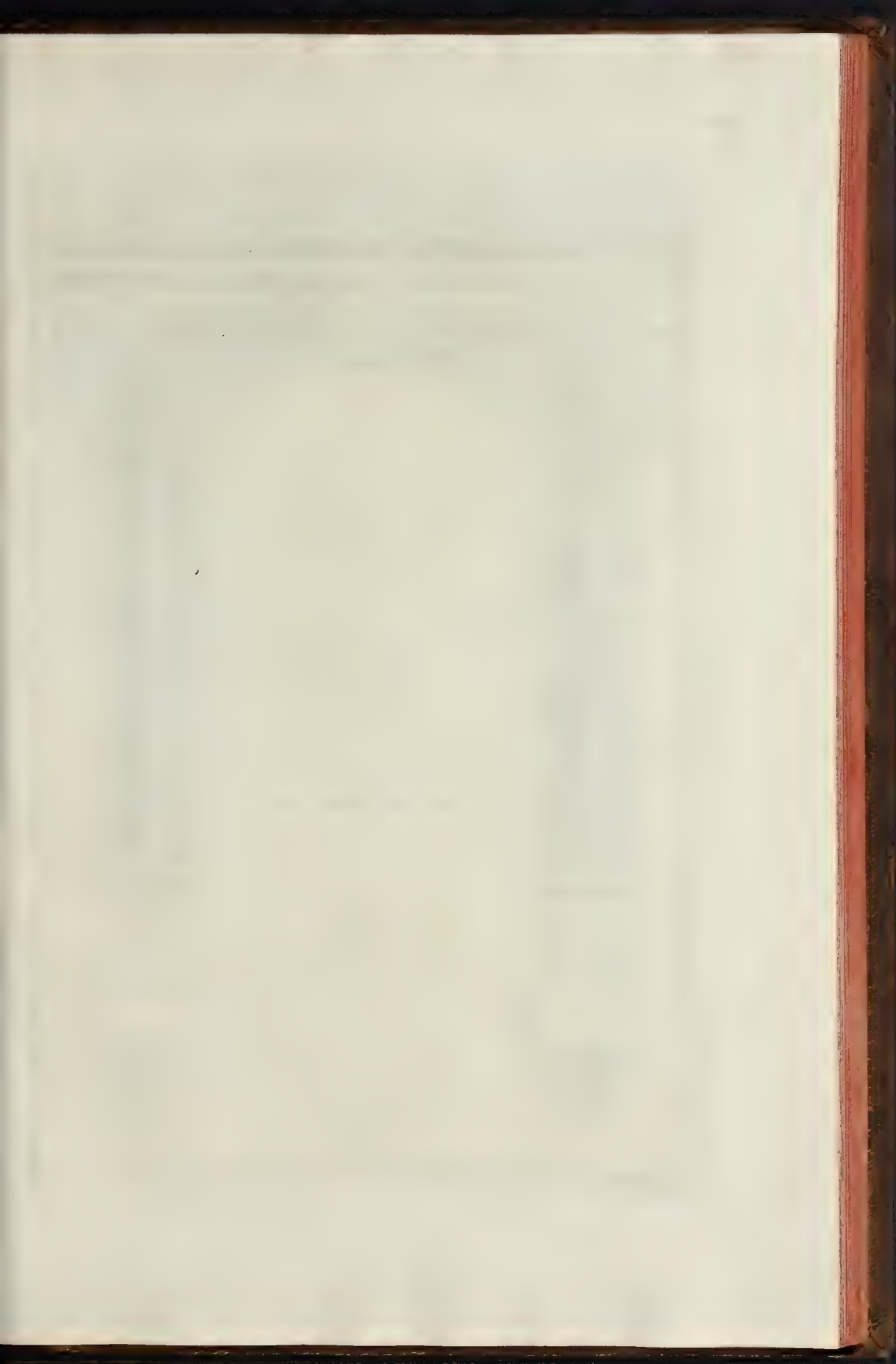


Mod. 1. 1/2 in 50

Moduli 1

Moduli $2 \frac{1}{4}$







Mod. 8. Min. 30.

Mod. 1. Min. 17 $\frac{1}{2}$.

28 $\frac{1}{2}$ 15 $\frac{1}{2}$ 21 $\frac{1}{2}$ 30.

Modulo 1. Min. 30.

Modulo 9.

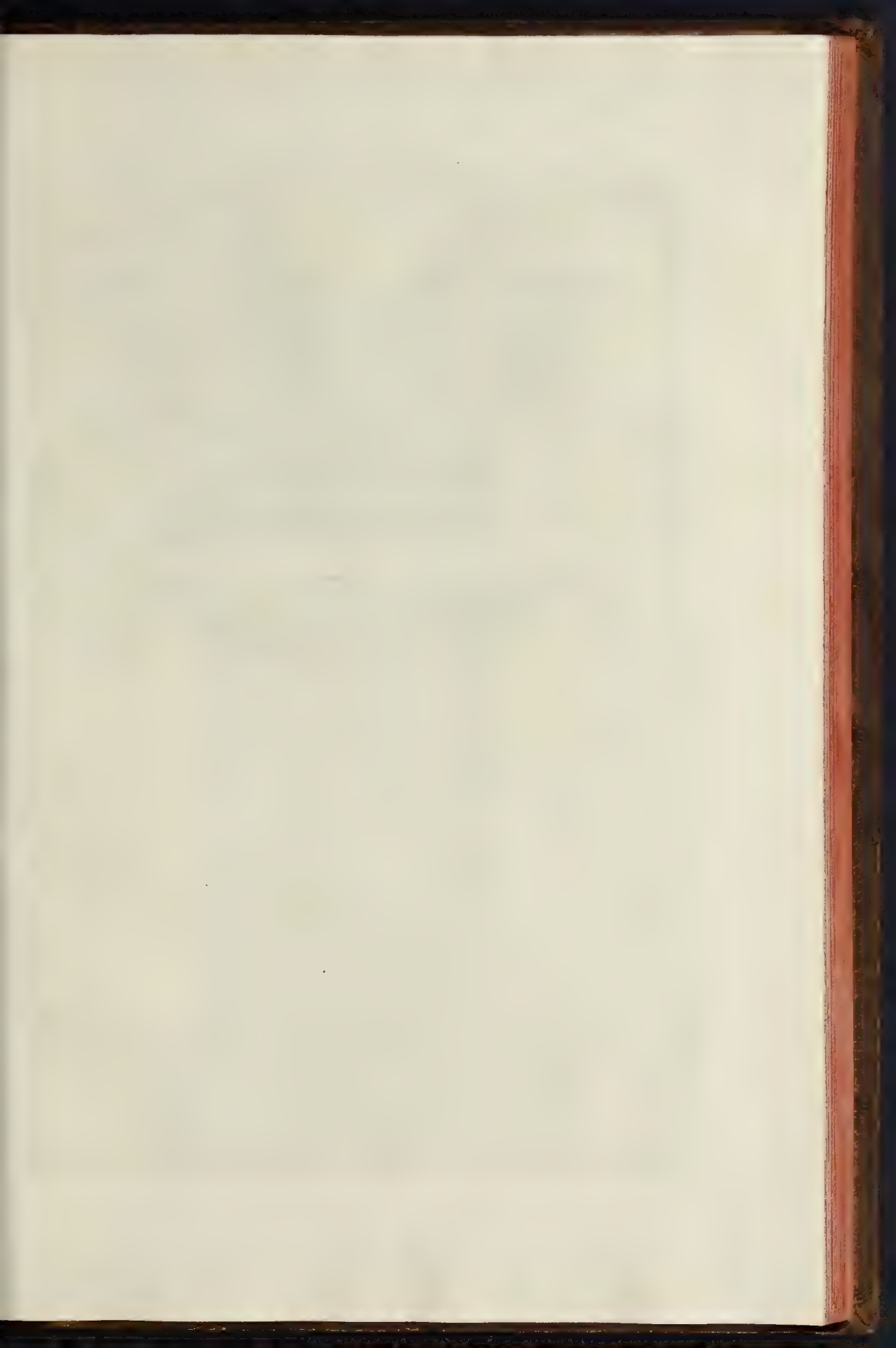
Mod. 2. Min. 40. $\frac{1}{2}$.

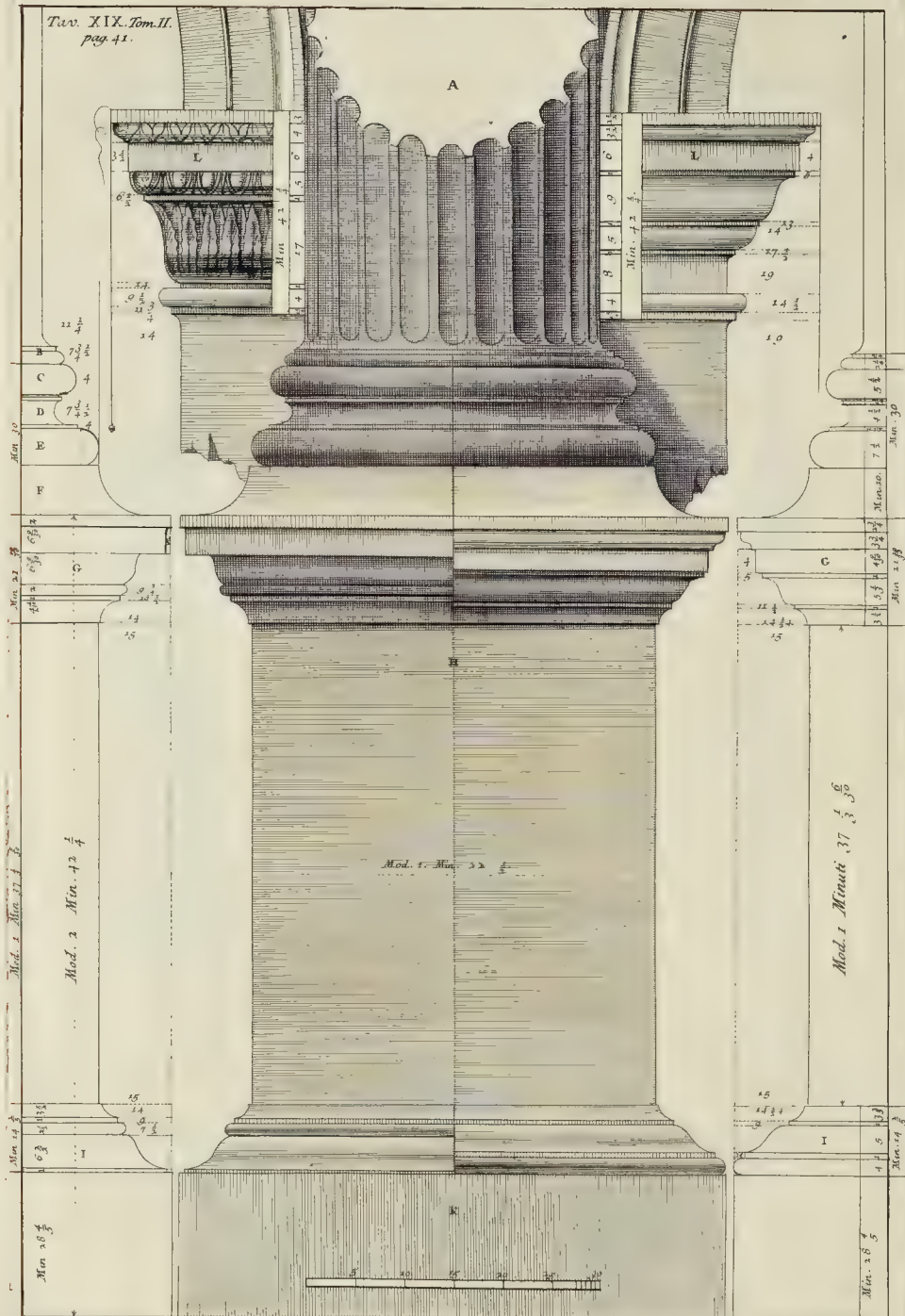
11

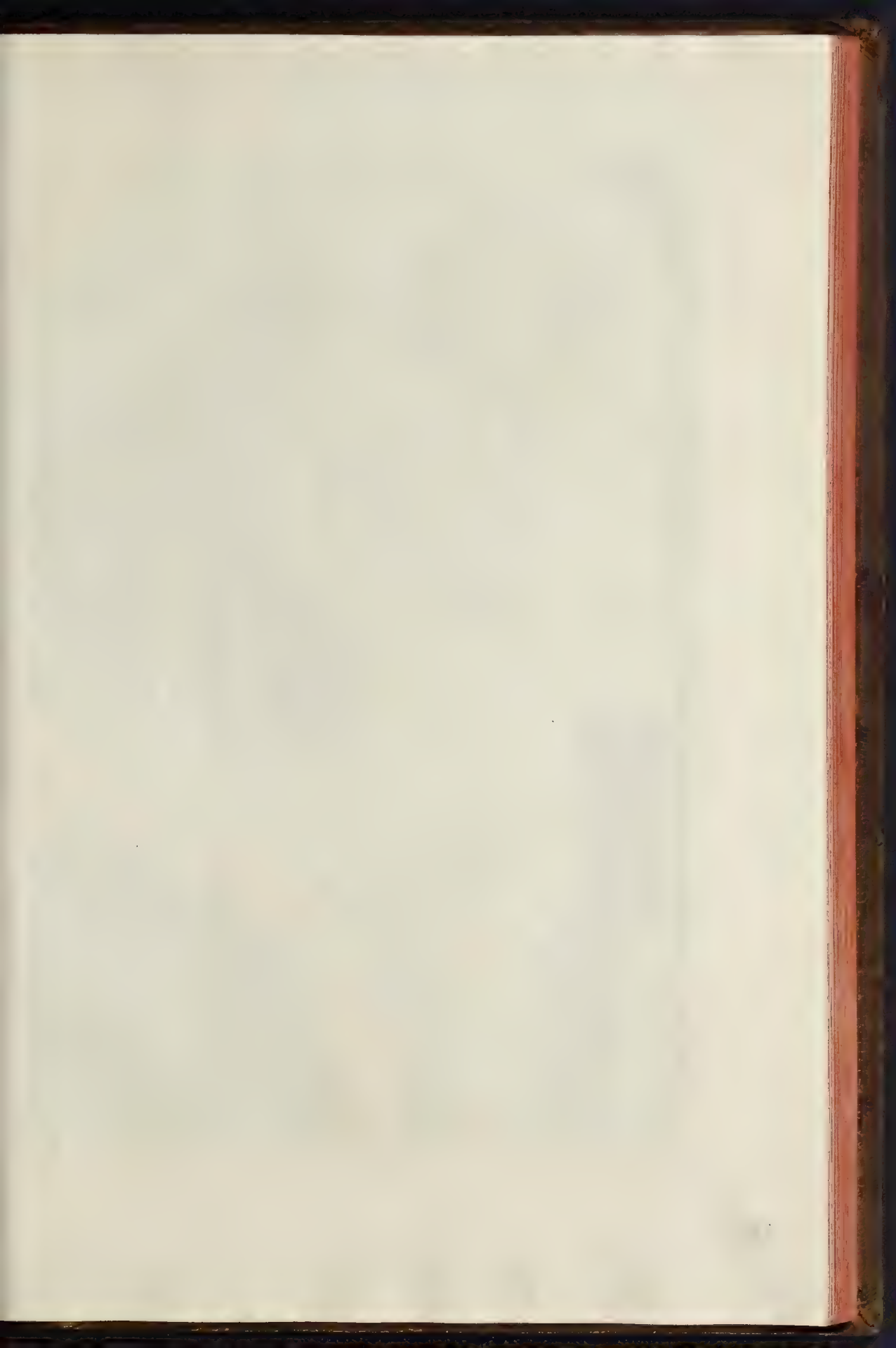
Mod. 5. Min. 14 $\frac{1}{2}$.

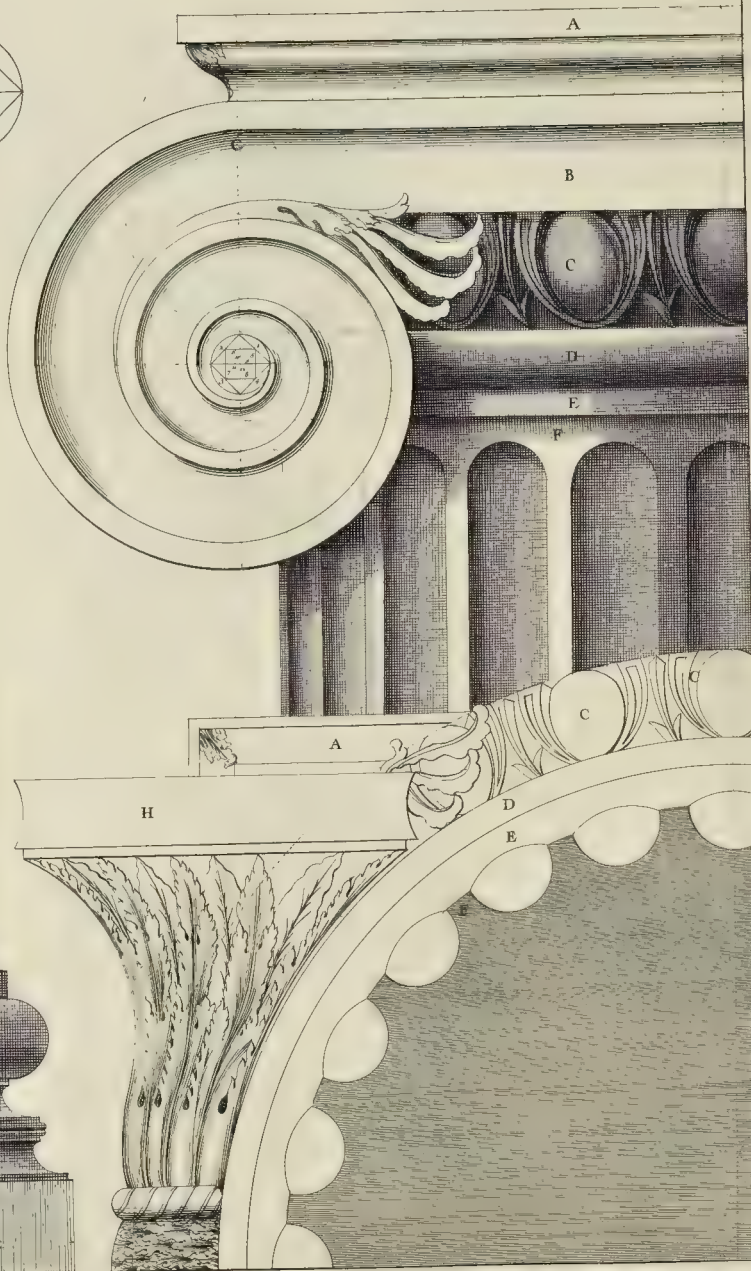
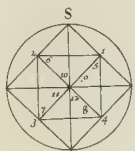
Da mezza Colonna a mezza Colonna. Mod. 7. Min. 17 $\frac{1}{2}$.

Moduli



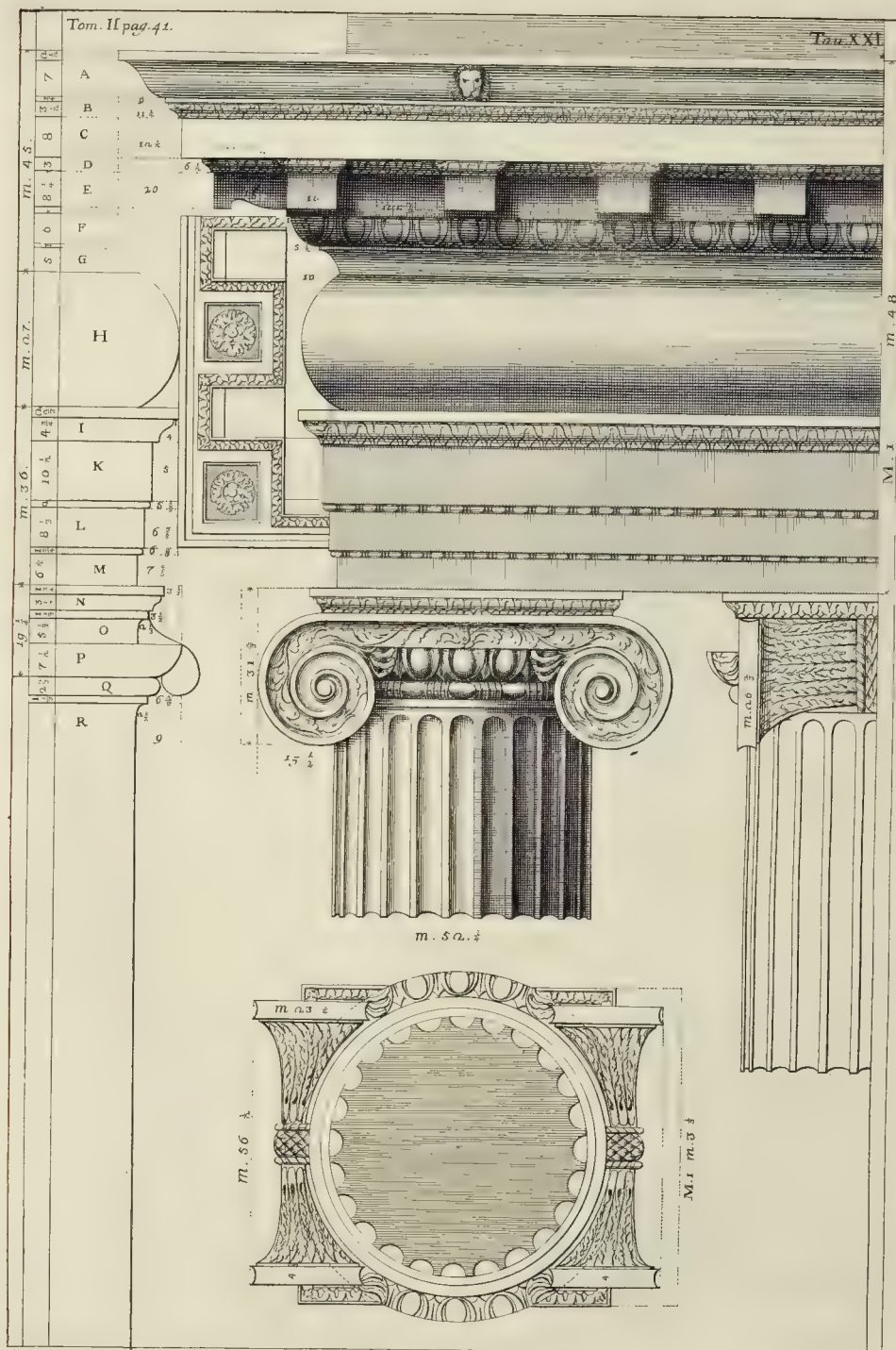






L
M
N
O
P
Q





C A P. XVI.

Dell'Ordine Ionico.

TAV. XVII. XVIII. XIX. XX. XXI.

L'Ordine Ionico ebbe origine nella Ionia Provincia dell'Asia, e di quest'Ordine si legge, che fu edificato in Efeso il Tempio di Diana. Le Colonne con Capitello, e Base sono lunghe nove Teste, cioè nove Moduli, perchè Testa, s'intende il diametro della Colonna da basso. L'Architrave, il Fregio, e la Cornice sono per la quinta parte dell'altezza della Colonna; nel Disegno de' Colonnati semplici sono gl'Intercolunnj di due diametri, e un quarto; e questa è la più bella, e comoda maniera d'Intercolunnj; e da Vitruvio è detta Eustilos.

In quello degli Archi, i Pilastri sono per la terza parte del vano, e gli Archi sono alti in luce due quadri.

Se alle Colonne Ioniche si porrà Piedestallo, come nel Disegno degli Archi, egli si farà alto, quanto sarà la metà della larghezza della luce dell'Arco, e si dividerà in parti sette e mezza; di due si farà la Base, d'una la Cimaccia, e quattro, e mezza resteranno al Dado, cioè Piano di mezzo. La Base dell'Ordine Ionico è grossa mezzo Modulo, e si divide in tre parti; una si dà al Zocco, il suo sporto è la quarta, ed ottava parte del Modulo; le altre due si dividono in sette; di tre si fa il Bastone; le altre quattro di nuovo si dividono in due, ed una si dà al Cavetto di sopra, e l'altra a quello di sotto, il quale doverà avere più sporto dell'altro. Gli Astragali devono essere la ottava parte del Cavetto; la Cimbria della Colonna è per la terza parte del Bastone della Base: ma se medesimamente si farà la Base congiunta con parte della Colonna, si farà la Cimbria più sottile, come ho detto anche nel Dorico. Ha di sporto la Cimbria la metà dello sporto già detto.

Tom. II.

Que-

CHAPITRE XVI.

De l'Ordre Ionique.

PLAN. XVII. XVIII. XIX. XX. XXI.

Cet Ordre tire son origine de la Ionie Province d'Asie; Et l'on dit que le fameux Temple de Diane à Ephèse étoit bâti de cet Ordre. Les Colonnes avec leur Base Et leur Chapiteau ont neuf Modules de hauteur, parceque le Module est le diamètre de la Colonne d'en bas. L'Architrave, la Frize, Et la Corniche ont une cinquième partie de la hauteur de leur Colonne. Dans les rangs de Colonnes simples, les Entre-colonnes ont deux diamètres Et un quart; Et cette manière d'Entre-colonnes est la plus belle Et la plus commode de toutes: Vitruve la nomme Eustile.

Aux Dessains des Arcades, les Pilastres ont la troisième partie du vuide, Et le vuide a deux quarrés de hauteur.

Aiant à donner un Piédestal aux Colonnes Ioniques, comme en un Dessain d'Arcades, on le fera haut de la moitié du vuide de l'Arc, Et après l'avoir divisé en sept parties Et demie, la base se fera de deux, Et la Cimaise d'une seulement; les quatre Et demie qui restent seront pour le Dé c'est à dire le Plan du milieu. La Base Ionique a un demi Module de grosseur Et se divise en trois parties, d'une des quelles se fait le Socle; sa saillie est d'un quart Et un huitième de Module; les deux autres parties se subdivisent en sept, trois sont pour le Tore; les autres quatre se subdivisent derechef en deux, une des quelles se donne au Cavet de dessus Et l'autre à celui qui est dessous, lequel aura davantage de saillie que le premier. Les Astragales doivent être d'une huitième partie du Cavet: la Ceinture de la Colonne a de largeur un tiers du Tore de la Base: mais si la Base est jointe à une partie de la Colonne, la Ceinture doit être plus mince, comme j'ai déjà remarqué en l'Ordre Dorique. La Ceinture a de saillie la moitié de cel-

L

le

Queste sono le misure della Base Ionica, secondo Vitruvio. Ma perchè in molti Edifizj antichi si veggono a quest' Ordine Basi Attiche, ed a me più piacciono, sopra il Piedestallo ho disegnato l'Attica con quel Bastoncino sotto la Cimbria; non restando però di fare il Disegno di quella, che ci insegna Vitruvio. I Disegni L. sono due Sacome differenti per fare le Imposte degli Archi, e di ciascuna vi sono notate le misure per numeri, i quali significano i minuti del Modulo, come si è fatto in tutti gli altri Disegni. Sono queste Imposte alte la metà di più di quel, ch'è grosso il Pilaastro, che tol suso l'Arco.

- A. Vivo della Colonna.
- B. Tondino con la Cimbria, e sono membri della Colonna.
- C. Bastone superiore.
- D. Cavetto.
- E. Bastone inferiore.
- F. Orlo attaccato alla Cimaccia del Piedestallo.
- G. Cimaccia a due modi.
- H. Dado.
- I. Base a due modi,
- K. Orlo della Base.
- L. Imposte degli Archi.

Per fare il Capitello si divide il piede della Colonna in diciotto parti, e diciannove di queste parti è la larghezza, e lunghezza dell'Abaco; e la metà è l'altezza del Capitello con le Volute; onde viene ad esser alto nove parti, e mezza. Una parte e mezza si dà all'Abaco con il suo Cimaccio, le altre otto restano alla Voluta, la quale si fa in questo modo. Dall'estremità del Cimaccio al di dentro si pone una parte delle diciannove, e dal punto fatto si lascia cadere una linea a piombo, la quale divide la Voluta per mezzo, e si dimanda Catheto: e dove in questa linea è il punto, che separa le quattro parti e mezza superiori, e le tre e mezza inferiori, si fa il centro dell'Occhio della Voluta, il diametro del quale è una

le ci-devant ditte. Ces mesures de la Base Ionique sont celles de Vitruve, mais parceque la Base Attique se trouve dessous cet Ordre en plusieurs Bâtimens antiques, & qu'elle m'y plait davantage, j'ai dessiné cette Attique sur le Piédestal, avec un petit Tondin sous la Ceinture, ne laissant pas néanmoins de donner le Dessin de celle de Vitruve. Les Dessins marquez L. sont deux Profils différens pour les Impostes des Arcs, sur chacun des quels les mesures sont marquées par des nombres qui signifient les minutes du Module, de même qu'en tous les autres Dessins: la hauteur de ces Impostes est le double de la grosseur des Pilaîtres qui supportent l'Arc.

- A. Vif de la Colonne.
- B. Tondin avec la Ceinture, qui fait partie de la Colonne.
- C. Tore supérieur.
- D. Cavet, ou Scotie.
- E. Tore inférieur.
- F. Plinte joint à la Cimaise du Piédestal.
- G. Cimaise de deux manières.
- H. Dè du Piédestal.
- I. Base de deux manières du Piédestal.
- K. Socle de la Base.
- L. Impostes des Arcs.

Pour faire le Chapiteau on divise le diamètre au pié de la Colonne en 18. parties, & 19. semblables font la longueur & la largeur de l'Abaque, la moitié duquel se donne à la hauteur du Chapiteau avec ses Volutes, en sorte qu'il a neuf parties & demie de haut. L'Abaque avec sa Cimaise en occupe une & demie, les autres huit demeurent à la Volute, qui se forme en cette manière. De l'extrémité intérieure de la Cimaise on prend une des 19. parties qui en font l'étendue; du point où cette 19. partie finit, on laisse tomber une ligne perpendiculaire appelée Cathete, laquelle divise la Volute par le milieu, & à l'endroit de cette ligne où se rencontre le point qui sépare quatre parties & demie du haut de la Volute, d'avec les trois & demie du bas,

una delle otto parti: e dal detto punto si tira una linea, la quale incrociata ad angoli retti col Catheto, viene a dividere la Voluta in quattro parti. Nell'Occhio poi si forma un quadrato, la cui grandezza è il semidiametro di detto Occhio, e, tirate le linee diagonali, in quelle si fanno i punti, ove deve essere messo nel far la Voluta il piede immobile del compasso; e sono, computatovi il centro dell'Occhio, tredici centri; e di questi l'ordine, che si deve tenere, appare per li numeri posti nel Disegno. L'Astragalo della Colonna è al diritto dell'Occhio della Voluta. Le Volute vanno tanto grosse nel mezzo, quanto è lo sporto dell'Ovolo, il quale avvanza oltre l'Abaco tanto, quanto è l'Occhio della Voluta. Il canale della Voluta, va al paro del vivo della Colonna. L'Astragalo della Colonna gira per sotto la Voluta, e sempre si vede, come appar nella Pianta, ed è naturale, che una cosa tenera, come è finta esser la Voluta, dia luogo ad una dura, come è l'Astragalo; e si discosta la Voluta da quello sempre ugualmente. Si sogliono fare negli angoli de' Colonnati, o Portici di Ordine Ionico i Capitelli, che abbiano le Volute, non solo nella fronte, ma anche in quella parte, che, facendosi il Capitello, come si suol fare, farebbe il fianco; onde vengono ad avere la fronte da due bande, e si dimandano Capitelli angolari, i quali come si facciano, dimostrerò nel mio libro de' Tempj.

A. Abaco.

B. Canale, ovvero incavo della Voluta.

C. Ovolo.

D. Tondino sotto l'Ovolo.

E. Cimbria.

F. Vivo della Colonna.

G. Linea detta Catheto.

Nella Pianta del capitello sono i detti membri contrassegnati con l'istesse lettere.

S. L'Occhio della Voluta in forma grande.

Mem-

on pose le centre de l'Oeil de la Volute dont le diamètre est une des huit parties; Et de ce point on tire une ligne, laquelle venant à couper à angle droit la Cathete, divise la Volute en quatre parties; puis dans l'Oeil de la Volute on forme un carré, la grandeur duquel est le demi diamètre de l'Oeil, Et les lignes diagonales étant tirées, on marque dessus les points sur lesquels la pointe immobile du compas doit poser, pour contourner la Volute; il s'y trouve 13. centres, y compris celui du milieu de l'Oeil, dont l'Ordre qu'il faut tenir est marqué par des nombres dans le Dessin. L'Astragale de la Colonne est au droit de l'Oeil de la Volute. La grosseur des Volutes au milieu est égale à la saillie de l'Ove, lequel saille au de là de l'Abaque autant que l'Oeil de la Volute. Le Canal de la Volute doit répondre au Vif de la Colonne. L'Astragale de la Colonne tourne par dessous la Volute Et se voit toujours, ainsi qu'on peut voir par le Plan; Et il est naturel qu'une chose foible, telle qu'on feint la Volute, cède la place à une plus forte comme l'Astragale Et qu'elle s'en éloigne toujours également. On fait d'ordinaire dans les angles des rangs de Colonnades, ou Portiques de l'Ordre Ionique, certains Chapiteaux dont la Volute est non seulement de front, mais encore du côté, où seroit le flanc, si le Chapiteau étoit posé à l'ordinaire, tellement que, de deux divers aspects, on les voit de front: on les nomme Chapiteaux angulaires. J'enseignerai la méthode de les faire en mon quatrième livre qui traite des Temples.

A. Abaque, ou Tailloir.

B. Canal, ou creux de la Volute.

C. Ove, ou quart-de rond.

D. Tondin, ou Astragale dessous l'Ove.

E. Ceinture, ou Lisseau.

F. Vif de la Colonne.

G. Ligne appelée Cathete.

Les dits membres sont marquez en Plan avec les mêmes lettres.

S. Oeil de la Volute en grand.

Mem-

Membri della Base secondo Vitruvio.

K. Vivo della Colonna.

L. Cimbria.

M. Bastone.

N. Cavetto primo.

O. Tondini.

P. Cavetto secondo.

Q. Orlo.

R. Sporto.

L'Architrave, il Fregio, e la Cornice sono (come ho detto) per la quinta parte dell'altezza della Colonna, e si divide il tutto in parti dodici. L'Architrave è parti quattro, il Fregio tre, e la Cornice cinque. L'Architrave si divide in parti cinque, e d'una si fa il suo Cimaccio, e il resto si divide in dodici; tre si danno alla prima fascia, e al suo Astragalo; quattro alla seconda, ed all'Astragalo, e cinque alla terza. La Cornice si divide in parti sette, e tre quarti; due si danno al Cavetto, ed Ovolo; due al Modiglione; e tre, e tre quarti alla Corona, e Gola, e sporge tanto in fuori, quanto è grossa. Io ho disegnato la fronte, il fianco, e la pianta del Capitello, e l'Architrave, il Fregio, e la Cornice con gl'intagli, che loro si convengono.

A. Gola diritta.

B. Gola riverfa.

C. Gocciolatojo.

D. Cimaccio de' Modiglioni.

E. Modiglioni.

F. Ovolo.

G. Cavetto.

H. Fregio.

I. Cimaccio dell'Architrave.

K. Prima fascia.

L. Seconda fascia.

M. Tertia fascia.

Membri del Capitello.

N. Abaco.

O. Incavo della Voluta.

P. Ovolo.

Q. Tondino della Colonna, ovvero Astragalo.

R. Vivo della Colonna.

Dove sono le Rose è il Soffitto della Cornice trà un Modiglione, e l'altro.

Membres de la Base selon Vitruve.

K. Vif de la Colonne.

L. Ceinture.

M. Tore.

N. Première Scotie.

O. Astragales, ou Tondins.

P. Seconde Scotie.

Q. Plinte.

R. Saillie de la base.

L'Architrave, la Frize & la Corniche ont, comme j'ai déjà dit, un cinquième de la hauteur de la Colonne, & le tout se divise en douze parties, dont l'Architrave en prend quatre, la Frize trois & la Corniche cinq. L'Architrave se subdivise en cinq parties, une des quelles fait la Cimaïse, le reste se divise encore en douze, dont trois demeurent à la première face, & à son Astragale, quatre à la seconde & à son Astragale, & les cinq autres à la troisième face & à son Astragale. La Corniche se divise en sept parties & trois quarts, deux se donnent au Cavet & à l'Ovicule; deux au Modillon & le reste au Larmier & à la Doucine. La Corniche a tout son quarré de saillie. J'ai fait les Dessains de la face, du côté, & du plan du Chapiteau, de l'Architrave, de la Frize & de la Corniche, avec tous les ornemens qui leur conviennent.

A. Gueule droite.

B. Gueule renversée.

C. Larmier.

D. Cimaïse des Modillons.

E. Modillons.

F. Ove.

G. Cavet.

H. Frize.

I. Cimaïse de l'Architrave.

K. Première face.

L. Seconde face.

M. Troisième face.

Membres du Chapiteau.

N. Abaque.

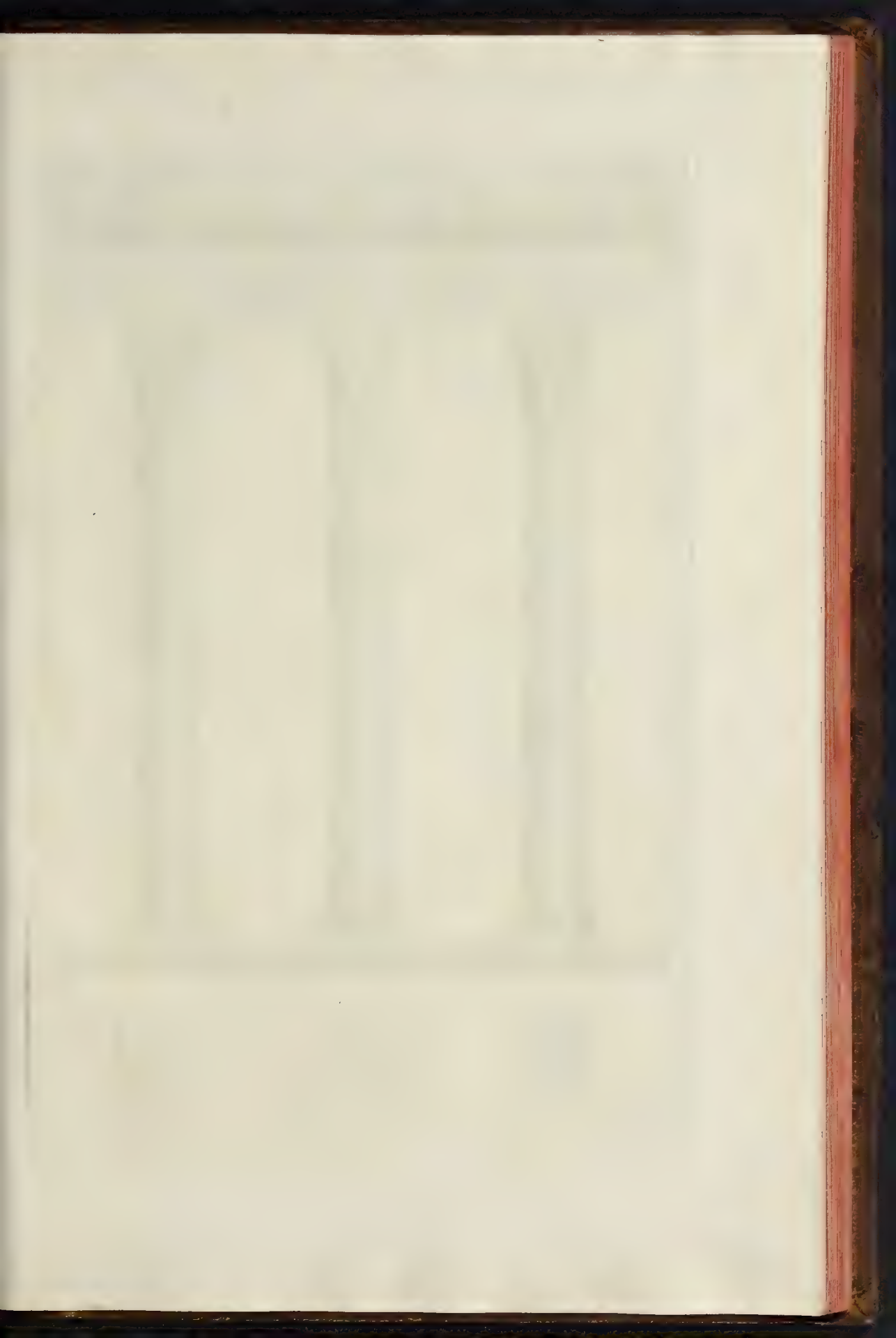
O. Creux de la Volute.

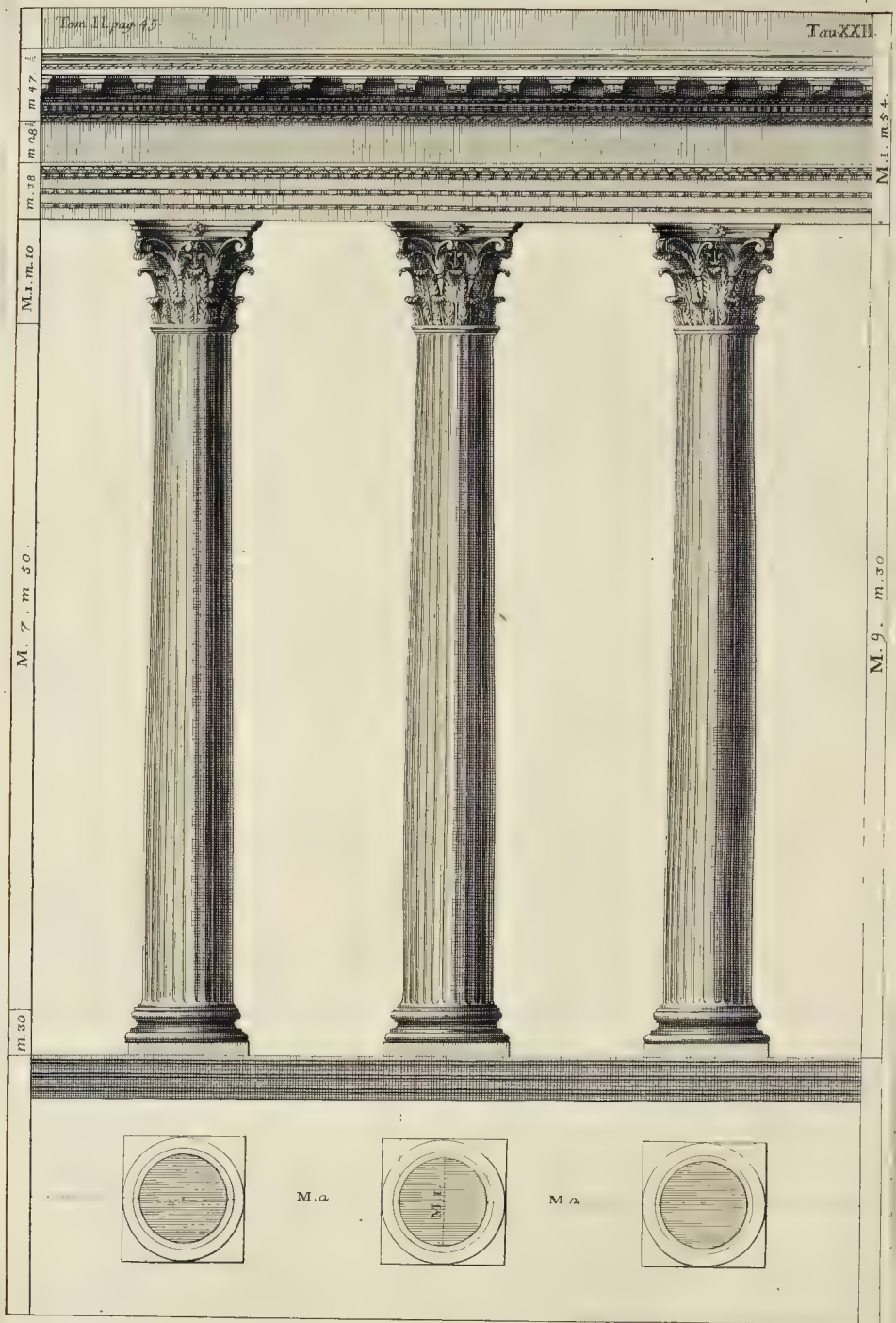
P. Ove.

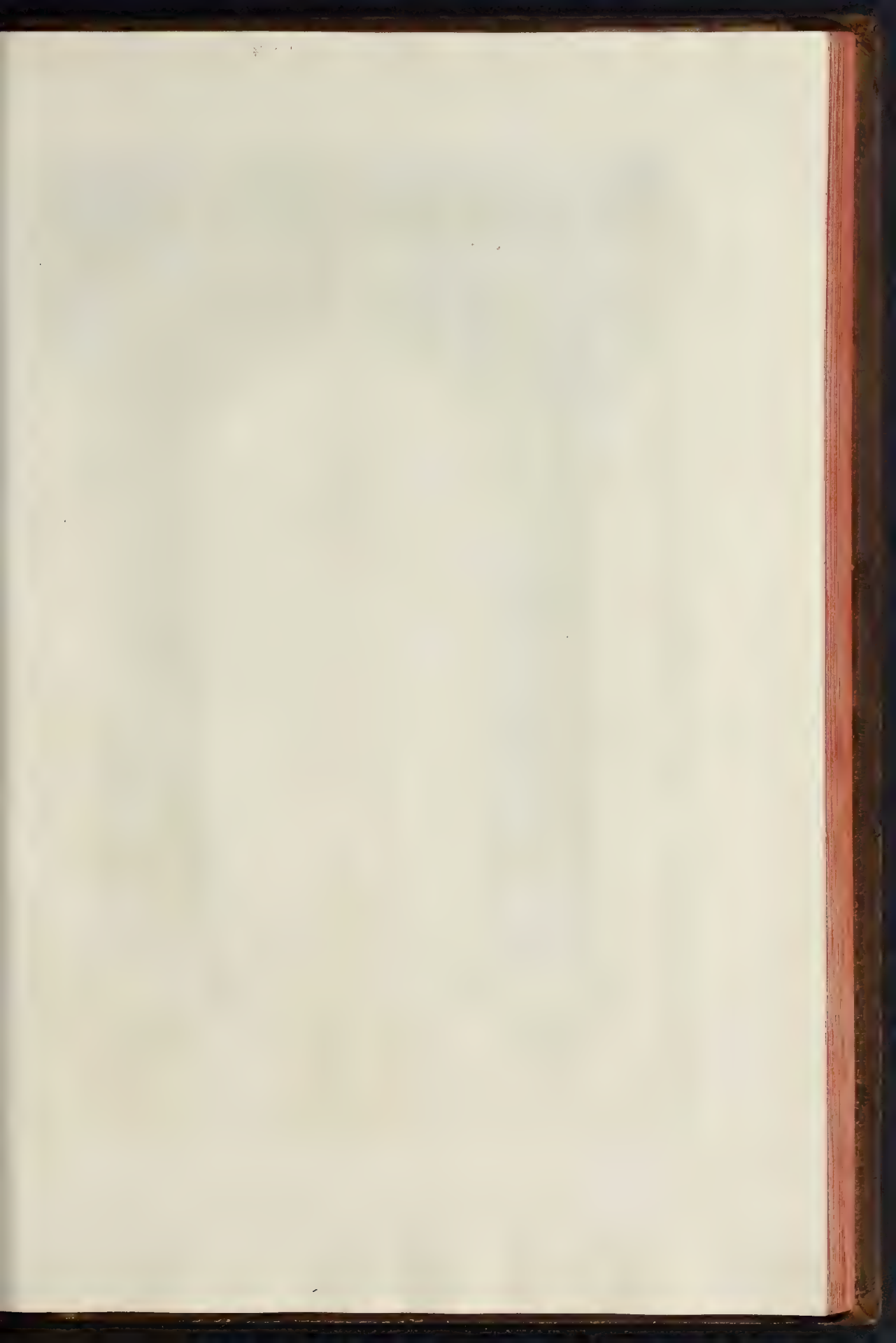
Q. Tondin, ou Astragale de la Colonne.

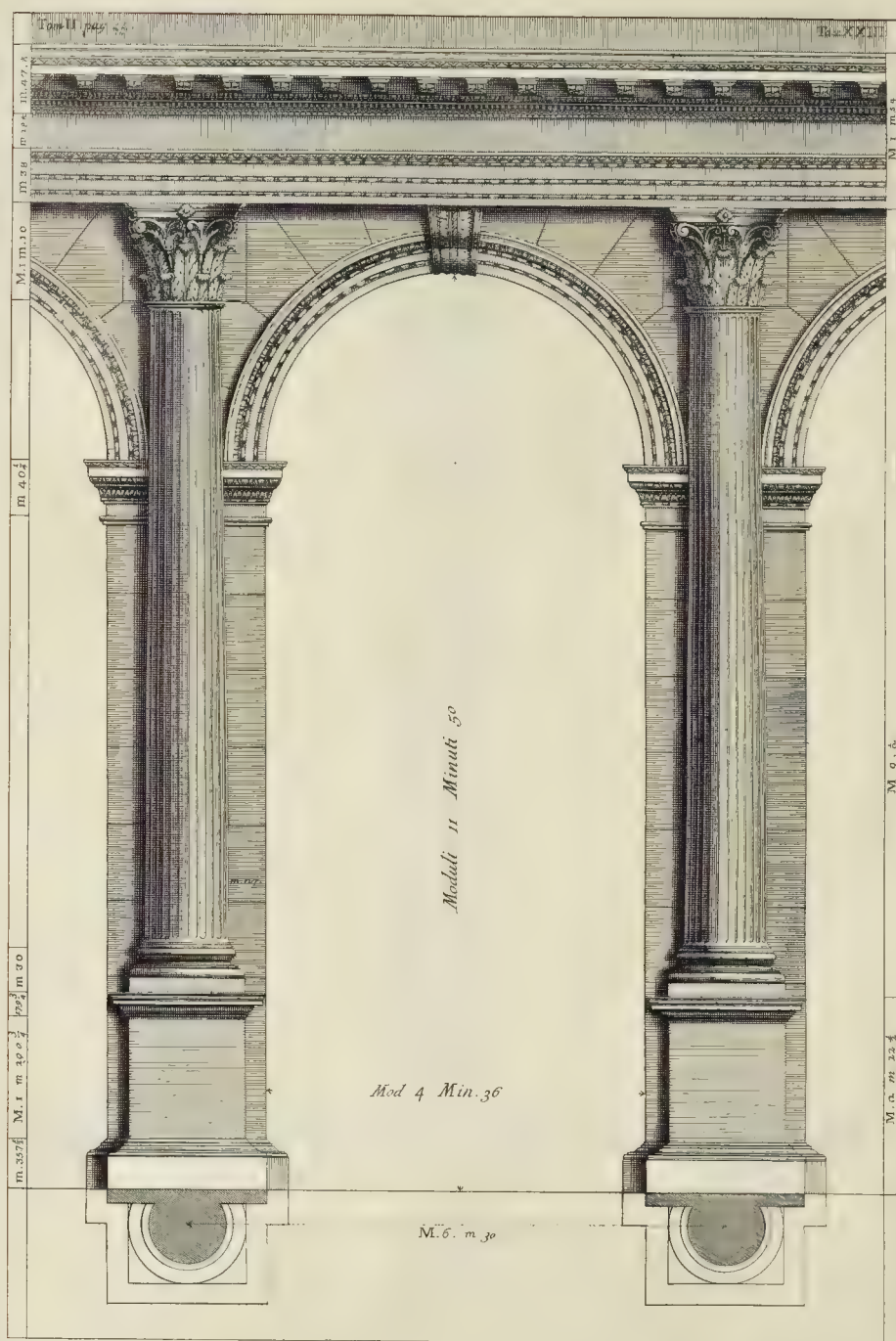
R. Vif de la Colonne.

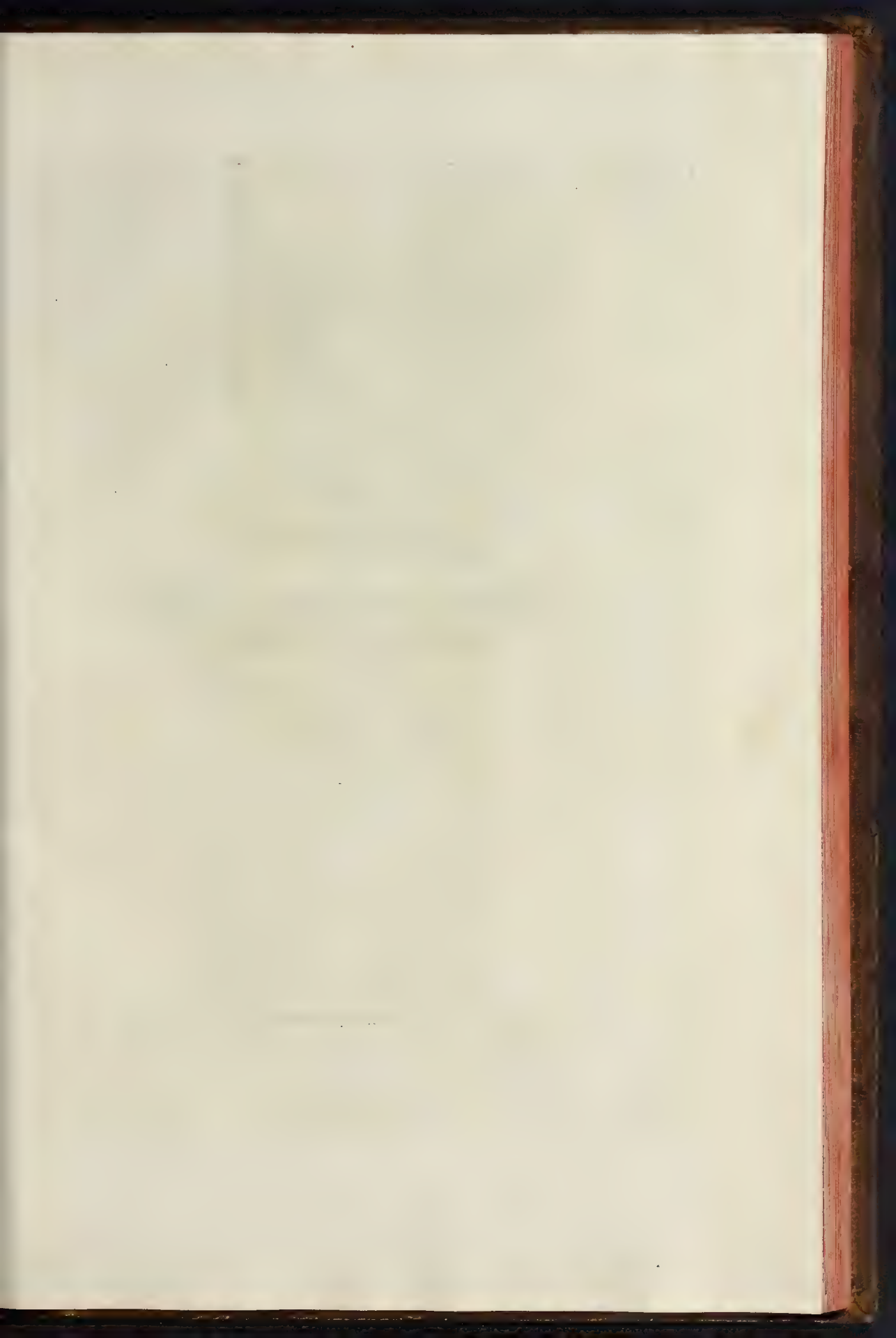
Le Plan où sont les Roses représente le Soffite de la Corniche entre chaque Modillon.











Tav. XXIV.
Tom II pag 45

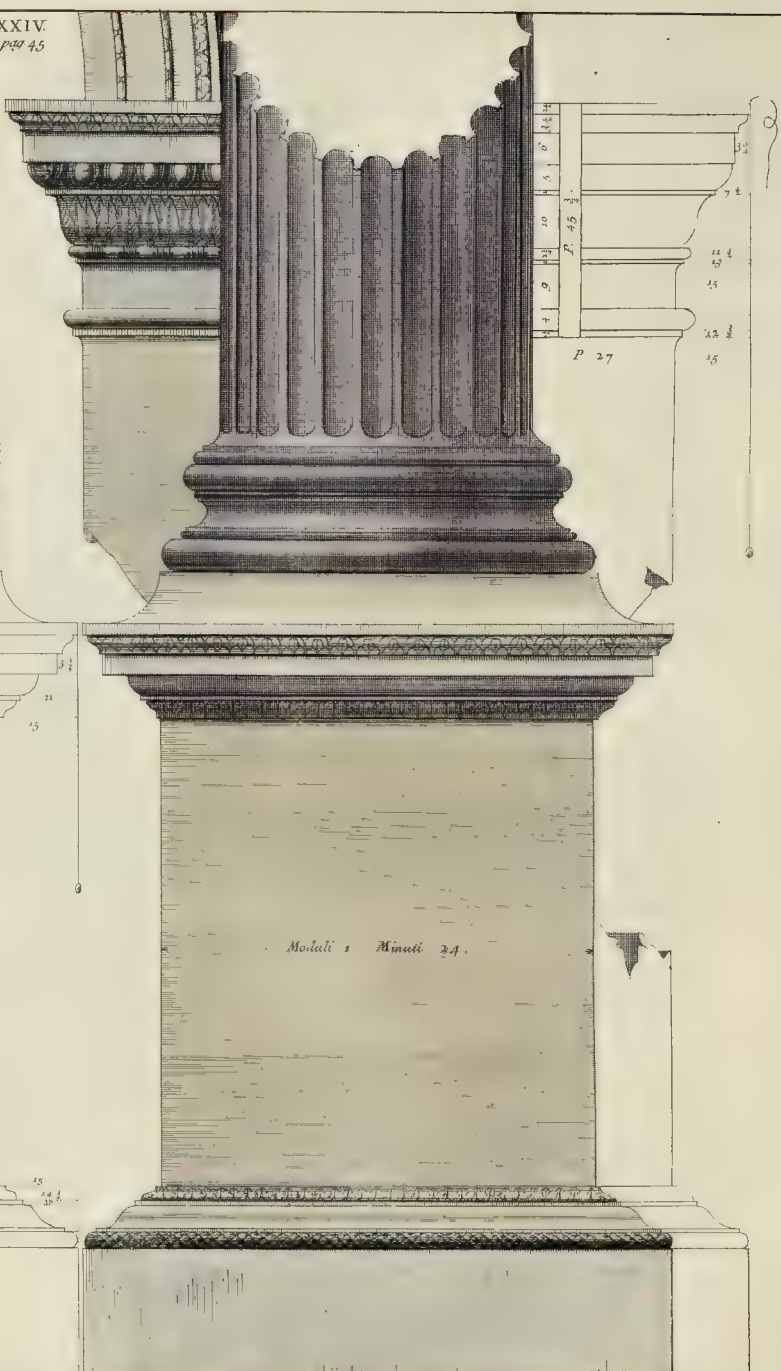
A

B	8 6
C	4 6
D	8
E	12 30
F	10 3
G	12 30

H

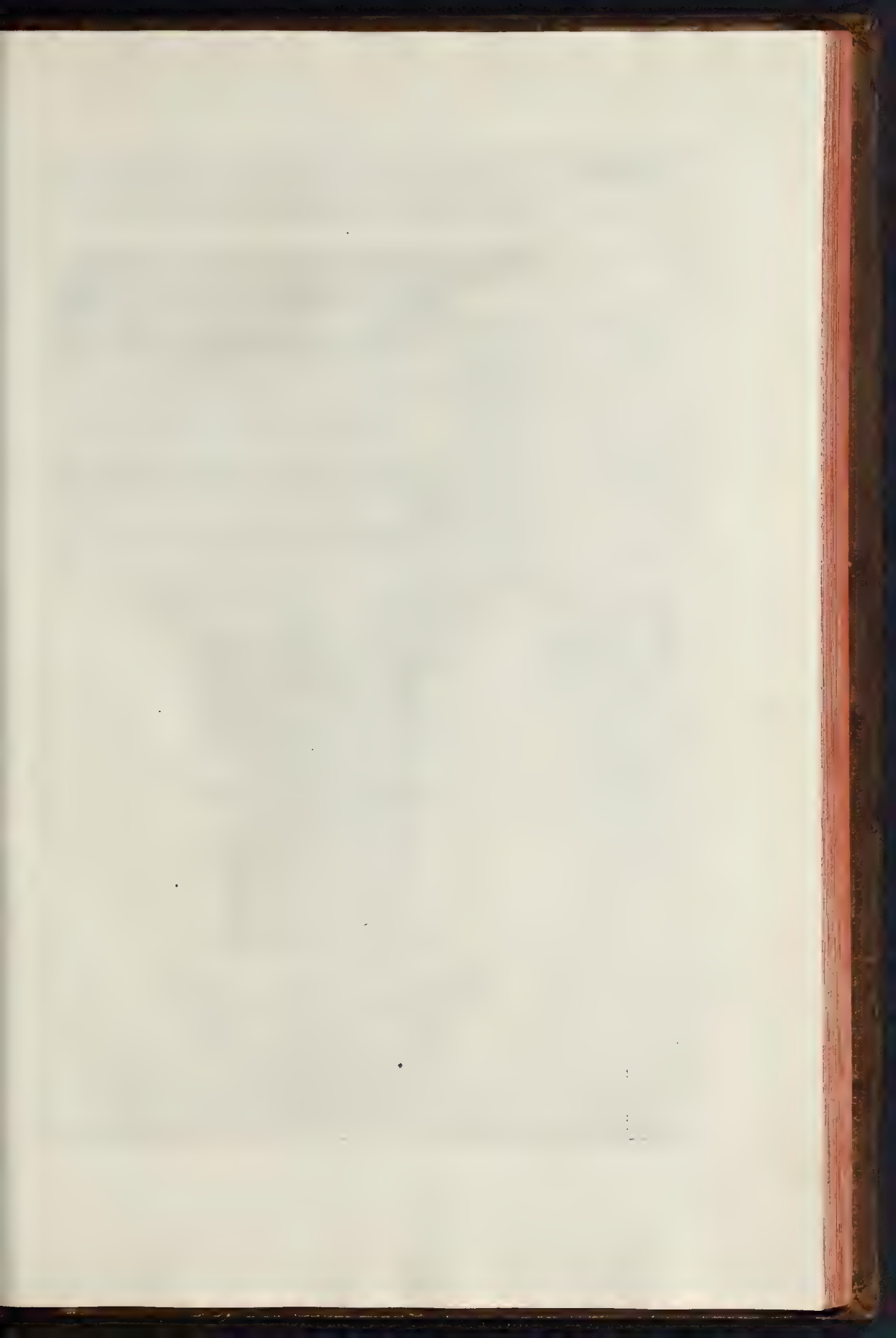
Mod. 2 Min. 22 $\frac{1}{2}$
Mod. 1. 30. 01. $\frac{3}{4}$

I	12 30
J	12 30



P 27

Moduli 1 Minuti 24



C A P. XVII.

Dell'Ordine Corinthio.

TAV. XXII. XXIII. XXIV. XV.

IN Corinto nobilissima Città del Peloponneso fu prima ritrovato l'Ordine, che si dimanda Corinthio, il quale è più adorno, e svelto de' sopradetti. Le Colonne sono simili alle Ioniche, ed aggiuntavi la Base, ed il Capitello, sono lunghe Moduli nove e mezzo. Se si faranno incannellate dovranno avere ventiquattro canali, i quali profundino per la metà della loro larghezza. I pianuzzi, ovvero spazj trà l'un canale, e l'altro, faranno per il terzo della larghezza di detti canali.

L'Architrave, il Fregio, e la Cornice sono per il quinto dell'altezza delle Colonne. Nel Disegno del Colonnato semplice gl'Intercolunnj sono di due diametri, come è il Portico di Santa Maria Ritonda in Roma; e questa maniera di Colonnati da Vitruvio è detta Sistilos. E in quello degli Archi, i Pilastri sono per le due parti delle cinque della luce dell'Arco, e l'Arco è in luce per altezza due quadri, e mezzo, compresa la grossezza di esso Arco.

Sotto le Colonne Corintie si farà il Piedestallo alto il quarto dell'altezza della Colonna, e si dividerà in otto parti; una si darà alla Cimaccia, due alla sua Base, e cinque resteranno al Dado. La Base si dividerà in tre parti; due si daranno al Zocco, ed una alla Cornice. La Base delle Colonne è l'Attica; ma in questo è diversa da quella, che si pone all'Ordine Dorico, che lo sporto è la quinta parte del diametro della Colonna. Si può anche in qualche altra parte variare, come si vede nel Disegno, ove è segnata anche la Imposta degli Archi, la quale è alta la metà di più di quel, ch'è grosso

Tom. II.

il

C H A P I T R E XVII.

De l'Ordre Corinthien.

PLAN. XXII. XXIII. XXIV. XXV.

CE fut à Corinthe (l'une des plus belles Villes du Péloponèse) que les Architectes inventèrent l'Ordre que nous appellons Corinthien, qui est plus riche & plus léger qu'aucun des trois premiers. Les Colonnes sont semblables à celles de l'Ordre Ionique, & leur hauteur avec la Base & le Chapiteau est de neuf Modules & demi. Si on les veut avoir cannelées, il leur faut donner 24. cannelures, la profondeur des quelles doit être de la moitié de leur largeur. Les faces, ou petits espaces qui séparent les cannelures, doivent avoir seulement un tiers du diamètre des dites cannelures.

L'Architrave, la Frise, & la Corniche prennent un cinquième de la hauteur des Colonnes. Dans les Colonnades, ou rangs de Colonnes simples, les Entre-colonnes ont deux diamètres, comme au Portique de Sainte Marie la Rotonde à Rome; & cette espèce de Colonnade (c'est-à-dire, d'ordonnance de Colonnes) est nommée par Vitruve, Systile. Dans les Arcades, les Pilastres ont deux cinquièmes du vuide de l'Arc, dont l'ouverture s'élève à deux quarrés & demi de sa largeur, y comprenant l'épaisseur du centre de l'Arc.

Le Piédestal de la Colonne Corinthienne doit avoir un quart de la hauteur de sa Colonne; on la divise en huit parties, une desquelles fait la Corniche, & deux font la Base, les cinq qui restent sont pour le Dé. La Base étant partagée en trois, le Socle en prend deux, & la Moulure une. La Base ordinaire des Colonnes est l'Attique, mais elle diffère de celle qu'on met sous l'Ordre Dorique, en ce que sa saillie est d'une cinquième partie du diamètre de la Colonne. On la peut encore diversifier en quelque autre chose, comme on peut voir par le Dessin, où j'ai profilé l'Imposte des Arcs, la hauteur du quel est double de l'épaisseur

M

du

il membretto, cioè il Pilastro, che tol fuso l' Arco.

- A. Vivo della Colonna.
- B. Cimbria, e Tondino della Colonna.
- C. Bastone superiore,
- D. Cavetto con gli Astragali.
- E. Bastone inferiore.
- F. Orlo della Base attaccato alla Cimaccia del Piedestallo.
- G. Cimaccia.
- H. Dado.
- I. Cornice della Base.
- K. Orlo della Base.
- L. La Imposta degli Archi è a canto alla Colonna.

Il Capitello Corintio deve essere alto quanto è grossa la Colonna da basso, e di più la sesta parte, la quale si dà all' Abaco; il resto si divide in tre parti uguali. La prima si dà alla prima foglia, la seconda alla seconda, e la terza di nuovo si divide in due, e della parte prossima all' Abaco si fanno i Caulicoli con le foglie, che par, che li sostentino, dalle quali essi nascono; e però il fusto d'onde escono si farà grosso, ed essi nei loro avvolgimenti si anderanno a poco a poco assottigliando, e piglieremo in ciò l'esempio dalle Piante, le quali sono più grosse dove nascono, che dove finiscono. La Campana, cioè il vivo del Capitello sotto le foglie deve andare al diritto del fondo de' canali delle Colonne. A far l' Abaco, che abbia conveniente sporto, si forma un quadrato, ciascun lato del quale sia un Modulo, e mezzo, e si tirano in quello le linee diagonali, e dove s'intersecano, che farà nel mezzo, si pone il piede immobile del compasso; e verso ciascun Angolo del quadrato si segna un Modulo, e dove faranno i punti si tirano le linee, che s'intersechino ad angoli retti con le dette diagonali, e che tocchino i lati del quadrato; e queste faranno il termine dello sporto, e quanto saranno lunghe, tanto sarà la larghezza del

du membret, ou demi-Pilastre qui supporte le ceintre de l' Arc.

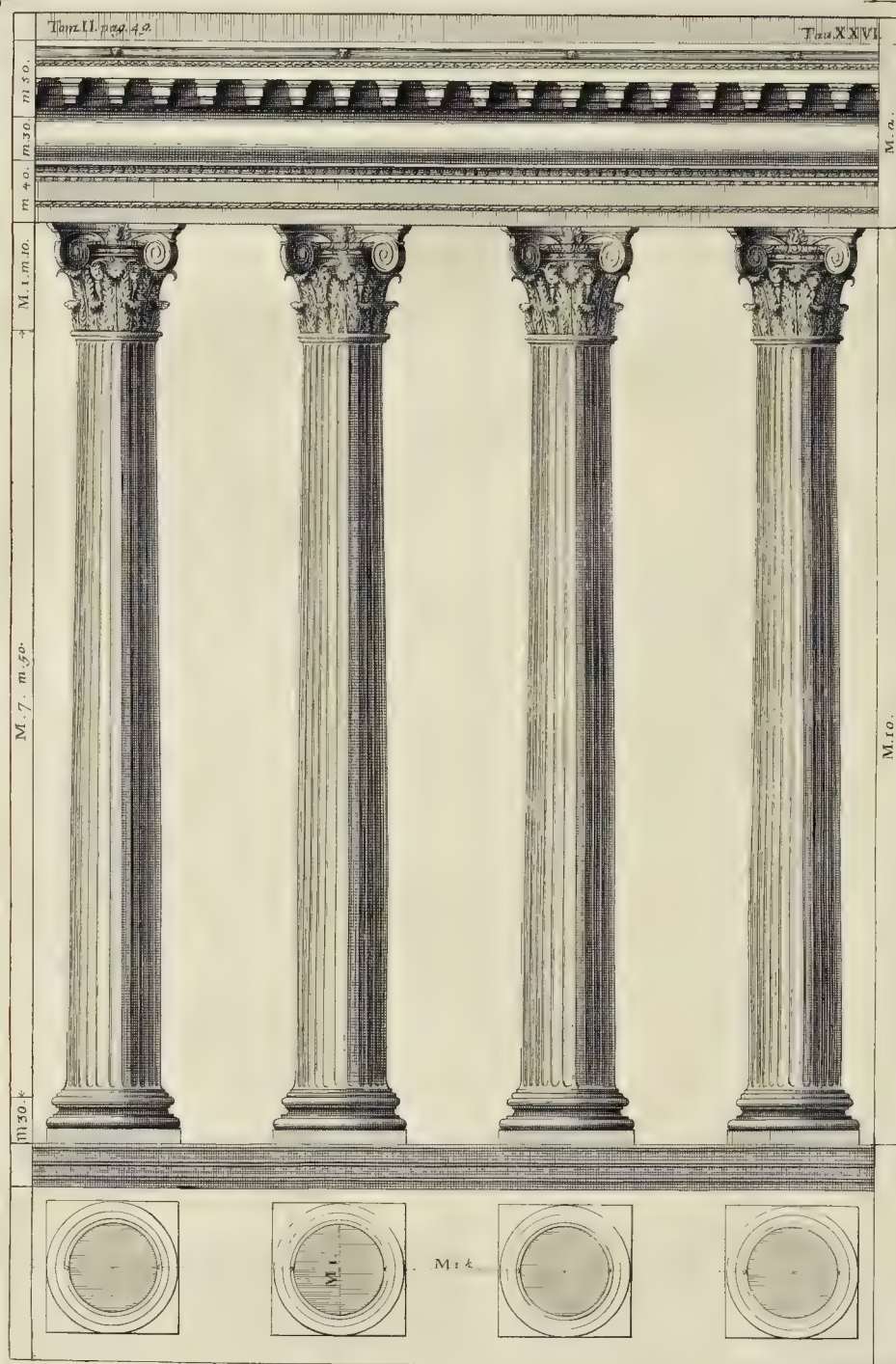
- A. Vif de la Colonne.
- B. Ceinture & Tondin de la Colonne.
- C. Tore supérieur.
- D. Cavet, ou Scotie, avec les deux Astragales.
- E. Tore inférieur.
- F. Plint de la Base attaché à la Cimaise du Piedestal.
- G. Cimaise & Larmier.
- H. Dê.
- I. Moulure de la Base.
- K. Socle de la Base.
- L. Imposte des Arcs à côté de la Colonne.

Le Chapiteau Corinthe a de hauteur un diamètre de la Colonne par le bas, & une sixième partie de plus, laquelle se donne à l' Abaque: tout le reste se divise également en trois parties, dont l'une est pour le premier rang des feuilles, & l'autre pour le second; mais la troisième se subdivise en deux; de la partie la plus proche de l' Abaque on forme les Caulicoles, avec les feuilles qui semblent les soutenir, & des quelles ils naissent: c'est pour cela que le fuste, d'où ils sortent, doit être tenu gros afin que les Caulicoles, allant toujours en diminuant vers leur replis, semblent en cela imiter les Plantes qui sont plus fortes au pié qu'à la cime. La Campana, ou le vif du Chapiteau sous les feuilles, doit être d'à plomb avec le fonds des cannelures de la Colonne. Pour donner à l' Abaque une saillie convenable, on forme un carré parfait, dont les côtés sont d'un Module & demi; & après avoir mené ses diagonales, sur le point de leur intersection, qui est le centre du carré, on pose la pointe immobile du compas, & devers chaque Angle on marque un Module: & de l'endroit où les points se rencontrent, on mène des lignes qui coupent les diagonales à angle droit, & qui touchent tous les côtés du carré; ces lignes donnent la juste mesure de la saillie de l' Abaque. La longueur des ces mêmes lignes fait la largeur des Cornes de

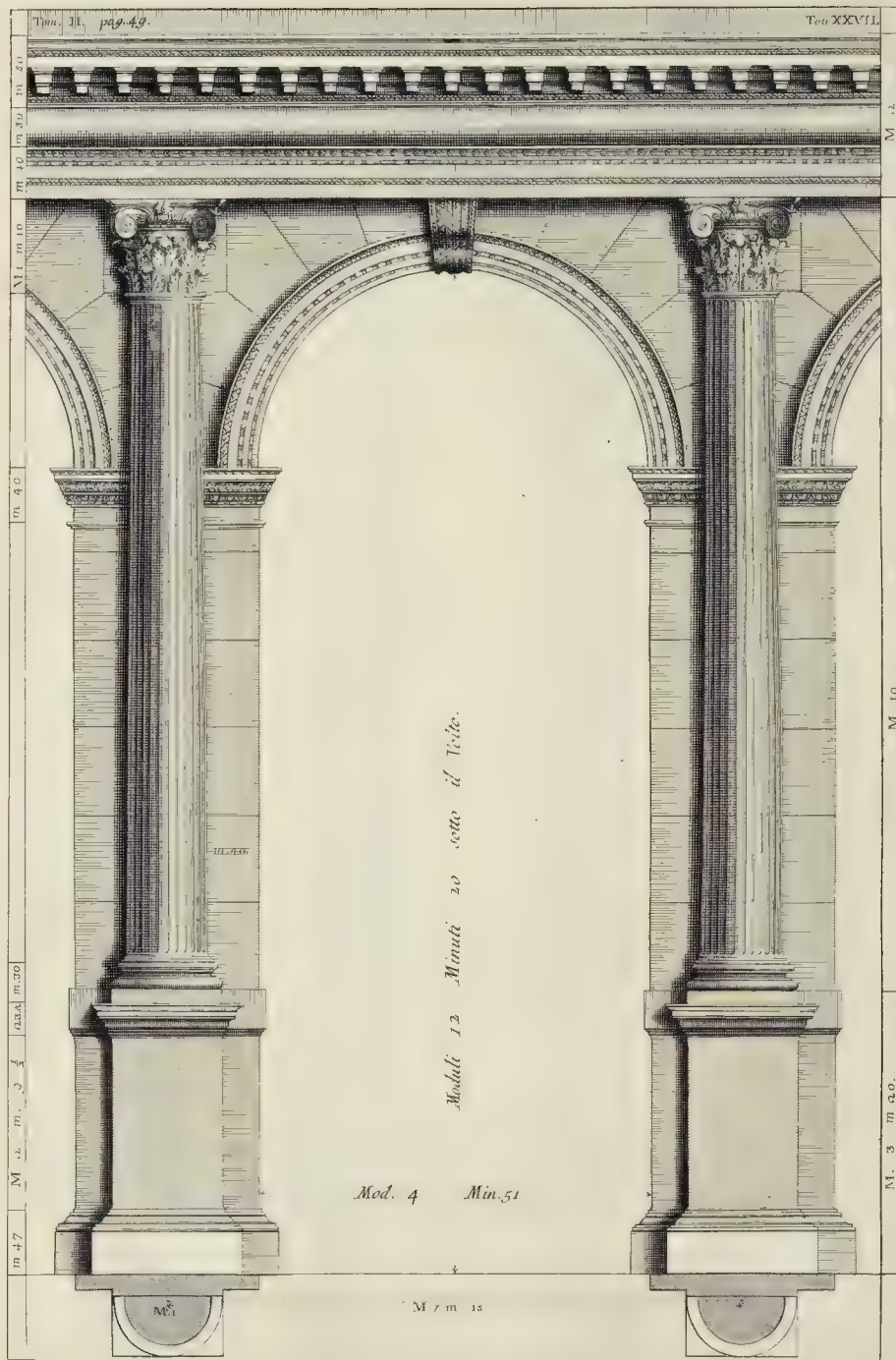
le corna dell' Abaco . La curvatura , ovvero scemità si farà allungando un filo dall' un corno all' altro , e pigliando il punto , onde viene a formarfi un triangolo , la cui Base è la scemità . Si tira poi una linea dall' estremità delle dette corna all' estremità dell' Astragalo , ovvero Tondino della Colonna , e si fa che le lingue delle foglie la tocchino , ovvero avanzino alquanto più in fuori , e questo è il loro sporto . La Rosa deve esser larga la quarta parte del diametro della Colonna da piedi . L' Architrave , il Fregio , e la Cornice (come ho detto) sono in quinto dell' altezza della Colonna , e si divide il tutto in parti dodici , come nell' Ionico ; ma in questo v' è differenza , che la Cornice si divide in otto parti , e mezza ; d' una si fa l' intavolato , dell' altra il dentello , della terza l' Ovolo , della quarta , e quinta il Modiglione , e dell' altre tre , e mezza la Corona , e la Gola . Ha la Cornice tanto di sporto , quanto è alta . Le casse delle Rose , che vanno tra i Modiglioni , vogliono essere quadre , ed i Modiglioni grossi per la metà del campo di dette Rose . I membri di quest' Ordine non sono stati contrassegnati con lettere , come de' passati , perchè da quelli si possono questi facilmente conoscere .

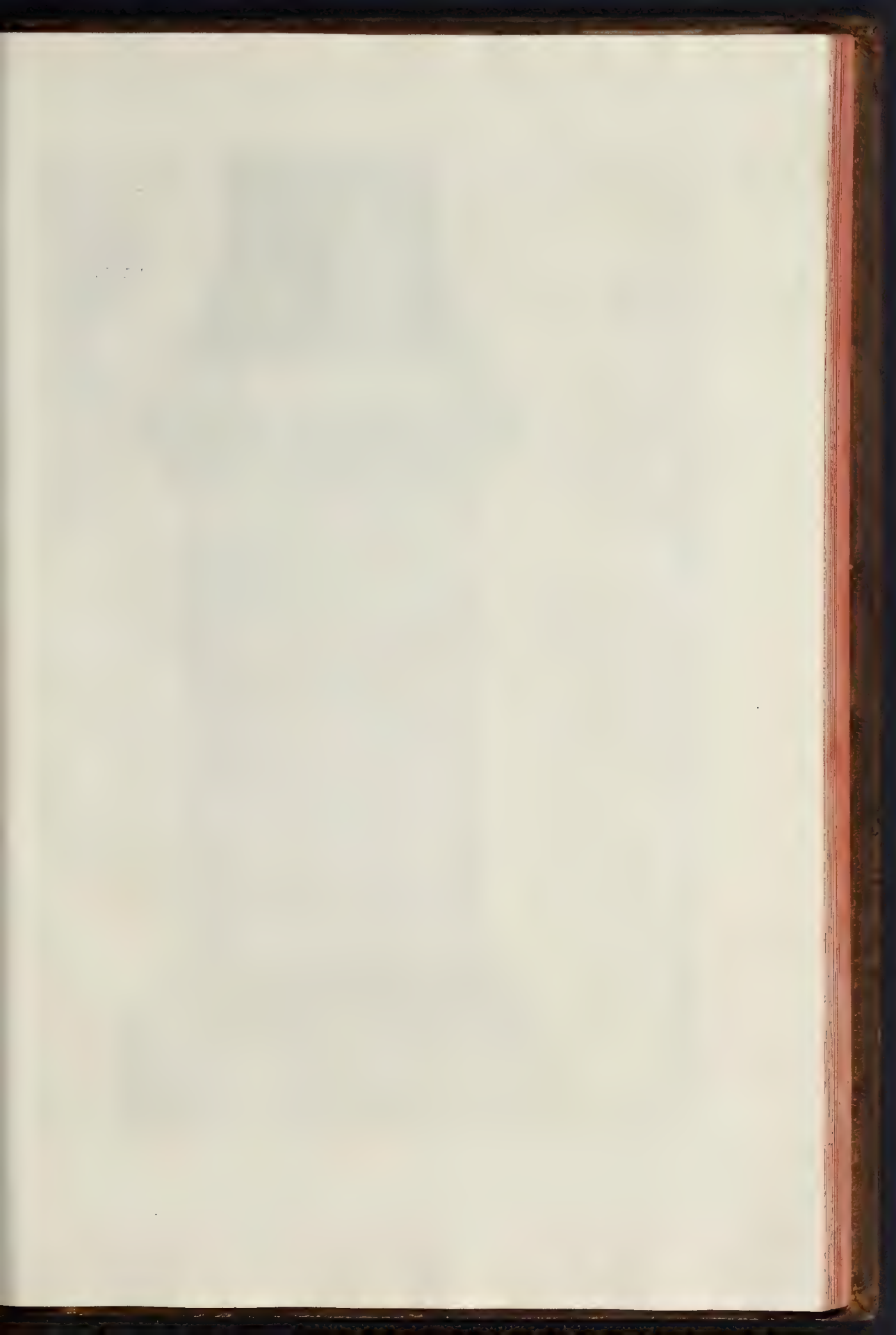
de l' Abaque . Sa courbure , ou ses côtes curvilignes se forment en ménageant réciproquement une ligne circulaire depuis chaque corne jusqu' à l' autre ; Et en marquant le point sur le quel on fait un triangle équilatéral dont cette ligne circulaire est la Base ; on abaisse ensuite une ligne droite venant de l' extrémité des mêmes cornes à l' extrémité de l' Astragale , ou Tondin de la Colonne ; à la quelle ligne l' extrémité des feuilles doit toucher , en se jetant même quelque peu en dehors , afin qu' elles aient leur juste saillie . La Rose doit avoir de largeur le quart du diamètre de la Colonne par le pié . Les Architrave , Frise & Corniche (comme j' ai dit ci-devant) doivent avoir de hauteur un cinquième de la Colonne : cet Entablement se divise en douze parties , de même qu' en l' Ordre Ionique ; ils diffèrent seulement en ce que la Corniche de celui-ci se divise en huit parties Et demie , dont l' une se donne à la gueule renversée , l' autre aux denticules , la troisième à l' Ove , les quatrième Et cinquième aux Modillons , Et les trois autres Et demie au Larmier avec sa Doucine , ou Gueule droite : elle a autant de saillie que de hauteur . Les Caisses des Roses , entre chaque Modillon , doivent être nécessairement quarrées ; Et les Modillons doivent avoir de largeur la moitié du champ des Roses . Les Membres particuliers de cet Ordre ne sont point marquez de lettres comme aux précédens , parcequ' il est facile de les discerner , suivant la même méthode .

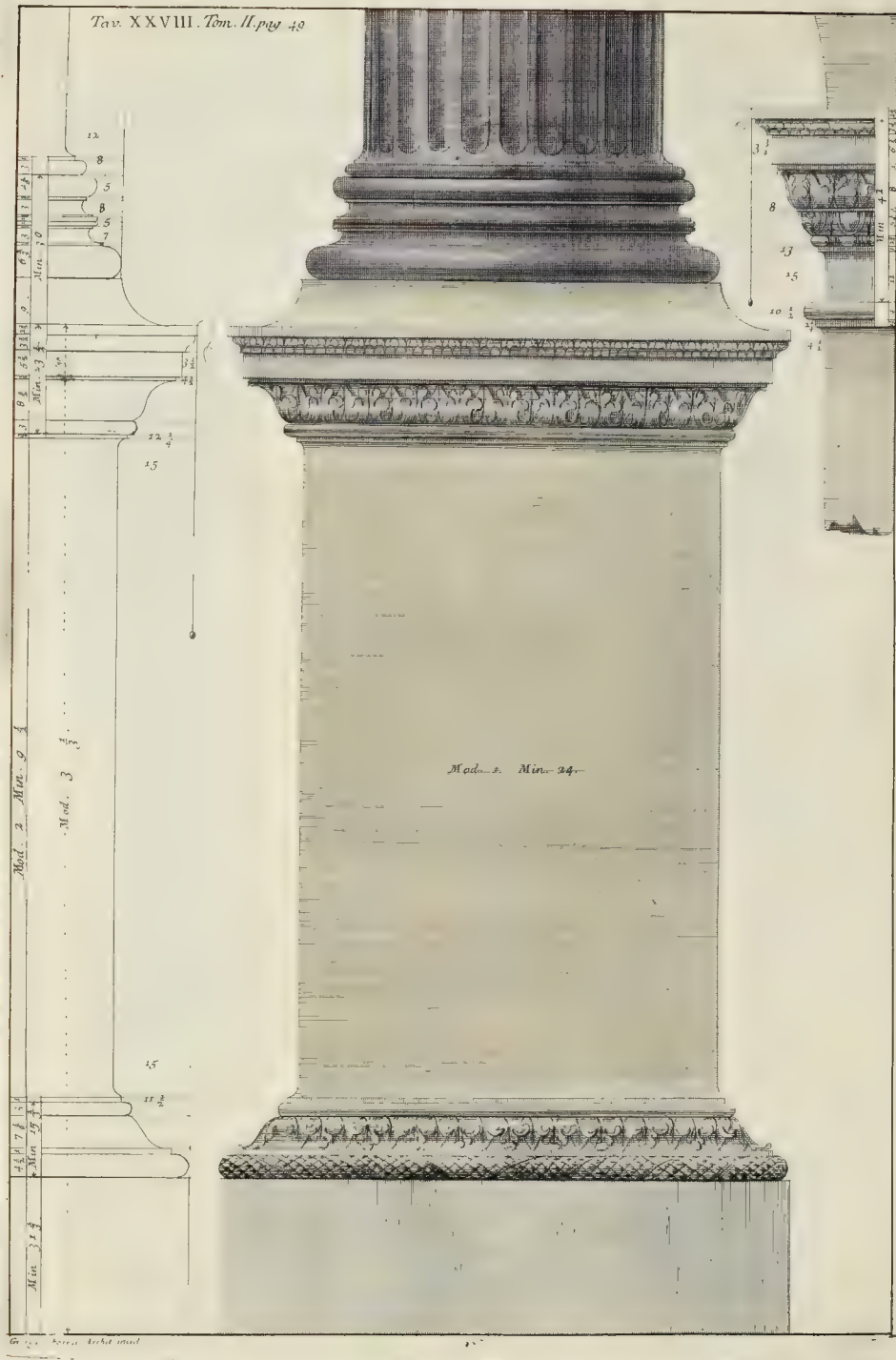




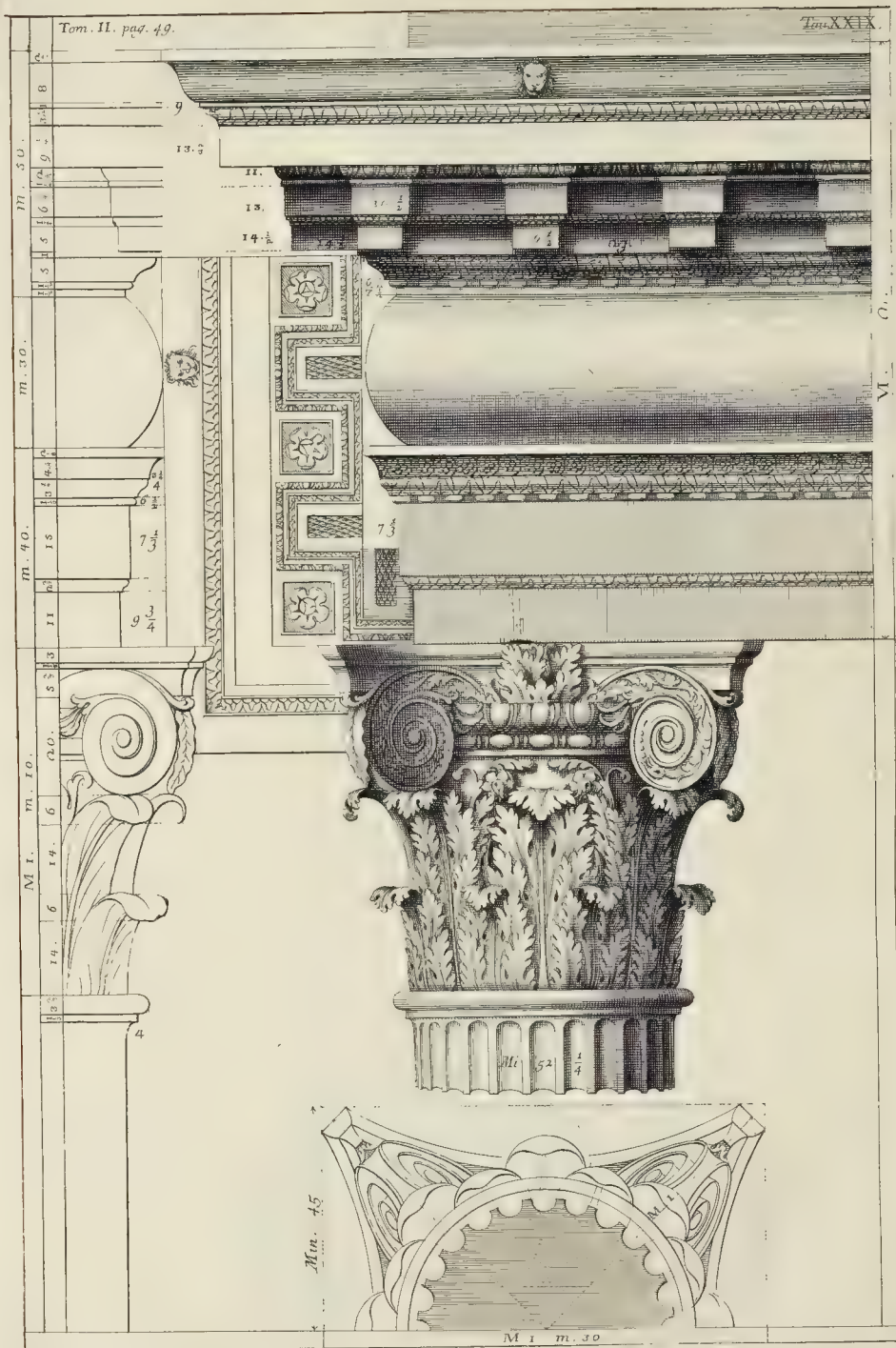












C A P. XVIII.

*Dell'Ordine Composito.*T A V. XXVI. XXVII. XXVIII.
XXIX.

L'Ordine Composito, il quale vien anco detto Latino, perchè fu invenzione degli Antichi Romani, è così chiamato, perchè partecipa di due de' sopradetti Ordini, ed il più regolato, e più bello è quello, che è composto di Ionico, e di Corintio. Si fa più svelto del Corintio, e si può fare simile a quello in tutte le parti, fuori che nel Capitello. Le Colonne devono essere lunghe dieci Moduli. Nel Disegno del Colonnato semplice, gl' Intercolunnj sono d' un diametro e mezzo, e questa maniera è dimandata da Vitruvio Picnostilos. Ed in quello degli Archi i Pilastri sono per la metà della luce dell' Arco, e gli Archi sono alti fin sotto il volto due quadri, e mezzo.

E perchè (come ho detto) si deve far quest' Ordine più svelto del Corintio, il suo Piedestallo è per il terzo dell' altezza della Colonna, e si divide in parti otto, e mezza. D' una parte si fa la Cimaccia di quella Base, e cinque e mezza restano al Dado. La Base del Piedestallo si divide in tre parti; due si danno al Zocco, ed una a' suoi Bastoni con la sua Gola.

La Base della Colonna si può far Attica, come nel Corintio, e si può fare anco composta dell' Attica, e della Ionica, come si vede nel Disegno.

La Sacoma dell' Imposta degli Archi è a canto al piano del Piedestallo, e la sua altezza è quanto è grosso il Membretto.

Il Composito ha quelle istesse misure, che ha il Corintio: ma è diverso da quello per la Voluta, Ovolo, e Fusarolo, che sono Membri attribuiti al Ionico; ed il modo di farlo è questo.

Tom. II.

C H A P I T R E XVIII.

*De l'Ordre Composé.*P L A N. XXVI. XXVII. XXVIII.
XXIX.

L'Ordre Composé (qu' on appelle aussi Romain, parceque ce sont les Romains qui l' ont inventé) est ainsi nommé à cause qu' il participe des deux desdits Ordres. Le plus beau & le plus régulier est celui qui se compose de l' Ionique & du Corinthien; on le fait plus égalé que le Corinthien, auquel néanmoins il peut être tout semblable en toutes ses parties, excepté dans le Chapiteau. La hauteur de ses Colonnes doit être de dix Modules. Dans les Colonnades, ou rangs de Colonnes simples, les Entre-colonnes ont un diamètre & demi, & cette manière est nommée Picnostile par Vitruve. Dans les Arcades il faut faire les Pilastres de la moitié du vuide en largeur, & la hauteur de l' Arcade jusque sous la Clef de deux quarez & demi.

Et parceque, (comme j' ai déjà dit,) il faut que cet Ordre soit plus gai que le Corinthien, le Piédestal se fera d' un tiers de la hauteur de la Colonne; & le divisant en huit parties & demie, on en donnera une à la Cimaïse, cinq & demie seront pour le Dé, & les deux autres qui restent à la Base, lesquelles étant divisées en trois, deux feront le Socle & l' autre sera pour les Tondins avec leur Doucine.

La Base de la Colonne se peut faire Attique aussi bien dans cet Ordre que dans le Corinthien; & peut encore se composer de l' Attique & de l' Ionique, comme il paroît par les Dessin.

L' Imposte des Arcs est profilée à côté du Plan du Piédestal, & sa hauteur est égale à la grosseur du Membret, ou demi-Pilastre.

Le Chapiteau Composé a toutes les mêmes mesures que le Corinthien, mais il est différent par la Volute, l' Ove & le Fusarole, qui sont des Membres empruntez & propres à l' Ionique. Voici la ma-

N

nié.

sto. Dall' Abaco in giù si divide il Capitello in tre parti, come nel Corintio. La prima parte si dà alla primafoglia, e la seconda alla seconda, e la terza alla Voluta, la quale si fa in quell'istesso modo, e con que' medesimi punti, co' quali s'è detto, che si fa la Ionica; ed occupa tanto dell' Abaco, che paja, ch'ella nasca fuori dell'Ovolo appresso il fiore, che si pone nel mezzo della curvatura di detto Abaco; ed è grossa in fronte, quanto è lo smusso, che si fa su le corna di quello, o poco più. L'Ovolo è grosso delle cinque parti dell' Abaco le tre; la parte sua inferiore comincia al diritto della parte inferiore dell'occhio della Voluta; ha di sporto delle quattro parti della sua altezza, le tre; e viene col suo sporto al diritto della curvatura dell' Abaco, o poco più in fuori. Il Fusarolo è per la terza parte dell'altezza dell'Ovolo, e ha di sporto alquanto più della metà della sua grossezza, e gira intorno il Capitello sotto la Voluta, e sempre si vede. Il Gradetto, che v'è sotto il Fusarolo, e fa l'Orlo della Campana del Capitello, è per la metà del Fusarolo. Il vivo della Campana risponde al diritto del fondo de' Canali della Colonna. Di questa sorta n'ho veduto uno in Roma, dal quale ho cavate le dette misure, perchè mi è parso molto bello, e benissimo inteso. Si veggono anche Capitelli fatti in altro modo, che si possono chiamare Compositi, de' quali si dirà, e si porranno le figure ne' miei libri delle Antichità. L'Architrave, il Fregio, e la Cornice sono per la quinta parte dell'altezza della Colonna, e per quello, ch'è stato detto di sopra negli altri Ordini, e per li numeri posti nel disegno si conosce benissimo il loro compartimento.

nière de le faire. Depuis l'Abaque, jusques au bas, on coupe le Chapiteau en trois parties, comme au Corinthien; on en donne une à la première feuille, une autre à la deuxième, Et la dernière est pour la Volute qui se fait de la même manière que celle du Chapiteau Ionique: elle couvre une si grande partie de l'Abaque, qu'elle semble naître ou sortir de l'Ove, au pié de la fleur qu'on met au milieu de la concavité de l'Abaque, Et sa largeur de front est égale à celle de l'Angle de l'Abaque ou un peu plus. L'Ove a de grosseur le trois cinquièmes de l'Abaque; son Fusarole, c'est-à-dire, sa partie inférieure, doit être parallèle à l'oeil de la Volute, ayant de saillie les trois quarts de sa hauteur, laquelle vient au niveau avec la courbure, de l'Abaque, ou même un peu plus en dehors. Le Fusarole n'a de hauteur que la troisième partie de l'Ove, la saillie a quelque peu d'avantage que la moitié de sa grosseur Et il regne à l'entour du Chapiteau sous la Volute Et se voit toujours. Le Listeau qui se place sous le Fusarole Et forme le Plinte de la Campana du Chapiteau, est la moitié du Fusarole. La face de la Campana doit être à plomb avec le fond des Cannelures de la Colonne; j'en ai vu à Rome un de cette sorte duquel j'ai tiré toutes les mesures, parcequ'il m'a semblé beau, Et de bon goût. On voit encore d'autres Chapiteaux qu'on peut nommer Composites, dont je parlerai, Et ferai voir les Dessins, dans mon livre des Antiquitez. L'Architrave, la Frize Et la Corniche font ensemble la cinquième partie de la hauteur de la Colonne, Et il est aisé de connoître la proportion de leurs parties, tant par les nombres que j'ai mis dans le Dessin, que par la méthode dont je me suis servi ci-devant en traitant des autres Ordres.

C A P. XIX.

Dei Piedestalli.

SIn qui ho detto quanto m'è parso bisognevole de' Muri semplici, e de' loro ornamenti, e toccato in particolare de' Piedestalli, che a ciascun' Ordine si possono attribuire. Ma perchè pare, che gli Antichi non abbiano avuto questa avvertenza di fare un Piedestallo d'una grandezza più ad un' Ordine, che ad un' altro, e nondimeno questo membro accresce molto di bellezza, e d'ornamento, quando è fatto con ragione, e con proporzione alle altre parti. Acciochè se ne abbia perfetta cognizione, e se ne possa l'Architetto servire secondo le occasioni, è da sapersi, che essi li fecero alcuna volta quadri, cioè tanto lunghi, quanto larghi, come nell'Arco de' Leoni in Verona: e questi io ho dati all'Ordine Dorico, perchè fegli richiede la sodezza. Alcuna volta li fecero pigliando la misura dalla luce de' vani, come nell'Arco di Tito a Santa Maria Nuova in Roma, ed in quello di Trajano del Porto d'Ancona, dove il Piedestallo è alto per la metà della luce dell'Arco; e di tal sorta di Piedestalli ho messo nell'Ordine Ionico. Alcuna volta pigliarono la misura dall'altezza della Colonna, come si vede a Susa, Città posta alle radici de' Monti, che dividono l'Italia dalla Francia, in un'Arco fatto in onore di Augusto Cesare; e nell'Arco di Pola, Città della Dalmazia; e nell'Anfiteatro di Roma, nell'Ordine Ionico, e Corintio, ne quali Edifizj il Piedestallo è per la quarta parte dell'altezza delle Colonne, come io ho fatto nell'Ordine Corintio. In Verona nell'Arco di Castel Vecchio, il quale è bellissimo, il Piedestallo è per il terzo dell'altezza delle Colonne, come ho messo nell'Ordine Composito. Queste sono bellissime forme di Piedestalli, e che hanno bella proporzione con le altre parti. E quan-

C H A P I T R E XIX.

Des Piédestaux.

JUſqu'ici il me ſemble avoir ſuffiſamment parlé de ce qu'il y a de plus néceſſaire à ſavoir touchant les Murs & leur ornemens en général, & en particulier des Piédeſtaux qui conviennent à chaque Ordre. Mais quoique les Anciens n'aient eu aucun égard à la variété des Ordres dans l'ordonnance de leurs Piédeſtaux, cependant cette partie, à mon avis, contribué tellement à la beauté & à la bonne grace des Colonnes, lorsqu'elle eſt employée avec jugement & qu'elle eſt proportionnée avec tout le reſte. Afin que l'Architecte en puiſſe prendre une entière connoiſſance pour ſ'en ſervir dans les occaſions, il doit obſerver, que les Anciens les faiſoient quelquefois quarrés, c'eſt-à-dire, auſſi hauts que larges, comme on voit dans l'Arc des Lions à Vérone; & ceux là je les ai donnés à l'Ordre Dorique, parcequ'il lui faut de la fermeté. D'autre fois ils ſe ſont réglés ſur la meſure du vuide des Arcs, comme à celui de Titus près Sainte Marie la Neuve à Rome, & à celui de Trajan ſur le Port d'Ancone, où le Piédeſtal a de hauteur la moitié du vuide de l'Arc, ceux-là m'ont ſemblé convenables à l'Ordre Ionique. Quelquefois encore ils ſe ſont réglés ſur la hauteur de la Colonne, ainſi qu'on voit à Suze, Ville ſituée au pied des Montagnes qui ſéparent l'Italie d'avec la France, en un Arc érigé en l'honneur d'Auguste, & en l'Arc de Pole Ville de Dalmatie; & en l'Amphithéatre de Rome, dans les Ordres Ionique & Corinbien; dans tous les quels Edifices le Piédeſtal eſt d'une quatrième partie de la hauteur de ſa Colonne, comme j'ai obſervé en l'Ordre Corinbien. A Vérone, en l'Arc du vieux Château, qui eſt d'une très-belle Architecture, le Piédeſtal a un tiers de la Colonne de même que je l'ai mis dans le Compoſite. Toutes ces formes de Piédeſtaux ſont très-belles & d'une élégante proportion. Et quand Vitruve, au ſixième

quando Vitruvio nel festo Libro, ragionando de' Teatri, fa mentione del Poggio, è da sapere, che il Poggio è il medesimo, che il Piedestallo, il quale è per il terzo della lunghezza delle Colonne poste per ornamento della Scena. Ma de' Piedestalli, che eccedono il terzo della Colonna, sene vedono in Roma nell' Arco di Costantino, ove i Piedestalli sono per le due parti e mezza dell' altezza delle Colonne. E quasi in tutti i Piedestalli antichi si vede essere stato osservato di far la Base due volte più grossa, che la Cimaccia, come si vederà nel mio Libro degli Archi.

C A P. XX.

Degli Abusi introdottisi nell' Architettura.

AVendo Io posto gli ornamenti dell' Architettura, cioè i cinque Ordini, ed insegnato, come si debbano fare, e messe le Sacome di ciascuna parte loro, come ho trovato, che gli Antichi osservarono, non mi pare fuori di proposito far qui avvertito il Lettore di molti abusi, che introdotti da' Barbari ancora si osservano, acciochè gli Studiosi di quest' Arte nell' Opere loro se ne possano guardare, e nelle altrui conoscerli. Dico adunque, che essendo l' Architettura (come sono anche tutte le altre Arti) imitatrice della Natura, niuna cosa tollera, che aliena, e lontana sia da quello, che essa Natura comporta; onde noi veggiamo, che quegli antichi Architetti, i quali gli Edifizj, che di Legno si facevano, cominciarono a fare di Pietre, istituirono, che le Colonne nella cima loro fossero manco grosse, che da' piedi, pigliando l' esempio dagli Arbori, i quali tutti sono più sottili nella cima, che nel tronco, ed appresso le radici. Medesimamente, perchè è molto convenevole, che quelle cose, sopra le quali qualche gran carico è posto, si schizzino, posero sotto le Colonne le Basi, le quali con que' loro Bastoni, e Cavetti pajono per

lo

me Livre, parlant des Théâtres, fait mention du Poge, il entend par ce mot le Piédestal, auquel il donne le tiers de la hauteur des Colonnes, qu' il introduit pour ornement dans les Scenes. Mais de ceux qui excèdent le tiers des Colonnes, nous en avons un exemple à Rome en l' Arc de Constantin, où les Piédestaux, ont une partie des deux & demie de la hauteur de la Colonne; & presque dans tous les anciens Piédestaux, on observe qu'ils ont donné à la Base le double de la Cimaise, ainsi que je ferai voir dans mon Livre des Arcs.

C H A P I T R E XX.

Des abus qui se sont introduits dans l' Architecture.

APrès avoir amplement discours des ornemens de l' Architecture, savoir des cinq Ordres, & enseigné comment on les doit mettre en œuvre par le moien des Dessains & Profils que j' ai faits de chacune de leurs parties, selon que j' ai remarqué que les Anciens les pratiquoient, il ne me semble pas hors de propos de représenter ici au Lecteur plusieurs abus, qui aiant été autrefois introduits par les Barbares, ne laissent pas de se pratiquer encore aujourd'hui, afin que les Amateurs de l' Art puissent les éviter dans leurs Ouvrages, & les découvrir dans ceux des autres. Je dis donc que l' Architecture, comme tous les autres Arts, étant une imitation de la Nature, ne veut rien admettre qui soit contraire, ou même éloigné, de l' ordre que la Nature a prescrit à toutes choses; de là vient que les anciens Architectes qui commencèrent les premiers à exécuter en Pierre les Bâtimens qui n' étoient auparavant que de Bois, prenant exemple sur les Arbres qui sont plus menus à la cime que par le tronc vers les racines, tinrent les Colones, qu'ils mirent à la place de ces Arbres, plus menuës par le haut que par le bas: & de même, parcequ' il est naturel que les choses sur les quelles on fait poser un grand poids, viennent à s' affaisser avec le

lo soprapposto peso schizzarsi, così anche nelle Cornici introdussero i Triglifi, i Modiglioni, e i Dentelli, i quali rappresentassero le teste di quelle travi, che ne' Palchi, e per sostentamento de' coperti si pongono. L'istesso in ciascun'altra parte si conoscerà, se vi si porrà considerazione, il che così essendo, non si può se non biasimare quella maniera di fabbricare, la quale partendosi da quello, che la Natura delle cose ci insegna, e da quella semplicità, che nelle cose da lei create si scorge, quasi un'altra Natura facendosi, si parte dal vero, buono, e bel modo di fabbricare. Per la qual cosa non si doverà in vece di Colonne, o di Pilastri, che abbiano a tor fuso qualche peso, porre cartelle, le quali si dicono Cartocci, che sono certi involgimenti, i quali agl'intelligenti fanno bruttissima vista, ed a quelli, che non se ne intendono, apportano piuttosto confusione, che piacere, nè altro effetto producono, se non che accrescono spesa agli Edificatori. Medesimamente non si farà nascer fuori dalle Cornici alcuni di questi Cartocci, perciocchè essendo di bisogno, che tutte le parti della Cornice a qualche effetto sieno fatte, e sieno come dimostratrici di quello, che si vederebbe, quando l'Opera fosse di Legname; ed oltre a ciò essendo convenevole, che a sostentare un carico si richiegga una cosa dura, ed atta a resistere al peso, non è dubbio, che questi tali Cartocci non sieno del tutto superflui, perchè impossibile è, che trave, o legno alcuno faccia l'effetto, che essi rappresentano, e fingendosi teneri, e molli, non sò con qual ragione si possano mettere sotto ad una cosa dura, e grave. Ma quello, che a mio parere importa molto, è l'abuso del fare i Frontispici delle porte, delle finestre, e delle Loggie spezzati nel mezzo, conciosiachè essendo essi fatti per dimostrare, ed accusare il piovare delle Fabbriche, il quale così colmo nel mezzo fecero i primi Edificatori ammaestrati dalla ne-

Tom. II.

ceffi-

le tems, ils inventèrent les Bases de leurs Colonnes, dont les Tores, les Astragales & les Cavets représentent les renflemens causez par le fardeau qu'elles portent; & ils introduisirent dans leurs Entablemens des Triglifes, des Modillons, des Denticules pour représenter la tête des poutres & des solives qui servent de soutien aux planchers & à la couverture; Ainsi dans toutes les autres parties qu'on voudra considérer avec attention, on remarquera aisément que ces ornemens n'ont été imaginez qu'avec beaucoup de jugement & de raison. C'est pourquoi on peut assurer sans craindre de se tromper, que cette manière de bâtir qui, en s'éloignant de ce que la Nature nous enseigne, & de cette belle simplicité qui paroît en tout ce qu'elle produit, semble mépriser tout ce qu'il y a de vrai, de beau & de bon dans l'Architecture, est très-condamnable. Ainsi on ne doit point souffrir certains ornemens qu'on nomme Cartouches, ou Consoles, que quelques uns mettent au lieu de Colonnes ou de Pilastres, & qui ne sont que des requillemens qui blessent les yeux des personnes intelligentes, & apportent plus de confusion que d'agrément, à mesure qu'ils augmentent la dépense. Mais sur tout, on ne les doit jamais placer dans les Corniches, parceque comme il est nécessaire que toutes les parties d'un Entablement aient quelque Dessin, & soient comme les images de ce qui se devoit voir, si l'Edifice étoit de Charpente, on ne peut douter que ces ornemens étranges & inconnus aux Anciens, ne soient entièrement superflus, parcequ'il est impossible que des solives, ou telle autre partie du Bâtiment que ce soit, fassent jamais la figure que ces Cartouches nous représentent; & puisq'on les feint d'une nature molle & foible, par quelle bizarrerie les employe-t-on à porter des choses dures & pesantes, lorsque la raison demande tout le contraire? Mais celui de tous les abus qui me paroît le plus insupportable, est de voir sur des portes, sur des fenêtres, & sur des Galleries, certains Frontons brisez & ouverts par le milieu, puisque leur

O

plus

cessità istessa, non sò, che cosa più contraria alla ragion naturale si possa fare, che spezzar quella parte, che è finta difendere gli abitanti, e quelli, ch'entrano in Casa, dalle piogge, dalle nevi, e dalla grandine. E benchè il variare, e le cose nuove a tutti debbano piacere, non si deve però far ciò contra i precetti dell'arte, e contra quello, che la ragione ci dimostra; onde si vede, che anche gli Antichi variarono, ne però si partirono mai da alcune regole universali, e necessarie dell'Arte, come si vederà ne' miei libri delle Antichità. Circa le progettture ancora delle Cornici, ed altri ornamenti, è non piccolo abuso il farli, che porgano molto in fuori, perchè quando eccedono quello, che ragionevolmente loro si conviene, oltre che se sono in luogo chiuso, lo fanno stretto, e sgarbato, mettono spavento a quelli, che stanno sotto, perchè sempre minacciano di cadere. Nè meno si deve fuggire il fare le Cornici, che alle Colonne non abbiano proporzione, essendo che, se sopra le Colonne piccole si porranno Cornici grandi, o sopra Colonne grandi Cornici piccole, chi dubita, che da tale Edificio non debba causarsi bruttissimo aspetto? Oltre a ciò il fingere le Colonne spezzate co' far loro intorno alcuni anelli, e ghirlande, che pajano tenerle unite, e salde, si deve quanto si può schifare, perchè quanto più intiere, e forti si dimostrano le Colonne, tanto meglio pajono far l'effetto, al quale elle sono poste, che è di rendere l'Opera di sopra sicura, e stabile. Molti altri simili abusi potrei raccontare, come di alcuni membri, che nelle Cornici si fanno senza proporzione agli altri, i quali, per quello che ho mostrato di sopra, e per li già detti si lasceranno facilmente conoscere. Resta ora, che si venga alla disposizione de' luoghi particolari, e principali delle Fabbriche.

plus grand effet ne doit être que de défendre ces parties du Bâtiment de la pluie & autres injures de l'air, la nécessité même ayant enseigné aux premiers Architectes à les vouter par dessous, & à les faire en forme de comble, je ne sache rien de plus déraisonnable que de briser cette partie qu'on n'a imaginée que pour garantir des eaux & du mauvais tems ceux qui habitent, ou qui entrent dans la Maison. Et quoique la variété & les nouvelles inventions plaisent à tout le monde, il ne faut pas pour cela contrevenir aux règles de l'Art & à ce que la raison nous enseigne. Aussi voyons-nous que les Anciens dans leurs inventions diverses ne se sont jamais éloignés des règles fondamentales & universellement reçues, comme on verra dans mon livre des Antiquitez. Pour ce qui est des Corniches & de leurs membres, ce n'est pas un petit abus que de leur donner trop de saillie, parceque s'ils excèdent leurs justes mesures, & qu'ils viennent à se rencontrer dans un lieu étroit, ils le resserrent encore davantage & le font paroître désagréable; outre que ces trop grandes saillies causent de la frayeur à ceux qui sont au dessous, parcequ'elles semblent toujours menacer de tomber. Il ne faut pas moins éviter que les Corniches soient sans proportion avec les Colomes; car il est certain que si l'on met de grandes Corniches sur de petites Colomes l'Edifice ne peut être que désagréable à l'oeil. De plus il faut encore fuir ces manières de Colomes que l'on feint brisées & rejointes par le moyen de certains anneaux, & je ne sais quelle sorte de guirlandes, qui semblent les tenir liées & remastiquées; car plus les Colomes paroissent entières & fortes, & mieux elles en font l'effet pour lequel on les emploie, qui est de rendre l'Edifice plus ferme & plus solide. Je pourrais encore particulariser plusieurs autres semblables abus, comme certains membres qui se trouvent dedans les Corniches, lesquels n'ont aucun rapport ni proportion avec les autres, ainsi qu'on remarquera facilement par ce que j'en ai enseigné ci-devant. Il reste à présent de venir à la distribution de tous les Appartemens, tant principaux que particuliers d'un Bâtiment.

C A P. XXI.

*Delle Loggie, dell' Entrate, delle Sale,
e delle Stanze; e della forma loro.*

Si fogliono fare le Loggie per lo più nella faccia davanti, ed in quella di dietro della Casa, e si fanno nel mezzo, facendone una sola, o dalle bande facendone due. Servono queste Loggie a molti comodi, come a spasseggiare, a mangiare, e ad altri dipor- ti, e si fanno maggiori, e minori co- me ricerca la grandezza, e il como- do della Fabbrica, ma per il più non si faranno meno larghe di dieci piedi, ne più di venti. Hanno oltre di ciò tutte le Case bene ordinate nel mezzo, e nella più bella parte loro alcuni luo- ghi, ne quali rispondono, e riescono tutti gli altri. Questi nella parte di sotto si chiamano volgarmente Entra- te, ed in quella di sopra Sale. Sono come luoghi pubblici, e l'entrata ser- vono per luogo, ove stiano quelli, che aspettano, che il Padrone esca di Casa per salutarlo, e per negoziar seco; e sono la prima parte (oltre le Loggie) che si offerisce a chi entra nella Casa. Le Sale servono a feste, a conviti, ad apparati per recitar Commedie, Nozze, e simili solazzi; e però devono questi luoghi esser molto maggiori degli al- tri, ed aver quella forma, che capacif- sima sia, acciochè molta gente co- modamente vi possa stare, e vedere quello, che vi si faccia. Io sono solito non eccedere nella lunghezza delle Sa- le due quadri, i quali si facciano dalla larghezza; ma quanto più si approssi- meranno al quadrato, tanto più saran- no lodevoli, e comode.

Le Stanze devono essere comparti- te dall' una, e l' altra parte dell' Entra- ta, e della Sala; e si deve avvertire, che quelle dalla parte destra risponda- no, e sieno uguali a quelle dalla fini- stra: acciochè la Fabbrica sia così in una parte come nell' altra; ed i Mu- ri sentano il carico del coperto ugal- men-

C H A P I T R E XXI.

*Des Galleries, des Entrées, des Sales,
& des Chambres, & de leur forme.*

On place ordinairement les Galleries sur les faces de devant & de der- rière, & lorsqu' on n' en veut faire qu' une seule, elle doit être au milieu: mais si l' on en fait deux, on les met dessus les ailes. Ces Galleries servent à plusieurs usages, comme pour se promener, pour y prendre ses repas, &c. Elles se font ou plus grandes, ou plus petites, selon la commodité, ou l' étendue du Bâtiment: mais il leur faudra donner de largeur pour le moins dix pieds & vingt pour le plus. Outre cela toutes les Maisons bien entendues ont dans leurs parties principa- les de certains lieux, où toutes les autres se rapportent. Ces lieux dans les appar- temens bas, s' appellent Entrées, ou Ve- stibules; & dans les étages de dessus, on les nomme Sales. Ce sont comme des lieux publics pour la réception de ceux qui attendent que le Maître sorte pour lui parler, ou pour traiter d' affaire avec lui & sont, après les Galleries, le pré- mier endroit qui se présente à ceux qui entrent dans la Maison. Les Sales peu- vent servir à toutes sortes de cérémonies, à des Noces, ou repas extraordinaires, à jouer la Comédie, à des Bals & autres semblables divertissemens: c' est pour cela qu' on les tient plus grandes & d' une forme plus spacieuse que le reste, afin d' y recevoir plus de monde & donner d' avantage de commodité aux Conviez & aux Spectateurs. J' observe de ne donner ja- mais à la longueur des Sales plus que le double de leur largeur, mais plus el- les approchent du quarré & plus elles se- ront belles & commodes.

La suite & l' ordonnance des Chambres doivent être prises depuis les extrémités de l' Entrée & de la Sale; & il faut soi- gneusement prendre garde que celles de la droite répondent à celles de la gauche, afin que le Bâtiment soit d' une égale simétrie, & que les Murs portent également le faix de

mente. Perciochè, se da una parte si faranno le Stanze grandi, e dall'altra piccole, questa sarà più atta a resistere al peso per la spessezza de' Muri, e quella più debole, onde ne nasceranno col tempo grandissimi inconvenienti a ruina di tutta l'Opera. Le più belle, e proporzionate maniere di Stanze, e che riescono meglio sono sette: perciocchè, o si faranno ritonde, e queste di rado, o quadrate; o la lunghezza loro sarà per la linea diagonale del quadrato della larghezza, o d'un quadro ed un terzo; o d'un quadro e mezzo, o d'un quadro, e due terzi, o di due quadri.

C A P. XXII.

De' Pavimenti, e de' Soffittati.

AVendo veduto le forme delle Loggie, delle Sale, e delle Stanze, è conveniente cosa, che si dica de' Pavimenti, ed e' Soffittati loro. I Pavimenti si sogliono fare o di terrazzo, come si usa in Venezia, o di Pietre cotte, ovvero di Pietre vive. Que' terrazzi sono eccellenti, che si fanno di coppo pesto, e di ghiara minuta, e di calcina di cuocoli di fiume, over Padovana, e sono ben battuti, e devonfi fare nella Primavera, o nell'Estate, acciòchè si possano ben seccare. I Pavimenti di Pietre cotte, perchè le Pietre si possono fare di diverse forme, e di diversi colori per la diversità delle crete, riusciranno molto belli, e vaghi agli occhi per la varietà de' colori. Quelli di Pietre vive rarissime volte si fanno nelle Stanze, perchè nel Verno rendono grandissimo freddo; ma nelle Loggie, e ne' luoghi pubblici stanno molto bene. Si avvertirà, che le Stanze, che faranno una dietro l'altra, tutte abbiano il suolo, o il pavimento uguale, di modo che ne anco i sotto limitari delle porte sieno più alti del restante del piano delle Stanze, e se qualche Camerino non giungerà con la sua altezza a quel segno;

de la couverture; parceque si les Chambres étoient plus petites d'un côté que de l'autre, l'un résisteroit davantage à la charge à cause de la contiguité des Murs, & l'autre se trouvant plus foible, seroit sujet à des inconvéniens qui pourroient dans la suite causer la ruine de l'Edifice. Les plus belles & les plus élégantes proportions des Chambres & qui réussissent le mieux, se réduisent à sept; car on les fait rondes (ce qui se pratique peu) ou quarrées, ou elles ont de longueur la diagonale de leur quarré, ou un tiers plus que le quarré, ou un quarré & demi, ou un quarré & deux tiers, ou bien deux quarez entiers.

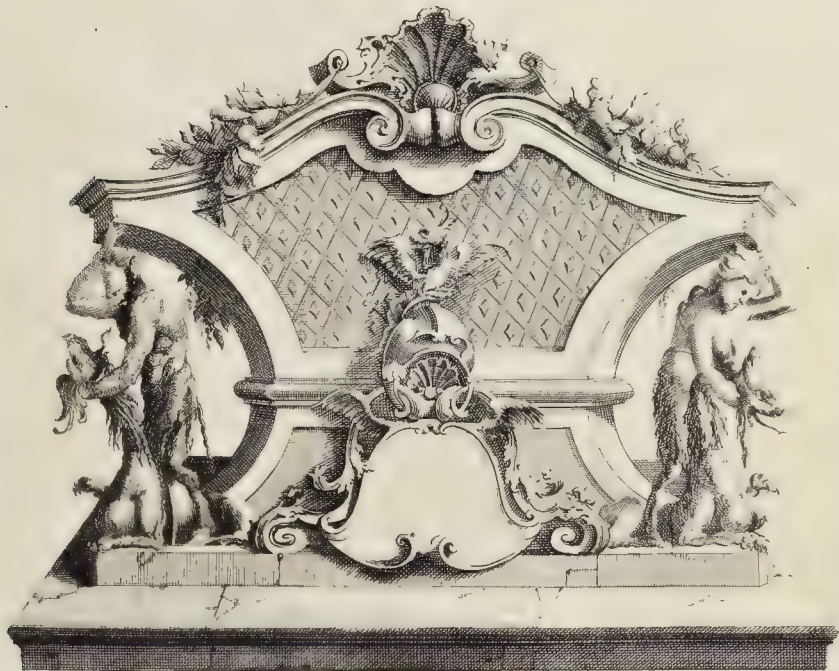
C H A P I T R E XXII.

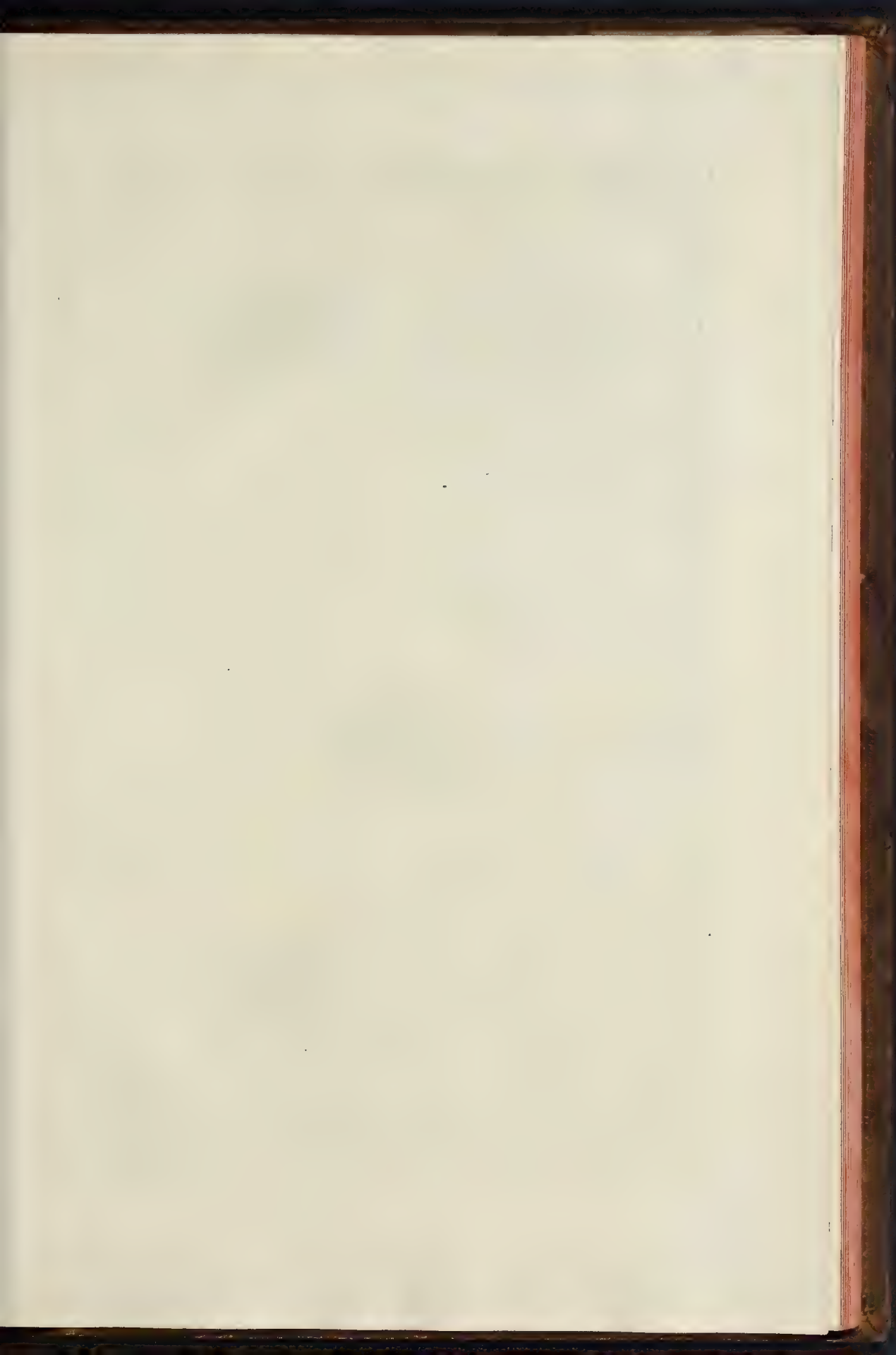
Des Planchers, & des Platfonds.

APrès avoir vu la forme que doivent avoir les Galleries, les Sales, & les Chambres, il faut parler de la manière de les paver & de les platfonner. Les Planchers, ou le pavé des Chambres, se peuvent faire de mortier, comme celui dont on se sert ordinairement à Venise, ou de carreaux de Brique, ou de Pierre dure. Ceux de mortier sont très-excellens, lorsqu'on les fait de ciment pilé & de glaire bien délaïée avec de la Chaux de caillou de Rivière, ou de Pierre de Padoue, le tout bien battu ensemble. On les doit faire dans le Printemps, ou en Été, afin qu'ils sèchent mieux. Les Planchers de Brique sont plus beaux & plus agréables à la vue, tant à cause de la variété des couleurs que les briques prennent des diverses crâtes dont on les fait, que pour les différentes formes qu'on leur peut donner. On emploie très-rarement la Pierre vive à paver les Chambres, parcequ'elle les rend trop froides l'Hiver; cela convient mieux aux Galleries & autres lieux publics; mais il faut observer que tous les Planchers des Chambres, qui sont à côté les uns des autres, soient posés de niveau, en sorte que le seuil même des portes ne soit point plus élevé que le reste du plan de la Chambre; & si quel-

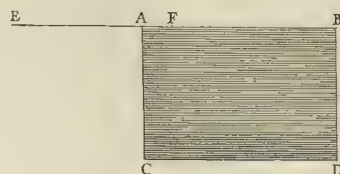
gno, sopra vi si doverà fare un Mezzato, ovvero solaro posticcio. I Soffitati anch' essi diversamente si fanno; perciocchè molti si diletano d'averli di Travi belle, e ben lavorate; ove bisogna avvertire, che queste Travi devono essere distanti una dall'altra, una grossezza, e mezza di Trave, perchè così riescono i Solari belli all'occhio, e vi resta tanto di Muro fra le teste delle Travi, che è atto a sostenere quello di sopra; ma se si faranno più distanti non renderanno bella vista; e se si faranno meno, farà quasi un dividere il Muro di sopra da quello di sotto; onde marcendosi, o abbruciandosi le Travi, il Muro di sopra farà sforzato a ruinare. Altri vi vogliono compartimenti di Stucchi, o di legname, ne quali si mettano delle Pitture; e così secondo le diverse invenzioni s'adornano, e però non si può dare in ciò certa, e determinata regola.

quelque Cabinet n'arrivoit pas à cette hauteur, il faudroit y pratiquer au dessus une Mézanine ou faux-plancher. Les Soffits ou Platfonds se font diversément, parceque plusieurs aiment à y voir de belles Solives & bien ornées; alors il faut observer qu'elles soient toutes à une égale distance l'une de l'autre d'une largeur & demie, parceque cette distribution rend le Platfond d'une belle forme, & en chaque Solive il se trouve du Mur suffisamment pour soutenir ce qui doit être au dessus: au lieu que si on leur donne une plus grande distance, elles seront désagréables à voir; & si on les tient trop serrées, le Mur de dessus se trouvera sans liaison & comme divisé d'avec celui de dessous, & les Solives venant à pourrir avec le tems, ou à être brûlées par quelque accident, le Mur d'en haut tombera nécessairement en ruine. D'autres y veulent des compartimens de Stuc ou de menuiserie, dans les quels on puisse mettre des Peintures, si bien qu'on les peut orner en une infinité de manières différentes; c'est pourquoi on ne peut donner en cela de règle certaine, ni déterminée.



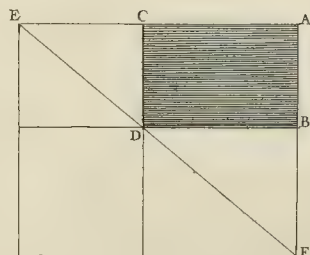


Longhezza 12
Larghezza 6
Somma 18
Metà 9



Longa 9
Larghezza 4
 6. *Altezza*

12 9 6
 108, 72, 54
 8



C A P. XXIII.

Dell' altezza delle Stanze.

T A V. XXX.

LE Stanze si fanno o in Volto, o in Solaro. Se in Solaro, l'altezza del pavimento alla Travatura sarà quanto la loro larghezza; e le Stanze di sopra saranno per la sesta parte meno alte di quelle di sotto. Se in Volto (come si soglionò fare quelle del primo Ordine, perchè così riescono più belle, e sono meno esposte agli incendi) l'altezza de' Volti nelle Stanze quadre si faranno, aggiungendo la terza parte alla larghezza della Stanza; ma nelle più lunghe, che larghe sarà di bisogno dalla lunghezza, e larghezza ritrovare l'altezza, ch'insieme abbiano proporzione. Questa altezza si ritroverà, ponendo la larghezza appressa la lunghezza, e dividendo il tutto in due parti uguali; perciocchè una di quelle metà farà l'altezza del Volto.

Come per esempio sia B, C, il luogo da involtarfi; aggiungasi la larghezza A, C, ad A, B, lunghezza, e facciasi la linea E, B, la quale si divida in due parti uguali nel punto F, diremo F, B, esser l'altezza, che cerchiamo. Overo sia la Stanza da involtarfi lunga piedi xii. e largha vi. congiunto il vi. al xii. ne procede xviii. la metà del quale è nove; adunque il Volto doverà esser alto nove piedi.

Un'altra altezza ancora si troverà, che averà proporzione alla lunghezza, e larghezza della Stanza in questo modo. Posto il luogo da involtarfi C, B; aggiungeremo la larghezza alla lunghezza, e faremo la linea B, F; dappoi la divideremo in due parti uguali nel punto E; il qual, fatto centro, faremo il mezzo cerchio B, G, F, ed allungheremo A, C, fin che tocchi la circonferenza nel punto G, ed A, G, farà

C H A P I T R E XXIII.

De la hauteur des Chambres.

P L A N. XXX.

LA hauteur des Chambres se termine, ou par une Voute, ou par une superficie plane, appelée Platfond: la hauteur de celles qu'on fait en Platfond, doit être égale à la largeur, & les Chambres de dessus doivent être exhaussées d'un sixième moins que celles d'en bas. A l'égard des Chambres voutées qui se font ordinairement au premier étage, tant à cause qu'elles y font un fort bel effet, que parcequ'elles sont moins sujettes aux incendies; leur hauteur dans les Chambres carrées sera d'un tiers davantage que leur largeur, mais en celles dont la longueur excède la largeur, il faut chercher une hauteur proportionnée à la longueur & à la largeur tout ensemble. On la trouve facilement en joignant les deux lignes de la largeur & de la longueur & n'en faisant qu'une seule, la quelle étant divisée par la moitié donne la juste hauteur de la Voute.

Par exemple soit B, C, le lieu où l'on veut faire une Voute, joignant la largeur A, C, avec la longueur A, B, on aura la ligne E, B, la quelle étant divisée par la moitié au point F, F, B, sera la hauteur demandée. Ou bien encore si la Chambre qu'on doit vouter a 12. piez de longueur sur six de largeur, ces deux nombres étant ajoutez ensemble donnent dix huit, la moitié desquel étant neuf, la hauteur de cette Voute doit être de neuf piez.

On peut encore trouver une autre hauteur proportionnelle à la longueur & à la largeur d'une Chambre en cette manière. C, B, étant le lieu qu'on doit vouter, on fait de sa longueur & de sa largeur une seule ligne B, F, sur le milieu de la quelle aiant marqué le point E, qui sert de centre pour décrire le demi cercle B, G, F, on prolonge la ligne A, C, jusqu'à ce qu'elle touche la circonferance au point G, la ligne A, G, sera l'exhaussément de la voute B, C,

farà l'altezza del Volto di C, B. Ne numeri si ritroverà in questo modo. Conosciuto quanti piedi sia larga la Stanza, e quanti lunga, troveremo un numero che abbia quella proporzione alla larghezza, che la lunghezza averà a lui; e lo ritroveremo moltiplicando il minore estremo col maggiore, perchè la radice quadrata di quello, che procederà da detta moltiplicazione farà l'altezza, che cerchiamo; come per esempio, se il luogo, che vogliamo involtare, è lungo ix. piedi, e largo iiij. l'altezza del Volto sarà sei piedi, e quella proporzione, che ha ix. a sei, ha anche sei a iiij. cioè la sesquialtera. Ma è da avvertire, che non farà sempre possibile ritrovar quest'altezza co' numeri.

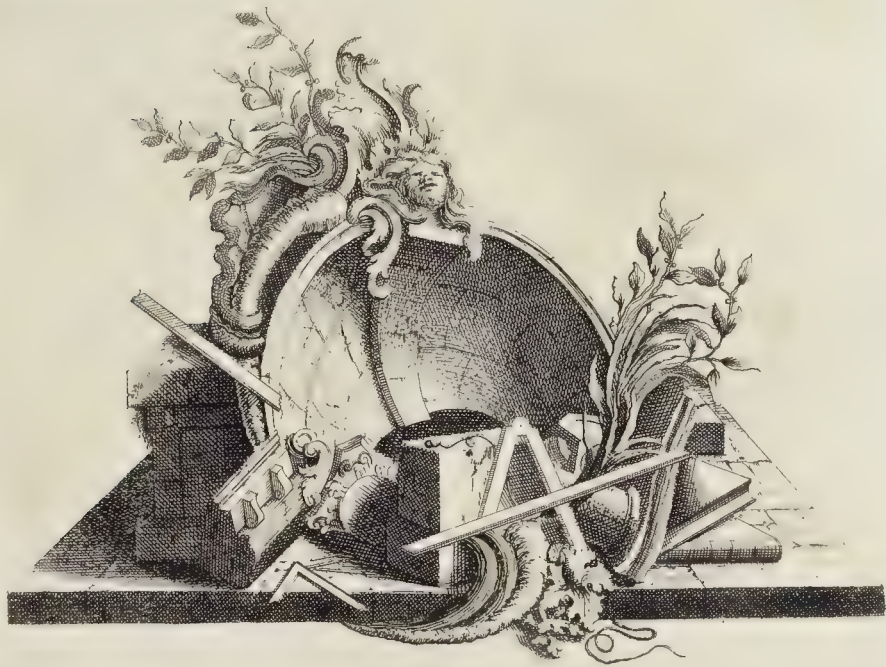
Si può anche ritrovare un'altra altezza, che sarà minore, ma nondimeno proporzionata alla Stanza in questo modo. Tirate le linee A, B: A, C: C, D, e B, D; che dimostrano la larghezza, e lunghezza della Stanza, si ritroverà l'altezza come nel primo modo, che sarà la C, E: la quale si aggiungerà alla A, C: e poi si farà la linea E, D, F, e si allungherà A, B, fin che tocchi la E, D, F, nel punto F. L'altezza del Volto sarà la B, F. Ma con i numeri si ritroverà in tal maniera. Ritrovato dalla lunghezza, e larghezza della Stanza l'altezza secondo il primo modo, la quale tenendo l'esempio sopra posto è il 9. si collocheranno la lunghezza, la larghezza, e l'altezza, come la figura; dipoi si moltiplica il 9. col 12. e col 6. e quello, che procederà dal 12 9 6
12. si ponga sotto il 12; 108, 72, 54
e quello, che dal 6. sotto 8
il 6. e poscia si moltiplica
il 6. col 12. e quel, che ne procederà, si ponga sotto il 9. e questo farà il 72, e ritrovato un numero, il quale moltiplicato col 9. giunga alla somma del 72. che nel caso nostro farebbe l'8. diremo 8. piedi esser l'altezza del Volto. Stanno queste altezze tra loro in questo modo, che la prima è mag-
gio-

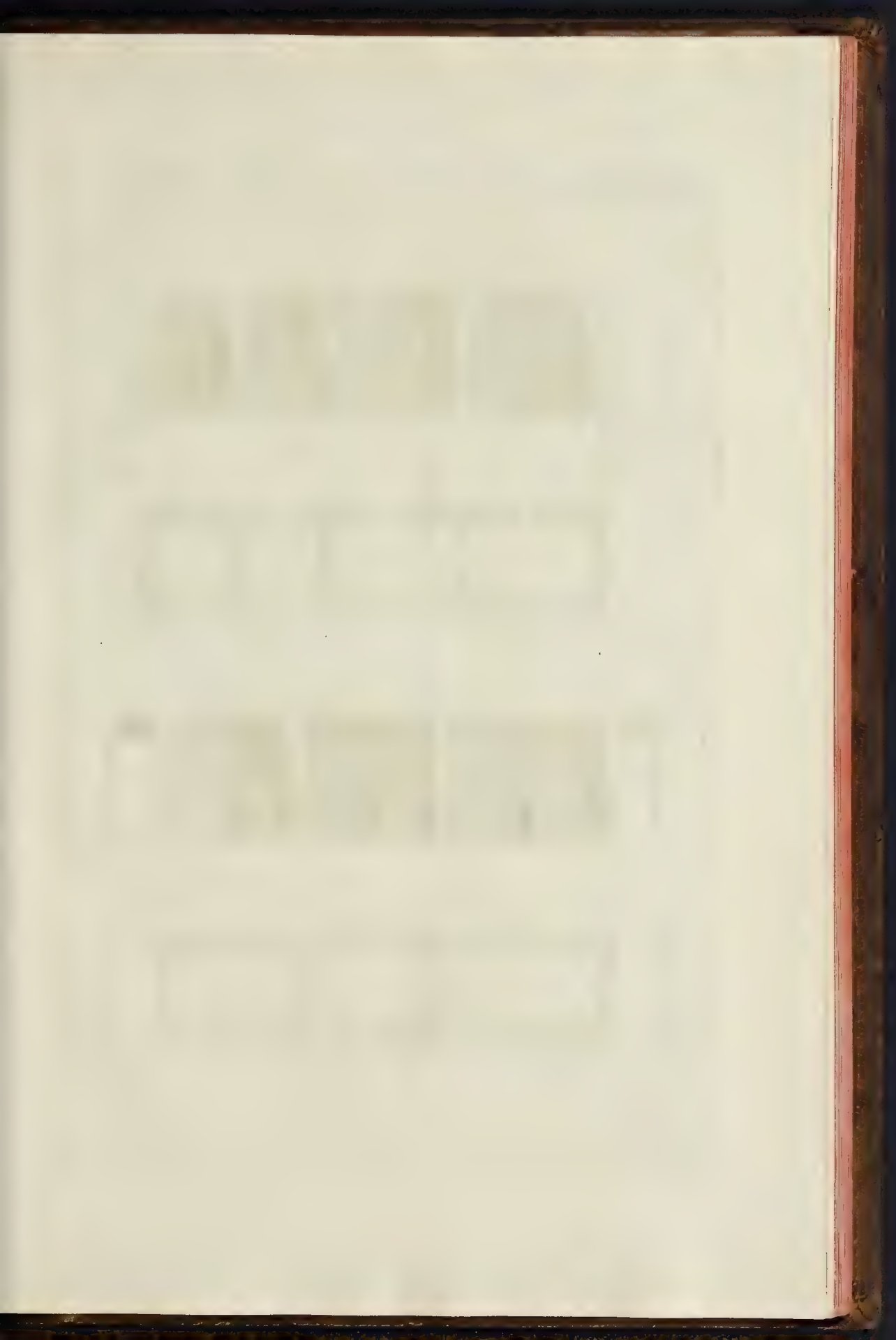
C, B. On trouvera encore cette même proportion par les nombres en cette manière. Sachant quelle quantité de piez sont contenus dans la longueur & la largeur de la Chambre, il faut trouver un nombre qui ait le même rapport de proportion avec la largeur que la longueur a avec ce nombre, & on le trouve en multipliant le moindre extrême par le plus grand; parceque la racine quarrée du produit de cette multiplication, sera la hauteur que l'on cherche. Par exemple, si le lieu où l'on veut faire une Voute a neuf piez de long & quatre de large, la hauteur de cette voute sera de six piez, parceque la proportion de neuf à six est la même que de six à quatre, savoir la proportion Sesquialtere. Mais il n'est pas toujours possible de trouver cette hauteur par les nombres.

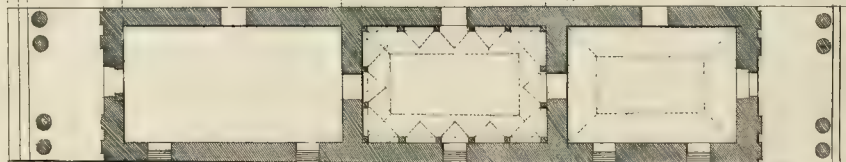
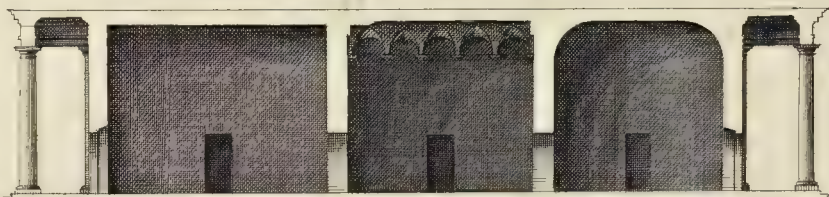
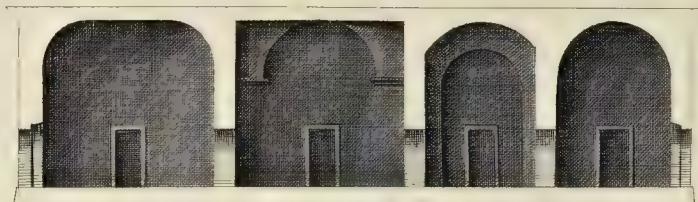
Il y a encore un moyen de prendre une autre hauteur, moindre à la vérité, mais néanmoins bien proportionnée à la longueur & à la largeur de la Chambre; elle se trouve ainsi. Après avoir tiré les lignes A, B. AC. C, D. & D, B. qui représentent la longueur & la largeur de la Chambre & ayant trouvé sa hauteur suivant la première méthode qui sera C, E, qu'on joindra à A, C. on tire la ligne E, D, F, & prolongeant la A, B, jusqu'à ce qu'elle touche la E, D, F, au point F, la B, F, sera la hauteur de la Voute. Mais la manière de la trouver par les nombres est celle ci. Ayant pris selon la première méthode la longueur & la largeur de la Chambre, la hauteur de la quelle dans l'exemple ci-devant est de neuf piez, on mettra ensemble la longueur, la largeur & la hauteur, comme cette figure le montre;
puis multipliant 9. par 12. 12 9 6
& par 6. ce qui proviendra 108, 72, 54
du 12. sera mis sous le 12. 8
& du 6. sous le 6. puis multipliant 6. par 12. ce qui en proviendra sera posé sous le 9. qui fera 72. ensuite ayant trouvé un nombre, le quel multiplié par 9. produise 72. comme 8. feroit en cet exemple, nous disons que la Voute doit avoir 8. piez de hauteur. Ces différentes hauteur ont un tel rapport entre elles, que la première est plus grande que la
se-

giore della seconda, e questa è maggiore della terza; però ci serviremo di ciascuna di queste altezze, secondo che tornerà bene, per far, che più Stanze di diverse grandezze abbiano i Volti egualmente alti, e nondimeno detti Volti sieno proporzionati a quelle; dal che ne risulterà e bellezza all'occhio, e comodità per il suolo, o pavimento, che andrà loro sopra; perchè verrà ad esser tutto uguale. Sono ancora altre altezze di Volti, le quali non cascano sotto regola, e di queste si averà da servire l'Architetto, secondo il suo giudizio, e secondo la necessità.

seconde, par la même raison que la seconde est plus grande que la troisième. On peut donc se servir de chacune de ces hauteurs, selon qu'elles fournissent davantage de commodité à faire que plusieurs Chambres de différentes grandeurs aient toutes leurs Voutes également exhaussées & néanmoins avec une belle proportion, d'où l'on tire cet avantage que l'oeil est satisfait & le plancher de dessus se trouvera par tout égal & commode. Il y a encore d'autres proportions de Voutes qui n'ont point de règles déterminées qu'on laisse au jugement de l'Architecte pour s'en servir selon la nécessité où il se trouve.







C A P. XXIV.

Delle maniere de' Volti.

T A V. XXXI.

SEI sono le maniere de' Volti cioè a crociera, a fascia, a remenato, (che così chiamano i Volti, che sono di porzione di cerchio, e non arrivano al femicircolo) ritondi, a lunette, ed a conca, i quali hanno di frezza il terzo della larghezza della stanza. Le due ultime maniere sono state ritrovate da' Moderni; delle quattro prime si servirono anche gli Antichi. I Volti tondi si fanno nelle Stanze in quadro, ed il modo di farli è tale. Si lasciano negli angoli della Stanza alcuni Smuffi, che tolgono fufo il mezzo tondo del Volto, il quale nel mezzo viene ad essere a remenato; e quanto più s'approssima agli angoli, tanto più diventa ritondo. Di questa sorta n'è uno in Roma nelle Terme di Tito, e quando io lo vidi era in parte rovinato. Ho posto qui di sotto le Figure di tutte queste maniere applicate alle forme delle Stanze.

C A P. XXV.

Delle misure delle Porte, e delle Finestre.

NOn si può dare certa, e determinata regola circa le altezze, e larghezze delle Porte principali delle Fabbriche, e circa le Porte, e Finestre delle Stanze. Perciochè a far le Porte principali si deve l'Architetto accomodare alla grandezza della Fabbrica, alla qualità del Padrone, ed alle cose, che per quella devono essere condotte, e portate. A me pare, che torni bene dividere lo spazio dal piano, o suolo alla superficie della Traviatura in tre parti, e mezza, (come dice Vitruvio nel *iiij. lib. al vi. cap.*)
e di

C H A P I T R E XXIV.

Des différentes manières de Voutes.

P L A N. XXXI

IL y a six différentes formes de Voutes, savoir, à croisettes, ou branches d'ogives; à bandes; à la ramenée (c'est ainsi qu'on appelle les Voutes qui sont faites de portion de cercle, ou qui n'arrivent pas tout-à-fait au demi cercle; on les nomme aussi arrière-voussure;) de rondes, à lunettes & à coquilles; toutes les quelles ont de hauteur le tiers de la largeur de la Chambre. Les deux dernières sont d'invention moderne; mais les quatre autres étoient en usage chez les Anciens. Les Voutes rondes se font dans les Chambres quarrées, & le moien de les faire est de laisser dans les angles de la Chambre quelques Mutules, ou Consoles, qui portent le demi rond de la Voute, la quelle au milieu devient à la ramenée; & plus elle va s'approchant des angles & plus elle devient ronde. Il y en a un exemple à Rome dans les Thermes de Titus, le quel étoit néanmoins déjà fort ruiné lors que je le vis. J'ai dessiné ci dessous la forme de chacune de ces manières appropriée au plan de la Chambre qui lui convient.

C H A P I T R E XXXV.

De la Proportion des Portes & des Fenêtres.

IL n'est pas possible de donner de règle certaine touchant la hauteur & la largeur des Portes Cochères & autres grandes Portes des Bâtimens, ni même des Portes & des Fenêtres des Chambres; parceque pour faire les grandes Portes, l'Architècte doit avoir égard à l'étendue de son Bâtiment, à la condition du Maître, & à la commodité du passage, selon ce qu'on a dessein d'y conduire & d'y faire entrer. Il me semble que la proportion que Vitruve nous en donne en son quatrième livre chap. 6. réussit assez bien; c'est de diviser tout l'espace, depuis le plan,

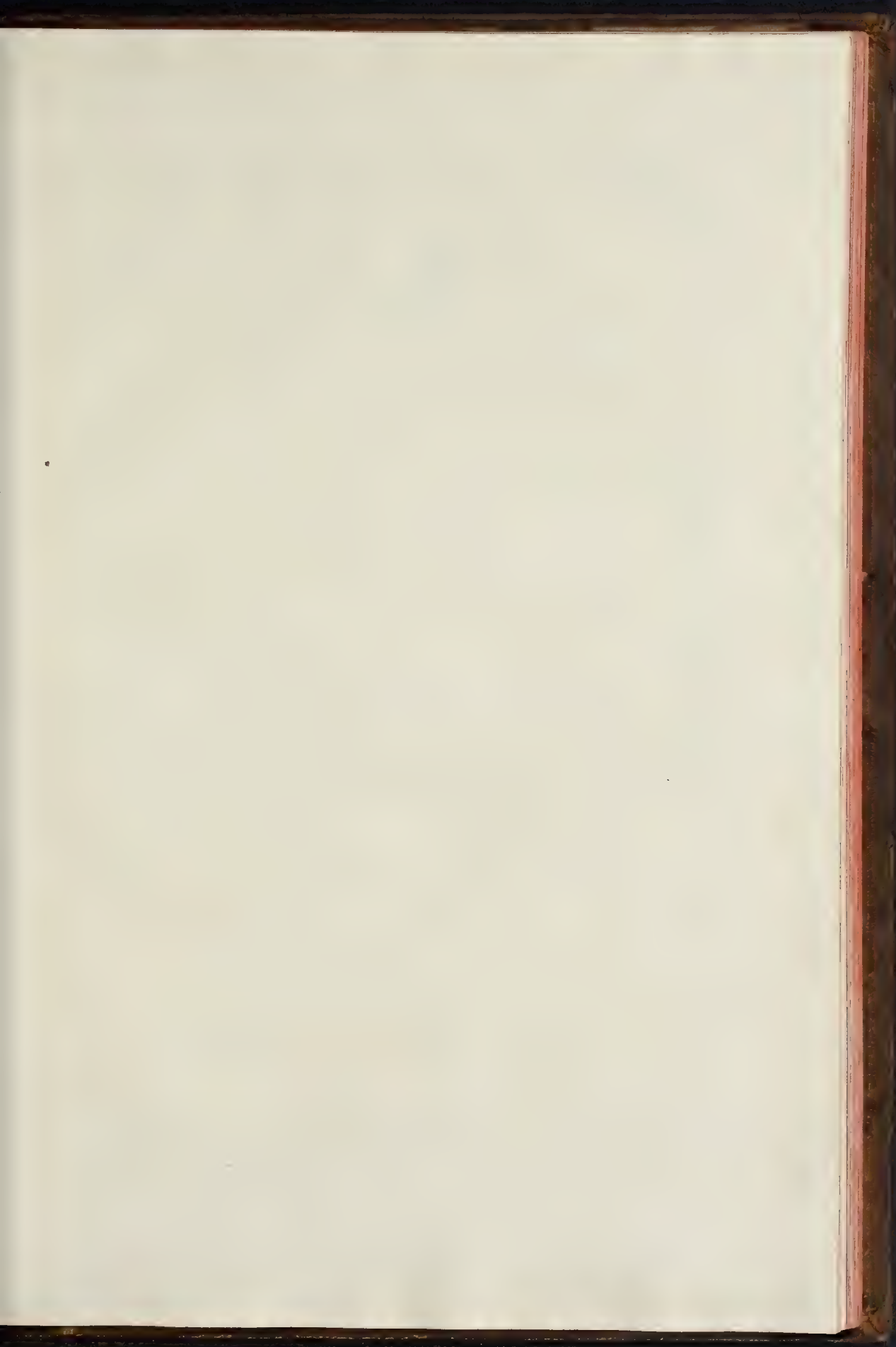
e di due farne la luce in altezza, e di una in larghezza, manco la duodecima parte dell'altezza. Solevano gli Antichi far le loro Porte meno larghe di sopra che da basso, come si vede in un Tempio a Tivoli, e Vitruvio ce lo insegna, forse per maggior fortezza. Si deve eleggere il luogo per le Porte principali, ove facilmente da tutta la Casa si possa andare. Le Porte delle Stanze non si faranno più larghe di tre piedi, ed alte sei, e mezzo; nè meno di due piedi in larghezza, e cinque in altezza. Si deve avvertire nel far le Finestre, che nè più, nè meno di luce piglino, nè siano più rare, o spesse di quello, che il bisogno ricerchi. Però si averà molto risguardo alla grandezza delle Stanze, che da quelle devono ricevere il lume. Perciò che cosa manifesta è, che di molto più luce ha di bisogno una Stanza grande, acciò che sia lucida, e chiara, che una piccola; e se si faranno le Finestre più piccole, e rare di quello, che si convenga, renderanno i luoghi oscuri; e se eccederanno in troppa grandezza, li faranno quasi inhabitabili, perchè essendovi portato il freddo, ed il caldo dall'Aria, faranno que' luoghi secondo le stagioni dell'anno caldissimi, e freddissimi, caso che la regione del Cielo, alla quale essi faranno rivolti, non gli apportino alquanto di giovamento. Per la qual cosa non si faranno Finestre più larghe della quarta parte della larghezza delle Stanze, nè più strette della quinta, e si faranno alte due quadri, e di più la sesta parte della larghezza loro. E perchè nelle Case si fanno Stanze grandi, mezzane, e piccole, e nondimeno le Finestre devono essere tutte uguali nel loro ordine, o solaro, a me piacciono molto, per pigliar la misura delle dette Finestre, quelle Stanze, la lunghezza delle quali è due terzi più della larghezza, cioè se la larghezza è xvij. piedi, che la lunghezza sia xxx. e partisco la larghezza in quattro parti, e mezza. Di una faccio le Finestre lar-

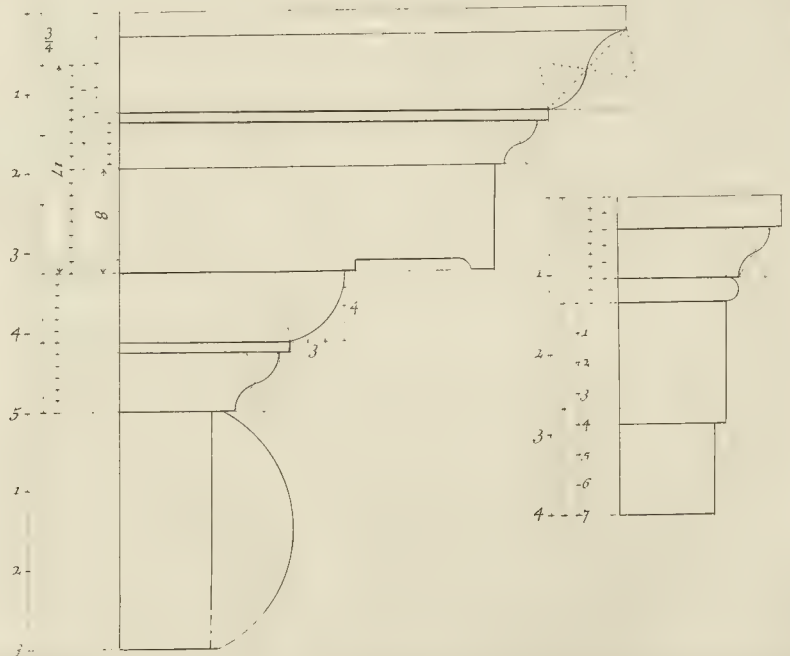
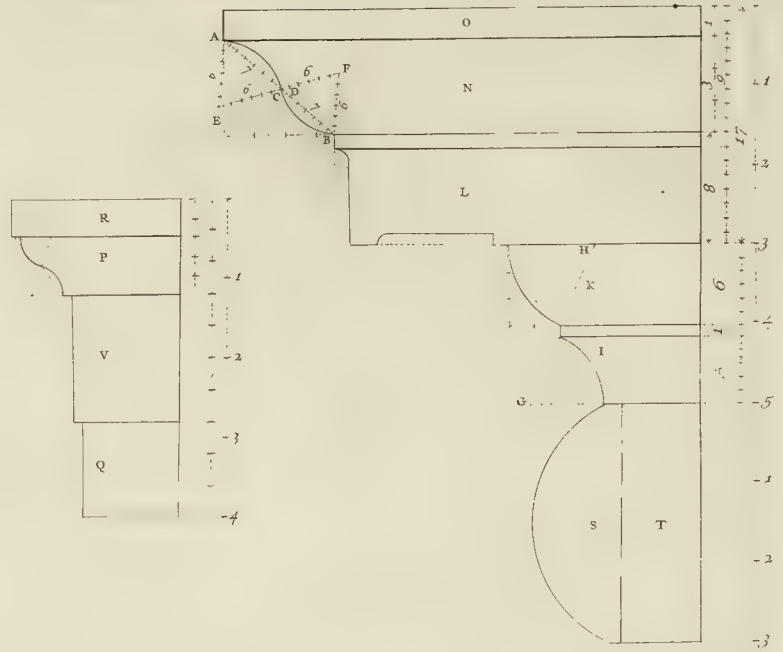
ghe

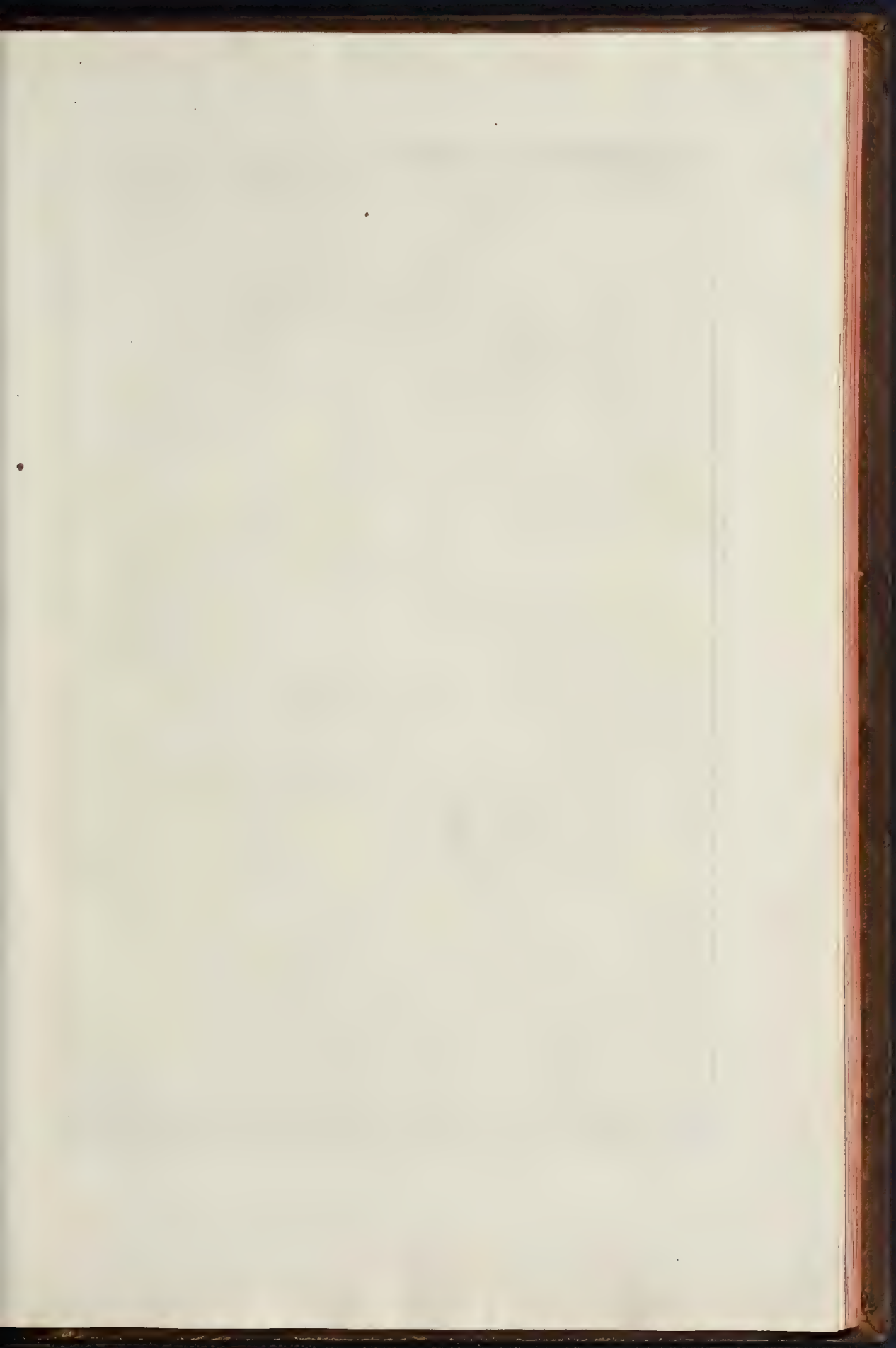
plan, ou rex de chausée, jusqu'au plat-fonds, ou plancher d'en haut, en trois parties & demie, pour en donner deux à la hauteur de l'ouverture & une à sa largeur moins une douzième partie de la hauteur. Les Anciens faisoient quelquefois leurs Portes plus étroites en haut qu'en bas, comme l'on peut voir dans un Temple à Tivoli, & Vitruve l'enseigne ainsi, peut-être pour une plus grande solidité. Il faut choisir pour les grandes portes un lieu où l'on puisse aller commodément de tous les endroits de la Maison. Les Portes des Chambres ne doivent point excéder trois piez en largeur, ni être plus hautes que six & demi; elles ne doivent pas aussi être moindres de deux piez en largeur sur cinq de hauteur. On doit avoir cette considération pour la grandeur des Fenêtres, qu'elles ne prennent de jour ni plus ni moins que ce qu'il en faut, & qu'elles ne soient point trop pressées ni distantes les une des autres; c'est pourquoi il est nécessaire de se régler en cela selon l'étendue des Chambres qui en devront recevoir le jour, parcequ'il est évident qu'une grande Chambre a plus besoin de lumière qu'une petite: & si on fait moins de Fenêtres & qu'on les tient plus petites qu'il ne faut, les Chambres seront sombres: comme au contraire, si elles sont excessives & en nombre & en ouverture, ces mêmes Chambres seront inhabitables à cause que l'Air, y trouvant une trop grande & trop libre entrée, y portera selon les saisons un froid, ou une chaleur extrême, à moins qu'elles ne soient tournées vers un aspect qui les tempère. Pour cette raison, il est à propos de ne pas donner plus de largeur aux Fenêtres qu'une quatrième partie de celle des Chambres, ni les faire aussi plus étroites qu'une cinquième; elles doivent avoir deux quarez de haut & une douzième partie de plus. Mais parcequ'une Maison est composée de diverses Chambres grandes, moyennes, & petites, & que néanmoins il faut que les Fenêtres d'un même étage soient toutes égales, je les règle ordinairement sur la mesure des Chambres, dont la longueur est deux tiers plus grande que la lar-

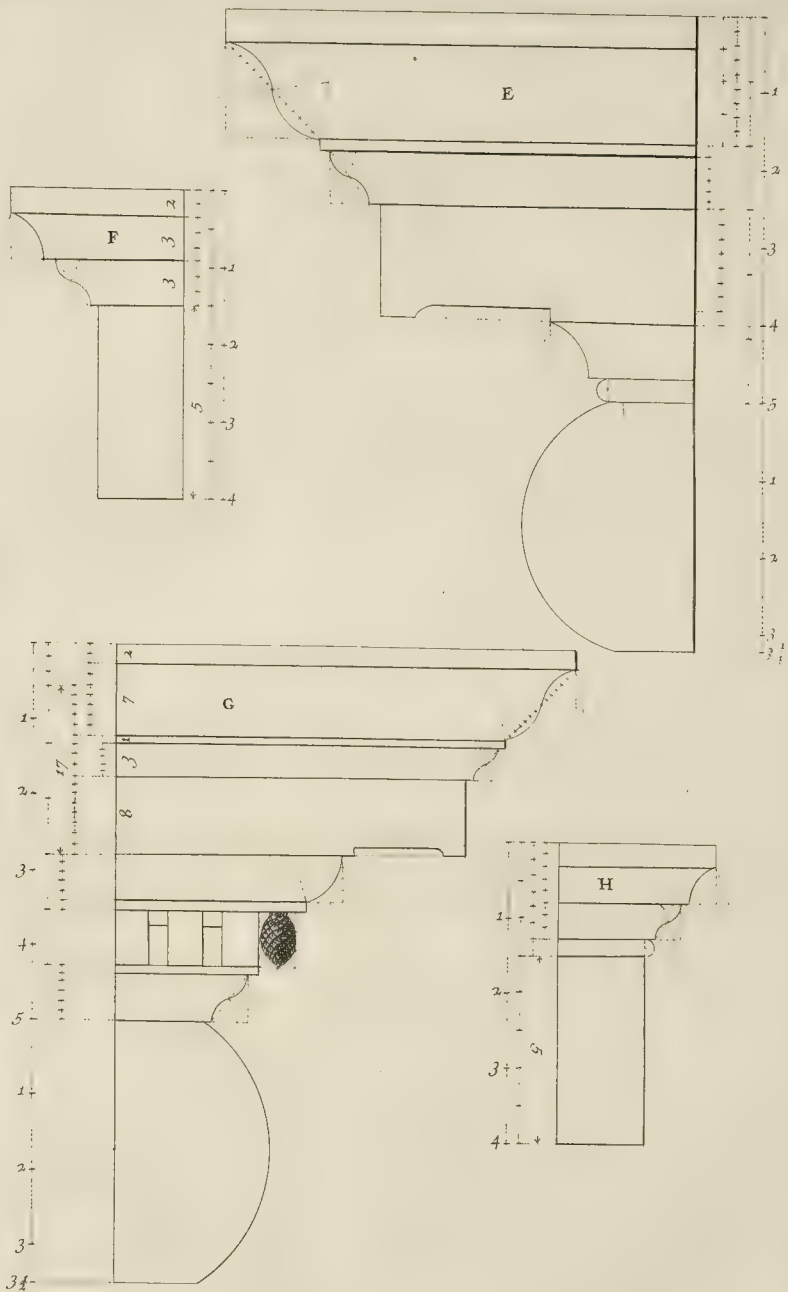
ghe in luce, e di due alte aggiuntavi la sesta parte della larghezza; e secondo la grandezza di queste faccio tutte quelle delle altre Stanze. Le Finestre di sopra, cioè quelle del secondo Ordine devono essere la sesta parte minori della lunghezza della luce di quelle di sotto, e se altre Finestre più di sopra si faranno, similmente per la sesta parte si devono diminuire. Debbono le Finestre a mano dritta corrispondere à quelle da mano manca; e quelle di sopra essere al dritto di quelle di sotto; e le Porte similmente tutte essere al dritto una sopra l'altra, acciocchè sopra il vano sia il vano, e sopra il pieno sia il pieno; ed anche rincontrarsi, acciocchè stando in una parte della Casa, si possa vedere sino dall'altra, il che apporta vaghezza, e fresco la Estate, ed altri comodi. Si fuole per maggior fortezza, acciocchè i Sopraccigli, o Sopraliminari delle Porte, e Finestre non siano aggravati dal peso, fare alcuni Archi, che volgarmente si chiamano remenati, i quali sono di molta utilità alla perpetuità della Fabbrica. Devono le Finestre allontanarsi dagli angoli, o cantoni della Fabbrica, come di sopra è stato detto; perciocchè non deve essere aperta, ed indebolita quella parte, la quale ha da tener dritto, ed insieme tutto il restante dell'Edifizio. Le Pilastrate, ovvero Erte delle Porte, e delle Finestre non vogliono essere, nè meno grosse della sesta parte della larghezza della luce, nè più della quinta. Resta, che noi vediamo de' loro Ornamenti.

largeur, c'est-à-dire, comme dix piez sont à trente; Et je divise cette largeur en quatre parties Et demie, d'une des quelles je fais celle de l'ouverture des Fenêtres Et en donne deux à la hauteur, avec une sixième partie de la largeur; Et j'observe cette proportion en toutes celles des autres Chambres. Les Fenêtres du second étage se doivent tenir plus basses d'une sixième partie que celles d'en bas; Et s'il y en avoit d'autres plus hautes, comme à un troisième étage, on leur doit semblablement donner la même diminution. Il faut encore que toutes les Fenêtres soient sur des lignes parallèles dans tous les sens. Les Portes doivent aussi se trouver directement les unes sur les autres, afin que par tout le vuide se trouve sur le vuide Et le solide sur le solide. De plus il les faut situer sur un même alignement afin que d'un coup d'oeil on puisse voir d'un bout de la maison à l'autre; ce qui donne de la gaieté, Et de la fraîcheur durant le tems des chaleurs, Et d'autres commoditez. Pour plus grande solidité, on fait ordinairement au dessus des Corniches des Portes Et des Fenêtres, de certains ceintres que les Ouvriers appellent à ance de panier, de crainte qu'elles ne viennent à s'affaisser par le poids de dessus. Il faut éloigner autant qu'on peut les Fenêtres de tous les angles Et de tous les coins du Bâtiment, comme j'ai déjà remarqué ci-devant, parceque cette partie devant lier ensemble, Et supporter tout le reste de l'Edifice, on en doit éloigner tout ce qui seroit capable de l'affoiblir. Les Pilastrs, ou Piedroits des Portes Et des Fenêtres n'auront pas moins de largeur qu'une sixième partie du vuide, ni aussi plus d'une cinquième. Nous allons maintenant parler de leurs Ornemens.









C A P. XXVI.

De gli Ornamenti delle Porte, e delle Finestre.

T A V. XXXII. XXXIII.

Come si debbano fare gli Ornamenti delle Porte principali delle Fabbriche, si può facilmente conoscere da quello, che c' insegna Vitruvio al cap. vi. del iiij. libro, aggiungendovi quel tanto, che in quel luogo ne dice, e mostra in Disegno il Reverendissimo Barbaro, e da quello, ch'io ho detto, e disegnato di sopra in tutti i cinque Ordini. Però lasciando questi da parte, porrò solamente alcune Saccome degli ornamenti delle Porte, e delle Finestre delle Stanze, secondo che diversamente si possono fare, e dimostrerò a segnare ciascun membro, particolarmente che abbia grazia, ed il suo debito sporto.

Gli Ornamenti, che si danno alle Porte, e Finestre sono l'Architrave, il Fregio, e la Cornice. L'Architrave gira intorno la Porta, e deve esser grosso quanto sono le Erte, ovvero le Pilastrate, le quali ho detto non doverfi far meno della sesta parte della larghezza della luce, nè più della quinta; e da lui pigliano la loro grossezza il Fregio, e la Cornice. Delle due invenzioni, che seguono, la prima, cioè quella di sopra, ha queste misure.

Si partisce l'Architrave in quattro parti, e per tre di quelle si fa l'altezza del Fregio, e per cinque quella della Cornice. Si torna a dividere l'Architrave in dieci parti; tre vanno alla prima fascia, quattro alla seconda, e le tre, che restano si dividono in cinque: due si danno al Regolo, ovvero Orlo, e le tre, che restano alla Gola riverla, che altramente si dice intavolato. Il suo sporto è quanto la sua altezza; l'Orlo sporge in fuori manco della metà della sua grossezza. L'intavolato si segna in questo modo; si tira una

C H A P I T R E XXVI.

Des Ornaments des Portes & des Fenêtres.

P L A N. XXXII. XXXIII.

La manière de faire les Ornaments sur les principales Portes des Edifices, se peut aisement tirer de ce que Vitruve enseigne en son quatrième livre, Chapitre sixième, en y joignant l'explication & les Dessins que le Révérendissime Daniel Barbaro nous a donnés pour l'intelligence de cet endroit, avec ce que j'en ai dit & dessiné ci devant, sur tous les cinq Ordres. C'est pourquoi sans en parler davantage, je donnerai seulement ici quelques Profils pour les Ornaments des Portes & des Fenêtres des Chambres, selon qu'on les peut différencier, & je montrerai la méthode de profiler chaque membre, en sorte qu'il ait bonne grace & une saillie bien proportionnée.

Les Ornaments qui se font aux Portes & aux Fenêtres sont l'Architrave, la Frise, & la Corniche. L'Architrave regne à l'entour de la Porte, & doit avoir de largeur celle des Piedroits, ou, jambages, que j'ai déjà dit ne devoir pas être moindres qu'une sixième partie de l'ouverture, ni plus aussi qu'une cinquième. La Frise avec la Corniche se régloit encore sur le même vuide. Des deux inventions suivantes, la première qui est celle de la Planche 35. se mesure ainsi.

On divise l'Architrave en quatre parties, dont trois font la hauteur de la Frise, & cinq parties pareilles font celle de la Corniche. L'Architrave se redivise encore en dix parties; la première face en prend trois; la seconde quatre; & ces trois qui restent se subdivisent en cinq, deux des quelles sont pour le Règle ou Orle, & les trois autres sont pour la Doucine, ou Gueule renversée, qu'on nomme aussi entablement. Sa saillie est égale à sa hauteur. L'Orle, ou Orlet, a moins de saillie que la moitié de sa grosseur. L'entablement, ou Gueule renversée se dessine

una linea diritta, la qual vada a finire ne' termini di quello sotto l'Orlo, e sopra la seconda fascia, e si divide per mezzo, e si fa, che ciascuna di quelle metà sia la Base di un triangolo di due lati uguali, e nell'angolo opposto alla Base si mette il piede immobile del compasso, e si tirano le linee curve, le quali fanno detto intavolato. Il Fregio è per le tre parti delle quattro dell'Architrave, e si segna di porzione di cerchio minore del mezzo circolo, e con la sua gonfiezza viene al diritto del Cimaccio dell'Architrave. Le cinque parti, che si danno alla Cornice in questo modo a' suoi membri si attribuiscono; una si dà al Cavetto col suo Listello, il quale è per la quinta parte del Cavetto; ha il Cavetto di sporto delle tre parti le due della sua altezza; per segnarlo si forma un triangolo di due lati uguali, e nell'angolo C, si fa il centro: onde il Cavetto viene ad esser la Base del Triangolo. Un'altra delle dette cinque parti si dà all'Ovolo. Ha di sporto delle tre parti della sua altezza le due, e si segna facendosi un triangolo di due lati uguali, e fa centro del punto H; le altre tre si dividono in parti diciassette; otto si danno alla Corona, ovvero Gocciolatoio, co' suoi Listelli, de' quali quello di sopra è per una di dette otto parti, e quello, ch'è di sotto, e fa l'incavo del Gocciolatoio è per una delle sei parti dell'Ovolo. L'altre nove si danno alla Gola diritta, e al suo Orlo, il quale è per una delle tre parti di essa Gola. Per formarla, che stia bene, ed abbia grazia, si tira la linea diritta A, B, e si divide in due parti uguali nel punto C; una di queste metà si divide in sette parti, e si pigliano le sei nel punto D, e si formano poi due triangoli A, E, C, e C, B, F, e ne' punti E, e F, si pone il piede immobile del compasso, e si tirano le porzioni del cerchio A, C, e C, B, le quali formano la Gola.

L'Architrave similmente nella seconda invenzione si divide in quattro par-

en cette manière; on tire une ligne droite, dont un bout va terminer sous l'Orlet, & l'autre sur la seconde face, ou bande de l'Architrave; on coupe cette ligne en deux parties, chacune des quelles sert de Base à un triangle Isocèle; ensuite portant la pointe immobile du compas sur l'angle opposé à cette Base, on trace les lignes courbes qui forment l'Onde, ou Doucine de l'entablement. La Frise prend trois parties des quatre de l'Architrave, & se fait convexe & d'une portion de cercle moindre que le demi cercle; son plus grand diamètre tombe à plomb sur la Cimaise de l'Architrave. Les cinq parties qui se donnent à la Corniche se distribuent à chacun des membres en cette sorte; on en donne une au Cavet avec son Listeau, qui fait un cinquième du Cavet; la saillie de ce Cavet n'a que les deux tiers de sa hauteur. Pour le dessiner, on forme un Triangle Isocèle dont l'angle C, fait le centre, de sorte que le Cavet devient la Base du Triangle. L'Ove prend une autre partie des cinq: il a semblablement de saillie les deux tiers de sa hauteur, & se forme aussi par le moien d'un triangle qui a deux côtes égaux, dont le point H, est le centre: les autres parties se subdivisent en dixsept, huit desquelles sont pour le Larmier avec ses Listeaux, dont celui d'en haut prend une, & l'autre d'en Bas qui forme l'encavement du larmier, n'a qu'une sixième partie de l'Ove; les neuf autres restent pour la Gueule droite & son Orlet qui fait un tiers de la dite Gueule. Pour lui donner une belle forme & de la grace, on tire la ligne A, B, qu'on divise également en deux parties au point C; une de ces deux parties se subdivise en sept, six des quelles étant prises au point D, on décrit les deux triangles A, E, C, & C, B, F; puis mettant la pointe immobile du compas sur les points E, & F, on décrit les portions des cercles A, C, & C, B, qui forment la Gueule droite.

L'Architrave de la seconde invention est pareillement divisée en quatre parties, dont trois font la Frise & cinq la Corniche. L'Architrave se divise derechef en trois, deux

parti, e di tre si fa l'altezza del Fregio, e di cinque quella della Cornice. Si divide poi l'Architrave in tre parti, e due di quelle si dividono in sette, e tre si danno alla prima fascia, e quattro alla seconda. La terza parte si divide in nove, di due si fa il Tondino, le altre sette si dividono in cinque; tre fanno l'Intavolato, e due l'Orlo. L'altezza della Cornice si divide in parti cinque, e tre quarti; una di queste si divide in sei parti; di cinque si fa l'Intavolato sopra il Fregio, e d'una il Listello. Ha di sporto l'Intavolato quanto è la sua altezza, e così anche il Listello. Un'altra si dà all'Ovolo, il quale ha di sporto delle quattro parti della sua altezza le tre. Il Gradetto sopra l'Ovolo è per la sesta parte dell'Ovolo, e tanto ha di sporto. Le altre tre parti si dividono in diciassette, ed otto di quelle si danno al Gocciolatojo, il quale ha di sporto delle tre parti della sua altezza le quattro; le altre nove si dividono in quattro; tre si danno alla Gola, ed una all'Orlo. I tre quarti, che restano, si dividono in cinque parti, e mezza, d'una si fa il Gradetto, e delle quattro, e mezza il suo Intavolato sopra il Gocciolatojo. Sporge questa Cornice tanto in fuori, quanto è grossa.

Membri della Cornice della prima invenzione.

- I. Cavetto.
- K. Ovolo.
- L. Gocciolatojo.
- N. Gola.
- O. Orlo.

Membri dell' Architrave.

- P. Intavolato, ovvero Gola riverfa.
- Q. Prima fascia.
- V. Seconda fascia.
- R. Orlo.
- S. Gonfiezza del Fregio.
- T. Parte del Fregio, ch'entra nel Muro.

Tom. II.

Con il

deux desquelles étant partagées en sept, on en donne trois à la face intérieure & les quatre autres à la seconde face: la troisième se subdivise en neuf, dont le Tondin en prend deux, & les sept autres étant encore subdivisées en cinq, l'Entablement en aura trois & l'Orlet deux. La hauteur de la Corniche se divise en cinq parties & trois quarts; une de ces parties étant subdivisée en six, on en donne cinq à l'Entablement ou Gueule renversée qui est sur la Frise, & l'autre est pour le Listeau. La saillie de l'Entablement est égale à sa hauteur comme celle du Listeau. L'Ove en prend une autre, & a de saillie les trois quarts de sa hauteur. Le Quadret de dessus l'Ove en est un sixième, & a son quarré de saillie. Des trois autres parties on en fait dix sept; huit des quelles sont pour le Larmier, dont la saillie a un quart davantage que sa hauteur; les neuf dernières étant subdivisées en quatre, on en donne trois à la Doucine & une à l'Orlet; les trois quarts qui restent se redivisent en cinq parties & demie, une est pour le Quadret & les quatre & demies restantes sont pour le petit Entablement sur le Larmier. Cette Corniche a toute sa hauteur de saillie.

Membres du premier Dessin des Corniches.

- I. Cavet.
- K. Ove.
- L. Couronne, ou Larmier.
- N. Gueule droite.
- O. Orlet.

Membres de l' Architrave.

- P. Entablement, ou Gueule renversée.
- Q. Bande, ou face intérieure.
- V. Seconde bande, ou face.
- R. Orlet.
- S. Convexité de la Frise.
- T. Partie de la Frise entrant dans le corps du Mur.

S

Ce

Con il mezzo di questi si conoscono anche i membri della seconda invenzione.

Di queste due altre invenzioni l'Architrave della prima, ch'è il segnato F, si divide similmente in quattro parti; di tre ed un quarto si fa l'altezza del Fregio, e di cinque quella della Cornice. Si divide l'Architrave in parti otto; cinque vanno al piano, e tre al Cimaccio, il quale va ancor egli diviso in parti otto; tre si danno all'Intavolato, tre al Cavetto, e due all'Orlo. L'altezza della Cornice si partisce in sei parti; di due si fa la Gola diritta col suo Orlo, e di una l'Intavolato. Si divide poi detta Gola in nove parti, e di otto di quelle si fa il Gocciolatojo, e Gradetto. L'Astragalo, o Tondino sopra il Fregio è per il terzo d'una delle dette sei parti, e quello, che resta tra il Gocciolatojo, e il Tondino, si lascia al Cavetto.

Nell'altra invenzione l'Architrave segnato H, si divide in quattro parti, e di tre, e mezza si fa l'altezza del Fregio, e di cinque l'altezza della Cornice. Si divide l'Architrave in parti otto; cinque vanno al piano, e tre al Cimaccio. Il Cimaccio si divide in parti sette, d'una si fa l'Astragalo, ed il resto si divide di nuovo in otto parti; tre si danno alla Gola riversa, tre al Cavetto, e due all'Orlo. L'altezza della Cornice si divide in parti sei, e tre quarti. Di tre parti si fa l'Intavolato, il Dentello, e l'Ovolo. L'Intavolato ha di sporto quanto è grosso: il Dentello delle tre parti della sua altezza le due; e l'Ovolo delle quattro parti le tre; e de' tre quarti si fa l'Intavolato tra la Gola, e il Gocciolatojo, e le altre tre parti si dividono in dieci sette; nove fanno la Gola, e l'Orlo, ed otto il Gocciolatojo. Viene questa Cornice ad avere di sporto quanto è la sua grossezza, come anche le sopradette.

Ce premier dénombrement peut servir à faire connoître les autres membres de la seconde invention qui est au bas de celle-ci.

Dans les deux inventions suivantes, l'Architrave de la première marquée F, se divise semblablement en quatre parties, dont trois & un quart font la hauteur de la Frise, & cinq semblables celle de la Corniche. L'Architrave étant derechef divisé en huit parties, cinq sont pour la platte-bande, & les trois qui restent pour la Cimaise, la quelle se subdivise encore en huit parties; trois sont pour l'Entablement, trois pour le Cavet, & deux pour l'Orlet. La hauteur de la Corniche se partage en six; on en donne deux à la doucine, ou Gueule droite avec son Orlet, & une à l'Entablement. On subdivise encore cette Gueule droite en neuf, huit des quelles font le Larmier avec son Gradin. L'Astragale, ou Filet Rond de dessus la Frise, n'a qu'un tiers des susdites six parties; & ce qui reste entre le Larmier & le Filet Rond se donne au Cavet.

Dans l'autre invention, l'Architrave marquée H, se divise en quatre parties; la Frise en prend trois & demie & la Corniche cinq. L'Architrave étant pareillement redivisée en huit, la face, ou platte-bande en prend cinq, & les trois autres sont pour la Cimaise, laquelle étant divisée en sept parties, l'Astragal en a une; le reste se subdivise en huit dont la Gueule renversée en a trois, le Cavet trois, & l'Orlet deux. La hauteur entière de la Corniche se divise en six parties & trois quarts; l'Entablement, la Bande des Denticules, & l'Ove en emportent trois: l'Entablement a son quarré de saillie; les Denticules ont les deux tiers de leur hauteur, & l'Ove en a les trois quarts; l'Entablement d'entre la Doucine & le Larmier se fait des trois quarts, c'est-à-dire, des trois fractions qui se trouvent en la division de la Corniche, & les trois autres parties se subdivisent en dix sept; neuf font la Doucine avec son Orlet & huit le Larmier. Cette Corniche a de saillie toute sa hauteur, comme les trois précédentes.

C A P. XXVII.

De' Cammini.

VSarono gli Antichi di riscaldare le loro Stanze in questo modo. Facevano i Cammini nel mezzo con Colonne, o Modiglioni, che toglievano fuo gli Architravi, sopra i quali era la Piramide del Cammino, donde usciva il fumo, come se ne vedeva uno a Baia appresso la Piscina di Nerone, ed uno non molto lontano da Cività Vecchia. E quando non vi volevano Cammini, facevano nella grossezza del Muro alcune canne, o trombe per le quali il calore del fuoco, ch'era sotto quelle Stanze saliva, ed usciva fuori per certi spiragli, o bocche fatte nella sommità di quelle canne. Quasi nell'istesso modo i Trenti Gentiluomini Vicentini a Costozza loro Villa rinfrescano l'Estate le Stanze, perciocchè, essendo ne' Monti di detta Villa alcune cave grandissime, che gli abitatori di que' luoghi chiamano covali, ed erano anticamente Petraie, delle quali credo, che intenda Vitruvio, quando nel secondo libro, ove tratta delle Pietre, dice, che nella Marca Trivigiana si cava una sorta di Pietra, che si taglia con la sega, come il legno, nelle quali nascono alcuni venti freschissimi; questi Gentil uomini per certi Volti sotterranei, ch'essi dimandano Ventidutti, li conducono alle loro Case, e con canne simili alle sopradette conducono poi quel Vento fresco per tutte le Stanze, otturandole, ed aprendole a loro piacere per pigliare più, e manco fresco, secondo le stagioni. E benchè per questa grandissima comodità sia questo luogo maraviglioso, nondimeno molto più degno di esser goduto, e visto lo rende il carcere de' Venti, che è una Stanza sotterra fatta dall'Illustrissimo Signor Francesco Trento, e da lui chiamata EOLIA, ove molti di detti Ventidutti sboccano; nella quale per fare,

che

C H A P I T R E XXVII.

Des Cheminées.

VOici la manière dont les Anciens avoient coutume d'échauffer leurs Chambres. Ils faisoient des Cheminées au milieu, avec des Colonnes, ou des Consolles qui soutenoient l'Architrave sur laquelle étoit posée la Piramide de la Cheminée par où la fumée sortoit, ainsi qu'on en voyoit une à Baia près de la Piscine de Néron, & une autre encore près de Civita-Vecchia. Et lorsqu'ils n'y vouloient point de Cheminée, ils pratiquoient dans l'épaisseur du Mur des conduits, ou tuyaux, par où la chaleur du feu, qu'ils allumoit sous ces Chambres, étoit portée, laquelle entroit par certains soupiraux, ou bouches faites à la tête de ces conduits. C'est à peu près de cette manière que les Seigneurs de Trenti, Gentils-hommes Vicentins, donnent de l'air frais aux Chambres de leur Château de Costozza durant l'Été, parceque ce Bâtiment étant situé sur des Collines, dans les quelles il y a de certaines caves fort profondes, que les habitants du País nomment Covali (qui étoient anciennement des carrières, dont je m'imagine que Vitruve entend parler en son second livre, où traitant des Pierres, il dit qu'en la Marche Trévísane on tire une sorte de Pierre qui se taille avec la sie comme on fait le bois) & dans ces caves il s'y engendre une nature de Vents extrêmement frais, que ces Gentils-hommes font conduire à leur maison, par le moyen de certaines Voutes souterraines, qu'ils nomment Ventidutti; & par des conduits semblables à ceux dont nous venons de parler, ils les envoient en toutes les Chambres, leur ouvrant & leur fermant le passage comme bon leur semble, pour se donner plus ou moins de frais selon les saisons. Et bien que la considération de cette commodité rende ce lieu recommandable, il est néanmoins encore particulièrement digne d'être vu, à cause d'un autre endroit qu'on appelle la prison des Vents, qui est une Chambre souterraine, faite par le Seigneur

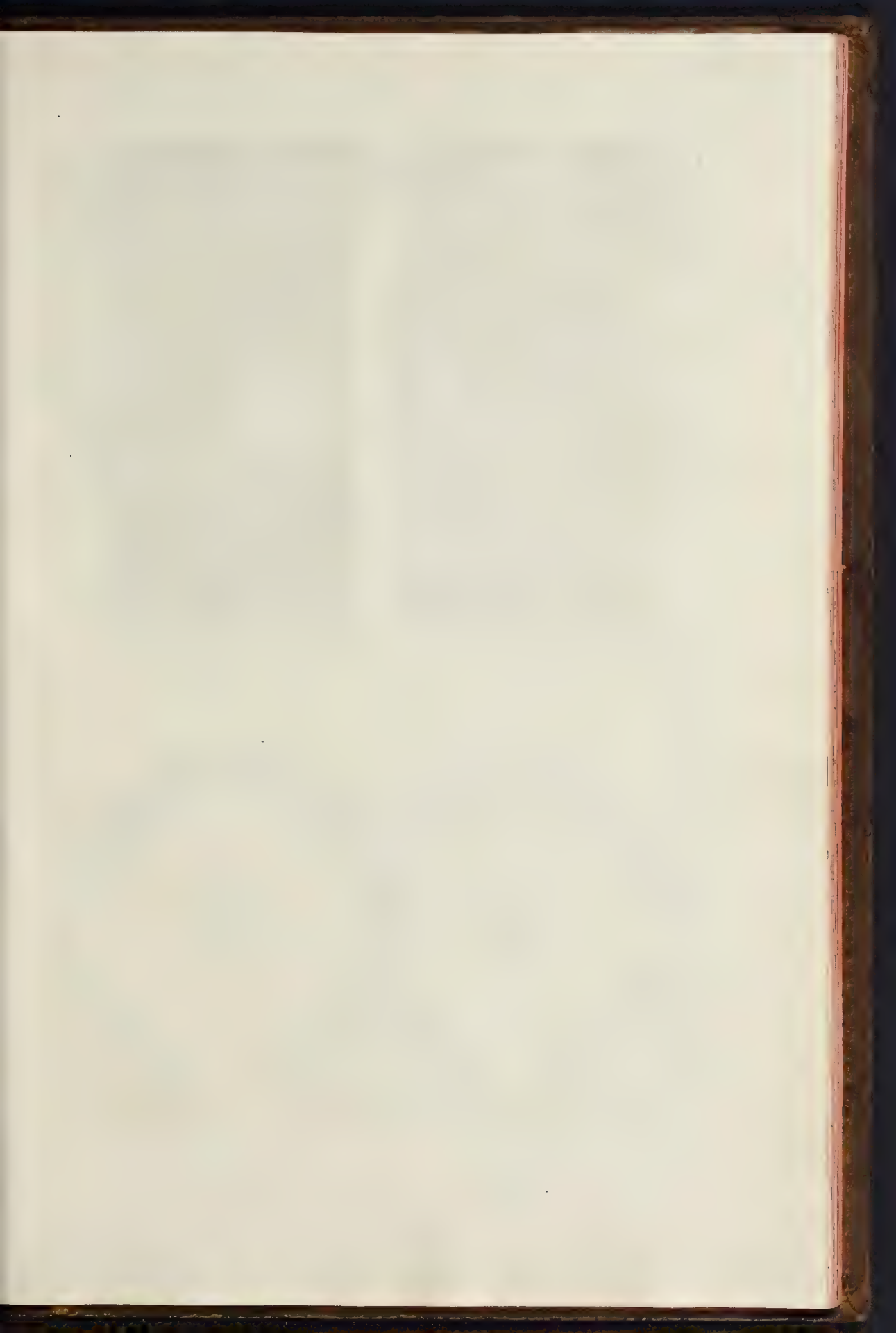
Fran-

che sia ornata , e bella , e conforme al nome , egli non ha risparmiato nè diligenza , nè spesa di sorta veruna .

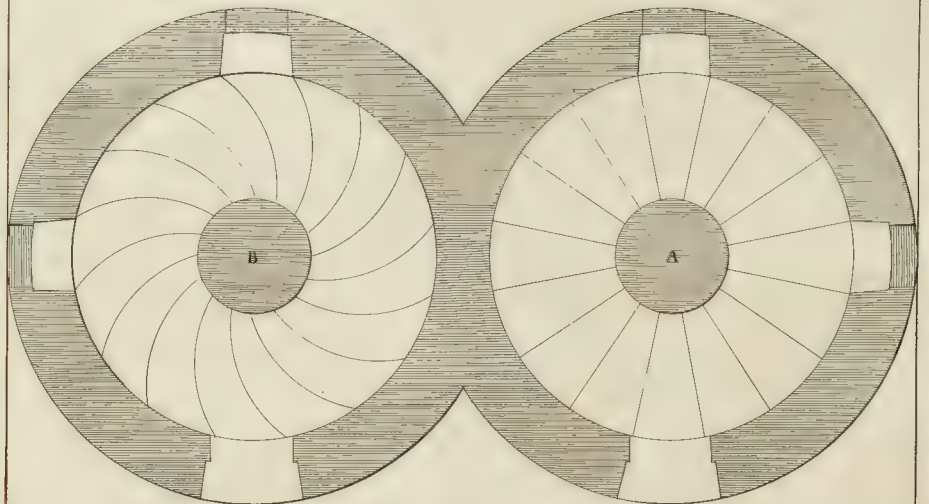
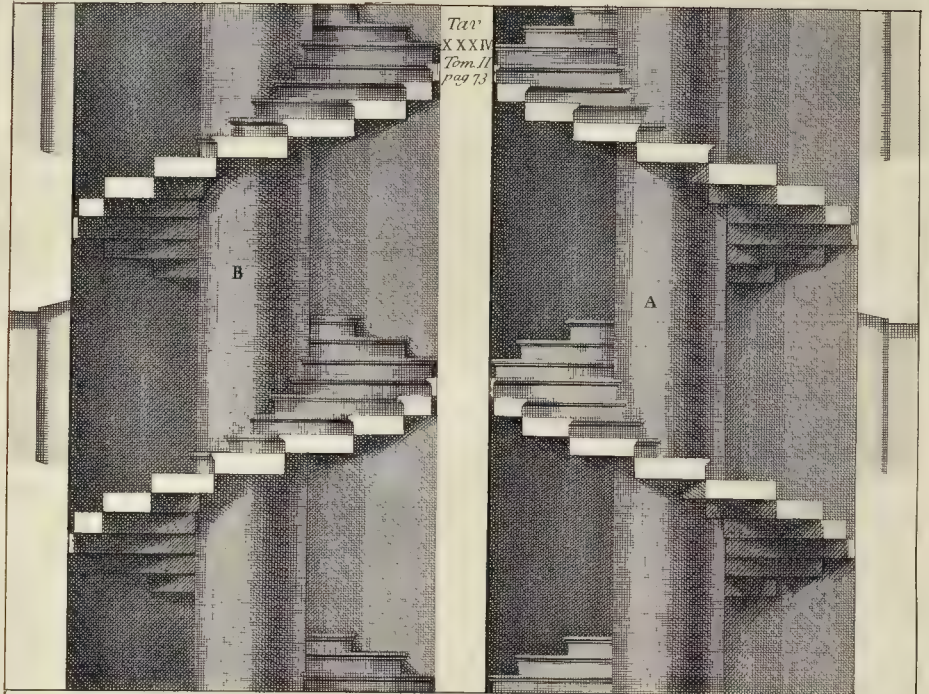
Ma ritornando ai Cammini , noi li facciamo nella grossezza delli Muri , ed alziamo le loro canne fin fuori del tetto , acciòchè portino il fumo nell' Aria . Dove si deve avvertire , che le canne non si facciano , nè troppo larghe , nè troppo strette ; perchè se si faranno larghe , vagando per quelle l' Aria , cacerà il fumo all'ingiù , e non lo lascerà ascendere , ed uscir fuori liberamente , e nelle troppo strette il fumo , non avendo libera la uscita , s'ingorgherà , e tornerà indietro . Però ne' Cammini per le Stanze non si faranno le canne , nè meno larghe di mezzo piede , nè più di nove oncie , e lunghe due piedi e mezzo . La bocca della Piramide , dove si congiugne con la canna si farà alquanto più stretta , acciòchè , ritornando il fumo in giù , trovi quell' impedimento , e non possa venir nella Stanza . Fanno alcuni le canne torte , acciòchè per quella tortuosità , e per lo fuoco , che lo spigne in su , non possa il fumo tornare indietro . I fumaruoli , cioè i buchi per dove ha da uscire il fumo , devono essere larghi , e lontani da ogni materia atta ad abbruciarfi . Le Nappe , sopra le quali si fa la Piramide del Cammino , devono essere lavorate delicatissimamente , ed in tutto lontane dal Rustico ; perciòchè l' Opera Rustica non si conviene , se non a molto grandi Edifizj per le ragioni già dette .

François de Trente , qu' il a nommée Eolia , comme qui diroit le Palais d' Eòle , dans la quelle la plupart de ces conduits aboutissent , Et il n' a épargné ni soin ni dépense en cet ouvrage afin que tout y fût digne du nom qu' il lui a donné .

Mais pour revenir aux Cheminées , on les place dans l' épaisseur des Murs , en elevans les tuyaux au de là du faite pour porter la fumée loin au dehors . Mais ce à quoi il faut prendre garde , c' est que les tuyaux ne soient ni trop larges ni trop étroits , parceque si on les fait trop larges , l' air y trouvant un espace où il puisse être agité , il chassera la fumée en bas , Et empêchera qu' elle ne monte Et qu' elle ne sorte aisément ; Et s' ils sont trop étroits , la fumée n' y ayant pas son passage libre , s' engorgera Et retournera au lieu d' où elle vient . C' est pourquoi dans les Cheminées des Chambres , il ne faut pas donner au tuyau moins de demi pié de large , ni aussi plus de neuf pouces , Et en travers deux piéz Et demi . L' embouchure de la Piramide par où elle est jointe avec le tuyau , sera un peu plus étroite , afin que si la fumée étoit repoussée en bas , elle puisse rencontrer cet empêchement qui l' empêchera d' entrer dans la Chambre . Quelques-uns font les tuyaux tortus , afin que par cette tortuosité , Et par la force du feu , qui chasse toujours la fumée en haut , elle ne puisse descendre ni retourner en arrière . L' ouverture par laquelle la fumée prend son issue veut être large Et éloignée de toute matière combustible . Les Nappes des Cheminées sur les quelles pose la Piramide , ou tuyau , doivent être travaillées délicatement , Et ne tenir rien du Rustique , parceque cela ne peut convenir qu' à des Edifices extraordinairement grands pour les raisons ci-devant dites .

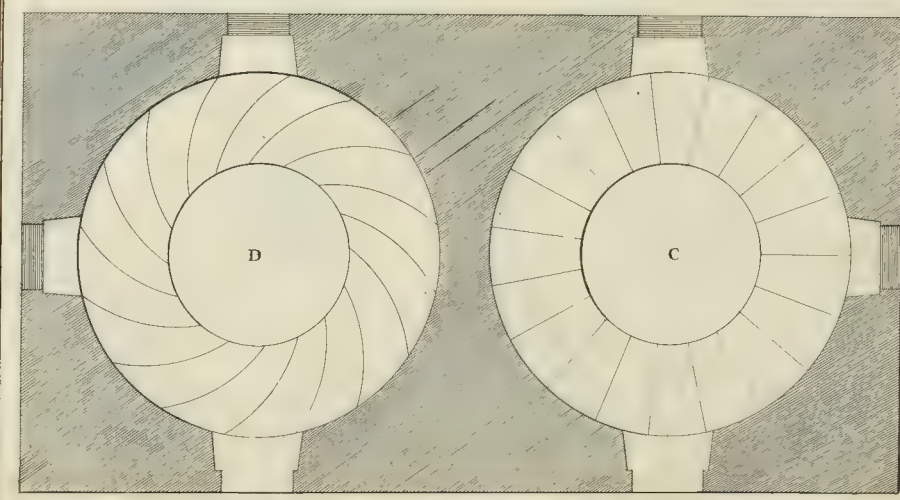
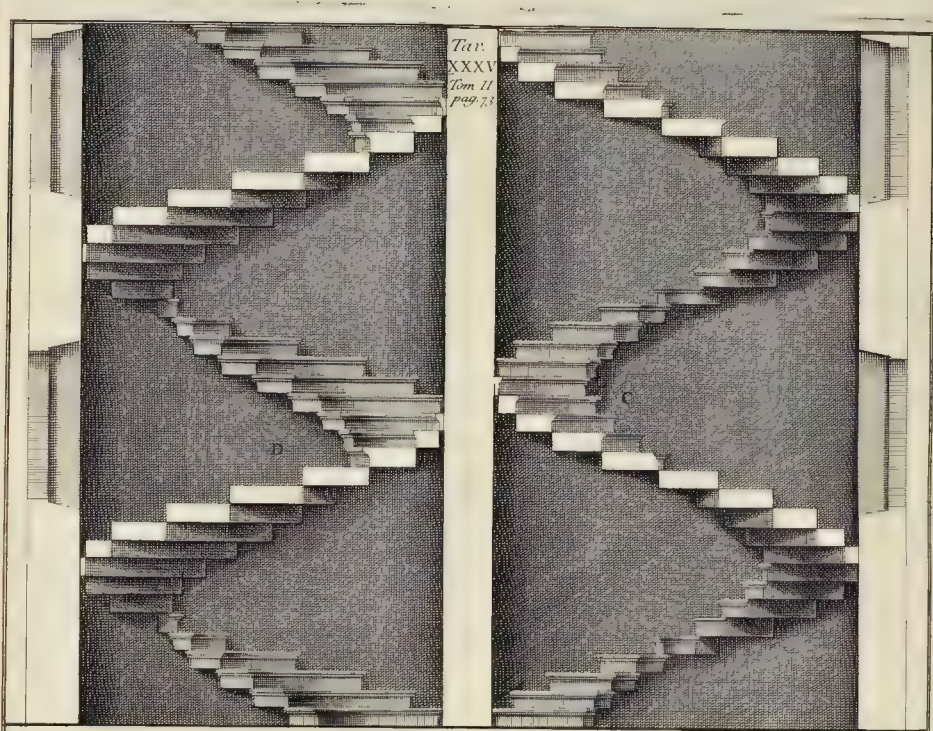


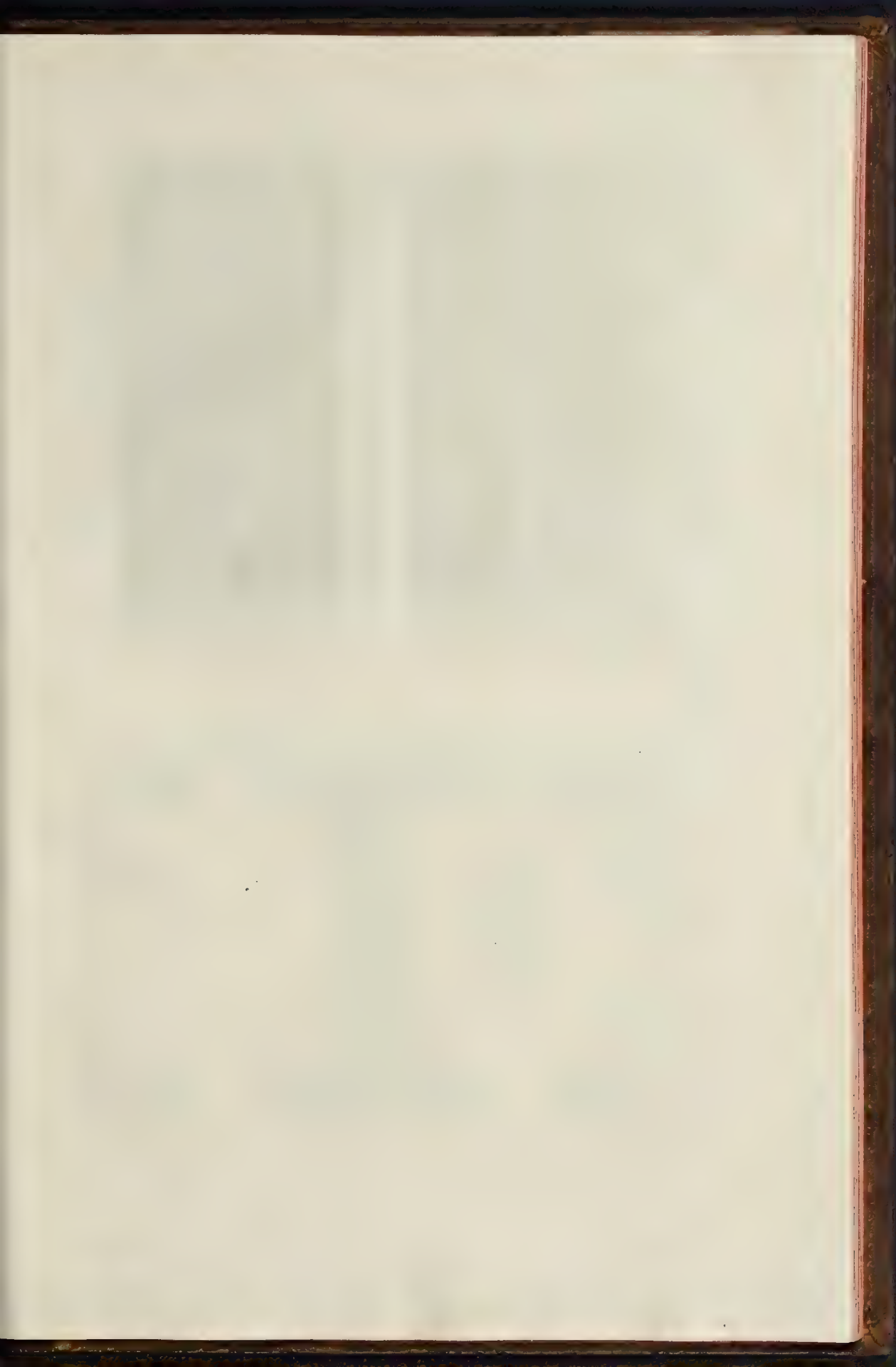
Tav.
XXXV
Tom. II
pag. 73



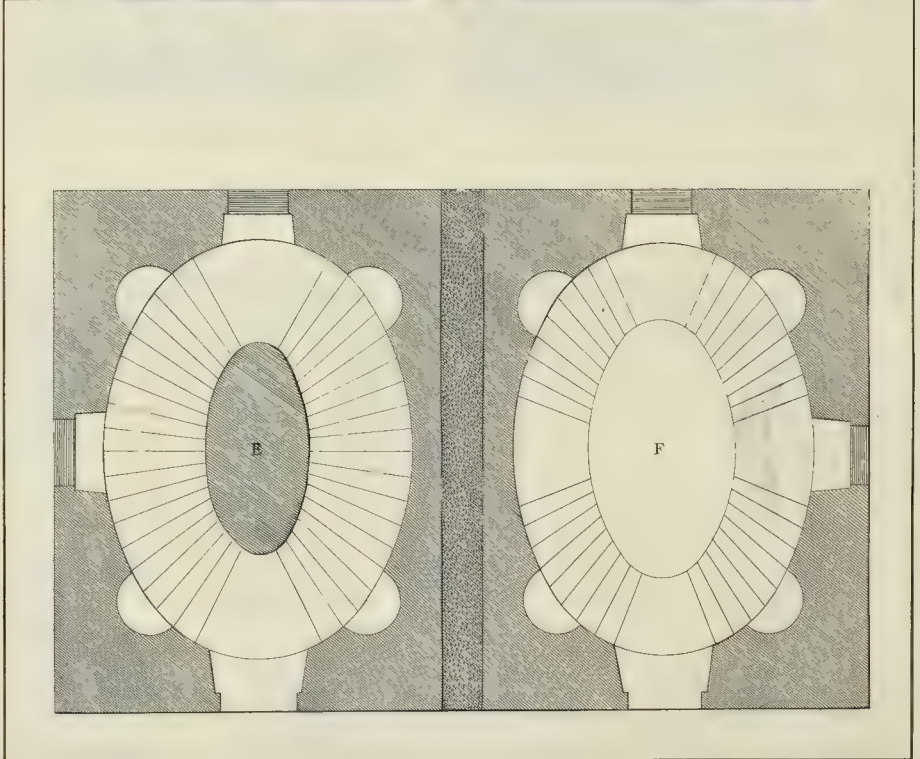
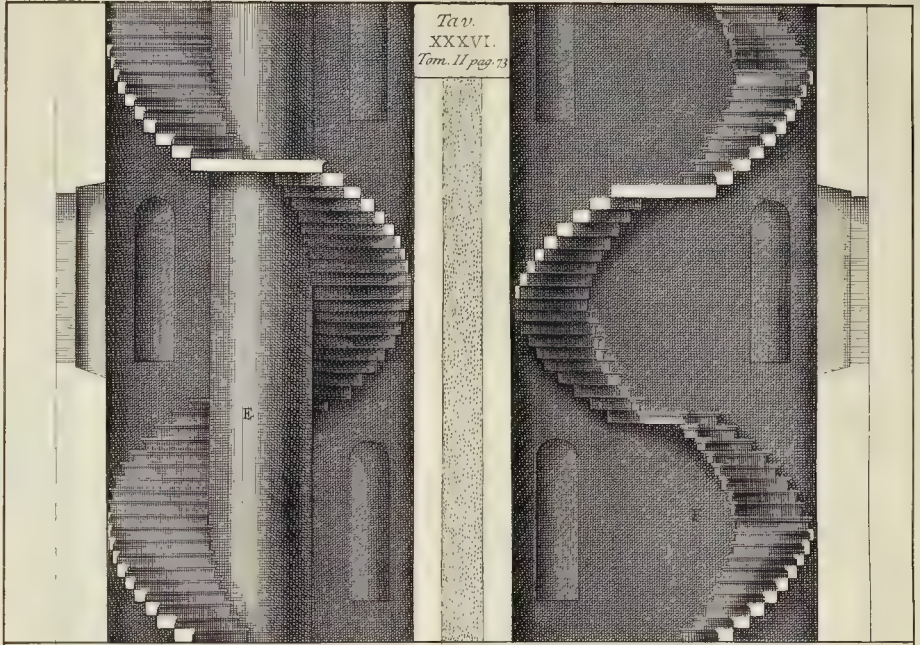
Giovanni Fossati, Architetto.



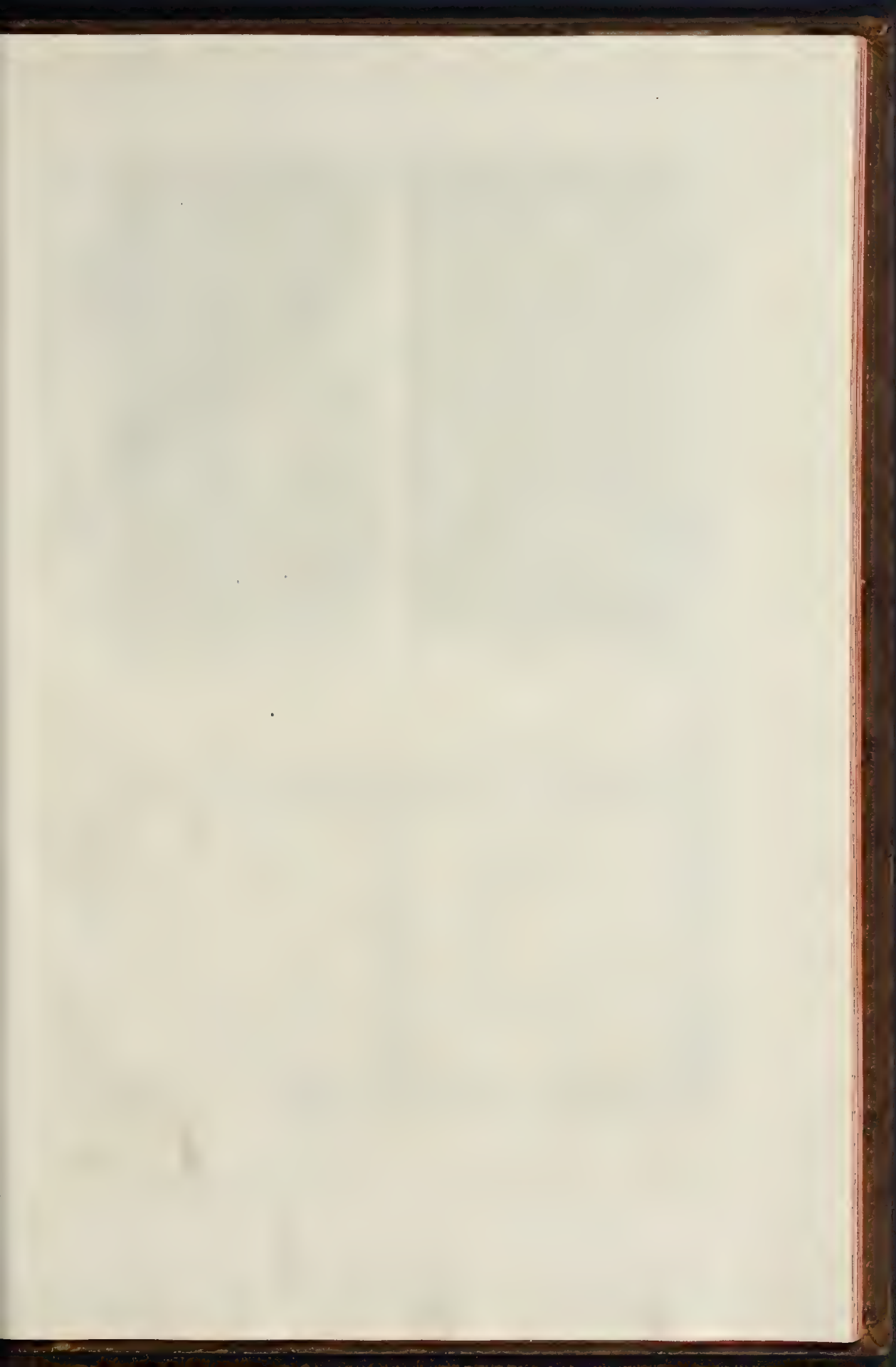


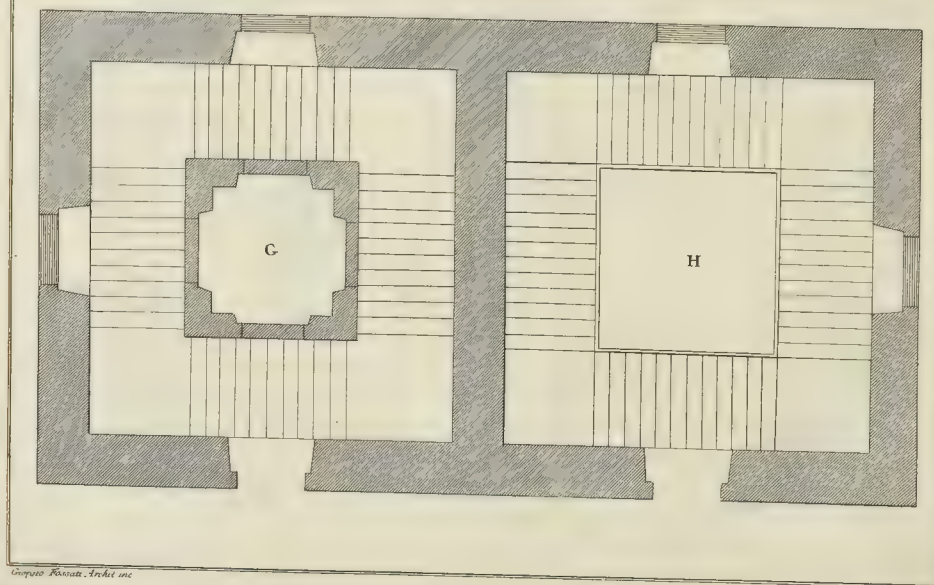
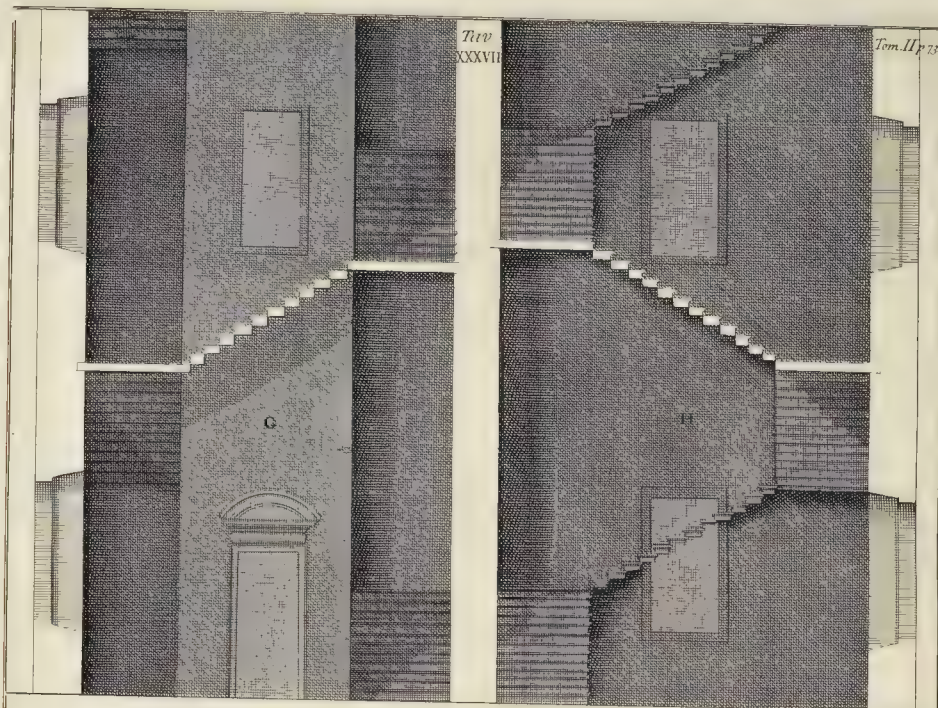


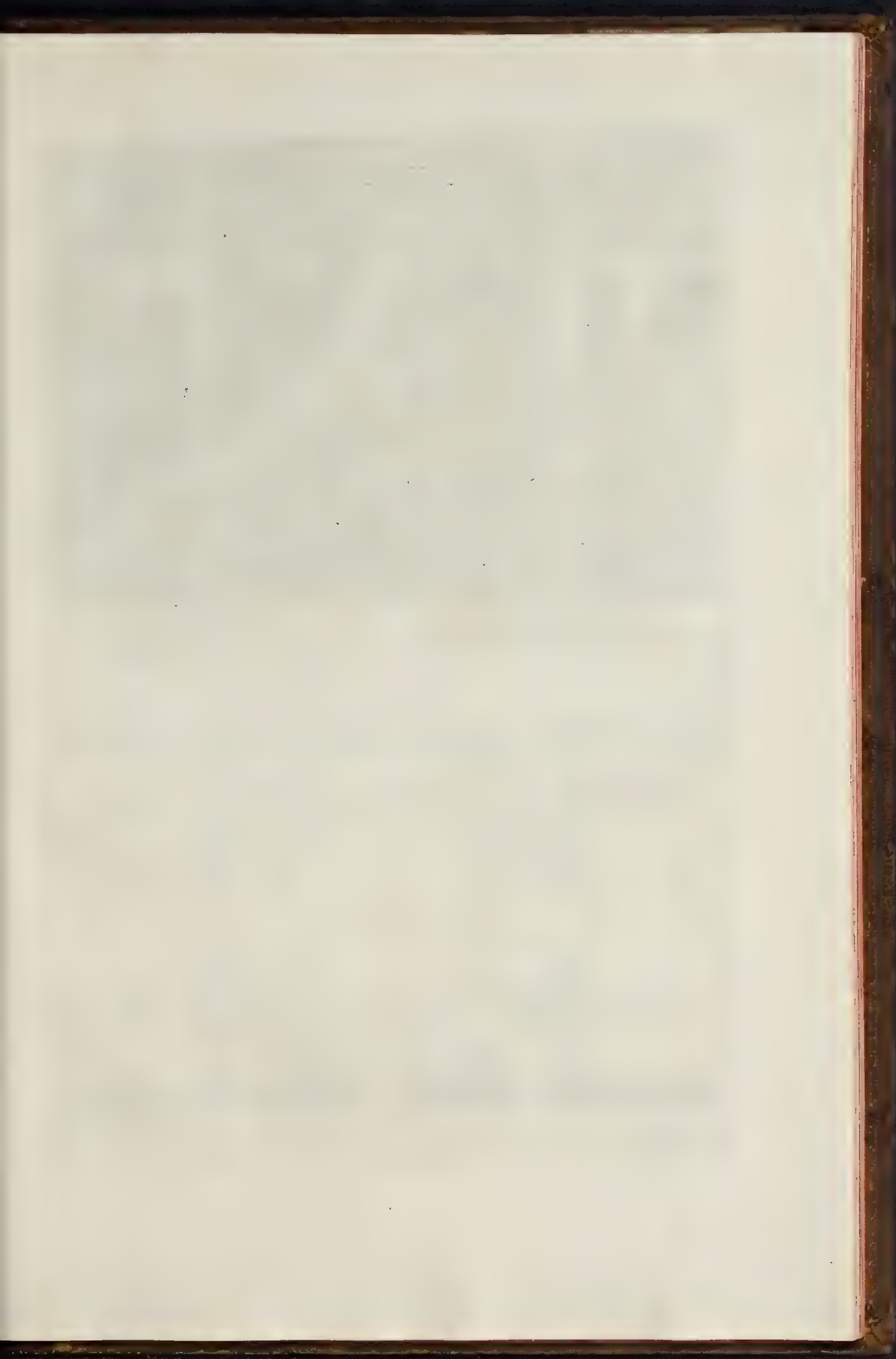
Tav.
XXXVI.
Tom. II pag. 73

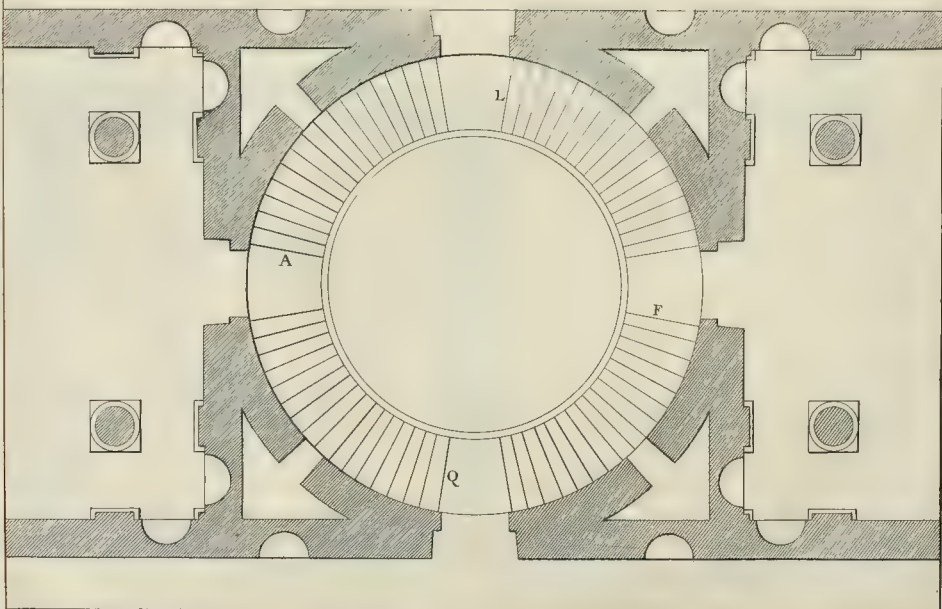
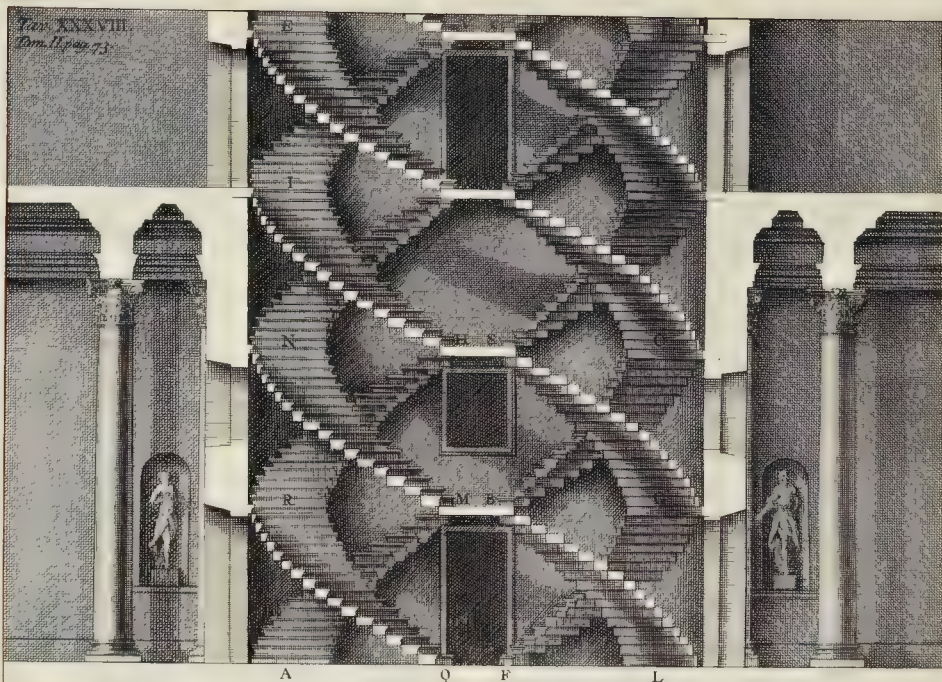


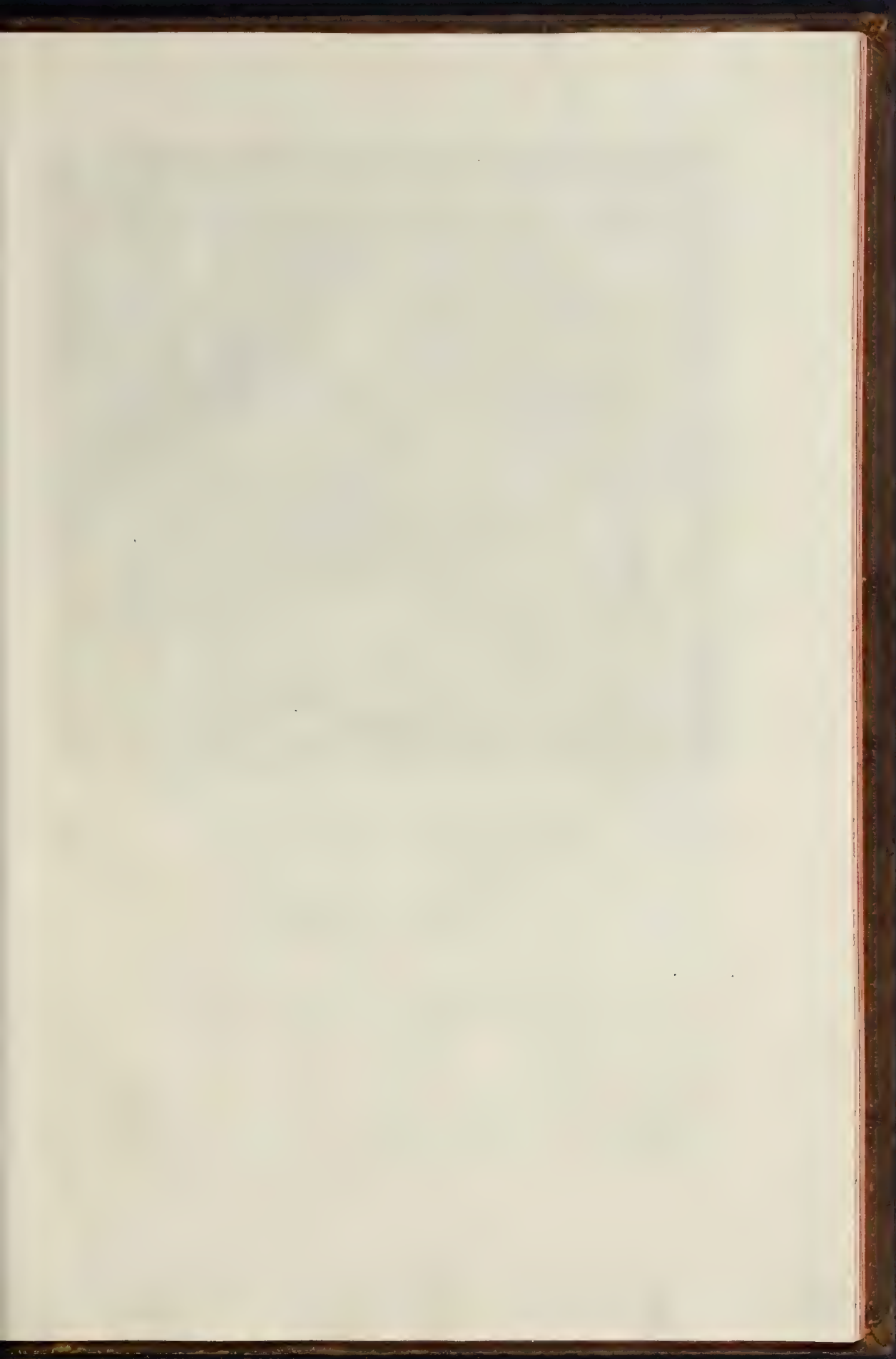
Giuseppe Rossini Archit. inc.

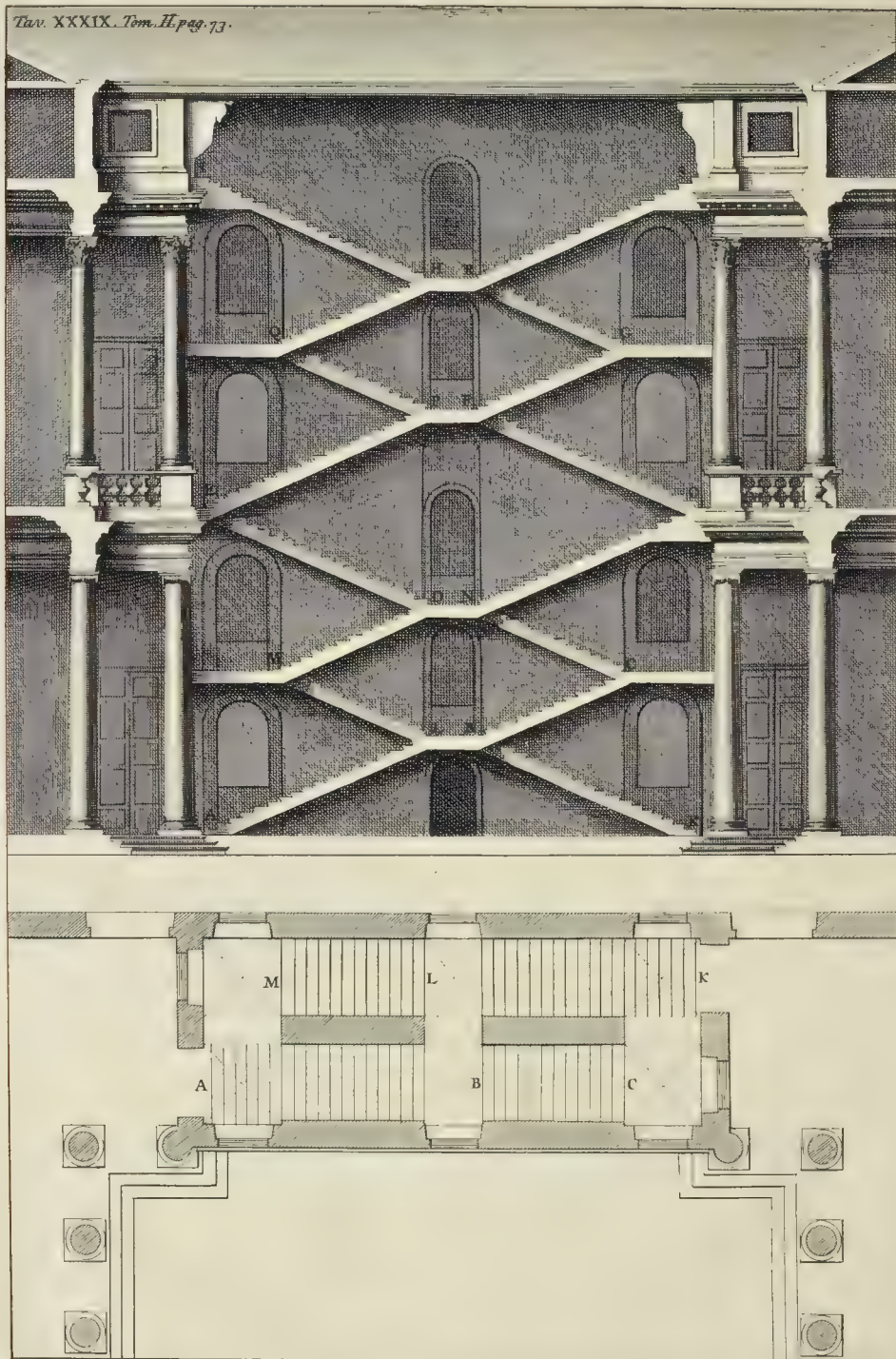












C A P. XXVIII.

*Delle Scale , e varie maniere di quelle ,
e del numero , e grandezza de'
gradi .*

T A V. XXXIV. XXXV. XXXVI.
XXXVII. XXXVIII. XXXIX.

SI deve molto avvertire nel por-
re delle Scale , perchè è non
piccola difficoltà a ritrovar sito , che
a quelle si convenga , e non impe-
disca il restante della Fabbrica . Pe-
rò converrà assegnar loro un luogo pro-
prio principalmente ; acciòchè non
impediscano gli altri luoghi , nè fia-
no da quelli impediti . Tre apertu-
re nelle Scale si ricercano , la prima
è la Porta , per dove alla Scala si
monta , la quale quanto meno è na-
scosta a quelli , ch'entrano nella Ca-
sa ; tanto più è da esser lodata ; e
molto mi piacerà se farà in luogo ,
ove avanti che si pervenga , si veg-
ga la più bella parte della Casa ,
perchè , ancorchè piccola Casa fos-
se , parerà molto grande , ma che
però sia manifesta , e facile da tro-
varsi . La seconda apertura è le Fi-
nestre , che a dar luce alli gradi so-
no bisognevole , e devono essere nel
mezzo , ed alte acciòchè ugualmen-
te il lume per tutto si spanda . La
terza è l'apertura , per la quale si
entra nel pavimento di sopra . Que-
sta deve condurci in luoghi ampj ,
belli , ed ornati . Saranno lodevoli le
Scale , se faranno lucide , ampie , e
comode al salire ; onde quasi inviti-
no le persone ad ascendere . Saran-
no lucide , se averanno il lume vi-
vo , e se , come ho detto , il lume
ugualmente per tutto si spargerà .
Saranno assai ampie , se alla gran-
dezza , e qualità della Fabbrica non
pareranno strette , ed anguste , ma
non si faranno giamai meno larghe
di quattro piedi , acciòchè , se due
persone per quelle s'incontrassero ,
Tom. II. pos-

CHAPITRE XXVIII.

Des Escaliers, & des diverses manières de les construire; du nombre, & de la grandeur des marches.

PLAN. XXXIV. XXXV. XXXVI.
XXXVII. XXXVIII. XXXIX.

ON doit user d'une grande circonspection en la position des Escaliers, parcequ'il n'est pas aisé de leur trouver une place avec toutes les commoditez nécessaires, sans embarrasser le reste du Bâtiment : il faut donc leur assigner un lieu propre & particulier, de peur qu'ils ne nuisent aux appartemens du logis. ou qu'ils n'en reçoivent quelque incommodité. Les Escaliers ont besoin de trois ouvertures, dont la première est la Porte par où l'on y monte, la quelle aura d'autant meilleure grace, qu'elle sera plus en vuë à ceux qui entrent dans la Maison : & j'approuve fort qu'elle soit placée dans un endroit, où, avant que d'y arriver, on puisse voir la plus belle face de la Maison ; car par ce moyen, quoiqu'il le Bâtiment soit petit, il paroîtra toûjours grand; mais il faut que cette porte soit apparemment & bien facile à trouver. L'autre ouverture ce sont les Fenêtres nécessaires à porter le jour sur l'Escalier : elles doivent être dans le milieu, & d'une forme assez haute, afin que la lumière se répande par tout également. La troisième est l'ouverture par où l'on entre dans le grand appartement; celle-ci doit conduire dans les lieux les plus grands, les plus beaux, & les plus ornez de la Maison. Les Escaliers auront toutes les qualitez requises à leur perfection, s'ils sont clairs, spacieux, & faciles à monter. Pour les rendre clairs il leur faut donner un jour fort vif, & faire en sorte, comme j'ai dit, que la lumière se répande par tout également. A l'égard de leur largeur, il suffit que conformément à l'étendue & à la qualité du Bâtiment, ils ne paroissent point étroits ni trop resserrés; néanmoins ils ne doivent jamais avoir moins

T de

possano comodamente darfi luogo. Saranno comode, quanto a tutta la Fabbrica, se gli Archi sotto quelle potranno servire a riporre alcune cose necessarie; e, quanto agli Uomini, se non averanno l'ascesa loro difficile, ed erta. Però si farà la lunghezza loro il doppio più dell'altezza. I gradi non si devono fare più alti di sei oncie di un piede, e se si faranno più bassi, massimamente nelle Scale continuate, e lunghe, le renderanno più facili, perchè nell'alzarfi, meno si stancherà il piede; ma non si faranno mai meno alti di quattro oncie. La larghezza de' gradi non deve farsi meno di un piede, nè più d'un piede, e mezzo. Osservarono gli Antichi di far i gradi dispari, affine che, cominciandosi a salire col destro piede, col medesimo si finisse, il che pigliavano a buono augurio, ed a maggior religione, quando entravano ne' Tempj. Però non si passerà il numero di undici, o tredici al più, e giunti a questo segno, dovendosi salire più alto, si farà un piano, che Requie si chiama; acciòchè i deboli, e stanchi ritrovino ove posarsi, ed intervenendo che alcuna cosa di alto caschi, abbia dove fermarsi.

Le Scale, o si fanno diritte, o a Lumaca. Le diritte, o si fanno distese in due rami, o quadrate, le quali voltano in quattro rami.

Per far queste si divide tutto il luogo in quattro parti; due si danno a' gradi, e due al vacuo di mezzo, dal quale, se si lasciasse discoperto, esse Scale averebbero il lume. Si possono fare col Muro di dentro, ed all'ora nelle due parti, che si danno a' gradi, si rinchiude anche esso Muro; e si possono fare anche senza. Questi due modi di Scale ritrovò la felice memoria del Magnifico Signor Luigi Cornaro, Gentiluomo di eccellente giudizio, come si conosce dalla bellissima Loggia, e dalle ornatissime Stanze fabbricate.

de quatre piez, afin que si deux personnes s'y rencontrent, elles puissent commodément passer sans s'incommoder. Ce sera une commodité dans la maison que les Arcs de dessous les marches puissent servir à retirer quelques meubles, mais c'en sera une bien plus grande pour les Personnes, que la montée ne soit ni trop droite, ni trop difficile: c'est pour éviter ce défaut qu'il est à propos de lui donner deux fois la hauteur en longueur. Les marches ne doivent excéder un demi pié en hauteur; & si on les veut tenir plus basses, principalement aux Escaliers continus & longs, ils en seront toujours plus commodes, le pié ne travaillant pas tant à monter, mais les marches ne doivent jamais avoir moins de quatre pouces. La largeur des marches ne se doit jamais faire moindre d'un pié, ni aussi excéder un pié & demi. Les Anciens faisoient toujours les degrés des Temples en nombre impair, afin qu'ayant commencé à y monter avec le pié droit, ils finissent avec le même, ce qu'ils regardoient comme une marque de plus grand respect dans leur culte. Quoiqu'il en soit, il suffit d'en mettre jusqu'à onze, ou tout au plus treize. Que si par de là ce nombre il falloit encore monter plus haut, on y fera un pallier (que quelques-uns nomment repos) pour soulager les personnes foibles & fatiguées qui y pourront prendre haleine, & afin que si quelque chose venoit à tomber d'en haut, il puisse s'y arrêter.

Les Escaliers se font ou droits, ou à Vis. Les droits se peuvent faire ou mipartitis en deux branches, ou tout quarez, en sorte qu'ils tournent de quatre côtes.

Pour faire ceux-ci, on divise tout l'espace en quatre parties, deux des quelles sont pour les marches, & les autres demeurent au vuide du milieu, duquel l'Escalier prendroit sa lumière s'il demeureroit découvert. On les peut faire avec le Mur en dedans, & alors dans les deux parties qu'on donne aux marches, le Mur même s'y enferme encore, quoiqu'il n'y ait point de nécessité de le faire. Ces deux manières d'Escaliers sont de l'invention du Seigneur Luigi Cornaro Gentilhomme d'excel-

cate da lui per sua abitazione in Padova.

Le Scale a Lumaca, che a Chiocciola anche si dicono, si fanno altrove rotonde, ed altrove ovate; alcuna volta con la Colonna nel mezzo, ed alcuna volta vacue, ne' luoghi stretti massimamente si usano, perchè occupano manco luogo, che le diritte, ma sono alquanto più difficili da salire. Benissimo riescono quelle, che nel mezzo sono vacue, perciòchè possono avere il lume dal di sopra, e quelli, che sono al sommo della Scala, veggono tutti quelli, che saliscono, o cominciano a salire, e similmente sono da questi veduti.

Quelle, che hanno la Colonna nel mezzo, si fanno in questo modo, che, diviso il diametro in tre parti, due sieno lasciate alli gradi, ed una si dia alla Colonna, come nel Disegno A; ovvero si dividerà il diametro in parti sette, e tre si daranno alla Colonna di mezzo, e quattro alli gradi, ed in questo modo appunto è fatta la Scala della Colonna Trajana. E se si faceessero i gradi torti, come nel Disegno B, farebbono molto belli da vedere, e riuscirebbono più lunghi, che se si faceessero dritti.

Ma nelle vacue si divide il diametro in quattro parti; due si danno alli gradi, e due restano al luogo di mezzo.

Oltre le usate maniere di Scale n'è stata ritrovata una pure a Lumaca dal Clarissimo Signor Marc'Antonio Barbaro Gentiluomo Veneziano di bellissimo ingegno, la quale ne' luoghi molto stretti serve benissimo. Non ha Colonna in mezzo; ed i gradi, per esser torti, riescono molto lunghi, e va divisa come la sopraddetta.

Le Ovate ancor' esse vanno divise al medesimo modo che le rotonde. Sono molto graziose, e belle da vedere, perchè tutte le Finestre, e Porte vengono per testa dell'ovato, ed in mezzo, e sono assai comode. Io ne ho fatto una vacua nel mezzo

cellent esprit, & très-judicieux, comme on peut juger par le Dessin d'une très-belle gallerie & d'un magnifique Palais qu'il a bâti à Padovè pour sa demeure.

Les Escaliers à Limace qui se nomment encore à Coquille, ou à Vis, se font tantôt ronds, tantôt ovales, quelquefois avec un noïau, ou Colonne, dans le milieu, & d'autres fois vuides, principalement dans des lieux étroits; parcequ'ils occupent moins de place que les droits, mais ils sont aussi plus difficiles à monter. Ceux dont le milieu est vuide réussissent parfaitement bien, en ce qu'ils peuvent recevoir le jour d'en haut, & que tous ceux qui se trouvent au haut de l'Escalier voient & sont aussi vus de tous ceux qui montent.

Les autres qui ont un noïau se font en cette manière: le diamètre étant divisé en trois parties, on en donne deux aux marches, & la troisième demeure au noïau, comme au Dessin marqué A. ou bien on divisera le diamètre en sept, dont le noïau du milieu en aura trois, & les quatre autres demeureront pour les marches: ce qui a été précisément observé en la montée de la Colonne Trajane. Et si on faisoit des marches courbes, comme au Dessin B. elles auroient fort bonne grace & se trouveroient beaucoup plus longues que les droites.

Mais le diamètre des Escaliers vuides étant divisé en quatre parties, on en donne deux aux marches, & les autres restent pour l'espace du milieu.

Oltre toutes ces manières d'Escaliers, le Seigneur Marc-Antoine Barbaro Gentilhomme Vénétien & homme d'esprit, en a trouvé encore une autre à Limace, dont on se peut très-utilement servir dans les lieux étroits: elle n'a point de noïau; & les marches, étant courbes, paroissent fort longues: sa division est semblable à la précédente.

Le compartiment de la forme Ovale est tout pareil à celui du rond: cette figure est fort agréable, parceque toutes les Fenêtres & les Portes se rencontrent aux deux bouts & au milieu de l'Ovale & sont fort commodes. J'en ait fait un dans le Monastère de la Charité à Venise qui

zo del Monasterio della Carità in Venezia , la quale riesçe mirabilmente.

- A. Scala a Lumaca con la Colonna nel mezzo.
- B. Scala a Lumaca con la Colonna , e co' gradi torti.
- C. Scala a Lumaca vacua nel mezzo.
- D. Scala a Lumaca vacua nel mezzo , e co' gradi torti.
- E. Scala Ovata con la Colonna nel mezzo.
- F. Scala Ovata senza Colonna .
- G. Scala dritta col Muro di dentro.
- H. Scala diritta senza Muro.

Un'altra bella maniera di Scale a Lumaca fece già fare a Sciamburg luogo della Francia il Magnanimo Re Francesco in un Palazzo da lui fabbricato in un Bosco, ed è in questo modo. Sono quattro Scale, le quali hanno quattro entrate, cioè ciascuna la sua, ed ascendono una sopra l'altra, di modo, che facendosi nel mezzo della Fabbrica, possono servire a quattro Appartamenti, senza che quelli, che in uno abitano, vadano per la Scala dell'altro; e per esser vacua nel mezzo, tutti si veggono l'un l'altro salire, e scendere, senza che si diano un minimo impedimento. E perchè è bellissima invenzione, enuova, io l'ho posta, e con lettere ho contrassegnate le Scale nella Pianta, e nell'Alzato, acciòchè si veda ove cominciano, e come ascendono. Erano ancora ne' Portici di Pompeo, i quali sono in Roma per andare in piazza Giudea tre Scale a Lumaca di molto laudabile invenzione, perciocchè, essendo esse poste nel mezzo, onde non potevano aver lume, se non di sopra, erano fatte su le Colonne, acciòchè il lume si spargesse ugualmente per tutto. Ad esempio di queste Bramante, a' suoi tempi singolarissimo Architetto, ne fece una in Belvedere, e la fece senza gradi, e vi volle i quattro Ordini di Colonne, cioè il Dorico, Ionico, Corintio, e Com-

qui est sans noïau & réussit merveilleusement.

- A. Escalier à Vis, ou à Limace, avec un Noïau.
- B. Escalier à Vis & à Noïau, avec les marches circulaires.
- C. Escalier à Vis sans Noïau, avec des marches droites.
- D. Le même avec des marches circulaires.
- E. Escalier Ovale sans Noïau.
- F. Autre Escalier Ovale à Noïau.
- G. Escalier quarré ouvert dans le milieu.
- H. Escalier quarré avec un Mur en dedans.

On voit une autre belle manière d'Escalier à vis dans le château de Chambor en France, qui a été bâti à l'entrée d'un Bois par le Roi François Premier. En voici le Dessin. Ce sont quatre rampes d'Escaliers qui ont chacune leur entrée & vont montant & tournant l'un dessus l'autre, en sorte qu'étant placées au milieu du Bâtiment, elles peuvent servir à quatre appartemens séparés, sans que de l'un on puisse passer dedans l'autre. Et parceque le milieu est vuide, on voit monter & descendre tout le monde, sans qu'on vienne à se rencontrer. Cette invention m'ayant paru belle & rare, j'en ai rapporté ici le Dessin, & marqué chaque Escalier avec ses lettres particulières sur le Plan & le Profil, afin qu'on puisse connoître l'endroit où chaque première rampe commence. On voit encore dans les Portiques de Pompée à Rome, proche le quartier des Juifs, trois Escaliers de la même espèce, dont l'invention est très-belle, en ce qu'étant tous trois posés au milieu de l'Edifice, où le jour ne pouvoit venir que d'en haut, l'Architècte les avoit posés sur des Colonne, afin que la lumière se répandit également par tout. A l'imitation des quels, Bramante, le plus fameux Architècte de son tems, en fit un semblable au Palais de Belvedere, mais il n'y mit point de marches: il le composa des quatre principaux Ordres de Colonne, savoir le Dorique, l'Ionique, le

posito. A far tali Scale si divide tutto lo spazio in quattro parti; due si danno al vacuo di mezzo, ed una per banda a' Gradi, e Colonne.

Molte altre maniere di Scale si veggono negli antichi Edifizj, come de' triangolari; e di questa sorta sono in Roma le Scale, che portano sopra la Cupola di Santa Maria Rotonda; e sono vacue nel mezzo, e ricevono il lume di sopra.

Erano anche molto magnifiche quelle, che sono a' Santi Apostoli nella detta Città, e salgono al Monte Cavallo. Erano queste Scale doppie, onde molti hanno preso poi l'esempio, e conducevano ad un Tempio posto in cima del Monte, come dimostro nel mio Libro de' Tempj, e di questa sorta di Scale è l'ultimo Disegno.

C A P. XXIX.

Delli Coperti.

ESsendosi tirati i Muri alla sommità loro, e fatti i Volti, messe la travamenta de' Solaj, accomodate le Scale, e tutte quelle cose, delle quali abbiamo parlato di sopra, fa di bisogno fare il Coperto, il quale, abbracciando ciascuna parte della Fabbrica, e premendo col peso suo ugualmente sopra i Muri, è come un legame di tutta l'Opera, ed oltre il difendere gli Abitanti dalle piogge, dalle nevi, dagli ardenti Soli, e dall'umidità della Notte, fa non piccolo giovamento alla Fabbrica, scacciando lontano da' Muri le acque, che piovono; le quali, benchè pajano poco nuocere, nondimeno in processo di tempo sono cagione di grandissimi danni. I primi Uomini, come si legge in Vitruvio, fecero li Coperti delle Abitazioni loro piani; ma accorgendosi, che non erano difesi dalle piogge, costretti dalla necessità cominciarono a farli fastigiati, cioè colmi nel mezzo. Questi colmi si devono fare e più, e meno alti secon-

Tom. II.

do

Corinthien, Et le Composé. Pour faire les Escaliers, on divise tout l'espace en quatre parties, deux des quelles sont pour le vuide du milieu, Et il en reste une a chaque côté des Marches Et des Colonnes.

Il se trouve quantité d'autres manières d'Escaliers dans les Bâtimens antiques, comme de triangulaires, tels que ceux par où l'on monte à la Coupe de la Rotonde, les quels sont vuides au milieu, Et prennent leur jour d'en haut.

En la même Ville, ceux de l'Eglise des Saints Apôtres, vers Mont-Cavallo, sont encore très magnifiques. Ces Escaliers étoient doubles, Et ils ont servi d'exemple à plusieurs qui les ont depuis imitez: ils conduisoient à un Temple assis au haut de la Montagne, comme on verra dans mon livre des Temples, Et c'est ici le dernier Dessin des Escaliers de cette manière.

C H A P I T R E XXIX.

De la Couverture.

LEs Murs étant élevez jusqu'au sommet, les Voutes faites, les Planchers posez, les Escaliers en leur place Et généralement toutes les choses dont nous avons ci-devant parlé, il reste la Couverture, laquelle, embrassant toute la Fabrique Et chargeant également tous les Murs par son poids, sert comme de lien à tout le Bâtimement: Et outre qu'elle défend tous ceux qui y habitent de la pluye, des neiges, des excessives chaleurs du Soleil, Et de l'humidité de la Nuit, elle est encore d'une très-grande utilité à tout l'Edifice, en ce qu'elle en préserve les Murs des eaux qui tombent du Ciel, qui, quoiqu'insensiblement Et par degrez, causent néanmoins beaucoup de dommage. Vitruve nous dit que les Hommes des premiers siècles faisoient les Couvertures de leurs Maisons toutes plattes, mais que s'étant apperçus depuis, qu'ils n'étoient pas assez garentis de la pluye, la nécessité les contraignit de les élever en faite, c'est-à-dire, de les élever dans le milieu Et leur donner une pente pour écouler les eaux. Cette forme

V

ainsi

do le Regioni ove si fabbrica. Onde in Germania per la grandissima quantità delle nevi, che ivi cadono, si fanno i Coperti molto acuti; e si cuoprano di scandole, che sono alcune tavolette piccole di legno, ovvero di tegole sottilissime, che, se altramente si faceffero, sarebbono dalla gravezza nelle nevi rovinati, ma noi, che in Regione temperata viviamo, dobbiamo eleggere quell'altezza, che renda il Coperto garbato, e con bella forma, e piova facilmente. Però si partirà la larghezza del luogo da coprirsi in nove parti, e di due si farà l'altezza del Colmo; perchè s'ella si farà per il quarto della larghezza, la coperta sarà troppo ratta; onde le tegole, ovvero coppi vi si fermeranno con difficoltà; e se si farà per il quinto, sarà troppo piana, onde i coppi, le tavole, e le nevi, quando vengono, aggraveranno molto. Usasi di fare le gorne intorno le Case, nelle quali da' coppi piovono le acque, e per cannoni sono gettate fuori lontano da' Muri. Queste devono avere sopra di sè un piede e mezzo di Muro, il quale oltre il tenerle salde difenderà il Legname del Coperto dall'acqua, se esse in qualche parte faceffero danno. Varie sono le maniere di disporre il Legname del Coperto, ma quando i Muri di mezzo vanno a tor fufo le Travi, facilmente si accomodano, e mi piace molto, perchè i Muri di fuori non sentono molto carico, e perchè marcendosi una testa di qualche legno, non è però la coperta in pericolo.

ainsi relevée se doit tenir plus ou moins aiguë, selon le Climat où l'on bâtit; tellement qu'en Allemagne ils haussent leurs Toits fort droits, à cause des neiges qui y tombent en grande abondance, & les couvrent de bardeau; qui sont de petites lames de bois fort légères, autrement ils courroient risque d'être écrasés par la pesanteur des neiges. Mais ceux qui habitent des Climats plus doux, doivent choisir une belle forme, qui rende la Couverture agréable à la vue, & qui laisse aisément écouler les eaux de la pluie. Pour cet effet on peut diviser la largeur du lieu qu'on doit couvrir en neuf parties, deux des quelles suffiront pour l'exhaussement du comble; parceque, si on le faisoit d'un quart entier, le Comble seroit trop roide, en sorte que les tuiles ou les ardoises n'y resteroient que difficilement: & ne le faisant que d'un cinquième il seroit si plat que les couvertures de tuiles & les neiges le chargeroient trop. On fait ordinairement des gouttières au tour des Maisons les quelles reçoivent les eaux de pluie & les jettent loin du Mur par des gargouilles. Ces gouttières doivent avoir un pié & demi de Mur, lequel outre qu'il les tiendra fermes, il conservera encore la Charpente contre les eaux qui pourroient l'endommager. Il y a plusieurs manières de composer l'assemblage des Couvertures: mais quand les Murs du milieu portent les poutres, on les élève facilement, & j'approuve fort cette manière; parceque les Murs de dehors en sont d'autant moins chargés; & s'il arrivoit qu'un des bouts de quelque poutre vint à pourrir, la Couverture ne seroit pas pour cela en danger.

O S S E R V A Z I O N I
D E L L'
A R C H I T E T T O N. N.
SOPRA DIVERSE TAVOLE DE' CAPITOLI
DI QUESTO SECONDO VOLUME.

R E M A R Q U E S
D E L'
A R C H I T E C T E N. N.
SUR QUALQUES PLANCHES DES CHAPITRES
DE CE DEUXIÈME VOLUME.

OSSERVAZIONI
DELL'
ARCHITETTO N. N.
SOPRA DIVERSE TAVOLE
DI QUESTO VOLUME.

C A P. XIII.

T A V. VIII.

PEr intelligenza, e spiegazione maggiore di questo Capitolo, in cui l'Autore ha posta di ricontra la sola Colonna di Ordine Composito, io ho aggiunte le altre quattro degli Ordini Corintio, Ionico, Dorico, e Toscano, nelle quali ho segnati li numeri delle loro altezze, e grossezze nella parte da basso, e sotto il Collarino del Capitello, con cui si dimostrano le particolari diminuzioni di ogni Ordine.

L'altezza della Colonna Toscana di Moduli 7. è la medesima di quella degl'Intercolunij della Tav. IX. La Colonna Dorica di Moduli $17\frac{1}{2}$, dividendo il suo Diametro in due Moduli, come vuole il Palladio in quest'Ordine Dorico, è di misura uguale a quella appoggiata alli Pilastri degli Archi della Tav. X.

Negli altri tre Ordini, Ionico, Corintio, e Composito, li Moduli $9, 9\frac{1}{2}$, e 10. corrispondono al loro intero diametro.

T A V. IX.

HO aggiunta la Gola diritta per termine della Cornice con Progettura, che tutta verrà ad essere Moduli 2.

A tutte le altre Tavole con le quali si notano in figura maggiore le porzioni delle parti, che costituiscono l'intero di cadauno delli Cinque Ordini, ho poste, con il mezzo di tre linee perpendicolari, le altezze delle Cornici, de' Fregi, Architravi, Ca-

Tom. II.

pi-

REMARQUES
DE L'
ARCHITECTE N. N.
SUR QUELQUES PLANCHES
DE CE VOLUME.

C H A P. XIII.

P L A N. VIII.

POur mieux comprendre & plus clairement expliquer ce Chapitre, où l'Auteur a placé à côté seulement la Colonne d'Ordre Composité, j'ai ajouté les autres quatre des Ordres Corinthe, Ionique, Dorique & Toscan, & j'y ai marqué les nombres de leurs hauteurs & grosseurs à la partie d'en bas & sous le Collarin du Chapiteau, avec les quels on fait voir les diminutions particulières de chaque Ordre.

L'hauteur de la Colonne Toscane de 7. Modules est la même que celle des Entrecolonnes de la Pl. IX. La Colonne Dorique de Modules $17\frac{1}{2}$, si on divise son diamètre en deux Modules, suivant l'opinion de Palladio, à propos de cet Ordre Dorique, est de la même mesure que celle qui s'appuie aux Piliers des Arcs de la Pl. X.

Dans les trois autres Ordres Ionique, Corinthe & Composé, le Modules 9, $9\frac{1}{2}$ & 10. répondent à leur diamètre entier.

P L A N. IX.

J'ai ajouté la Gueule droite pour achever la Corniche avec sa Projection; & ainsi elle aura deux Modules.

A toutes les autres Planches, qui font voir en grand les proportions des parties qui forment le tout d'un chacun des cinq Ordres, j'ai placé, par le moyen de trois lignes perpendiculaires, les hauteurs des Corniches, des Frises, des Architraves, des Chapiteaux & des Bases. Dans une

V

de

pitelli, e Basi. In una di esse linee ho segnato l'intero delli Moduli, e Minuti, che compongono l'intero di ognuna di esse parti maggiori; e nell'altra ivi annessa ho posta la quantità d'ogni loro membro, che costituisce ogni intero.

Le Proiettture di esse parti si scorgono con il mezzo di altre linee perpendicolari, che cadono dalla estremità delle Proiettture medesime.

C A P. XV.

Dell'Ordine Dorico.

T A V. XIII. XIV. XVI.

Nella Tav. XIII. e XIV. degl' Inter-columnnj, e dell' Arco di Ordine Dorico, nell' Architrave, Fregio, e Cornice, si vede segnata l'altezza di Mod. 4. divisi in parti 30. che rilevano p. 120. le quali dovrebbero essere p. 113. cioè Mod. 3. p. 23. come si vede in figura maggiore nella Tav. XVI.

Il Palladio poi vuole, che l'altezza della Cornice debba essere Modulo 1. $\frac{4}{5}$ cioè parti 35. di Modulo; ed io nella Ta. XIII. degl' Inter-columnnj, e nella XVI. della Cornice in figura maggiore, in cui è notato ogni membro della medesima, ho posto in ambedue descritte parti 38. Cred' io certamente, che sia stato per inavvertenza commesso questo errore dagli Stampatori, o nel descrivere il Testo, o nel notare li numeri nelle Tavole. Mi sono però trovato in debito di dare la notizia di tale errore, per doverlo sfuggire quale si sia in una parte, o nell'altra.

Nel Disegno del Palladio della Edizione dell' anno 1570. ritrovo incisa nel Soffito della Cornice Dorica alla suddetta Tav. XVI. la Lettera Y. ma è tralasciata nell'Indice alfabetico di essa Tavola. Io però, avendone scorto lo errore, la ho posta, ed in ciò ho seguito lo esempio delle Edizioni di Londra, e dell' Aja.

CA-

de ces lignes j'ai marqué le tout des Modules & des Minutes, dont est composée chacune de ces parties en grand; & dans l'autre qu'y est annexée j'ai placé la quantité de tous les membres qui en forment le tout.

On voit les Projections de ces même parties par le moyen d'autres lignes perpendiculaires, qui aboutissent à l'extrémité de ces mêmes Projections.

C H A P. XV.

De l'Odre Dorique.

P L A N. XIII. XIV. XVI.

A la Pl. XIII. & XIV. des Entrecolumnes, & de l'Arc de l'Ordre Dorique, à l'Architrave, Frise & Corniche, se voit marquée l'hauteur de Mod. 4. partagez en 30. parties, qui montent à p. 120. au lieu de p. 113. qui devroient être, c'est à dire Mod. 3. p. 23. comme il paroît en grand à la Pl. XVI.

Nôtre Palladio prétend que l'hauteur de la Corniche doit être un Module & un sixième, c'est à dire 35. parties d'un Module. A la Pl. XIII. des Entrecolumnes & à la XVI. de la Corniche, où sont marquez tous leurs Membres, je me suis aperçu que dans l'une & dans l'autre il y a 38. parties. Je suis constamment persuadé, que cette faute dépend de la négligence des Imprimeurs; soit dans les paroles de l'Auteur, ou dans l'arrangement des nombres des Planches. Je me suis cru obligé d'en publier une telle faute à fin qu'on puisse l'éviter en l'un ou l'autre de ces endroits.

Dans le Dessin de l'Edition de Palladio de l'an. 1570. je trouve au Soffite de la Corniche Dorique à la dite Pl. XVI. gravée la Letre Y. qu'on a omise dans l'Index alphabétique de la même Planche. En aiant vu la faute, je l'ai ajoutée, & en cela j'ai suivi l'exemple des Editions de Londres & de la Haie.

CHA-

C A P. XVI.

Dell' Ordine Ionico.

T A V. XVII. XVIII.

HO osservato nel Testo del Palladio, che l'Architrave, il Fregio, e la Cornice debbono essere la quinta parte della Colonna, cioè Mod. 1. Min. 48. e che nelle Tavole suddette è Mod. 1. Min. 50. Adunque lo errore è in quello, o in queste:

T A V. XIX.

ANche di questa si legge nel Testo del Palladio, che il Piedestallo debb'essere la metà della luce dell'Arco, cioè Mod. 2. Min. 42. $\frac{1}{2}$ e nella Tav. suddetta sono solamente Mod. 2. Min. 39. $\frac{1}{4}$

C A P. XXVI.

Degli Ornamenti delle Porte, e delle Finestre.

T A V. XXXII. XXXIII.

IN queste due Tavole, in cui dal nostro Autore si dimostra, con il mezzo di divisioni, e suddivisioni delle parti, e con soli ripartimenti di linee, il modo di formare le facce degli Architravi, de' Fregi, e delle Cornici, ho trovato, che ha reso difficile, e incomoda la maniera tenuta per insegnarle, e metterle in esecuzione. Io pertanto, a fine di agevolarla, ho loro aggiunti li numeri Arabi indicanti la quantità delle medesime parti.

C A P. XXVIII.

*Delle Scale.*T A V. XXXIV. XXXV. XXXVI.
XXXVII. XXXVIII. XXXIX.

PErchè le Scale sono le parti più difficili per la loro esecuzione da ripar-

tir-

C H A P. XVI.

Dell' Ordre Jonique.

P L A N. XVII. XVIII.

J'ai remarqué dans le Texte de Palladio que l'Architrave, la Frise & la Corniche doivent avoir la cinquième partie de la Colonne, c'est à dire Mod. 1. Min. 48. & que dans les Planches dessus mentionnées il y a Mod. 1. min. 50. La faute donc se trouve dans le Texte, ou dans les Planches.

P L A N. XIX.

ON lit dans le même Texte de Palladio, que le Piédestal doit avoir la moitié du jour de l'Arc, c'est-à-dire Mod. 2. Min. 42 $\frac{1}{2}$. & dans la Pl. ci-dessus il n'y a que Mod. 2. Min. 39 $\frac{1}{4}$ seulement.

C H A P. XXVI.

Des Ornemens des Portes & Fenêtres.

P L A N. XXXII. XXXIII.

DAns ces deux Planches, où nôtre Auteur fait voir par le moyen de divisions & subdivisions des parties, & par des compartimens de lignes seulement, le moyen de former les profils des Architraves, des Frises & des Corniches, je me suis aperçu qu'il a rendu difficile & incommode le moyen gardé pour les montrer & pour les mettre en execution. A fin de le rendre plus aisé je leurs ai joints les nombres Arabes qui font voir la quantité de ces mêmes parties.

C H A P. XXVIII.

*Des Montées.*P L A N. XXXIV. XXXV. XXXVI.
XXXVII. XXXVIII. XXXIX.

PArceque les Montées sont parties les plus mal-aisées, touchant l'execution, à être

tirsi, e collocarsi in una Fabbrica, ho giudicato essere cosa molto utile, e necessaria il fare non poche Osservazioni particolari per dimostrarle con la maggiore chiarezza possibile.

E poichè il Palladio ha di esse Scale formate quattro sole Tavole di figure alquanto ristrette, ed ha lasciata qualche distanza tra loro, per assegnare così più d'una regola, per ripartirle in una Tavola sola, ho risoluto di formare sei Tavole delle medesime Scale.

Per questa ragione ho poste due regole in una Tavola sola, ed ho procurato di fare li loro spazj di mezzo di ampiezza maggiore. Tra l'una, e l'altra ho fatta una sola separazione di Muro, come si vede nelle mie quattro Tavole XXXIV. XXXV. XXXVI. e XXXVII. in Pianta, ed Elevazione. In esse ho delineati li cordoni degli Scalini, acciò si veda il giro delle loro salite, tanto se sono a lumaca, quanto sferiche, ovali, quadrate, o aperte nel mezzo, o appoggiate alle Colonne.

Fra queste Scale alcune hanno più di uno ingresso, e più di una salita. Una di figura sferica, con largo ingresso nel mezzo, è quella, che si vede incisa nella Tav. XXXVIII. Ella ha quattro ingressi notati con le Lettere A. L. F. Q. in Pianta, ed A. Q. F. L. nella prima linea della Elevazione.

Tale progresso di salite ho creduto dover essere cosa di somma necessità lo spiegare con maggiore chiarezza con l'ordine solito delle Lettere dell'Alfabeto segnate, come segue, in Elevazione.

In primo luogo, quelle, che principia a salire alla Lett. A. trovano il primo piano, per riposare, alla Lett. B. poi alla C. poi alla D. ch'è il Piano del primo Appartamento. Proseguendo alla F. &c. s'incamminano al secondo; e così successivamente fino a luoghi superiori con la guida delle altre Lettere.

Quelli, che ascendono alla Lett. Q. trovano il primo piano del riposo in R. poi in S. poi in T. ch'è il Piano del pri-

être partagées & placées en un Bâtiment, j'ai jugé que le profit seroit égal à la nécessité si on y faisoit quelques remarques autant clairement qu'il étoit possible.

Et puisque Palladio n'a donné l'idée de ces Escaliers que par quatre seules Planches étroitement figurées, où il a laissé quelque distance entre eux à fin de donner plus d'une règle des compartimens en une seule Planche, j'ai résolu d'en faire six.

C'est par cette raison que j'ai placé deux règles en une seule Planche, & tâché de faire plus grands les espaces du milieu. J'ai fait une seule séparation du Mur entre l'une & l'autre, ce qui paroît dans mes quatre Planches marquées XXXIV. XXXV. XXXVI. & XXXVII. en Plan & Elevation. J'y ai dessiné les cordons des Marches, à fin qu'on voie le tour qu'il faut faire pour monter, si les Montées sont à limace, ou à vis, sphériques, ovales, quadrées, ouvertes au milieu, ou appuyées au Colonnes.

Quelques unes de ces Montées ont plus d'une entrée & plus d'un endroit pour les monter. Celle que je donne à la Pl. XXXVIII. est sphérique avec son entrée bien large au milieu. On y entre par quatre endroits marquez par les Lettres A. L. F. Q. en Plan & par les A. Q. F. L. à la prime ligne de l'Elevation.

J'ai jugé qu'il étoit extrêmement nécessaire de donner avec une plus grande clarté l'explication du tour qu'il faut faire en montant, avec ma méthode ordinaire des Lettres de l'Alphabet en Elevation dans l'ordre suivant.

Premièrement, ceux qui commencent où est la Lettre A. trouvent le premier lieu pour se délasser à la Lett. B. après à la C. depuis à la D. qui est le Plan du premier Etage. Suivant leur chemin par F. &c. ils arrivent au second; & successivement avec l'escorte des autres Lettres ils atrapent le dernier Etage.

Ceux qui montent à la Lettre Q. trouvent le premier pallier, ou repos à la R. après à la S. & depuis à la T. qui est le

primo Appartamento , come sopra . Seguitando in N. &c. fanno il rimanente del loro viaggio , &c.

Quelli , che ascendono alla Lett. F. ripofano prima in G. poi in H. poi in I. Piano del primo Appartamento . Continuando in K. &c. giungono , &c.

Quelli , che falgono alla Lett. L. fi fermano in M. poi in N. e poſcia in O. ed arrivano al primo Appartamento . Entrando in P. &c. fi truovano giunti , &c.

Nella Tav. XXXIX. fi ſcorge la Scala di doppia ſalita contraſſegnata ſimilmente in Pianta, ed Elevazione .

Quelli , che la incominciano alla Lett. A. ripofano in B. poi in C. poi in D. ed in E. trovano il primo Appartamento . Seguendo in F. G. H. ed I. arrivano al ſecondo , &c.

Quelli poi , che prendono il principio dalla Lett. K. dopo d'eſſerſi ripofati in L. M. N. O. giungono al primo Appartamento , e proſeguendo in P. Q. R. S. arrivano al ſecondo , &c.

Qui terminano le Oſſervazioni , che ho fatte intorno al Libro I. del Palladio , il quale diventa il Tomo II. di queſta grand' Opera .

Non poſſo però tralaſciare di proteſtarmi , che , oltre alle Oſſervazioni mentovate qui ſopra , ho dovuto in altre molte Tavole correggere que' Numeri , che ho ritrovati non corriſpondere alli precetti dati dal noſtro Autore , e male eſeguiti con la ſtampa da tutti gli Editori paſſati .

Diſpenſandomi ad ogni modo dal regiſtrare ad uno ad uno tutti gli errori corretti , crederò , che poſſa baſtare queſto avvertimento generale per quelli , che , provveduti di quale ſi voglia delle precedenti Edizioni del Palladio , trovaffero in quelle ſegnati Numeri , che daſſero quantità , e proporzioni di Parti , e di Membri differenti da quelli , che vederanno da me poſti in queſta mia nuova Edizione . Doveranno eſſere perſuaſi , che li miei non contengono errore ; e con tal buona opinione ſi aſterranno dal condannarmi prima d'averne fatti li dovuti riſcontri .

Tom. II.

Tan-

le Plan du premier Etage , comme on a dit. Par N. &c. ils arriveront à la fin de leur voiage &c.

Ceux qui montent à la Lett. F. reposent premièrement en G. après en H. qui est le Plan du premier Etage. Suivant par K. après en I. &c. ils arrivent &c.

Ceux qui montent à la Lett. L. s'arrêtent en M. après en N. après en O. & arrivent au premier Appartement. Depuis la P. &c. sont &c.

La Pl. XXXIX. fait voir l'Escalier par où l'on monte de deux côtez marqué aussi en Plan & en Elevation.

Ceux qui commencent à monter à la Lett. A. reposent en B. après en C. depuis en D. & lors qu'il sont arrivez en E. ils trouvent le premier Etage. Par F. G. H. I. le second &c.

Enfin ceux qui commencent à la Lett. K. après s'être arrêtez en L. M. N. O. se trouvent au premier Appartement , & en suivant leur chemin en P. Q. R. S. ils viennent aboutir au second , &c.

Voici la fin des Observations faites sur le Liv. I. de Palladio , qui est le second des Volumes de ce grand Ouvrage.

Je ne ſçauois cependant oublier d'avouer que , après toutes les Observations ci-deſſus mentionnées , il m'a fallu en bien pluſieurs autres Planches corriger les Nombres qui ne répondoient pas aux préceptes donnez par nôtre Auteur & exécutez mal à propos par l'impreſſion de tous les Editeurs précédens.

Me diſpenſant donc d'enregiſtrer en détail toutes les fautes que j'ai corrigées , je me flatte que cet avertiſſement général ſuffira pour ceux qui , étant pourvus des Editions précédentes de Palladio , quelle elle puiſſe être , trouveront marquez des Nombres de quantité & proportions des Parties & des Membres diſſerens de ceux qu'on trouvera placez dans ma nouvelle Edition . Ils ſont priez d'être perſuadez , que mes Nombres ne ſont point fautifs ; & dans cette bonne opinion ils ceſſeront de me condamner avant que de les avoir préalablement confrontez . Il eſt très-facile de pouvoir s'en ſatisfaire , comme il

Y

eſt

Tanto è facile il potere in ciò soddisfarfi, quanto è cosa da tutti saputa, ed a tutti nota, che nelle Stampe succedono frequenti simili inavvertenze, e particolarmente ove si tratta di Numeri.

Per dir qualche cosa in proposito dell'Ordine da me tenuto nella pubblicazione di questi Volumi, truovo necessario lo aggiugnere, che, avendo parlato nel primo delle molte Fabbriche date in luce già dal Palladio con il secondo suo Libro, delle quali ho fatto vedere lo stato, in cui sono state ridotte, le non per anche finite, e le non mai incominciate, benchè lasciateci in Disegno, ho voluto dare il secondo luogo al primo suo Libro non senza ragione. Da questo pertanto apprenderanno li Professori, e li Dilettanti il metodo, le proporzioni, le misure, e la qualità de' materiali co' quali s'abbia a fabbricare con lode, e quali errori debbano anche schivarli; nè crederei di poter con ciò meritare veruno rimprovero.

Se poi qualcheduno pensasse forse accusarmi d'aver perduto il tempo, e gittata la spesa nella ristampa di quest'Opera, per averla esposta in due Lingue, potrei difendermi con qualche ben forte ragione. Mi sono presa la obbiezione sino dal principio, avendo pronunziato nella Prefazione del Tomo Primo, che a ciò fare m'aveva indotto la rarità delle tante altre Edizioni del Palladio fattefi dall'anno 1570. sin qui. Divenuta rara in poco tempo è anche quella di Londra, benchè uscita nel 1715. e li suoi Editori hanno creduto bene di trasportare il Testo Italiano dell'Autore in Lingua Francese, ed Inglese, per renderlo intelligibile a coloro, che in numero prodigioso, non lo intendono bastantemente.

Io non ho preteso di scrivere per li soli Italiani, ma anche per li Forestieri nel medesimo tempo. Con questa idea non averò errato nel fare, che gli Scritti miei passino alle altre Nazioni in una Lingua, che può chiamarsi Cittadina di ogni Paese; ed in ciò crederei d'ave-

est certain & que tout le Monde le sçait qu'il n'y a rien de plus aisé que de se méprendre dans les impressions des Livres, sur tout quand il s'agit de Nombres.

Pour dire quelque chose touchant l'Ordre que j'ai gardé dans la publication de ces Volumes, il me faut nécessairement ajouter, que après avoir parlé dans le premier du grand nombre des Bâtimens publiez par Palladio avec son Livre deuxième, dont j'ai fait voir l'état au quel ils ont été réduits, ceux qui n'ont pas encore été achevez & ceux qui n'ont jamais été commencez, quoiqu'il nous a laissez les Dessains, j'ai voulu cependant par raison donner la première place à son Livre premier. C'est de là que les Architectes & les Amateurs de cet Art apprendront la méthode, les proportions, les mesures & la qualité des matériaux qu'il faut employer pour être loüez; & quelles sont les fautes qu'il faut éviter. J'espere donc que personne n'aura de quoi me reprocher.

Après tout si quelqu'un vouloit m'accuser d'avoir peut-être perdu mon tems, & d'avoir jettées mal à propos les frais de la réimpression de cet ouvrage publié en deux Langues, j'aurois bien des fortes raisons pour me défendre. Dès le commencement je me suis faite cette même objection lors que dans ma Preface du Vol. I. j'ai dit, que la rareté de tant d'autres Editions de Palladio faites jusqu'ici m'y avoit entraîné. Celle de Londres étant aussi devenue rare quoique publiée en 1715. ses Editeurs cependant avoient jugé à propos de traduire le Texte Italien de Palladio en Langue Françoisse & Angloise pour le rendre intelligible à ce nombre innombrable de ceux qui ne l'entendent suffisamment.

Je ne me suis point proposé d'écrire seulement pour les Italiens, mais en même tems pour les Etrangers. Mon intention est donc parvenue à son bout faisant passer aux autres Nation mes Ecrits en une Langue, qui est, pour ainsi dire, Citoyenne de tout le Monde; & pour y réussir il me semble d'avoir

d'avere fatta la scelta della Persona, che si doveva.

Altro non credo, che mi rimanga, se non ripetere con giustizia ciò, che da altri fu detto, che *rebus est attendendum, non verbis*.

d'avoir choisi la Personne qu'il me falloit.

Il ne me reste que répéter avec toute raison ce que d'autres ont dit avant moi, que rebus est attendendum, non verbis.

F I N E.

